



**Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova**

RIVISTA PASTORALE  
Ufficiale per l'Arcidiocesi  
di Reggio Calabria-Bova

Registrata presso  
il Tribunale di Reggio Calabria  
al n° 8/2002 del R.S.

*Direttore*

Mons. Antonino Iachino

*Direzione e Amministrazione*

Curia Metropolitana  
Via Tommaso Campanella, 63  
89100 Reggio Calabria  
Tel. 0965.385518  
Fax 0965.330963  
E-mail: segreteria.curiarc@gmail.com

Abbonamento annuo € 20,00  
Conto corrente postale n. 13188891  
intestato a Curia Metropolitana  
Ufficio Amministrativo  
Reggio Calabria

*Impaginazione*

Mimmo Zema

*Stampa*

Azienda Grafica Biroccio & C. snc  
Via Battaglia, 8/10 - Reggio Calabria  
Tel. 0965.891853  
E-mail: uffici.bprint@gmail.com

*In copertina:*

Nunzio Bava  
"Cena di Emmaus"  
Reggio Calabria, Basilica Cattedrale Maria Ss. Assunta  
Cappella del Ss. Sacramento

# RIVISTA PASTORALE

ORGANO UFFICIALE DELL'ARCIDIOCESI DI REGGIO CALABRIA-BOVA

Anno LXXXII

GENNAIO-DICEMBRE

2015



---

# ATTI DEL S. PADRE

---





## Misericordiae Vultus

Bolla di indizione del Giubileo straordinario della misericordia  
Francesco vescovo di Roma servo dei servi di Dio  
a quanti leggeranno questa lettera grazia, misericordia e pace

1. Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi. Essa è divenuta viva, visibile e ha raggiunto il suo culmine in Gesù di Nazareth. Il Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4), dopo aver rivelato il suo nome a Mosè come «Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà» (Es 34,6), non ha cessato di far conoscere in vari modi e in tanti momenti della storia la sua natura divina. Nella «pienezza del tempo» (Gal 4,4), quando tutto era disposto secondo il suo piano di salvezza, Egli mandò suo Figlio nato dalla Vergine Maria per rivelare a noi in modo definitivo il suo amore. Chi vede Lui vede il Padre (cfr Gv 14,9). Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona<sup>[1]</sup> rivela la misericordia di Dio.

2. Abbiamo sempre bisogno di contemplare il mistero della misericordia. È fonte di gioia, di serenità e di pace. È condizione della nostra salvezza. Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità. Misericordia: è l'atto ultimo e supremo con il quale Dio ci viene incontro. Misericordia: è la legge fondamentale che abita nel cuore di ogni persona quando guarda con occhi sinceri il fratello che incontra nel cammino della vita. Misericordia: è la via che unisce Dio e l'uomo, perché apre il cuore alla speranza di essere amati per sempre nonostante il limite del nostro peccato.

3. Ci sono momenti nei quali in modo ancora più forte siamo chiamati a tenere fisso lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre. È per questo che ho indetto un Giubileo Straordinario della Misericordia come tempo favorevole per la Chiesa, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti.

L'Anno Santo si aprirà l'8 dicembre 2015, solennità dell'Immacolata Concezione. Questa festa liturgica indica il modo dell'agire di Dio fin dai primordi della nostra storia. Dopo il peccato di Adamo ed Eva, Dio non ha voluto lasciare l'umanità sola e in balia del male. Per questo ha pensato e voluto Maria santa e immacolata nell'amore (cfr Ef 1,4), perché diventasse la Madre del Redentore dell'uomo. Dinanzi alla gravità del peccato, Dio risponde con

la pienezza del perdono. La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all'amore di Dio che perdona. Nella festa dell'Immacolata Concezione avrò la gioia di aprire la Porta Santa. Sarà in questa occasione una Porta della Misericordia, dove chiunque entrerà potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, che perdona e dona speranza.

La domenica successiva, la Terza di Avvento, si aprirà la Porta Santa nella Cattedrale di Roma, la Basilica di San Giovanni in Laterano. Successivamente, si aprirà la Porta Santa nelle altre Basiliche Papali. Nella stessa domenica stabilisco che in ogni Chiesa particolare, nella Cattedrale che è la Chiesa Madre per tutti i fedeli, oppure nella Concattedrale o in una chiesa di speciale significato, si apra per tutto l'Anno Santo una uguale Porta della Misericordia. A scelta dell'Ordinario, essa potrà essere aperta anche nei Santuari, mete di tanti pellegrini, che in questi luoghi sacri spesso sono toccati nel cuore dalla grazia e trovano la via della conversione. Ogni Chiesa particolare, quindi, sarà direttamente coinvolta a vivere questo Anno Santo come un momento straordinario di grazia e di rinnovamento spirituale. Il Giubileo, pertanto, sarà celebrato a Roma così come nelle Chiese particolari quale segno visibile della comunione di tutta la Chiesa.

4. Ho scelto la data dell'8 dicembre perché è carica di significato per la storia recente della Chiesa. Aprirò infatti la Porta Santa nel cinquantesimo anniversario della conclusione del Concilio Ecumenico Vaticano II. La Chiesa sente il bisogno di mantenere vivo quell'evento. Per lei iniziava un nuovo percorso della sua storia. I Padri radunati nel Concilio avevano percepito forte, come un vero soffio dello Spirito, l'esigenza di parlare di Dio agli uomini del loro tempo in un modo più comprensibile. Abbattute le muraglie che per troppo tempo avevano rinchiuso la Chiesa in una cittadella privilegiata, era giunto il tempo di annunciare il Vangelo in modo nuovo. Una nuova tappa dell'evangelizzazione di sempre. Un nuovo impegno per tutti i cristiani per testimoniare con più entusiasmo e convinzione la loro fede. La Chiesa sentiva la responsabilità di essere nel mondo il segno vivo dell'amore del Padre.

Tornano alla mente le parole cariche di significato che san Giovanni XXIII pronunciò all'apertura del Concilio per indicare il sentiero da seguire: «Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore ... La Chiesa Cattolica, mentre con questo Concilio Ecumenico innalza la fiaccola della verità cattolica, vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati». [2] Sullo stesso orizzonte, si poneva anche il beato Paolo VI, che si esprimeva così a conclusione del Concilio: «Vogliamo piuttosto notare come la religione del nostro Concilio

sia stata principalmente la carità ... L'antica storia del Samaritano è stata il paradigma della spiritualità del Concilio ... Una corrente di affetto e di ammirazione si è riversata dal Concilio sul mondo umano moderno. Riprovati gli errori, sì; perché ciò esige la carità, non meno che la verità; ma per le persone solo richiamo, rispetto ed amore. Invece di deprimenti diagnosi, incoraggianti rimedi; invece di funesti presagi, messaggi di fiducia sono partiti dal Concilio verso il mondo contemporaneo: i suoi valori sono stati non solo rispettati, ma onorati, i suoi sforzi sostenuti, le sue aspirazioni purificate e benedette ... Un'altra cosa dovremo rilevare: tutta questa ricchezza dottrinale è rivolta in un'unica direzione: servire l'uomo. L'uomo, diciamo, in ogni sua condizione, in ogni sua infermità, in ogni sua necessità». [3]

Con questi sentimenti di gratitudine per quanto la Chiesa ha ricevuto e di responsabilità per il compito che ci attende, attraverseremo la Porta Santa con piena fiducia di essere accompagnati dalla forza del Signore Risorto che continua a sostenere il nostro pellegrinaggio. Lo Spirito Santo che conduce i passi dei credenti per cooperare all'opera di salvezza operata da Cristo, sia guida e sostegno del Popolo di Dio per aiutarlo a contemplare il volto della misericordia. [4]

5. L'Anno giubilare si concluderà nella solennità liturgica di Gesù Cristo Signore dell'universo, il 20 novembre 2016. In quel giorno, chiudendo la Porta Santa avremo anzitutto sentimenti di gratitudine e di ringraziamento verso la SS. Trinità per averci concesso questo tempo straordinario di grazia. Affideremo la vita della Chiesa, l'umanità intera e il cosmo immenso alla Signoria di Cristo, perché effonda la sua misericordia come la rugiada del mattino per una feconda storia da costruire con l'impegno di tutti nel prossimo futuro. Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio! A tutti, credenti e lontani, possa giungere il balsamo della misericordia come segno del Regno di Dio già presente in mezzo a noi.

6. «È proprio di Dio usare misericordia e specialmente in questo si manifesta la sua onnipotenza». [5] Le parole di san Tommaso d'Aquino mostrano quanto la misericordia divina non sia affatto un segno di debolezza, ma piuttosto la qualità dell'onnipotenza di Dio. È per questo che la liturgia, in una delle collette più antiche, fa pregare dicendo: «O Dio che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono». [6] Dio sarà per sempre nella storia dell'umanità come Colui che è presente, vicino, provvidente, santo e misericordioso.

“Paziente e misericordioso” è il binomio che ricorre spesso nell'Antico

Testamento per descrivere la natura di Dio. Il suo essere misericordioso trova riscontro concreto in tante azioni della storia della salvezza dove la sua bontà prevale sulla punizione e la distruzione. I Salmi, in modo particolare, fanno emergere questa grandezza dell'agire divino: «Egli perdona tutte le tue colpe, guarisce tutte le tue infermità, salva dalla fossa la tua vita, ti circonda di bontà e misericordia» (103,3-4). In modo ancora più esplicito, un altro Salmo attesta i segni concreti della misericordia: «Il Signore libera i prigionieri, il Signore ridona la vista ai ciechi, il Signore rialza chi è caduto, il Signore ama i giusti, il Signore protegge i forestieri, egli sostiene l'orfano e la vedova, ma sconvolge le vie dei malvagi» (146,7-9). E da ultimo, ecco altre espressioni del Salmista: «[Il Signore] risana i cuori affranti e lascia le loro ferite. ... Il Signore sostiene i poveri, ma abbassa fino a terra i malvagi» (147,3.6). Insomma, la misericordia di Dio non è un'idea astratta, ma una realtà concreta con cui Egli rivela il suo amore come quello di un padre e di una madre che si commuovono fino dal profondo delle viscere per il proprio figlio. È veramente il caso di dire che è un amore "viscerale". Proviene dall'intimo come un sentimento profondo, naturale, fatto di tenerezza e di compassione, di indulgenza e di perdono.

7. "Eterna è la sua misericordia": è il ritornello che viene riportato ad ogni versetto del Salmo 136 mentre si narra la storia della rivelazione di Dio. In forza della misericordia, tutte le vicende dell'antico testamento sono cariche di un profondo valore salvifico. La misericordia rende la storia di Dio con Israele una storia di salvezza. Ripetere continuamente: "Eterna è la sua misericordia", come fa il Salmo, sembra voler spezzare il cerchio dello spazio e del tempo per inserire tutto nel mistero eterno dell'amore. È come se si volesse dire che non solo nella storia, ma per l'eternità l'uomo sarà sempre sotto lo sguardo misericordioso del Padre. Non è un caso che il popolo di Israele abbia voluto inserire questo Salmo, il "Grande hallel" come viene chiamato, nelle feste liturgiche più importanti.

Prima della Passione Gesù ha pregato con questo Salmo della misericordia. Lo attesta l'evangelista Matteo quando dice che «dopo aver cantato l'inno» (26,30), Gesù con i discepoli uscirono verso il monte degli ulivi. Mentre Egli istituiva l'Eucaristia, quale memoriale perenne di Lui e della sua Pasqua, poneva simbolicamente questo atto supremo della Rivelazione alla luce della misericordia. Nello stesso orizzonte della misericordia, Gesù viveva la sua passione e morte, cosciente del grande mistero di amore che si sarebbe compiuto sulla croce. Sapere che Gesù stesso ha pregato con questo Salmo, lo rende per noi cristiani ancora più importante e ci impegna ad assumerne il ritornello nella nostra quotidiana preghiera di lode: "Eterna è la sua misericordia".

8. Con lo sguardo fisso su Gesù e il suo volto misericordioso possiamo cogliere l'amore della SS. Trinità. La missione che Gesù ha ricevuto dal Padre è stata quella di rivelare il mistero dell'amore divino nella sua pienezza. «Dio è amore» (1 Gv 4,8.16), afferma per la prima e unica volta in tutta la Sacra Scrittura l'evangelista Giovanni. Questo amore è ormai reso visibile e tangibile in tutta la vita di Gesù. La sua persona non è altro che amore, un amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Nulla in Lui è privo di compassione.

Gesù, dinanzi alla moltitudine di persone che lo seguivano, vedendo che erano stanche e sfinite, smarrite e senza guida, sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr Mt 9,36). In forza di questo amore compassionevole guarì i malati che gli venivano presentati (cfr Mt 14,14), e con pochi pani e pesci sfamò grandi folle (cfr Mt 15,37). Ciò che muoveva Gesù in tutte le circostanze non era altro che la misericordia, con la quale leggeva nel cuore dei suoi interlocutori e rispondeva al loro bisogno più vero. Quando incontrò la vedova di Naim che portava il suo unico figlio al sepolcro, provò grande compassione per quel dolore immenso della madre in pianto, e le riconsegnò il figlio risuscitandolo dalla morte (cfr Lc 7,15). Dopo aver liberato l'indemoniato di Gerasa, gli affida questa missione: «Annuncia ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ha avuto per te» (Mc 5,19). Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: miserando atque eligendo.<sup>[7]</sup> Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto.

9. Nelle parabole dedicate alla misericordia, Gesù rivela la natura di Dio come quella di un Padre che non si dà mai per vinto fino a quando non ha dissolto il peccato e vinto il rifiuto, con la compassione e la misericordia. Conosciamo queste parabole, tre in particolare: quelle della pecora smarrita e della moneta perduta, e quella del padre e i due figli (cfr Lc 15,1-32). In queste parabole, Dio viene sempre presentato come colmo di gioia, soprattutto quando perdona. In esse troviamo il nucleo del Vangelo e della nostra fede, perché la misericordia è presentata come la forza che tut-

to vince, che riempie il cuore di amore e che consola con il perdono.

Da un'altra parabola, inoltre, ricaviamo un insegnamento per il nostro stile di vita cristiano. Provocato dalla domanda di Pietro su quante volte fosse necessario perdonare, Gesù rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette» (Mt 18,22), e raccontò la parabola del "servo spietato". Costui, chiamato dal padrone a restituire una grande somma, lo supplica in ginocchio e il padrone gli condona il debito. Ma subito dopo incontra un altro servo come lui che gli era debitore di pochi centesimi, il quale lo supplica in ginocchio di avere pietà, ma lui si rifiuta e lo fa imprigionare. Allora il padrone, venuto a conoscenza del fatto, si adira molto e richiamato quel servo gli dice: «Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?» (Mt 18,33). E Gesù conclude: «Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello» (Mt 18,35).

La parabola contiene un profondo insegnamento per ciascuno di noi. Gesù afferma che la misericordia non è solo l'agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia. Il perdono delle offese diventa l'espressione più evidente dell'amore misericordioso e per noi cristiani è un imperativo da cui non possiamo prescindere. Come sembra difficile tante

volte perdonare! Eppure, il perdono è lo strumento posto nelle nostre fragili mani per raggiungere la serenità del cuore. Lasciar cadere il rancore, la rabbia, la violenza e la vendetta sono condizioni necessarie per vivere felici. Accogliamo quindi l'esortazione dell'apostolo: «Non tramonti il sole sopra la vostra ira» (Ef 4,26). E soprattutto ascoltiamo la parola di Gesù che ha posto la misericordia come un ideale di vita e come criterio di credibilità per la nostra fede: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7) è la beatitudine a cui ispirarsi con particolare impegno in questo Anno Santo.

Come si nota, la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l'agire di Dio verso di noi. Egli non si limita ad affermare il suo amore, ma lo rende visibile e tangibile. L'amore, d'altronde, non potrebbe mai essere una parola astratta. Per sua stessa natura è vita concreta: intenzioni, atteggiamenti, comportamenti che si verificano nell'agire quotidiano. La misericordia di Dio è la sua responsabilità per noi. Lui si sente responsabile, cioè desidera il nostro bene e vuole vederci felici, colmi di gioia e sereni. È sulla stessa lunghezza d'onda che si deve orientare l'amore misericordioso dei cristiani. Come ama il Padre così amano i figli. Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri.

10. L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa «vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia».[8] Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia. La tentazione, da una parte, di pretendere sempre e solo la giustizia ha fatto dimenticare che questa è il primo passo, necessario e indispensabile, ma la Chiesa ha bisogno di andare oltre per raggiungere una meta più alta e più significativa. Dall'altra parte, è triste dover vedere come l'esperienza del perdono nella nostra cultura si faccia sempre più diradata. Perfino la parola stessa in alcuni momenti sembra svanire. Senza la testimonianza del perdono, tuttavia, rimane solo una vita infeconda e sterile, come se si vivesse in un deserto desolato. È giunto di nuovo per la Chiesa il tempo di farsi carico dell'annuncio gioioso del perdono. È il tempo del ritorno all'essenziale per farci carico delle debolezze e delle difficoltà dei nostri fratelli. Il perdono è una forza che risuscita a vita nuova e infonde il coraggio per guardare al futuro con speranza.

11. Non possiamo dimenticare il grande insegnamento che san Giovanni Paolo II ha offerto con la sua seconda Enciclica Dives in misericordia, che all'epoca giunse inaspettata e colse molti di sorpresa per il tema che veniva affrontato. Due espressioni in particolare desidero ricordare. Anzitutto, il santo Papa rilevava la dimenticanza del tema della misericordia nella cultura dei nostri giorni: «La mentalità contemporanea, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo, il quale, grazie all'enorme sviluppo della scienza e della tecnica, non mai prima conosciuto nella storia, è diventato padrone ed ha soggiogato e dominato la terra (cfr Gen 1,28). Tale dominio sulla terra, inteso talvolta unilateralmente e superficialmente, sembra che non lasci spazio alla misericordia ... Ed è per questo che, nell'odierna situazione della Chiesa e del mondo, molti uomini e molti ambienti guidati da un vivo senso di fede si rivolgono, direi, quasi spontaneamente alla misericordia di Dio».[9]

Inoltre, san Giovanni Paolo II così motivava l'urgenza di annunciare e testimoniare la misericordia nel mondo contemporaneo: «Essa è dettata dall'amore verso l'uomo, verso tutto ciò che è umano e che, secondo l'intuizione di gran parte dei contemporanei, è minacciato da un pericolo im-

menso. Il mistero di Cristo ... mi obbliga a proclamare la misericordia quale amore misericordioso di Dio, rivelato nello stesso mistero di Cristo. Esso mi obbliga anche a richiamarmi a tale misericordia e ad implorarla in questa difficile, critica fase della storia della Chiesa e del mondo».[10] Tale suo insegnamento è più che mai attuale e merita di essere ripreso in questo Anno Santo. Accogliamo nuovamente le sue parole: «La Chiesa vive una vita autentica quando professa e proclama la misericordia – il più stupendo attributo del Creatore e del Redentore – e quando accosta gli uomini alle fonti della misericordia del Salvatore di cui essa è depositaria e dispensatrice».[11]

12. La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ritrovare la strada per ritornare al Padre.

La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia.

13. Vogliamo vivere questo Anno Giubilare alla luce della parola del Signore: Misericordiosi come il Padre. L'evangelista riporta l'insegnamento di Gesù che dice: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). È un programma di vita tanto impegnativo quanto ricco di gioia e di pace. L'imperativo di Gesù è rivolto a quanti ascoltano la sua voce (cfr Lc 6,27). Per essere capaci di misericordia, quindi, dobbiamo in primo luogo porci in ascolto della Parola di Dio. Ciò significa recuperare il valore del silenzio per meditare la Parola che ci viene rivolta. In questo modo è possibile contemplare la misericordia di Dio e assumerlo come proprio stile di vita.

14. Il pellegrinaggio è un segno peculiare nell'Anno Santo, perché è

icona del cammino che ogni persona compie nella sua esistenza. La vita è un pellegrinaggio e l'essere umano è viator, un pellegrino che percorre una strada fino alla meta agognata. Anche per raggiungere la Porta Santa a Roma e in ogni altro luogo, ognuno dovrà compiere, secondo le proprie forze, un pellegrinaggio. Esso sarà un segno del fatto che anche la misericordia è una meta da raggiungere e che richiede impegno e sacrificio. Il pellegrinaggio, quindi, sia stimolo alla conversione: attraversando la Porta Santa ci lasceremo abbracciare dalla misericordia di Dio e ci impegneremo ad essere misericordiosi con gli altri come il Padre lo è con noi.

Il Signore Gesù indica le tappe del pellegrinaggio attraverso cui è possibile raggiungere questa meta: «Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio» (Lc 6,37-38). Dice anzitutto di non giudicare e di non condannare. Se non si vuole incorrere nel giudizio di Dio, nessuno può diventare giudice del proprio fratello. Gli uomini, infatti, con il loro giudizio si fermano alla superficie, mentre il Padre guarda nell'intimo. Quanto male fanno le parole quando sono mosse da sentimenti di gelosia e invidia! Parlare male del fratello in sua assenza equivale a porlo in cattiva luce, a compromettere la sua reputazione e lasciarlo in balia della chiacchiera. Non giudicare e non condannare significa, in positivo, saper cogliere ciò che di buono c'è in ogni persona e non permettere che abbia a soffrire per il nostro giudizio parziale e la nostra presunzione di sapere tutto. Ma questo non è ancora sufficiente per esprimere la misericordia. Gesù chiede anche di perdonare e di donare. Essere strumenti del perdono, perché noi per primi lo abbiamo ottenuto da Dio. Essere generosi nei confronti di tutti, sapendo che anche Dio elargisce la sua benevolenza su di noi con grande magnanimità.

Misericordiosi come il Padre, dunque, è il "motto" dell'Anno Santo. Nella misericordia abbiamo la prova di come Dio ama. Egli dà tutto se stesso, per sempre, gratuitamente, e senza nulla chiedere in cambio. Viene in nostro aiuto quando lo invociamo. È bello che la preghiera quotidiana della Chiesa inizi con queste parole: «O Dio, vieni a salvarmi, Signore, vieni presto in mio aiuto» (Sal 70,2). L'aiuto che invociamo è già il primo passo della misericordia di Dio verso di noi. Egli viene a salvarci dalla condizione di debolezza in cui viviamo. E il suo aiuto consiste nel farci cogliere la sua presenza e la sua vicinanza. Giorno per giorno, toccati dalla sua compassione, possiamo anche noi diventare compassionevoli verso tutti.

15. In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a

quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti che non hanno più voce perché il loro grido si è affievolito e spento a causa dell'indifferenza dei popoli ricchi. In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite, a lenirle con l'olio della consolazione, fasciarle con la misericordia e curarle con la solidarietà e l'attenzione dovuta. Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudinarietà che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. Apriamo i nostri occhi per guardare le miserie del mondo, le ferite di tanti fratelli e sorelle privati della dignità, e sentiamoci provocati ad ascoltare il loro grido di aiuto. Le nostre mani stringano le loro mani, e tiriamoli a noi perché sentano il calore della nostra presenza, dell'amicizia e della fraternità. Che il loro grido diventi il nostro e insieme possiamo spezzare la barriera di indifferenza che spesso regna sovrana per nascondere l'ipocrisia e l'egoismo.

È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli. Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25,31-45). Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle. In ognuno di

questi “più piccoli” è presente Cristo stesso. La sua carne diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura. Non dimentichiamo le parole di san Giovanni della Croce: «Alla sera della vita, saremo giudicati sull’amore».[12]

16. Nel Vangelo di Luca troviamo un altro aspetto importante per vivere con fede il Giubileo. Racconta l’evangelista che Gesù, un sabato, ritornò a Nazaret e, come era solito fare, entrò nella Sinagoga. Lo chiamarono a leggere la Scrittura e commentarla. Il passo era quello del profeta Isaia dove sta scritto: «Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di misericordia del Signore» (61,1-2). “Un anno di misericordia”: è questo quanto viene annunciato dal Signore e che noi desideriamo vivere. Questo Anno Santo porta con sé la ricchezza della missione di Gesù che risuona nelle parole del Profeta: portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciare la liberazione a quanti sono prigionieri delle nuove schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvo su sé stesso, e restituire dignità a quanti ne sono stati privati. La predicazione di Gesù si rende di nuovo visibile nelle risposte di fede che la testimonianza dei cristiani è chiamata ad offrire. Ci accompagnino le parole dell’Apostolo: «Chi fa opere di misericordia, le compia con gioia» (Rm 12,8).

17. La Quaresima di questo Anno Giubilare sia vissuta più intensamente come momento forte per celebrare e sperimentare la misericordia di Dio. Quante pagine della Sacra Scrittura possono essere meditate nelle settimane della Quaresima per riscoprire il volto misericordioso del Padre! Con le parole del profeta Michea possiamo anche noi ripetere: Tu, o Signore, sei un Dio che toglie l’iniquità e perdona il peccato, che non serbi per sempre la tua ira, ma ti compiacci di usare misericordia. Tu, Signore, ritornerai a noi e avrai pietà del tuo popolo. Calpesterai le nostre colpe e getterai in fondo al mare tutti i nostri peccati (cfr 7,18-19).

Le pagine del profeta Isaia potranno essere meditate più concretamente in questo tempo di preghiera, digiuno e carità: «Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? Non consiste forse nel dividere il pane con l’affamato, nell’introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza trascurare i tuoi parenti? Allora la tua luce sorgerà come l’aurora, la tua ferita si rimarginerà presto. Davanti a te

camminerà la tua giustizia, la gloria del Signore ti seguirà. Allora invocherai e il Signore ti risponderà, implorerai aiuto ed egli dirà: "Eccomi!". Se toglierai di mezzo a te l'oppressione, il puntare il dito e il parlare empio, se aprirai il tuo cuore all'affamato, se sazierai l'afflitto di cuore, allora brillerà fra le tenebre la tua luce, la tua tenebra sarà come il meriggio. Ti guiderà sempre il Signore, ti sazierà in terreni aridi, rinvigorerà le tue ossa; sarai come un giardino irrigato e come una sorgente le cui acque non inaridiscono» (58,6-11).

L'iniziativa "24 ore per il Signore", da celebrarsi nel venerdì e sabato che precedono la IV domenica di Quaresima, è da incrementare nelle Diocesi. Tante persone si stanno riavvicinando al sacramento della Riconciliazione e tra questi molti giovani, che in tale esperienza ritrovano spesso il cammino per ritornare al Signore, per vivere un momento di intensa preghiera e riscoprire il senso della propria vita. Poniamo di nuovo al centro con convinzione il sacramento della Riconciliazione, perché permette di toccare con mano la grandezza della misericordia. Sarà per ogni penitente fonte di vera pace interiore.

Non mi stancherò mai di insistere perché i confessori siano un vero segno della misericordia del Padre. Non ci si improvvisa confessori. Lo si diventa quando, anzitutto, ci facciamo noi per primi penitenti in cerca di perdono. Non dimentichiamo mai che essere confessori significa partecipare della stessa missione di Gesù ed essere segno concreto della continuità di un amore divino che perdona e che salva. Ognuno di noi ha ricevuto il dono dello Spirito Santo per il perdono dei peccati, di questo siamo responsabili. Nessuno di noi è padrone del Sacramento, ma un fedele servitore del perdono di Dio. Ogni confessore dovrà accogliere i fedeli come il padre nella parabola del figlio prodigo: un padre che corre incontro al figlio nonostante avesse dissipato i suoi beni. I confessori sono chiamati a stringere a sé quel figlio pentito che ritorna a casa e ad esprimere la gioia per averlo ritrovato. Non si stancheranno di andare anche verso l'altro figlio rimasto fuori e incapace di gioire, per spiegargli che il suo giudizio severo è ingiusto, e non ha senso dinanzi alla misericordia del Padre che non ha confini. Non porranno domande impertinenti, ma come il padre della parabola interromperanno il discorso preparato dal figlio prodigo, perché sapranno cogliere nel cuore di ogni penitente l'invocazione di aiuto e la richiesta di perdono. Insomma, i confessori sono chiamati ad essere sempre, dovunque, in ogni situazione e nonostante tutto, il segno del primato della misericordia.

18. Nella Quaresima di questo Anno Santo ho l'intenzione di inviare i Missionari della Misericordia. Saranno un segno della sollecitudine mater-

na della Chiesa per il Popolo di Dio, perché entri in profondità nella ricchezza di questo mistero così fondamentale per la fede. Saranno sacerdoti a cui darò l'autorità di perdonare anche i peccati che sono riservati alla Sede Apostolica, perché sia resa evidente l'ampiezza del loro mandato. Saranno, soprattutto, segno vivo di come il Padre accoglie quanti sono in ricerca del suo perdono. Saranno dei missionari della misericordia perché si faranno artefici presso tutti di un incontro carico di umanità, sorgente di liberazione, ricco di responsabilità per superare gli ostacoli e riprendere la vita nuova del Battesimo. Si lasceranno condurre nella loro missione dalle parole dell'Apostolo: «Dio ha rinchiuso tutti nella disobbedienza, per essere misericordioso verso tutti» (Rm 11,32). Tutti infatti, nessuno escluso, sono chiamati a cogliere l'appello alla misericordia. I missionari vivano questa chiamata sapendo di poter fissare lo sguardo su Gesù, «sommo sacerdote misericordioso e degno di fede» (Eb 2,17).

Chiedo ai confratelli Vescovi di invitare e di accogliere questi Missionari, perché siano anzitutto predicatori convincenti della misericordia. Si organizzino nelle Diocesi delle "missioni al popolo", in modo che questi Missionari siano annunciatori della gioia del perdono. Si chieda loro di celebrare

il sacramento della Riconciliazione per il popolo, perché il tempo di grazia donato nell'Anno Giubilare permetta a tanti figli lontani di ritrovare il cammino verso la casa paterna. I Pastori, specialmente durante il tempo forte della Quaresima, siano solleciti nel richiamare i fedeli ad accostarsi «al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia» (Eb 4,16).

19. La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente. Il mio invito alla conversione si rivolge con ancora più insistenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita. Penso in modo particolare agli uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia. Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore. Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità. È solo un'illusione. Non portiamo il denaro con noi nell'al di là. Il denaro non ci dà la vera felicità. La violenza usata per ammassare soldi che grondano sangue non rende potenti né immortali. Per tutti, presto o tardi, viene il giudizio di Dio a cui nessuno potrà sfuggire.

Lo stesso invito giunga anche alle persone fautrici o complici di corruzione. Questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida

verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale. La corruzione impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri. È un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici. La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l'illusione del denaro come forma di potenza. È un'opera delle tenebre, sostenuta dal sospetto e dall'intrigo. *Corruptio optimi pessima*, diceva con ragione san Gregorio Magno, per indicare che nessuno può sentirsi immune da questa tentazione. Per debellarla dalla vita personale e sociale sono necessarie prudenza, vigilanza, lealtà, trasparenza, unite al coraggio della denuncia. Se non la si combatte apertamente, presto o tardi rende complici e distrugge l'esistenza.

Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano. È sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti.

È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia.

20. Non sarà inutile in questo contesto richiamare al rapporto tra giustizia e misericordia. Non sono due aspetti in contrasto tra di loro, ma due dimensioni di un'unica realtà che si sviluppa progressivamente fino a raggiungere il suo apice nella pienezza dell'amore. La giustizia è un concetto fondamentale per la società civile quando, normalmente, si fa riferimento a un ordine giuridico attraverso il quale si applica la legge. Per giustizia si intende anche che a ciascuno deve essere dato ciò che gli è dovuto. Nella Bibbia, molte volte si fa riferimento alla giustizia divina e a Dio come giudice. La si intende di solito come l'osservanza integrale della Legge e il comportamento di ogni buon israelita conforme ai comandamenti dati da Dio. Questa visione, tuttavia, ha portato non poche volte a cadere nel legalismo, mistificando il senso originario e oscurando il valore profondo che la giustizia possiede. Per superare la prospettiva legalista, bisognerebbe ricordare che nella Sacra Scrittura la giustizia è concepita essenzialmente come un abbandonarsi fiducioso alla volontà di Dio.

Da parte sua, Gesù parla più volte dell'importanza della fede, piuttosto che dell'osservanza della legge. È in questo senso che dobbiamo comprendere le sue parole quando, trovandosi a tavola con Matteo e altri pubblicani e peccatori, dice ai farisei che lo contestavano: «Andate e imparate che

cosa vuol dire: Misericordia io voglio e non sacrifici. Io non sono venuto infatti a chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mt 9,13). Davanti alla visione di una giustizia come mera osservanza della legge, che giudica dividendo le persone in giusti e peccatori, Gesù punta a mostrare il grande dono della misericordia che ricerca i peccatori per offrire loro il perdono e la salvezza. Si comprende perché, a causa di questa sua visione così liberatrice e fonte di rinnovamento, Gesù sia stato rifiutato dai farisei e dai dottori della legge. Questi per essere fedeli alla legge ponevano solo pesi sulle spalle delle persone, vanificando però la misericordia del Padre. Il richiamo all'osservanza della legge non può ostacolare l'attenzione per le necessità che toccano la dignità delle persone.

Il richiamo che Gesù fa al testo del profeta Osea – «voglio l'amore e non il sacrificio» (6,6) – è molto significativo in proposito. Gesù afferma che d'ora in avanti la regola di vita dei suoi discepoli dovrà essere quella che prevede il primato della misericordia, come Lui stesso testimonia, condividendo il pasto con i peccatori. La misericordia, ancora una volta, viene rivelata come dimensione fondamentale della missione di Gesù. Essa è una vera sfida dinanzi ai suoi interlocutori che si fermavano al rispetto formale della legge. Gesù, invece, va oltre la legge; la sua condivisione con quelli che la legge considerava peccatori fa comprendere fin dove arriva la sua misericordia.

Anche l'apostolo Paolo ha fatto un percorso simile. Prima di incontrare Cristo sulla via di Damasco, la sua vita era dedicata a perseguire in maniera irreprensibile la giustizia della legge (cfr Fil 3,6). La conversione a Cristo lo portò a ribaltare la sua visione, a tal punto che nella Lettera ai Galati afferma: «Abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge» (2,16). La sua comprensione della giustizia cambia radicalmente. Paolo ora pone al primo posto la fede e non più la legge. Non è l'osservanza della legge che salva, ma la fede in Gesù Cristo, che con la sua morte e resurrezione porta la salvezza con la misericordia che giustifica. La giustizia di Dio diventa adesso la liberazione per quanti sono oppressi dalla schiavitù del peccato e di tutte le sue conseguenze. La giustizia di Dio è il suo perdono (cfr Sal 51,11-16).

21. La misericordia non è contraria alla giustizia ma esprime il comportamento di Dio verso il peccatore, offrendogli un'ulteriore possibilità per ravvedersi, convertirsi e credere. L'esperienza del profeta Osea ci viene in aiuto per mostrarci il superamento della giustizia nella direzione della misericordia. L'epoca di questo profeta è tra le più drammatiche della storia del popolo ebraico. Il Regno è vicino alla distruzione; il popolo non è rimasto fedele all'alleanza, si è allontanato da Dio e ha perso la fede dei Padri. Se-

condo una logica umana, è giusto che Dio pensi di rifiutare il popolo infedele: non ha osservato il patto stipulato e quindi merita la dovuta pena, cioè l'esilio. Le parole del profeta lo attestano: «Non ritornerà al paese d'Egitto, ma Assur sarà il suo re, perché non hanno voluto convertirsi» (Os 11,5). Eppure, dopo questa reazione che si richiama alla giustizia, il profeta modifica radicalmente il suo linguaggio e rivela il vero volto di Dio: «Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo freme di compassione. Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira» (11,8-9). Sant'Agostino, quasi a commentare le parole del profeta dice: «È più facile che Dio trattenga l'ira più che la misericordia». [13] È proprio così. L'ira di Dio dura un istante, mentre la sua misericordia dura in eterno.

Se Dio si fermasse alla giustizia cesserebbe di essere Dio, sarebbe come tutti gli uomini che invocano il rispetto della legge. La giustizia da sola non basta, e l'esperienza insegna che appellarsi solo ad essa rischia di distruggerla. Per questo Dio va oltre la giustizia con la misericordia e il perdono. Ciò non significa svalutare la giustizia o renderla superflua, al contrario. Chi sbaglia dovrà scontare la pena. Solo che questo non è il fine, ma l'inizio della conversione, perché si sperimenta la tenerezza del perdono. Dio non rifiuta la giustizia. Egli la ingloba e supera in un evento superiore dove si sperimenta l'amore che è a fondamento di una vera giustizia. Dobbiamo prestare molta attenzione a quanto scrive Paolo per non cadere nello stesso errore che l'Apostolo rimproverava ai Giudei suoi contemporanei: «Ignorando la giustizia di Dio e cercando di stabilire la propria, non si sono sottomessi alla giustizia di Dio. Ora, il termine della Legge è Cristo, perché la giustizia sia data a chiunque crede» (Rm 10,3-4). Questa giustizia di Dio è la misericordia concessa a tutti come grazia in forza della morte e risurrezione di Gesù Cristo. La Croce di Cristo, dunque, è il giudizio di Dio su tutti noi e sul mondo, perché ci offre la certezza dell'amore e della vita nuova.

22. Il Giubileo porta con sé anche il riferimento all'indulgenza. Nell'Anno Santo della Misericordia essa acquista un rilievo particolare. Il perdono di Dio per i nostri peccati non conosce confini. Nella morte e risurrezione di Gesù Cristo, Dio rende evidente questo suo amore che giunge fino a distruggere il peccato degli uomini. Lasciarsi riconciliare con Dio è possibile attraverso il mistero pasquale e la mediazione della Chiesa. Dio quindi è sempre disponibile al perdono e non si stanca mai di offrirlo in maniera sempre nuova e inaspettata. Noi tutti, tuttavia, facciamo esperienza del peccato. Sappiamo di essere chiamati alla perfezione (cfr Mt 5,48), ma sentiamo forte il peso del peccato. Mentre percepiamo la potenza della grazia che ci trasforma, sperimentiamo anche la forza del peccato che ci

condiziona. Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati. Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati; eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato.

La Chiesa vive la comunione dei Santi. Nell'Eucaristia questa comunione, che è dono di Dio, si attua come unione spirituale che lega noi credenti con i Santi e i Beati il cui numero è incalcolabile (cfr Ap 7,4). La loro santità viene in aiuto alla nostra fragilità, e così la Madre Chiesa è capace con la sua preghiera e la sua vita di venire incontro alla debolezza di alcuni con la santità di altri.

Vivere dunque l'indulgenza nell'Anno Santo significa accostarsi alla misericordia del Padre con la certezza che il suo perdono si estende su tutta la vita del credente. Indulgenza è sperimentare la santità della Chiesa che partecipa a tutti i benefici della redenzione di Cristo, perché il perdono sia esteso fino alle estreme conseguenze a cui giunge l'amore di Dio. Viviamo intensamente il Giubileo chiedendo al Padre il perdono dei peccati e l'estensione della sua indulgenza misericordiosa.

23. La misericordia possiede una valenza che va oltre i confini della Chiesa. Essa ci relaziona all'Ebraismo e all'Islam, che la considerano uno degli attributi più qualificanti di Dio. Israele per primo ha ricevuto questa rivelazione, che permane nella storia come inizio di una ricchezza incomensurabile da offrire all'intera umanità. Come abbiamo visto, le pagine dell'Antico Testamento sono intrise di misericordia, perché narrano le opere che il Signore ha compiuto a favore del suo popolo nei momenti più difficili della sua storia. L'Islam, da parte sua, tra i nomi attribuiti al Creatore pone quello di Misericordioso e Clemente. Questa invocazione è spesso sulle labbra dei fedeli musulmani, che si sentono accompagnati e sostenuti dalla misericordia nella loro quotidiana debolezza. Anch'essi credono che nessuno può limitare la misericordia divina perché le sue porte sono sempre aperte.

Questo Anno Giubilare vissuto nella misericordia possa favorire l'incontro con queste religioni e con le altre nobili tradizioni religiose; ci renda più aperti al dialogo per meglio conoscerci e comprenderci; elimini ogni forma di chiusura e di disprezzo ed espella ogni forma di violenza e di discriminazione.

24. Il pensiero ora si volge alla Madre della Misericordia. La dolcezza del suo sguardo ci accompagni in questo Anno Santo, perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio. Nessuno come Maria ha conosciuto la profondità del mistero di Dio fatto uomo. Tutto nella sua vita è stato plasmato dalla presenza della misericordia fatta carne. La Madre del Crocifisso Risorto è entrata nel santuario della misericordia divina perché ha partecipato intimamente al mistero del suo amore.

Scelta per essere la Madre del Figlio di Dio, Maria è stata da sempre preparata dall'amore del Padre per essere Arca dell'Alleanza tra Dio e gli uomini. Ha custodito nel suo cuore la divina misericordia in perfetta sintonia con il suo Figlio Gesù. Il suo canto di lode, sulla soglia della casa di Elisabetta, fu dedicato alla misericordia che si estende «di generazione in generazione» (Lc 1,50). Anche noi eravamo presenti in quelle parole profetiche della Vergine Maria. Questo ci sarà di conforto e di sostegno mentre attraverseremo la Porta Santa per sperimentare i frutti della misericordia divina.

Presso la croce, Maria insieme a Giovanni, il discepolo dell'amore, è testimone delle parole di perdono che escono dalle labbra di Gesù. Il perdono supremo offerto a chi lo ha crocifisso ci mostra fin dove può arrivare la misericordia di Dio. Maria attesta che la misericordia del Figlio di Dio non conosce confini e raggiunge tutti senza escludere nessuno. Rivolgiamo a lei la preghiera antica e sempre nuova della Salve Regina, perché non si stanchi mai di rivolgere a noi i suoi occhi misericordiosi e ci renda degni di contemplare il volto della misericordia, suo Figlio Gesù.

La nostra preghiera si estenda anche ai tanti Santi e Beati che hanno fatto della misericordia la loro missione di vita. In particolare il pensiero è rivolto alla grande apostola della misericordia, santa Faustina Kowalska. Lei, che fu chiamata ad entrare nella profondità della divina misericordia, interceda per noi e ci ottenga di vivere e camminare sempre nel perdono di Dio e nell'incrollabile fiducia nel suo amore.

25. Un Anno Santo straordinario, dunque, per vivere nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi. In questo Giubileo lasciamoci sorprendere da Dio. Lui non si stanca mai di spalancare la porta del suo cuore per ripetere che ci ama e vuole condividere con noi la sua vita. La Chiesa sente in maniera forte l'urgenza di annunciare la misericordia di Dio. La sua vita è autentica e credibile quando fa della misericordia il suo annuncio convinto. Essa sa che il suo primo compito, soprattutto in un momento come il nostro colmo di grandi speranze e forti contraddizioni, è quello di introdurre tutti nel grande mistero della misericordia di Dio, contemplando il volto di Cristo. La Chiesa è chiamata per

prima ad essere testimone veritiera della misericordia professandola e vivendola come il centro della Rivelazione di Gesù Cristo. Dal cuore della Trinità, dall'intimo più profondo del mistero di Dio, sgorga e scorre senza sosta il grande fiume della misericordia. Questa fonte non potrà mai esaurirsi, per quanti siano quelli che vi si accostano. Ogni volta che ognuno ne avrà bisogno, potrà accedere ad essa, perché la misericordia di Dio è senza fine. Tanto è imperscrutabile la profondità del mistero che racchiude, tanto è inesauribile la ricchezza che da essa proviene.

In questo Anno Giubilare la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore. Non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare. La Chiesa si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre» (Sal 25,6).

*Dato a Roma, presso San Pietro, l'11 aprile, Vigilia della II Domenica di Pasqua o della Divina Misericordia, dell'Anno del Signore 2015, terzo di pontificato.*

### Franciscus

- [1] Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Dei Verbum, 4.
- [2] Discorso di apertura del Conc. Ecum. Vat. II, Gaudet Mater Ecclesia, 11 ottobre 1962, 2-3.
- [3] Allocuzione nell'ultima sessione pubblica, 7 dicembre 1965.
- [4] Cfr Conc. Ecum. Vat. II, Cost. dogm. Lumen Gentium, 16; Cost. past. Gaudium et spes, 15.
- [5] Tommaso D'aquino, Summa Theologiae, II-II, q. 30, a. 4.
- [6] XXVI Domenica del Tempo Ordinario. Questa colletta appare già, nell'VIII secolo, tra i testi eucologici del Sacramentario Gelasiano (1198).
- [7] Cfr Om. 21: CCL 122, 149-151.
- [8] Esort. ap. Evangelii gaudium, 24.
- [9] N. 2.
- [10] Lett. Enc. Dives in misericordia, 15.
- [11] Ibid., 13.
- [12] Parole di luce e di amore, 57.
- [13] Enarr. in Ps. 76, 11.

## Discorso di Sua Santità Francesco alla 68ª Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana

Roma, 18-21 maggio 2015

Cari fratelli, buon pomeriggio!

Saluto tutti e saluto i nuovi nominati dopo l'ultima Assemblea, e anche i due nuovi Cardinali, creati dopo l'ultima Assemblea.

Quando io sento questo passo del Vangelo di Marco, io penso: ma questo Marco ce l'ha con la Maddalena! Perché fino all'ultimo momento ci ricorda che lei aveva ospitato sette demoni. Ma poi penso: e io quanti ne ho ospitati? E rimango zitto.

Vorrei innanzitutto esprimervi il mio ringraziamento per questo incontro, e per il tema che avete scelto: l'Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*.

La gioia del Vangelo, in questo momento storico ove spesso siamo accerchiati da notizie sconfortanti, da situazioni locali e internazionali che ci fanno sperimentare afflizione e tribolazione – in questo quadro realisticamente poco confortante - la nostra vocazione cristiana ed episcopale è quella di andare contro corrente: ossia di essere testimoni gioiosi del Cristo Risorto per trasmettere gioia e speranza agli altri. La nostra vocazione è ascoltare ciò che il Signore ci chiede: "Consolate, consolate il mio popolo, dice il vostro Dio" (Is 40,1). Infatti, a noi viene chiesto di consolare, di aiutare, di incoraggiare, senza alcuna distinzione, tutti i nostri fratelli oppressi sotto il peso delle loro croci, accompagnandoli, senza mai stancarci di operare per risollevarli con la forza che viene solo da Dio.

Anche Gesù ci dice: "Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato? A null'altro serve che a essere gettato via e calpestato dagli uomini" (Mt 5,13).

È assai brutto incontrare un consacrato abbattuto, demotivato o spento: egli è come un pozzo secco dove la gente non trova acqua per dissetarsi.

Oggi perciò, sapendo che avete scelto, quale argomento di questo incontro, l'Esortazione *Evangelii Gaudium*, vorrei ascoltare le vostre idee, le vostre domande, e condividere con voi alcune mie domande e riflessioni.

I miei interrogativi e le mie preoccupazioni nascono da una visione globale – non solo dell'Italia, globale – e soprattutto dagli innumerevoli incontri che ho avuto in questi due anni con le Conferenze Episcopali, ove ho

notato l'importanza di quello che si può definire la sensibilità ecclesiale: ossia appropriarsi degli stessi sentimenti di Cristo, di umiltà, di compassione, di misericordia, di concretezza – la carità di Cristo è concreta – e di saggezza.

La sensibilità ecclesiale che comporta anche di non essere timidi o irrilevanti nello sconfessare e nello sconfiggere una diffusa mentalità di corruzione pubblica e privata che è riuscita a impoverire, senza alcuna vergogna, famiglie, pensionati, onesti lavoratori, comunità cristiane, scartando i giovani, sistematicamente privati di ogni speranza sul loro futuro, e soprattutto emarginando i deboli e i bisognosi. Sensibilità ecclesiale che, come buoni pastori, ci fa uscire verso il popolo di Dio per difenderlo dalle colonizzazioni ideologiche che gli tolgono l'identità e la dignità umana.

La sensibilità ecclesiale si manifesta anche nelle scelte pastorali e nella elaborazione dei Documenti – i nostri –, ove non deve prevalere l'aspetto teoretico-dottrinale astratto, quasi che i nostri orientamenti non siano destinati al nostro Popolo o al nostro Paese – ma soltanto ad alcuni studiosi e specialisti – invece dobbiamo perseguire lo sforzo di tradurle in proposte concrete e comprensibili.

La sensibilità ecclesiale e pastorale si concretizza anche nel rinforzare l'indispensabile ruolo di laici disposti ad assumersi le responsabilità che a loro competono. In realtà, i laici che hanno una formazione cristiana autentica, non dovrebbero aver bisogno del Vescovo-pilota, o del monsignore-pilota o di un input clericale per assumersi le proprie responsabilità a tutti i livelli, da quello politico a quello sociale, da quello economico a quello legislativo! Hanno invece tutti la necessità del Vescovo Pastore!

Infine, la sensibilità ecclesiale si rivela concretamente nella collegialità e nella comunione tra i Vescovi e i loro Sacerdoti; nella comunione tra i Vescovi stessi; tra le Diocesi ricche – materialmente e vocationalmente – e quelle in difficoltà; tra le periferie e il centro; tra le conferenze episcopali e i Vescovi con il successore di Pietro.

Si nota in alcune parti del mondo un diffuso indebolimento della collegialità, sia nella determinazione dei piani pastorali, sia nella condivisione degli impegni programmatici economico-finanziari. Manca l'abitudine di verificare la recezione di programmi e l'attuazione dei progetti, ad esempio, si organizza un convegno o un evento che, mettendo in evidenza le solite voci, narcotizza le Comunità, omologando scelte, opinioni e persone. Invece di lasciarci trasportare verso quegli orizzonti dove lo Spirito Santo ci chiede di andare.

Un altro esempio di mancanza di sensibilità ecclesiale: perché si lasciano invecchiare così tanto gli Istituti religiosi, Monasteri, Congregazioni, tanto da non essere quasi più testimonianze evangeliche fedeli al carisma

fondativo? Perché non si provvede ad accorparli prima che sia tardi sotto tanti punti di vista? E questo è un problema mondiale.

Mi fermo qui, dopo aver voluto offrire soltanto alcuni esempi sulla sensibilità ecclesiale indebolita a causa del continuo confronto con gli enormi problemi mondiali e dalla crisi che non risparmia nemmeno la stessa identità cristiana ed ecclesiale.

Possa il Signore – durante il Giubileo della Misericordia che avrà inizio il prossimo otto dicembre – concederci «la gioia di riscoprire e rendere feconda la misericordia di Dio, con la quale tutti siamo chiamati a dare consolazione a ogni uomo e a ogni donna del nostro tempo ... Affidiamo fin d'ora questo Anno Santo alla Madre della Misericordia, perché rivolga a noi il suo sguardo e vegli sul nostro cammino» (Omelia 13 marzo 2015).

Questa è stata soltanto una introduzione. Adesso lascio a voi il tempo per proporre le vostre riflessioni, le vostre idee, le vostre domande sulla Evangelii gaudium e su tutto quello che volete domandare e vi ringrazio tanto!

**Francesco**

## Lettera Apostolica in forma di «Motu Proprio» Mitis Iudex Dominus Iesus

sulla riforma del processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio nel codice di Diritto Canonico

Il Signore Gesù, Giudice clemente, Pastore delle nostre anime, ha affidato all'Apostolo Pietro e ai suoi Successori il potere delle chiavi per compiere nella Chiesa l'opera di giustizia e verità; questa suprema e universale potestà, di legare e di sciogliere qui in terra, afferma, corrobora e rivendica quella dei Pastori delle Chiese particolari, in forza della quale essi hanno il sacro diritto e davanti al Signore il dovere di giudicare i propri sudditi.[1]

Nel volgere dei secoli la Chiesa in materia matrimoniale, acquisendo coscienza più chiara delle parole di Cristo, ha inteso ed esposto più approfonditamente la dottrina dell'indissolubilità del sacro vincolo del coniugio, ha elaborato il sistema delle nullità del consenso matrimoniale e ha disciplinato più adeguatamente il processo giudiziale in materia, di modo che la disciplina ecclesiastica fosse sempre più coerente con la verità di fede professata.

Tutto ciò è stato sempre fatto avendo come guida la legge suprema della salvezza delle anime,[2] giacché la Chiesa, come ha saggiamente insegnato il Beato Paolo VI, è un disegno divino della Trinità, per cui tutte le sue istituzioni, pur sempre perfettibili, devono tendere al fine di comunicare la grazia divina e favorire continuamente, secondo i doni e la missione di ciascuno, il bene dei fedeli, in quanto scopo essenziale della Chiesa.[3]

Consapevole di ciò, ho stabilito di mettere mano alla riforma dei processi di nullità del matrimonio, e a questo fine ho costituito un Gruppo di persone eminenti per dottrina giuridica, prudenza pastorale ed esperienza forense, che, sotto la guida dell'Eccellentissimo Decano della Rota Romana, abbozzassero un progetto di riforma, fermo restando comunque il principio dell'indissolubilità del vincolo matrimoniale. Lavorando alacremente, questo Coetus ha apprestato uno schema di riforma, che, sottoposto a meditata considerazione, con l'ausilio di altri esperti, è ora trasfuso in questo *Motu proprio*.

È quindi la preoccupazione della salvezza delle anime, che – oggi come ieri – rimane il fine supremo delle istituzioni, delle leggi, del diritto, a spingere il Vescovo di Roma ad offrire ai Vescovi questo documento di riforma, in quanto essi condividono con lui il compito della Chiesa, di tutelare cioè l'unità nella fede e nella disciplina riguardo al matrimonio, cardine e origine della famiglia cristiana. Alimenta la spinta riformatrice l'enorme numero di

fedeli che, pur desiderando provvedere alla propria coscienza, troppo spesso sono distolti dalle strutture giuridiche della Chiesa a causa della distanza fisica o morale; la carità dunque e la misericordia esigono che la stessa Chiesa come madre si renda vicina ai figli che si considerano separati.

In questo senso sono anche andati i voti della maggioranza dei miei Fratelli nell'Episcopato, riuniti nel recente Sinodo straordinario, che ha sollecitato processi più rapidi ed accessibili.[4] In totale sintonia con tali desideri, ho deciso di dare con questo Motu proprio disposizioni con le quali si favorisca non la nullità dei matrimoni, ma la celerità dei processi, non meno che una giusta semplicità, affinché, a motivo della ritardata definizione del giudizio, il cuore dei fedeli che attendono il chiarimento del proprio stato non sia lungamente oppresso dalle tenebre del dubbio.

Ho fatto ciò, comunque, seguendo le orme dei miei Predecessori, i quali hanno voluto che le cause di nullità del matrimonio vengano trattate per via giudiziale, e non amministrativa, non perché lo imponga la natura della cosa, ma piuttosto lo esiga la necessità di tutelare in massimo grado la verità del sacro vincolo: e ciò è esattamente assicurato dalle garanzie dell'ordine giudiziario.

Si segnalano alcuni criteri fondamentali che hanno guidato l'opera di riforma.

I. – *Una sola sentenza in favore della nullità esecutiva.* – È parso opportuno, anzitutto, che non sia più richiesta una doppia decisione conforme in favore della nullità del matrimonio, affinché le parti siano ammesse a nuove nozze canoniche, ma che sia sufficiente la certezza morale raggiunta dal primo giudice a norma del diritto.

II. – *Il giudice unico sotto la responsabilità del Vescovo.* – La costituzione del giudice unico, comunque chierico, in prima istanza viene rimessa alla responsabilità del Vescovo, che nell'esercizio pastorale della propria potestà giudiziale dovrà assicurare che non si indulga a qualunque lassismo.

III. – *Lo stesso Vescovo è giudice.* – Affinché sia finalmente tradotto in pratica l'insegnamento del Concilio Vaticano II in un ambito di grande importanza, si è stabilito di rendere evidente che il Vescovo stesso nella sua Chiesa, di cui è costituito pastore e capo, è per ciò stesso giudice tra i fedeli a lui affidati. Si auspica pertanto che nelle grandi come nelle piccole diocesi lo stesso Vescovo offra un segno della *conversione* delle strutture ecclesiastiche,[5] e non lasci completamente delegata agli uffici della curia la funzione giudiziaria in materia matrimoniale. Ciò valga specialmente nel processo più breve, che viene stabilito per risolvere i casi di nullità più evidente.

IV. – *Il processo più breve.* – Infatti, oltre a rendere più agile il processo matrimoniale, si è disegnata una forma di processo più breve – in aggiunta

a quello documentale come attualmente vigente –, da applicarsi nei casi in cui l'accusata nullità del matrimonio è sostenuta da argomenti particolarmente evidenti.

Non mi è tuttavia sfuggito quanto un giudizio abbreviato possa mettere a rischio il principio dell'indissolubilità del matrimonio; appunto per questo ho voluto che in tale processo sia costituito giudice lo stesso Vescovo, che in forza del suo ufficio pastorale è con Pietro il maggiore garante dell'unità cattolica nella fede e nella disciplina.

V. – *L'appello alla Sede Metropolitana*. – Conviene che si ripristini l'appello alla Sede del Metropolita, giacché tale ufficio di capo della provincia ecclesiastica, stabile nei secoli, è un segno distintivo della sinodalità nella Chiesa.

VI. – *Il compito proprio delle Conferenze Episcopali*. – Le Conferenze Episcopali, che devono essere soprattutto spinte dall'ansia apostolica di raggiungere i fedeli dispersi, avvertano fortemente il dovere di condividere la predetta *conversione*, e rispettino assolutamente il diritto dei Vescovi di organizzare la potestà giudiziale nella propria Chiesa particolare.

Il ripristino della vicinanza tra il giudice e i fedeli, infatti, non avrà successo se dalle Conferenze non verrà ai singoli Vescovi lo stimolo e insieme l'aiuto a mettere in pratica la riforma del processo matrimoniale.

Insieme con la prossimità del giudice curino per quanto possibile le Conferenze Episcopali, salva la giusta e dignitosa retribuzione degli operatori dei tribunali, che venga assicurata la gratuità delle procedure, perché la Chiesa, mostrandosi ai fedeli madre generosa, in una materia così strettamente legata alla salvezza delle anime manifesti l'amore gratuito di Cristo dal quale tutti siamo stati salvati.

VII. – *L'appello alla Sede Apostolica*. – Conviene comunque che si mantenga l'appello al Tribunale ordinario della Sede Apostolica, cioè la Rota Romana, nel rispetto di un antichissimo principio giuridico, così che venga rafforzato il vincolo fra la Sede di Pietro e le Chiese particolari, avendo tuttavia cura, nella disciplina di tale appello, di contenere qualunque abuso del diritto, perché non abbia a riceverne danno la salvezza delle anime.

La legge propria della Rota Romana sarà al più presto adeguata alle regole del processo riformato, nei limiti del necessario.

VIII. – *Previsioni per le Chiese Orientali*. – Tenuto conto, infine, del peculiare ordinamento ecclesiale e disciplinare delle Chiese Orientali, ho deciso di emanare separatamente, in questa stessa data, le norme per riformare la disciplina dei processi matrimoniali nel Codice dei Canoni delle Chiese Orientali.

Tutto ciò opportunamente considerato, decreto e statuisco che il Libro VII del Codice di Diritto Canonico, Parte III, Titolo I, Capitolo I sulle cause

per la dichiarazione di nullità del matrimonio (cann. 1671-1691), dal giorno 8 dicembre 2015 sia integralmente sostituito come segue:

### **Art. 1 - Il foro competente e i tribunali**

**Can. 1671 § 1.** Le cause matrimoniali dei battezzati per diritto proprio spettano al giudice ecclesiastico.

**§ 2.** Le cause sugli effetti puramente civili del matrimonio spettano al magistrato civile, a meno che il diritto particolare non stabilisca che le medesime cause, qualora siano trattate incidentalmente e accessoriamente, possano essere esaminate e decise dal giudice ecclesiastico.

**Can. 1672.** Nelle cause di nullità del matrimonio, che non siano riservate alla Sede Apostolica, sono competenti: 1° il tribunale del luogo in cui il matrimonio fu celebrato; 2° il tribunale del luogo in cui una o entrambe le parti hanno il domicilio o il quasi-domicilio; 3° il tribunale del luogo in cui di fatto si debba raccogliere la maggior parte delle prove.

**Can. 1673 § 1.** In ciascuna diocesi il giudice di prima istanza per le cause di nullità del matrimonio, per le quali il diritto non faccia espressamente eccezione, è il Vescovo diocesano, che può esercitare la potestà giudiziale personalmente o per mezzo di altri, a norma del diritto.

**§ 2.** Il Vescovo costituisca per la sua diocesi il tribunale diocesano per le cause di nullità del matrimonio, salva la facoltà per lo stesso Vescovo di accedere a un altro viciniore tribunale diocesano o interdiocesano.

**§ 3.** Le cause di nullità del matrimonio sono riservate a un collegio di tre giudici. Esso deve essere presieduto da un giudice chierico, i rimanenti giudici possono anche essere laici.

**§ 4.** Il Vescovo Moderatore, se non è possibile costituire il tribunale collegiale in diocesi o nel vicino tribunale che è stato scelto a norma del § 2, affidi le cause a un unico giudice chierico che, ove sia possibile, si associ due assessori di vita specchiata, esperti in scienze giuridiche o umane, approvati dal Vescovo per questo compito; allo stesso giudice unico competono, salvo che risulti diversamente, le funzioni attribuite al collegio, al preside o al ponente.

**§ 5.** Il tribunale di seconda istanza per la validità deve sempre essere collegiale, secondo il disposto del precedente § 3.

**§ 6.** Dal tribunale di prima istanza si appella al tribunale metropolitano di seconda istanza, salvo il disposto dei cann. 1438-1439 e 1444.

### **Art. 2 - Il diritto di impugnare il matrimonio**

**Can. 1674 § 1.** Sono abili ad impugnare il matrimonio: 1° i coniugi; 2° il promotore di giustizia, quando la nullità sia già stata divulgata, se non si possa convalidare il matrimonio o non sia opportuno.

**§ 2.** Il matrimonio che, viventi entrambi i coniugi, non fu accusato, non può più esserlo dopo la morte di entrambi o di uno di essi, a meno che la questione della validità non pregiudichi la soluzione di un'altra controversia sia in foro canonico sia in foro civile.

**§ 3.** Se poi un coniuge muore durante il processo, si osservi il can. 1518.

### **Art. 3 - L'introduzione e l'istruzione della causa**

**Can. 1675.** Il giudice, prima di accettare la causa, deve avere la certezza che il matrimonio sia irreparabilmente fallito, in modo che sia impossibile ristabilire la convivenza coniugale.

**Can. 1676 § 1.** Ricevuto il libello, il Vicario giudiziale, se ritiene che esso goda di qualche fondamento, lo ammetta e, con decreto apposto in calce allo stesso libello, ordini che una copia venga notificata al difensore del vincolo e, se il libello non è stato sottoscritto da entrambe le parti, alla parte convenuta, dandole il termine di quindici giorni per esprimere la sua posizione riguardo alla domanda.

**§ 2.** Trascorso il predetto termine, dopo aver nuovamente ammonito, se e in quanto lo ritenga opportuno, l'altra parte a manifestare la sua posizione, sentito il difensore del vincolo, il Vicario giudiziale con proprio decreto determini la formula del dubbio e stabilisca se la causa debba trattarsi con il processo ordinario o con il processo più breve a norma dei cann. 1683-1687. Tale decreto sia subito notificato alle parti e al difensore del vincolo.

**§ 3.** Se la causa deve essere trattata con il processo ordinario, il Vicario giudiziale, con lo stesso decreto, disponga la costituzione del collegio dei giudici o del giudice unico con i due assessori secondo il can. 1673 § 4.

**§ 4.** Se invece viene disposto il processo più breve, il Vicario giudiziale proceda a norma del can. 1685.

**§ 5.** La formula del dubbio deve determinare per quale capo o per quali capi è impugnata la validità delle nozze.

**Can. 1677 § 1.** Il difensore del vincolo, i patroni delle parti, e, se intervenga nel giudizio, anche il promotore di giustizia, hanno diritto: 1° di essere presenti all'esame delle parti, dei testi e dei periti, salvo il disposto del can. 1559; 2° di prendere visione degli atti giudiziari, benché non ancora pubblicati, e di esaminare i documenti prodotti dalle parti.

**§ 2.** Le parti non possono assistere all'esame di cui al § 1, n.1.

**Can. 1678 § 1.** Nelle cause di nullità del matrimonio, la confessione giudiziale e le dichiarazioni delle parti, sostenute da eventuali testi sulla credibilità delle stesse, possono avere valore di prova piena, da valutarsi dal giudice considerati tutti gli indizi e gli amminicoli, se non vi siano altri elementi che le confutino.

**§ 2.** Nelle medesime cause, la deposizione di un solo teste può fare pienamente fede, se si tratta di un teste qualificato che deponga su cose fatte d'ufficio, o le circostanze di fatti e di persone lo suggeriscono.

**§ 3.** Nelle cause in materia di impotenza o di difetto del consenso per malattia mentale o per anomalia di natura psichica il giudice si avvalga dell'opera di uno o più periti, se dalle circostanze non appare evidentemente inutile; nelle altre cause si osservi il disposto del can. 1574.

**§ 4.** Ogniqualvolta nell'istruttoria della causa fosse insorto un dubbio assai probabile che il matrimonio non sia stato consumato, il tribunale, sentite le parti, può sospendere la causa di nullità, completare l'istruttoria in vista della dispensa *super rato*, ed infine trasmettere gli atti alla Sede Apostolica insieme alla domanda di dispensa di uno o di entrambi i coniugi ed al voto del tribunale e del Vescovo.

#### **Art. 4 - La sentenza, le sue impugnazioni e la sua esecuzione**

**Can. 1679.** La sentenza che per la prima volta ha dichiarato la nullità del matrimonio, decorsi i termini stabiliti nei cann. 1630-1633, diventa esecutiva.

**Can. 1680 § 1.** Alla parte, che si ritenga onerata, e parimenti al promotore di giustizia e al difensore del vincolo rimane il diritto di interporre querela di nullità della sentenza o appello contro la medesima sentenza ai sensi dei cann. 1619-1640.

**§ 2.** Decorsi i termini stabiliti dal diritto per l'appello e la sua prosecuzione, dopo che il tribunale di istanza superiore ha ricevuto gli atti giudiziari, si costituisca il collegio dei giudici, si designi il difensore del vincolo e le parti vengano ammonite a presentare le osservazioni entro un termine prestabilito; trascorso tale termine, il tribunale collegiale, se l'appello risulta manifestamente dilatorio, confermi con proprio decreto la sentenza di prima istanza.

**§ 3.** Se l'appello è stato ammesso, si deve procedere allo stesso modo come in prima istanza, con i dovuti adattamenti.

**§ 4.** Se nel grado di appello viene introdotto un nuovo capo di nullità del matrimonio, il tribunale lo può ammettere e su di esso giudicare come se fosse in prima istanza.

**Can. 1681.** Se è stata emanata una sentenza esecutiva, si può ricorrere in qualunque momento al tribunale di terzo grado per la nuova proposizione della causa a norma del can. 1644, adducendo nuovi e gravi prove o argomenti entro il termine perentorio di trenta giorni dalla proposizione dell'impugnazione.

**Can. 1682 § 1.** Dopo che la sentenza che ha dichiarato la nullità del matrimonio è divenuta esecutiva, le parti il cui matrimonio è stato dichiara-

to nullo possono contrarre nuove nozze, a meno che non lo proibisca un divieto apposto alla sentenza stessa oppure stabilito dall'Ordinario del luogo.

**§ 2.** Non appena la sentenza è divenuta esecutiva, il Vicario giudiziale la deve notificare all'Ordinario del luogo in cui fu celebrato il matrimonio. Questi poi deve provvedere affinché al più presto si faccia menzione nei registri dei matrimoni e dei battezzati della nullità di matrimonio decretata e degli eventuali divieti stabiliti.

### **Art. 5 - Il processo matrimoniale più breve davanti al Vescovo**

**Can. 1683.** Allo stesso Vescovo diocesano compete giudicare la cause di nullità del matrimonio con il processo più breve ogniqualvolta:

1° la domanda sia proposta da entrambi i coniugi o da uno di essi, col consenso dell'altro;

2° ricorrano circostanze di fatti e di persone, sostenute da testimonianze o documenti, che non richiedano una inchiesta o una istruzione più accurata, e rendano manifesta la nullità.

**Can. 1684.** Il libello con cui si introduce il processo più breve, oltre agli elementi elencati nel can. 1504, deve: 1° esporre brevemente, integralmente e chiaramente i fatti su cui si fonda la domanda; 2° indicare le prove, che possano essere immediatamente raccolte dal giudice; 3° esibire in allegato i documenti su cui si fonda la domanda.

**Can. 1685.** Il Vicario giudiziale, nello stesso decreto con cui determina la formula del dubbio nomini l'istruttore e l'assessore e citi per la sessione, da celebrarsi a norma del can. 1686 non oltre trenta giorni, tutti coloro che devono parteciparvi.

**Can. 1686.** L'istruttore, per quanto possibile, raccolga le prove in una sola sessione e fissi il termine di quindici giorni per la presentazione delle osservazioni in favore del vincolo e delle difese di parte, se ve ne siano.

**Can. 1687 § 1.** Ricevuti gli atti, il Vescovo diocesano, consultatosi con l'istruttore e l'assessore, vagliate le osservazioni del difensore del vincolo e, se vi siano, le difese delle parti, se raggiunge la certezza morale sulla nullità del matrimonio, emani la sentenza. Altrimenti rimetta la causa al processo ordinario.

**§ 2.** Il testo integrale della sentenza, con la motivazione, sia notificato al più presto alle parti.

**§ 3.** Contro la sentenza del Vescovo si dà appello al Metropolita o alla Rota Romana; se la sentenza è stata emessa dal Metropolita, si dà appello al suffraganeo più anziano; e contro la sentenza di altro Vescovo che non ha un'autorità superiore sotto il Romano Pontefice, si dà appello al Vescovo da esso stabilmente designato.

**§ 4.** Se l'appello evidentemente appare meramente dilatorio, il Metropolita o il Vescovo di cui al § 3, o il Decano della Rota Romana, lo rigetti a *limine* con un suo decreto; se invece l'appello è ammesso, si rimetta la causa all'esame ordinario di secondo grado.

#### **Art. 6 - Il processo documentale**

**Can. 1688.** Ricevuta la domanda presentata a norma del can. 1676, il Vescovo diocesano o il Vicario giudiziale o il Giudice designato, tralasciate le formalità del processo ordinario, citate però le parti e con l'intervento del difensore del vincolo, può dichiarare con sentenza la nullità del matrimonio, se da un documento che non sia soggetto a contraddizione o ad eccezione alcuna, consti con certezza dell'esistenza di un impedimento dirimente o del difetto della forma legittima, purché sia chiaro con eguale sicurezza che non fu concessa la dispensa, oppure del difetto di un mandato valido in capo al procuratore.

**Can. 1689 § 1.** Contro questa dichiarazione il difensore del vincolo, se prudentemente giudichi che non vi sia certezza dei difetti di cui al can. 1688 ovvero della mancata dispensa, deve appellare al giudice di seconda istanza, al quale si devono trasmettere gli atti avvertendolo per scritto che si tratta di un processo documentale.

**§ 2.** Alla parte che si ritiene onerata resta il diritto di appellare.

**Can. 1690.** Il giudice di seconda istanza, con l'intervento del difensore del vincolo e dopo aver udito le parti, decida allo stesso modo di cui nel can. 1688 se la sentenza debba essere confermata o se piuttosto si debba procedere nella causa per il tramite ordinario del diritto; nel qual caso la rimandi al tribunale di prima istanza.

#### **Art. 7 - Norme generali**

**Can. 1691 § 1.** Nella sentenza si ammoniscano le parti sugli obblighi morali o anche civili, cui siano eventualmente tenute l'una verso l'altra e verso la prole, per quanto riguarda il sostentamento e l'educazione.

**§ 2.** Le cause per la dichiarazione di nullità del matrimonio non possono essere trattate con il processo contenzioso orale di cui nei cann. 1656-1670.

**§ 3.** In tutte le altre cose che si riferiscono alla procedura, si devono applicare, a meno che la natura della cosa si opponga, i canoni sui giudizi in generale e sul giudizio contenzioso ordinario, osservate le norme speciali per le cause sullo stato delle persone e per le cause riguardanti il bene pubblico.

\* \* \*

La disposizione del can. 1679 si applicherà alle sentenze dichiarative della nullità del matrimonio pubblicate a partire dal giorno in cui questo Motu proprio entrerà in vigore.

Al presente documento vengono unite delle regole procedurali, che ho ritenuto necessarie per la corretta e accurata applicazione della legge rinnovata, da osservarsi diligentemente a tutela del bene dei fedeli.

Ciò che è stato da me stabilito con questo Motu proprio, ordino che sia valido ed efficace, nonostante qualsiasi disposizione in contrario, anche se meritevole di specialissima menzione.

Affido con fiducia all'intercessione della gloriosa e benedetta sempre Vergine Maria, Madre di misericordia, e dei santi Apostoli Pietro e Paolo l'operosa esecuzione del nuovo processo matrimoniale.

*Dato a Roma, presso San Pietro, il 15 del mese di agosto, nell'Assunzione della Beata Vergine Maria dell'anno 2015, terzo del mio Pontificato.*

**Francesco**

## Regole procedurali per la trattazione delle cause di nullità matrimoniale

La III Assemblea Generale Straordinaria del Sinodo dei Vescovi, celebrata nel mese di ottobre 2014, ha constatato la difficoltà dei fedeli di raggiungere i tribunali della Chiesa. Poiché il Vescovo, come il buon Pastore, è tenuto ad andare incontro ai suoi fedeli che hanno bisogno di particolare cura pastorale, unitamente con le norme dettagliate per l'applicazione del processo matrimoniale, è sembrato opportuno, data per certa la collaborazione del Successore di Pietro e dei Vescovi nel diffondere la conoscenza della legge, offrire alcuni strumenti affinché l'operato dei tribunali possa rispondere alle esigenze dei fedeli, che richiedono l'accertamento della verità sull'esistenza o no del vincolo del loro matrimonio fallito.

**Art. 1.** Il Vescovo in forza del can. 383 § 1 è tenuto a seguire con animo apostolico i coniugi separati o divorziati, che per la loro condizione di vita abbiano eventualmente abbandonato la pratica religiosa. Egli quindi condivide con i parroci (cfr. can. 529 § 1) la sollecitudine pastorale verso questi fedeli in difficoltà.

**Art. 2.** L'indagine pregiudiziale o pastorale, che accoglie nelle strutture parrocchiali o diocesane i fedeli separati o divorziati che dubitano della validità del proprio matrimonio o sono convinti della nullità del medesimo, è orientata a conoscere la loro condizione e a raccogliere elementi utili per l'eventuale celebrazione del processo giudiziale, ordinario o più breve. Tale indagine si svolgerà nell'ambito della pastorale matrimoniale diocesana unitaria.

**Art. 3.** La stessa indagine sarà affidata a persone ritenute idonee dall'Ordinario del luogo, dotate di competenze anche se non esclusivamente giuridico-canoniche. Tra di esse vi sono in primo luogo il parroco proprio o quello che ha preparato i coniugi alla celebrazione delle nozze. Questo compito di consulenza può essere affidato anche ad altri chierici, consacrati o laici approvati dall'Ordinario del luogo.

La diocesi, o più diocesi insieme, secondo gli attuali raggruppamenti, possono costituire una struttura stabile attraverso cui fornire questo servizio e redigere, se del caso, un *Vademecum* che riporti gli elementi essenziali per il più adeguato svolgimento dell'indagine.

**Art. 4.** L'indagine pastorale raccoglie gli elementi utili per l'eventuale introduzione della causa da parte dei coniugi o del loro patrono davanti al tribunale competente. Si indaghi se le parti sono d'accordo nel chiedere la nullità.

**Art. 5.** Raccolti tutti gli elementi, l'indagine si chiude con il libello, da presentare, se del caso, al competente tribunale.

**Art. 6.** Dal momento che il Codice di diritto canonico deve essere applicato sotto tutti gli aspetti, salve le norme speciali, anche ai processi matrimoniali, a mente del can. 1691 § 3, le presenti regole non intendono esporre minutamente l'insieme di tutto il processo, ma soprattutto chiarire le principali innovazioni legislative e, ove occorra, integrarle.

### **Titolo I - Il foro competente e i tribunali**

**Art. 7 § 1.** I titoli di competenza di cui al can. 1672 sono equivalenti, salvaguardato per quanto possibile il principio di prossimità fra il giudice e le parti.

**§ 2.** Mediante la cooperazione fra tribunali, poi, a mente del can. 1418, si assicuri che chiunque, parte o teste, possa partecipare al processo col minimo dispendio.

**Art. 8 § 1.** Nelle diocesi che non hanno un proprio tribunale, il Vescovo si preoccupi di formare quanto prima, anche mediante corsi di formazione permanente e continua, promossi dalle diocesi o dai loro raggruppamenti e dalla Sede Apostolica in comunione di intenti, persone che possano prestare la loro opera nel tribunale per le cause matrimoniali da costituirsi.

**§ 2.** Il Vescovo può recedere dal tribunale interdiocesano costituito a norma del can. 1423.

### **Titolo II - Il diritto di impugnare il matrimonio**

**Art. 9.** Se il coniuge muore durante il processo, prima che la causa sia conclusa, l'istanza viene sospesa finché l'altro coniuge o un altro interessato richieda la prosecuzione; in questo caso si deve provare l'interesse legittimo.

### **Titolo III - L'introduzione e l'istruzione della causa**

**Art. 10.** Il giudice può ammettere la domanda orale ogniqualvolta la parte sia impedita a presentare il libello: tuttavia, egli ordini al notaio di redigere per iscritto un atto che deve essere letto alla parte e da questa approvato, e che tiene luogo del libello scritto dalla parte a tutti gli effetti di legge.

**Art. 11 § 1.** Il libello sia esibito al tribunale diocesano o al tribunale interdiocesano che è stato scelto a norma del can. 1673 § 2.

**§ 2.** Si reputa che non si oppone alla domanda la parte convenuta che

si rimette alla giustizia del tribunale o, ritualmente citata una seconda volta, non dà alcuna risposta.

#### **Titolo IV - La sentenza, le sue impugnazioni e la sua esecuzione**

**Art. 12.** Per conseguire la certezza morale necessaria per legge, non è sufficiente una prevalente importanza delle prove e degli indizi, ma occorre che resti del tutto escluso qualsiasi dubbio prudente positivo di errore, in diritto e in fatto, ancorché non sia esclusa la mera possibilità del contrario.

**Art. 13.** Se una parte ha dichiarato espressamente di rifiutare di ricevere qualsiasi informazione relativa alla causa, si ritiene che abbia rinunciato ad ottenere la copia della sentenza. In tal caso può esserle notificato il solo dispositivo della sentenza.

#### **Titolo V - Il processo matrimoniale più breve davanti al Vescovo**

**Art. 14 § 1.** Tra le circostanze che possono consentire la trattazione della causa di nullità del matrimonio per mezzo del processo più breve secondo i cann. 1683-1687, si annoverano per esempio: quella mancanza di fede che può generare la simulazione del consenso o l'errore che determina la volontà, la brevità della convivenza coniugale, l'aborto procurato per impedire la procreazione, l'ostinata permanenza in una relazione extrconiugale al tempo delle nozze o in un tempo immediatamente successivo, l'occultamento doloso della sterilità o di una grave malattia contagiosa o di figli nati da una precedente relazione o di una carcerazione, la causa del matrimonio del tutto estranea alla vita coniugale o consistente nella gravidanza imprevista della donna, la violenza fisica inferta per estorcere il consenso, la mancanza di uso di ragione comprovata da documenti medici, ecc.

**§ 2.** Tra i documenti che sostengono la domanda vi sono tutti i documenti medici che possono rendere inutile acquisire una perizia d'ufficio.

**Art. 15.** Se è stato presentato il libello per introdurre un processo ordinario, ma il Vicario giudiziale ritiene che la causa possa essere trattata con il processo più breve, egli, nel notificare il libello a norma del can. 1676 § 1, inviti la parte che non lo abbia sottoscritto a comunicare al tribunale se intenda associarsi alla domanda presentata e partecipare al processo. Egli, ogniqualvolta sia necessario, inviti la parte o le parti che hanno sottoscritto il libello ad integrarlo al più presto a norma del can. 1684.

**Art. 16.** Il Vicario giudiziale può designare se stesso come istruttore; però per quanto sia possibile nomini un istruttore dalla diocesi di origine della causa.

**Art. 17.** Nell'emettere la citazione ai sensi del can. 1685, le parti siano informate che, se non fossero stati allegati al libello, possono, almeno tre giorni prima della sessione istruttoria, presentare gli articoli degli argomenti sui quali si chiede l'interrogatorio delle parti o dei testi.

**Art. 18. § 1.** Le parti e i loro avvocati possono assistere all'escussione delle altre parti e dei testi, a meno che l'istruttore ritenga, per le circostanze di cose e di persone, che si debba procedere diversamente.

**§ 2.** Le risposte delle parti e dei testi devono essere redatte per iscritto dal notaio, ma sommariamente e soltanto in ciò che si riferisce alla sostanza del matrimonio controverso.

**Art. 19.** Se la causa viene istruita presso un tribunale interdiocesano, il Vescovo che deve pronunziare la sentenza è quello del luogo in base al quale si stabilisce la competenza a mente del can. 1672. Se poi siano più di uno, si osservi per quanto possibile il principio della prossimità tra le parti e il giudice.

**Art. 20 § 1.** Il Vescovo diocesano stabilisca secondo la sua prudenza il modo con cui pronunziare la sentenza.

**§ 2.** La sentenza, comunque sottoscritta dal Vescovo insieme con il notaio, esponga in maniera breve e ordinata i motivi della decisione e ordinariamente sia notificata alle parti entro il termine di un mese dal giorno della decisione.

## **Titolo VI - Il processo documentale**

**Art. 21.** Il Vescovo diocesano e il Vicario giudiziale competenti si determinano a norma del can. 1672.

[1] Cf. Concilio ecumenico Vaticano II, Const. dogm. *Lumen Gentium*, n. 27.

[2] Cf. CIC, can. 1752.

[3] Cf. Paolo VI, Allocuzione ai partecipanti del II Convegno Internazionale di Diritto Canonico, il 17 settembre 1973.

[4] Cf. *Relatio Synodi*, n. 48.

[5] Cf. Francesco, Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, n. 27, in *AAS* 105 (2013), p. 1031.

## Rescritto del Santo Padre Francesco sul compimento e l'osservanza della nuova legge del processo matrimoniale

L'entrata in vigore – in felice coincidenza con l'apertura del Giubileo della Misericordia – delle Lettere apostoliche in forma di Motu proprio «*Mitis iudex Dominus Iesus*» e «*Mitis et Misericors Iesus*» del 15 agosto 2015, date per attuare la giustizia e la misericordia sulla verità del vincolo di quanti hanno sperimentato il fallimento matrimoniale, pone, fra l'altro, l'esigenza di armonizzare la rinnovata procedura nei processi matrimoniali con le Norme proprie della Rota Romana, in attesa della loro riforma.

Il Sinodo dei Vescovi recentemente concluso ha espresso una forte esortazione alla Chiesa affinché si chini verso «i suoi figli più fragili, segnati dall'amore ferito e smarrito» (*Relatio finalis*, n. 55), ai quali occorre ridonare fiducia e speranza.

Le leggi che ora entrano in vigore vogliono proprio manifestare la prosimità della Chiesa alle famiglie ferite, desiderando che la moltitudine di coloro che vivono il dramma del fallimento coniugale sia raggiunta dall'opera risanatrice di Cristo, attraverso le strutture ecclesiastiche, nell'auspicio che essi si scoprano nuovi missionari della misericordia di Dio verso altri fratelli, a beneficio dell'istituto familiare.

Riconoscendo alla Rota Romana, oltre al munus ad essa proprio di Appello ordinario della Sede Apostolica, anche quello di tutela dell'unità della giurisprudenza (art. 126 § 1 *Pastor Bonus*) e di sussidio alla formazione permanente degli operatori pastorali nei Tribunali delle Chiese locali, stabilisco quanto segue:

### I.

Le leggi di riforma del processo matrimoniale succitate abrogano o derogano ogni legge o norma contraria finora vigente, generale, particolare o speciale, eventualmente anche approvata in forma specifica (come ad es. il Motu Proprio *Qua cura*, dato dal mio Antecessore Pio XI in tempi ben diversi dai presenti).

### II.

1. Nelle cause di nullità di matrimonio davanti alla Rota Romana il dubbio sia fissato secondo l'antica formula: *An constet de matrimonii nullitate, in casu*.

2. Non si dà appello contro le decisioni rotali in materia di nullità di sentenze o di decreti.

3. Dinanzi alla Rota Romana non è ammesso il ricorso per la nova cau-

sae propositio, dopo che una delle parti ha contratto un nuovo matrimonio canonico, a meno che consti manifestamente dell'ingiustizia della decisione.

4. Il Decano della Rota Romana ha la potestà di dispensare per grave causa dalle Norme Rotali in materia processuale.

5. Come sollecitato dei Patriarchi delle Chiese Orientali, è rimessa ai tribunali territoriali la competenza sulle cause iurium connesse con le cause matrimoniali sottoposte al giudizio della Rota Romana in grado d'appello.

6. La Rota Romana giudichi le cause secondo la gratuità evangelica, cioè con patrocinio ex officio, salvo l'obbligo morale per i fedeli abbienti di versare un'oblazione di giustizia a favore delle cause dei poveri.

Possano i fedeli, soprattutto i feriti e infelici, guardare alla nuova Gerusalemme che è la Chiesa come «Pace della giustizia e gloria della pietà» (Baruc 5, 4) e sia loro concesso, ritrovando le braccia aperte del Corpo di Cristo, di intonare il Salmo degli esuli (126, 1-2): «Quando il Signore ricondusse i prigionieri di Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua si sciolse in canti di gioia».

Vaticano, 7 dicembre 2015

FRANCISCUS

## Incontro con i rappresentanti del V Convegno Nazionale della chiesa italiana

### Discorso del Santo Padre

Cattedrale di Santa Maria del Fiore, Firenze  
Martedì, 10 novembre 2015

#### **Il nuovo umanesimo in Cristo Gesù**

Cari fratelli e sorelle, nella cupola di questa bellissima Cattedrale è rappresentato il Giudizio universale. Al centro c'è Gesù, nostra luce. L'iscrizione che si legge all'apice dell'affresco è "Ecce Homo". Guardando questa cupola siamo attratti verso l'alto, mentre contempliamo la trasformazione del Cristo giudicato da Pilato nel Cristo assiso sul trono del giudice. Un angelo gli porta la spada, ma Gesù non assume i simboli del giudizio, anzi solleva la mano destra mostrando i segni della passione, perché Lui «ha dato sé stesso in riscatto per tutti» (1 Tm 2,6). «Dio non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17).

Nella luce di questo Giudice di misericordia, le nostre ginocchia si piegano in adorazione, e le nostre mani e i nostri piedi si rinvigoriscono. Possiamo parlare di umanesimo solamente a partire dalla centralità di Gesù, scoprendo in Lui i tratti del volto autentico dell'uomo. È la contemplazione del volto di Gesù morto e risorto che ricompone la nostra umanità, anche di quella frammentata per le fatiche della vita, o segnata dal peccato. Non dobbiamo addomesticare la potenza del volto di Cristo. Il volto è l'immagine della sua trascendenza. È il misericordiae vultus. Lasciamoci guardare da Lui. Gesù è il nostro umanesimo. Facciamoci inquietare sempre dalla sua domanda:

«Voi, chi dite che io sia?» (Mt 16,15).

Guardando il suo volto che cosa vediamo? Innanzitutto il volto di un Dio «svuotato», di un Dio che ha assunto la condizione di servo, umiliato e obbediente fino alla morte (cfr Fil 2,7). Il volto di Gesù è simile a quello di tanti nostri fratelli umiliati, resi schiavi, svuotati. Dio ha assunto il loro volto. E quel volto ci guarda. Dio – che è «l'essere di cui non si può pensare il maggiore», come diceva sant'Anselmo, o il Deus semper maior di sant'Ignazio di Loyola – diventa sempre più grande di sé stesso abbassan-

dosi. Se non ci abbassiamo non potremo vedere il suo volto. Non vedremo nulla della sua pienezza se non accettiamo che Dio si è svuotato. E quindi non capiremo nulla dell'umanesimo cristiano e le nostre parole saranno belle, colte, raffinate, ma non saranno parole di fede. Saranno parole che risuonano a vuoto.

Non voglio qui disegnare in astratto un «nuovo umanesimo», una certa idea dell'uomo, ma presentare con semplicità alcuni tratti dell'umanesimo cristiano che è quello dei «sentimenti di Cristo Gesù» (Fil 2,5). Essi non sono astratte sensazioni provvisorie dell'animo, ma rappresentano la calda forza interiore che ci rende capaci di vivere e di prendere decisioni.

Quali sono questi sentimenti? Vorrei oggi presentarvene almeno tre.

Il primo sentimento è **l'umiltà**. «Ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a sé stesso» (Fil 2,3), dice san Paolo ai Filippesi. Più avanti l'Apostolo parla del fatto che Gesù non considera un «privilegio» l'essere come Dio (Fil 2,6). Qui c'è un messaggio preciso. L'ossessione di preservare la propria gloria, la propria "dignità", la propria influenza non deve far parte dei nostri sentimenti. Dobbiamo perseguire la gloria di Dio, e questa non coincide con la nostra. La gloria di Dio che sforgora nell'umiltà della grotta di Betlemme o nel disonore della croce di Cristo ci sorprende sempre.

Un altro sentimento di Gesù che dà forma all'umanesimo cristiano è il **disinteresse**. «Ciascuno non cerchi l'interesse proprio, ma anche quello degli altri» (Fil 2,4), chiede ancora san Paolo. Dunque, più che il disinteresse, dobbiamo cercare la felicità di chi ci sta accanto. L'umanità del cristiano è sempre in uscita. Non è narcisistica, autoreferenziale. Quando il nostro cuore è ricco ed è tanto soddisfatto di sé stesso, allora non ha più posto per Dio. Evitiamo, per favore, di «rinchiuderci nelle strutture che ci danno una falsa protezione, nelle norme che ci trasformano in giudici implacabili, nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 49).

Il nostro dovere è lavorare per rendere questo mondo un posto migliore e lottare. La nostra fede è rivoluzionaria per un impulso che viene dallo Spirito Santo. Dobbiamo seguire questo impulso per uscire da noi stessi, per essere uomini secondo il Vangelo di Gesù. Qualsiasi vita si decide sulla capacità di donarsi. È lì che trascende sé stessa, che arriva ad essere feconda.

Un ulteriore sentimento di Cristo Gesù è quello della **beatitudine**. Il cristiano è un beato, ha in sé la gioia del Vangelo. Nelle beatitudini il Signore ci indica il cammino. Percorrendolo noi esseri umani possiamo arrivare alla felicità più autenticamente umana e divina. Gesù parla della felicità che sperimentiamo solo quando siamo poveri nello spirito. Per i grandi santi la beatitudine ha a che fare con umiliazione e povertà. Ma anche nella parte

più umile della nostra gente c'è molto di questa beatitudine: è quella di chi conosce la ricchezza della solidarietà, del condividere anche il poco che si possiede; la ricchezza del sacrificio quotidiano di un lavoro, a volte duro e mal pagato, ma svolto per amore verso le persone care; e anche quella delle proprie miserie, che tuttavia, vissute con fiducia nella provvidenza e nella misericordia di Dio Padre, alimentano una grandezza umile.

Le beatitudini che leggiamo nel Vangelo iniziano con una benedizione e terminano con una promessa di consolazione. Ci introducono lungo un sentiero di grandezza possibile, quello dello spirito, e quando lo spirito è pronto tutto il resto viene da sé. Certo, se noi non abbiamo il cuore aperto allo Spirito Santo, sembreranno sciocchezze perché non ci portano al "successo". Per essere «beati», per gustare la consolazione dell'amicizia con Gesù Cristo, è necessario avere il cuore aperto. La beatitudine è una scommessa laboriosa, fatta di rinunce, ascolto e apprendimento, i cui frutti si raccolgono nel tempo, regalandoci una pace incomparabile: «Gustate e vedete com'è buono il Signore» (Sal 34,9)!

**Umiltà, disinteresse, beatitudine:** questi i tre tratti che voglio oggi presentare alla vostra meditazione sull'umanesimo cristiano che nasce dall'umanità del Figlio di Dio. E questi tratti dicono qualcosa anche alla Chiesa italiana che oggi si riunisce per camminare insieme in un esempio di sinodalità. Questi tratti ci dicono che non dobbiamo essere ossessionati dal "potere", anche quando questo prende il volto di un potere utile e funzionale all'immagine sociale della Chiesa. Se la Chiesa non assume i sentimenti di Gesù, si disorienta, perde il senso. Se li assume, invece, sa essere all'altezza della sua missione. I sentimenti di Gesù ci dicono che una Chiesa che pensa a sé stessa e ai propri interessi sarebbe triste. Le beatitudini, infine, sono lo specchio in cui guardarci, quello che ci permette di sapere se stiamo camminando sul sentiero giusto: è uno specchio che non mente.

Una Chiesa che presenta questi tre tratti – umiltà, disinteresse, beatitudine – è una Chiesa che sa riconoscere l'azione del Signore nel mondo, nella cultura, nella vita quotidiana della gente. L'ho detto più di una volta e lo ripeto ancora oggi a voi: «preferisco una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze. Non voglio una Chiesa preoccupata di essere il centro e che finisce rinchiusa in un groviglio di ossessioni e procedimenti» (*Evangelii gaudium*, 49).

Però sappiamo che le tentazioni esistono; le tentazioni da affrontare sono tante. Ve ne presento almeno due. Non spaventatevi, questo non sarà un elenco di tentazioni! Come quelle quindici che ho detto alla Curia!

**La prima di esse è quella pelagiana.** Essa spinge la Chiesa a non essere umile, disinteressata e beata. E lo fa con l'apparenza di un bene. Il pelagianesimo ci porta ad avere fiducia nelle strutture, nelle organizzazioni, nelle pianificazioni perfette perché astratte. Spesso ci porta pure ad assumere uno stile di controllo, di durezza, di normatività. La norma dà al pelagiano la sicurezza di sentirsi superiore, di avere un orientamento preciso. In questo trova la sua forza, non nella leggerezza del soffio dello Spirito. Davanti ai mali o ai problemi della Chiesa è inutile cercare soluzioni in conservatorismi e fondamentalismi, nella restaurazione di condotte e forme superate che neppure culturalmente hanno capacità di essere significative. La dottrina cristiana non è un sistema chiuso incapace di generare domande, dubbi, interrogativi, ma è viva, sa inquietare, sa animare. Ha volto non rigido, ha corpo che si muove e si sviluppa, ha carne tenera: la dottrina cristiana si chiama Gesù Cristo.

La riforma della Chiesa poi – e la Chiesa è semper reformanda – è aliena dal pelagianesimo. Essa non si esaurisce nell'ennesimo piano per cambiare le strutture. Significa invece innestarsi e radicarsi in Cristo lasciandosi condurre dallo Spirito. Allora tutto sarà possibile con genio e creatività.

La Chiesa italiana si lasci portare dal suo soffio potente e per questo, a volte, inquietante. Assuma sempre lo spirito dei suoi grandi esploratori, che sulle navi sono stati appassionati della navigazione in mare aperto e non spaventati dalle frontiere e delle tempeste. Sia una Chiesa libera e aperta alle sfide del presente, mai in difensiva per timore di perdere qualcosa. Mai in difensiva per timore di perdere qualcosa. E, incontrando la gente lungo le sue strade, assuma il proposito di san Paolo: «Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno» (1 Cor 9,22).

**Una seconda tentazione da sconfiggere è quella dello gnosticismo.** Essa porta a confidare nel ragionamento logico e chiaro, il quale però perde la tenerezza della carne del fratello. Il fascino dello gnosticismo è quello di «una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti» (*Evangelii gaudium*, 94). Lo gnosticismo non può trascendere.

La differenza fra la trascendenza cristiana e qualunque forma di spiritualismo gnostico sta nel mistero dell'incarnazione. Non mettere in pratica, non condurre la Parola alla realtà, significa costruire sulla sabbia, rimanere nella pura idea e degenerare in intimismi che non danno frutto, che rendono sterile il suo dinamismo.

La Chiesa italiana ha grandi santi il cui esempio possono aiutarla a vivere la fede con umiltà, disinteresse e letizia, da Francesco d'Assisi a Filippo Neri. Ma pensiamo anche alla semplicità di personaggi inventati come don Camillo che fa coppia con Peppone. Mi colpisce come nelle storie di Guareschi la preghiera di un buon parroco si unisca alla evidente vicinanza con la gente. Di sé don Camillo diceva: «Sono un povero prete di campagna che conosce i suoi parrocchiani uno per uno, li ama, che ne sa i dolori e le gioie, che soffre e sa ridere con loro». Vicinanza alla gente e preghiera sono la chiave per vivere un umanesimo cristiano popolare, umile, generoso, lieto. Se perdiamo questo contatto con il popolo fedele di Dio perdiamo in umanità e non andiamo da nessuna parte.

Ma allora che cosa dobbiamo fare, padre? – direte voi. Che cosa ci sta chiedendo il Papa?

Spetta a voi decidere: popolo e pastori insieme. Io oggi semplicemente vi invito ad alzare il capo e a contemplare ancora una volta l'Ecce Homo che abbiamo sulle nostre teste. Fermiamoci a contemplare la scena. Torniamo al Gesù che qui è rappresentato come Giudice universale. Che cosa accadrà quando «il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria» (Mt 25,31)? Che cosa ci dice Gesù?

Possiamo immaginare questo Gesù che sta sopra le nostre teste dire a ciascuno di noi e alla Chiesa italiana alcune parole. Potrebbe dire: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi» (Mt 25,34-36).

Mi viene in mente il prete che ha accolto questo giovanissimo prete che ha dato testimonianza.

Ma potrebbe anche dire: «Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato» (Mt 25,41-43).

Le beatitudini e le parole che abbiamo appena lette sul giudizio universale ci aiutano a vivere la vita cristiana a livello di santità. Sono poche parole, semplici, ma pratiche. Due pilastri: le beatitudini e le parole del giudizio finale. Che il Signore ci dia la grazia di capire questo suo messaggio! E guardiamo ancora una volta ai tratti del volto di Gesù e ai suoi gesti. Vediamo Gesù che mangia e beve con i peccatori (Mc 2,16; Mt 11,19); contempliamolo mentre conversa con la samaritana (Gv 4,7-26); spiamolo mentre incontra di notte Nicodemo (Gv 3,1-21); gustiamo con affetto la scena di

Lui che si fa ungere i piedi da una prostituta (cfr Lc 7,36-50); sentiamo la sua saliva sulla punta della nostra lingua che così si scioglie (Mc 7,33). Ammiriamo la «simpatia di tutto il popolo» che circonda i suoi discepoli, cioè noi, e sperimentiamo la loro «letizia e semplicità di cuore» (At 2,46-47).

Ai vescovi chiedo di essere pastori. Niente di più: pastori. Sia questa la vostra gioia: "Sono pastore". Sarà la gente, il vostro gregge, a sostenervi. Di recente ho letto di un vescovo che raccontava che era in metrò all'ora di punta e c'era talmente tanta gente che non sapeva più dove mettere la mano per reggersi. Spinto a destra e a sinistra, si appoggiava alle persone per non cadere. E così ha pensato che, oltre la preghiera, quello che fa stare in piedi un vescovo, è la sua gente.

Che niente e nessuno vi tolga la gioia di essere sostenuti dal vostro popolo. Come pastori siate non predicatori di complesse dottrine, ma annunciatori di Cristo, morto e risorto per noi. Puntate all'essenziale, al kerygma. Non c'è nulla di più solido, profondo e sicuro di questo annuncio. Ma sia tutto il popolo di Dio ad annunciare il Vangelo, popolo e pastori, intendo. Ho espresso questa mia preoccupazione pastorale nella esortazione apostolica Evangelii gaudium (cfr nn. 111-134).

A tutta la Chiesa italiana raccomando ciò che ho indicato in quella Esortazione: l'inclusione sociale dei poveri, che hanno un posto privilegiato nel popolo di Dio, e la capacità di incontro e di dialogo per favorire l'amicizia sociale nel vostro Paese, cercando il bene comune.

L'opzione per i poveri è «forma speciale di primato nell'esercizio della carità cristiana, testimoniata da tutta la Tradizione della Chiesa» (Giovanni Paolo II, Enc. Sollicitudo rei socialis, 42). Questa opzione «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà» (Benedetto XVI, Discorso alla Sessione inaugurale della V Conferenza Generale dell'Episcopato Latinoamericano e dei Caraibi). I poveri conoscono bene i sentimenti di Cristo Gesù perché per esperienza conoscono il Cristo sofferente. «Siamo chiamati a scoprire Cristo in loro, a prestare ad essi la nostra voce nelle loro cause, ma anche a essere loro amici, ad ascoltarli, a comprenderli e ad accogliere la misteriosa sapienza che Dio vuole comunicarci attraverso di loro» (Evangelii gaudium, 198).

Che Dio protegga la Chiesa italiana da ogni surrogato di potere, d'immagine, di denaro. La povertà evangelica è creativa, accoglie, sostiene ed è ricca di speranza.

Siamo qui a Firenze, città della bellezza. Quanta bellezza in questa città è stata messa a servizio della carità! Penso allo Spedale degli Innocenti, ad esempio. Una delle prime architetture rinascimentali è stata creata per il servizio di bambini abbandonati e madri disperate. Spesso queste mamme lasciavano, insieme ai neonati, delle medaglie spezzate a metà, con le qua-

li speravano, presentando l'altra metà, di poter riconoscere i propri figli in tempi migliori. Ecco, dobbiamo immaginare che i nostri poveri abbiano una medaglia spezzata. Noi abbiamo l'altra metà. Perché la Chiesa madre ha in Italia metà della medaglia di tutti e riconosce tutti i suoi figli abbandonati, oppressi, affaticati. E questo da sempre è una delle vostre virtù, perché ben sapete che il Signore ha versato il suo sangue non per alcuni, né per pochi né per molti, ma per tutti.

Vi raccomando anche, in maniera speciale, la capacità di dialogo e di incontro. Dialogare non è negoziare. Negoziare è cercare di ricavare la propria "fetta" della torta comune. Non è questo che intendo. Ma è cercare il bene comune per tutti. Discutere insieme, oserei dire arrabbiarsi insieme, pensare alle soluzioni migliori per tutti. Molte volte l'incontro si trova coinvolto nel conflitto. Nel dialogo si dà il conflitto: è logico e prevedibile che sia così. E non dobbiamo temerlo né ignorarlo ma accettarlo. «Accettare di sopportare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento di un nuovo processo» (*Evangelii gaudium*, 227).

Ma dobbiamo sempre ricordare che non esiste umanesimo autentico che non contempi l'amore come vincolo tra gli esseri umani, sia esso di natura interpersonale, intima, sociale, politica o intellettuale. Su questo si fonda la necessità del dialogo e dell'incontro per costruire insieme con gli altri la società civile. Noi sappiamo che la migliore risposta alla conflittualità dell'essere umano del celebre *homo homini lupus* di Thomas Hobbes è l'«*Ecce homo*» di Gesù che non recrimina, ma accoglie e, pagando di persona, salva.

La società italiana si costruisce quando le sue diverse ricchezze culturali possono dialogare in modo costruttivo: quella popolare, quella accademica, quella giovanile, quella artistica, quella tecnologica, quella economica, quella politica, quella dei media... La Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro, di unità. Del resto, le nostre stesse formulazioni di fede sono frutto di un dialogo e di un incontro tra culture, comunità e istanze differenti. Non dobbiamo aver paura del dialogo: anzi è proprio il confronto e la critica che ci aiuta a preservare la teologia dal trasformarsi in ideologia.

Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà.

E senza paura di compiere l'esodo necessario ad ogni autentico dialogo. Altrimenti non è possibile comprendere le ragioni dell'altro, né capire fino in fondo che il fratello conta più delle posizioni che giudichiamo lontane dalle nostre pur autentiche certezze. È fratello.

Ma la Chiesa sappia anche dare una risposta chiara davanti alle minac-

ce che emergono all'interno del dibattito pubblico: è questa una delle forme del contributo specifico dei credenti alla costruzione della società comune. I credenti sono cittadini. E lo dico qui a Firenze, dove arte, fede e cittadinanza si sono sempre composte in un equilibrio dinamico tra denuncia e proposta. La nazione non è un museo, ma è un'opera collettiva in permanente costruzione in cui sono da mettere in comune proprio le cose che differenziano, incluse le appartenenze politiche o religiose.

Faccio appello soprattutto «a voi, giovani, perché siete forti», diceva l'Apostolo Giovanni (1Gv 1,14). Giovani, superate l'apatia. Che nessuno disprezzi la vostra giovinezza, ma imparate ad essere modelli nel parlare e nell'agire (cfr 1 Tm 4,12). Vi chiedo di essere costruttori dell'Italia, di mettervi al lavoro per una Italia migliore. Per favore, non guardate dal balcone la vita, ma impegnatevi, immergetevi nell'ampio dialogo sociale e politico. Le mani della vostra fede si alzino verso il cielo, ma lo facciano mentre edificano una città costruita su rapporti in cui l'amore di Dio è il fondamento. E così sarete liberi di accettare le sfide dell'oggi, di vivere i cambiamenti e le trasformazioni.

Si può dire che oggi non viviamo un'epoca di cambiamento quanto un cambiamento d'epoca. Le situazioni che viviamo oggi pongono dunque sfide nuove che per noi a volte sono persino difficili da comprendere. Questo nostro tempo richiede di vivere i problemi come sfide e non come ostacoli: il Signore è attivo e all'opera nel mondo. Voi, dunque, uscite per le strade e andate ai crocicchi: tutti quelli che troverete, chiamateli, nessuno escluso (cfr Mt 22,9). Soprattutto accompagnate chi è rimasto al bordo della strada, «zoppi, storpi, ciechi, sordi» (Mt 15,30). Dovunque voi siate, non costruite mai muri né frontiere, ma piazze e ospedali da campo.

\* \* \*

Mi piace una Chiesa italiana inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza. Sognate anche voi questa Chiesa, credete in essa, innovate con libertà. L'umanesimo cristiano che siete chiamati a vivere afferma radicalmente la dignità di ogni persona come Figlio di Dio, stabilisce tra ogni essere umano una fondamentale fraternità, insegna a comprendere il lavoro, ad abitare il creato come casa comune, fornisce ragioni per l'allegria e l'umorismo, anche nel mezzo di una vita tante volte molto dura.

Sebbene non tocchi a me dire come realizzare oggi questo sogno, permettetemi solo di lasciarvi un'indicazione per i prossimi anni: in ogni comunità, in ogni parrocchia e istituzione, in ogni Diocesi e circoscrizione, in

ogni regione, cercate di avviare, in modo sinodale, un approfondimento della Evangelii gaudium, per trarre da essa criteri pratici e per attuare le sue disposizioni, specialmente sulle tre o quattro priorità che avrete individuato in questo convegno. Sono sicuro della vostra capacità di mettervi in movimento creativo per concretizzare questo studio. Ne sono sicuro perché siete una Chiesa adulta, antichissima nella fede, solida nelle radici e ampia nei frutti. Perciò siate creativi nell'esprimere quel genio che i vostri grandi, da Dante a Michelangelo, hanno espresso in maniera ineguagliabile. Credete al genio del cristianesimo italiano, che non è patrimonio né di singoli né di una élite, ma della comunità, del popolo di questo straordinario Paese.

Vi affido a Maria, che qui a Firenze si venera come "Santissima Annunziata". Nell'affresco che si trova nella omonima Basilica – dove mi recherò tra poco –, l'angelo tace e Maria parla dicendo «Ecce ancilla Domini». In quelle parole ci siamo tutti noi. Sia tutta la Chiesa italiana a pronunciarle con Maria. Grazie.

**Francesco**

# Lettera Enciclica “ Laudato Si’ ”

## INDICE

- Laudato si’, mi’ Signore [1-2]
- Niente di questo mondo ci risulta indifferente [3-6]
- Uniti da una stessa preoccupazione [7-9]
- San Francesco d’Assisi [10-12]
- Il mio appello [13-16]

### **Capitolo primo**

#### **QUELLO CHE STA ACCADENDO ALLA NOSTRA CASA [17-19]**

- I. Inquinamento e cambiamenti climatici
- Inquinamento, rifiuti e cultura dello scarto [20-22]
- Il clima come bene comune [23-26]
- II. La questione dell’acqua [27-31]
- III. Perdita di biodiversità [32-42]
- IV. Deterioramento della qualità della vita umana e degradazione sociale [43-47]
- V. Inequità planetaria [48-52]
- VI. La debolezza delle reazioni [53-59]
- VII. Diversità di opinioni [60-61]

### **Capitolo secondo**

#### **IL VANGELO DELLA CREAZIONE [62]**

- I. La luce che la fede offre [63-64]
- II. La sapienza dei racconti biblici [65-75]
- III. Il mistero dell’universo [76-83]
- IV. Il messaggio di ogni creatura nell’armonia di tutto il creato [84-88]
- V. Una comunione universale [89-92]
- VI. La destinazione comune dei beni [93-95]
- VII. Lo sguardo di Gesù [96-100]

### **Capitolo terzo**

#### **LA RADICE UMANA DELLA CRISI ECOLOGICA [101]**

- I. La tecnologia: creatività e potere [102-105]
- II. La globalizzazione del paradigma tecnocratico [106-114]
- III. Crisi e conseguenze dell’antropocentrismo moderno [115-121]
- Il relativismo pratico [122-123]

La necessità di difendere il lavoro [124-129]  
L'innovazione biologica a partire dalla ricerca [130-136]

#### **Capitolo quarto**

##### **UN'ECOLOGIA INTEGRALE [137]**

- I. Ecologia ambientale, economica e sociale [138-142]
- II. Ecologia culturale [143-146]
- III. Ecologia della vita quotidiana [147-155]
- IV. Il principio del bene comune [156-158]
- V. La giustizia tra le generazioni [159-162]

#### **Capitolo quinto**

##### **ALCUNE LINEE DI ORIENTAMENTO E DI AZIONE [163]**

- I. Il dialogo sull'ambiente nella politica internazionale [164-175]
- II. Il dialogo verso nuove politiche nazionali e locali [176-181]
- III. Dialogo e trasparenza nei processi decisionali [182-188]
- IV. Politica ed economia in dialogo per la pienezza umana [189-198]
- V. Le religioni nel dialogo con le scienze [199-201]

#### **Capitolo sesto**

##### **EDUCAZIONE E SPIRITUALITÀ ECOLOGICA [202]**

- I. Puntare su un altro stile di vita [203-208]
  - II. Educare all'alleanza tra l'umanità e l'ambiente [209-215]
  - III. La conversione ecologica [216-221]
  - IV. Gioia e pace [222-227]
  - V. Amore civile e politico [228-232]
  - VI. I segni sacramentali e il riposo celebrativo [233-237]
  - VII. La Trinità e la relazione tra le creature [238-240]
  - VIII. La Regina di tutto il creato [241-242] .
  - IX. Al di là del sole [243-246]
- Preghiera per la nostra terra  
Preghiera cristiana con il creato

---

**CONFERENZA  
EPISCOPALE  
ITALIANA**

---





## Consiglio Permanente

Roma, 26-28 gennaio 2015

### Comunicato finale

*“Con rispetto e forte convinzione, consapevoli del nostro dovere di Pastori, chiediamo ai responsabili della cosa pubblica di pensare al lavoro e all’occupazione prima di ogni altra cosa”. Le parole della prolusione con cui il Card. Angelo Bagnasco ha aperto la sessione invernale del Consiglio Episcopale Permanente – riunito a Roma da lunedì 26 a mercoledì 28 gennaio 2015 – hanno trovato nei Vescovi pronta condivisione. Tra le “altre cose”, che distolgono e distorcono dall’essenziale, hanno trovato un nome le forme di “colonizzazione ideologica” che “capovolgono l’alfabeto dell’umano” e mirano a “ridefinire le basi della persona e della società”. I mutamenti accelerati e profondi in atto disegnano una cultura che non solo non preserva la famiglia quale “baricentro esistenziale”, ma la snatura, equiparandola a qualunque nucleo affettivo a prescindere dal matrimonio e dai due generi. È una cultura, inoltre, che non riconosce i benefici derivanti alla collettività dalla presenza e dalle opere della Chiesa. È una cultura, ancora, che mette in discussione il sistema dei rapporti istituzionali, tendendo a ricondurre il fenomeno religioso al diritto comune.*

*Nella discussione tra i membri del Consiglio Permanente è emersa la volontà e l’urgenza, “senza pretese, ma anche senza timidezze”, di cercare gli strumenti e i linguaggi più adeguati al dialogo per la scrittura di regole che siano utili al bene di tutti.*

*Il Consiglio Permanente ha, quindi, concentrato i propri lavori sul tema principale dell’Assemblea Generale, prevista nel prossimo mese di maggio. Essa affronterà la verifica della ricezione dell’Esortazione apostolica Evangelii gaudium, con l’attenzione a sviluppare percorsi da proporre alle Chiese che sono in Italia. In particolare, i Vescovi hanno rimarcato l’importanza di una metodologia che espliciti e valorizzi le connessioni tra le varie iniziative ecclesiali, a partire dal Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze. Di quest’ultimo, oltre a un aggiornamento complessivo del cammino di preparazione, sono state presentate alcune proposte di sensibilizzazione a livello diocesano e regionale, nonché tre laboratori a carattere nazionale.*

*Nel confronto i Vescovi sono tornati più volte sul tema della vita e della formazione permanente dei presbiteri, nella volontà di individuare percorsi virtuosi ed esercizi di comunione, che diano concretezza a quanto emerso dall’Assemblea Generale di Assisi dello scorso novembre.*

*Il Consiglio Permanente ha approvato un Messaggio per la 19ª Giornata mondiale della vita consacrata (2 febbraio) e ha individuato la sede della prossima Settimana Sociale dei Cattolici Italiani, prevista nel 2017.*

*Sono state fornite indicazioni per l'elaborazione delle relazioni quinquennali sull'attività delle Commissioni Episcopali e sul questionario predisposto per la prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Comunicazioni diverse hanno riguardato l'agire delle Caritas diocesane nei confronti dell'accoglienza dei profughi e temi di carattere sociale ed etico. Il Consiglio Permanente ha dato parere favorevole al nuovo Regolamento applicativo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della CEI per l'edilizia di culto e ne ha approvato i nuovi parametri. Infine, ha provveduto ad alcune nomine.*

### **Quale ricezione delle linee di Papa Francesco?**

Sarà l'*Evangelii gaudium* di Papa Francesco il tema principale dell'Assemblea Generale di maggio, occasione per identificare istanze e percorsi concreti da proporre alle Chiese che sono in Italia. Dal Consiglio Permanente è emersa la volontà di far interagire le esigenze del testo con quelle della *Traccia* che accompagna la preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015). Contenuti, finalità e stili – si è rilevato – sono i medesimi: mirano a individuare vie nuove al cammino ecclesiale dei prossimi anni, con l'attenzione ad affrontare con coraggio le questioni aperte (dalla riforma della Chiesa all'inclusione sociale dei poveri).

I Vescovi hanno sottolineato come la Chiesa italiana sia ricca di una storia che oggi, in base alle mutate circostanze del Paese, chiede di essere assunta in maniera nuova e diversa. In particolare, si avverte l'importanza di far proprie le chiamate a: "uscire" in maniera missionaria, generosa e fiduciosa, verso le periferie esistenziali di questo tempo; "annunciare" con lo stile di Cristo, quindi capaci di coniugare verità con misericordia; "abitare" la città degli uomini, offrendo un sostegno ai cattolici impegnati in politica e un rapporto rispettoso e collaborativo con le Istituzioni per promuovere insieme il bene comune; "educare", affrontando con decisione la questione antropologica e le sue implicazioni culturali; "trasfigurare", per un umano che sia vissuto in pienezza.

La categoria trasversale, che abbraccia i diversi orizzonti, il Consiglio Permanente l'ha a più riprese individuata nella famiglia, schiacciata dalla crisi economica e umiliata da tentativi di equiparazione con realtà ben diverse.

A conclusione dei lavori del Consiglio, una griglia di lavoro è stata mandata a tutti i Vescovi. Attraverso le Conferenze Episcopali Regionali, le sintesi dei contributi dovranno giungere alla Segreteria Generale entro il 12 aprile: costituiranno il materiale di base su cui preparare l'Assemblea Generale.

### **Firenze, nel segno della carità e della cultura**

Il cammino verso il 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015) è entrato nel vivo. Ne è segno eloquente il sito web – [firenze2015.it](http://firenze2015.it) – già ricco di materiali, informazioni, notizie e riflessioni. La piattaforma, pensata per ospitare una molteplicità di voci, è aperta ad accogliere esperienze e contributi dalle diocesi e dai loro Pastori.

Al Consiglio Permanente è stato offerto un aggiornamento circa la preparazione al Convegno, che prevede innanzitutto tre laboratori a carattere nazionale. Si svolgeranno a Perugia (maggio), sul fenomeno della pluralità religiosa; a Napoli (giugno), dove l'attenzione sarà su cultura e opinion-makers; a Milano (settembre), andando ad abbracciare la questione del lavoro.

I Vescovi hanno condiviso l'opportunità che si promuovano a livello diocesano iniziative finalizzate a favorire la conoscenza della *Traccia*. In particolare, si suggerisce la realizzazione a livello regionale di un incontro rivolto ai giovani. Inoltre, si guarda ai settimanali diocesani per favorire la conoscenza di esperienze locali che offrono una testimonianza concreta di come annunciare e vivere il nuovo umanesimo in Gesù Cristo nell'ambito della carità, della cultura, della famiglia, dell'iniziazione cristiana, della comunicazione... Lo stesso confronto tra i membri del Consiglio Permanente ha evidenziato come la fede cristiana sia stata per Firenze sorgente di arte e di cultura, come di molteplici opere di carità.

Il programma del Convegno – al quale parteciperà il Santo Padre – sarà ripreso nel Consiglio Permanente di marzo.

### **Presbiteri, duplice urgenza**

La sollecitudine per i sacerdoti ha animato numerosi interventi in seno al Consiglio Permanente, che ha ripreso il filo con l'Assemblea Generale svoltasi lo scorso novembre ad Assisi e dedicata alla vita e alla formazione dei presbiteri. Al riguardo, già la prolusione del Cardinale Presidente ha sottolineato la necessità di percorsi virtuosi, nella luce dell'intervento offerto da Papa Francesco all'Assemblea dello scorso maggio. I Vescovi, dal canto loro, hanno ribadito l'urgenza di individuare forme con cui, da una parte, ridurre il peso burocratico e amministrativo che grava i sacerdoti e, dall'altra, sostenerne la spiritualità. Negli interventi si è rimarcato come serva lavorare per una riforma del clero che avvii processi e indichi esercizi di comunione concretizzabili.

La tematica caratterizzerà l'Assemblea Generale del 2016. Il Consiglio Permanente ha affidato alla Segreteria Generale – insieme alla competente Commissione Episcopale – il compito di gestirne il cammino preparatorio. Partendo da un recupero dei punti principali emersi ad Assisi, si chiede che venga messa a punto una griglia di lavoro, che sarà esaminata nella prossi-

ma sessione primaverile. Il passaggio successivo porterà al coinvolgimento delle Conferenze Episcopali Regionali.

### **Il Messaggio e la Giornata**

Il Consiglio Permanente ha rivolto un *Messaggio* per la 19ª Giornata mondiale della vita consacrata (2 febbraio), in cui valorizza la *Lettera* di Papa Francesco a tutti i consacrati.

In particolare, dopo aver ricordato ciò che contraddistingue chi mette la propria vita nelle mani di Dio (“uno sguardo aperto, libero, confortante, che non esclude nessuno, abbraccia e unisce”), i Vescovi sottolineano la ricchezza della castità consacrata (“testimonia la via di una diversa fedeltà e fecondità”), della povertà e dell’obbedienza (“testimoniano che, in un mondo tentato dall’individualismo egoista, si può vivere conformati a tutto in Cristo”). Sono radici, scrivono, da cui “sboccia l’esperienza gioiosa della fraternità”.

Il *Messaggio* evidenzia anche come la presenza dei consacrati sia significativa nel contesto del tema del Convegno di Firenze, quale “segno dell’abbraccio di Dio all’uomo” e aiuto a “disegnare il «nuovo umanesimo» cristiano sulla concretezza e la lungimiranza dell’amore”.

Tra le iniziative dell’Anno dedicato alla vita consacrata l’8 febbraio, memoria liturgica di Santa Giuseppina Bakhita, si svolgerà la prima Giornata mondiale di preghiera, riflessione ed azione contro la tratta degli esseri umani. Sarà occasione per sensibilizzare su una delle piaghe più dolorose del nostro tempo.

### **Commissioni, relazioni quinquennali e rinnovo**

Volge al termine il quinquennio delle dodici Commissioni Episcopali: ognuna predisporrà una relazione essenziale delle attività svolte e la farà pervenire alla Segreteria Generale entro il 13 marzo, per consentirne una presentazione sintetica nella prossima sessione del Consiglio Permanente (Roma, 23-25 marzo) e agevolare il “passaggio di consegne”.

Entro il 4 maggio le Conferenze Episcopali Regionali possono segnalare alla Segreteria Generale i nominativi per l’elezione dei Presidenti delle dodici Commissioni da parte della prossima Assemblea Generale (Roma, 18-21 maggio). Entro tale data dovranno giungere anche eventuali segnalazioni per l’elezione dei quattro membri del Consiglio per gli Affari Economici. L’Assemblea sarà pure chiamata a eleggere il Vice Presidente della CEI per l’area nord nonché i rappresentanti alla XIV Assemblea Generale del Sinodo dei Vescovi (Roma, 4-25 ottobre 2015).

### **Varie**

Si svolgerà a Cagliari nel 2017 la prossima Settimana Sociale dei Catto-

lici Italiani. Il Consiglio Permanente, dopo averne determinato la sede, ha evidenziato la necessità di procedere alla scelta del tema secondo una duplice attenzione. Da una parte, si condivide l'opportunità che esso sia individuato secondo una logica di continuità con le iniziative già in essere; dall'altra, si sottolinea l'importanza che serva a dare voce a una tematica decisiva per il Paese. In questa linea, l'orientamento del Consiglio è quello di privilegiare argomenti come la precarietà – occupazionale, ma anche culturale e sociale – e/o i giovani.

La mancanza di programmi di uscita dalle strutture di prima accoglienza dei profughi e le difficoltà legate alle stesse procedure per riconoscerne lo *status* sono motivo di preoccupazione da parte delle Caritas diocesane. La loro presenza sul territorio assicura un servizio qualificato, ma – come è stato rilevato dai Vescovi – non deve arrivare a snaturarne l'identità e la missione sul fronte educativo e formativo.

La sessione del Consiglio Permanente è stata l'occasione per alcuni aggiornamenti giuridici su temi sociali ed etici. In presenza di mutamenti accelerati e profondi, la Chiesa che è in Italia avverte come non si tratti soltanto di affrontare i singoli problemi, bensì di contribuire – senza pretese, ma anche senza timidezze – a una cultura che tuteli e promuova il bene di tutti.

Il Consiglio Permanente ha approvato i nuovi parametri per l'edilizia di culto, dando parere favorevole al nuovo *Regolamento applicativo delle Disposizioni concernenti la concessione di contributi finanziari della Conferenza Episcopale Italiana per l'edilizia di culto*.

Infine, oltre ad aver provveduto ad alcune nomine, ha stabilito che siano inviate entro il 13 marzo alla Segreteria Generale le risposte al questionario predisposto per la prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, dedicata ad approfondire *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo* (4-25 ottobre 2015).

### **Nomine**

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membro della Commissione Episcopale per la liturgia: S.E. Mons. Salvatore VISCO, Arcivescovo di Capua;
- Membro della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali: S.E. Mons. Angelo SPINA, Vescovo di Sulmona - Valva;
- Vice Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali: Don Ivan MAFFEIS (Trento);

- Coordinatore nazionale della pastorale dei cattolici lituani in Italia: Don Audrius ARŠTIKAITIS (Kaunas).

Il Consiglio Permanente ha confermato la seguente elezione:

- Presidente del Movimento Ecclesiale di Impegno Culturale (MEIC): Dott. Giuseppe ELIA.

La Presidenza, nella riunione del 26 gennaio, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Direttore del Centro Studi per la Scuola Cattolica: Prof. Sergio CICAPELLI.
- Membri del Consiglio direttivo del Centro Studi per la Scuola Cattolica: Prof.ssa Suor Rosetta CAPUTI, Prof. Redi Sante DI POL, Prof. Onorato GRASSI, Prof.ssa Suor Rachele LANFRANCHI, Prof.ssa Sira Serenella MACCHIETTI, Prof. Don Guglielmo MALIZIA, Prof. Giuseppe MARI, Prof. Dario NICOLI, Prof. Giuseppe ZANNIELLO.
- Membro del Collegio dei revisori dei conti della Fondazione Missio: Dott. Antonio ANTIDORMI.
- Membro del Consiglio di amministrazione della Fondazione Centro Unitario per la cooperazione missionaria tra le Chiese (CUM): Suor Raffaella CAMPANA.

Roma, 30 gennaio 2015

## Consiglio Permanente

Roma, 23-25 marzo 2015

### Comunicato finale

*Sarà Papa Francesco a concludere la prossima Assemblea Generale, offrendo il dono della sua parola e della sua disponibilità ai membri della Conferenza Episcopale Italiana. La notizia è stata comunicata dal Cardinale Presidente al Consiglio Permanente – riunito a Roma da lunedì 23 a mercoledì 25 marzo per la sessione di primavera – i cui lavori per molti aspetti sono stati orientati proprio alla preparazione dell'Assemblea.*

*Nella prolusione il Card. Angelo Bagnasco ha valorizzato l'iniziativa dell'Anno Santo della Misericordia, leggendola sullo sfondo dell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium e del Convegno Ecclesiale Nazionale di Firenze.*

*I membri del Consiglio Permanente hanno ripreso gli appelli del Presidente della CEI sia sul dramma della disoccupazione che sta provando il Paese, sia sulla tragedia della persecuzione che colpisce soprattutto i cristiani. L'attenzione e la convinta adesione dei Vescovi sono andate anche all'educazione, con l'avvertenza a contrastare l'ideologia del gender.*

*Nel corso dei lavori i Vescovi sono tornati sul tema della vita e della formazione permanente dei presbiteri, approvando la proposta di una griglia di lavoro finalizzata ad avviare processi virtuosi. È stata, inoltre, presentata loro una sintesi dei contributi pervenuti dalle diocesi alla Segreteria Generale sui Lineamenta della prossima Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi. Il Consiglio Permanente ha deciso anche la predisposizione di una lettera pastorale che impegni la prossimità della Chiesa nel momento della sofferenza e del lutto, quale presenza che condivide, consola e illumina in senso cristiano il mistero della morte.*

*Fra gli adempimenti amministrativi, è stata approvata la proposta di ripartizione – tra carità, sostentamento del clero ed esigenze di culto e pastorale – da parte della prossima Assemblea Generale dei fondi dell'otto per mille che perverranno nel 2015; si è stabilita la misura del contributo annuale per il funzionamento dei Tribunali ecclesiastici regionali. Si è anche deciso di avviare a livello di Conferenze Regionali una valutazione sulla situazione e sulle prospettive degli Istituti diocesani di sostentamento del clero. Si è proceduto all'esame e all'approvazione di alcune modifiche del Regolamento del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo.*

*Con l'approvazione delle relazioni finali, hanno concluso l'attività le*

*Commissioni Episcopali del quinquennio 2010-2015. Infine, sono stati presi in esame una serie di adempimenti in vista della prossima Assemblea Generale ed è stato approvato il calendario delle attività della Conferenza Episcopale Italiana per il prossimo anno pastorale.*

### **Pastori, voce della gente**

“La teoria del gender si nasconde dietro a valori veri – come parità, equità, autonomia, lotta al bullismo e alla violenza, promozione, non discriminazione... – ma, in realtà, pone la scure alla radice stessa dell’umano per edificare un «transumano» in cui l’uomo appare come un nomade privo di meta e a corto di identità”.

Le parole della prolusione, collocate nel contesto dell’attenzione al mondo della cultura e della scuola, hanno incontrato la piena condivisione dei membri del Consiglio Permanente, a fronte di una linea di pensiero che riduce l’identità sessuale a costrutti sociali. La preoccupazione aumenta davanti alla costatazione di come tale teoria si diffonda nelle scuole, spesso sottraendo a genitori ignari il diritto di educare i loro figli.

Tra gli altri punti della prolusione valorizzati nel confronto, c’è stata l’apprensione solidale per le tante persone senza lavoro e quella per i cristiani perseguitati e uccisi: martedì, nella Giornata in memoria dei missionari martiri, i Vescovi si sono raccolti in preghiera. Gratitudine e condivisione è stata espressa anche nei confronti del Papa per aver voluto indire un Anno Santo della Misericordia.

### **Con dignità culturale**

Riforma, presbiterio, processi: attorno a questi tre concetti si è sviluppato la discussione tra i Vescovi attorno al tema della vita e della formazione permanente dei sacerdoti, in ripresa dell’Assemblea Generale svoltasi lo scorso novembre ad Assisi. Il Consiglio Permanente ha approvato una griglia di lavoro, che verrà presentata all’Assemblea Generale di maggio, nella prospettiva di dedicarvi nuovamente quella del 2016.

Al riguardo, condivisa è la necessità di una riforma della vita e dell’esercizio del ministero ordinato: essa – è stato evidenziato – non può che avere il suo principio nel rapporto di fede con Gesù Cristo, in una spiritualità attenta a favorire la crescita umana globale della persona. Come tale si sviluppa in una forte coscienza di appartenenza al presbiterio, condizione per non restare prigionieri dell’individualismo, del clericalismo e della stessa carenza di carità fraterna.

Proprio il ministero, vissuto in comunione con il Vescovo e tra preti, diventa il luogo della formazione e della stessa santificazione. Chiama in gioco il rapporto con il popolo cristiano e, quindi, interpella il rinnovamento della

comunità tutta in chiave missionaria. Operando in quest'ottica si avverte anche la possibilità di riuscire a sollevare il sacerdote dall'eccessivo carico burocratico che oggi rischia di opprimerlo. Si punta a una riorganizzazione complessiva, che comunque salvaguardi la trasparenza e la corretta destinazione dei beni, tutelando dai rischi di una cattiva amministrazione.

A tale scopo, il Consiglio Permanente ha accolto la proposta di aprire un tavolo di lavoro che rifletta su aspetti quali il modello logistico della parrocchia, la responsabilità del parroco e la gestione dei beni della comunità. Soprattutto, i Vescovi avvertono quanto sia decisivo avviare percorsi virtuosi, processi che aiutino a concretizzare esercizi di comunione e a ridare dignità culturale al ministero sacerdotale, rendendolo capace di interpretare questo tempo alla luce della fede.

### **Alla scuola della famiglia**

Il tema della formazione dei presbiteri ha, per certi versi, fatto da raccordo anche con la presentazione della sintesi dei contributi delle diocesi sul *Lineamenta* della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4-25 ottobre 2015), che sarà dedicata a *La vocazione e la missione della famiglia nella Chiesa e nel mondo contemporaneo*.

Nelle risposte al questionario predisposto dalla Segreteria del Sinodo e inviato dalla Segreteria Generale della Conferenza Episcopale Italiana a tutte le Chiese locali, si sottolinea che – proprio per l'importanza dell'alleanza tra sacerdoti e sposi – i candidati al ministero ordinato facciano esperienza reale di pastorale familiare. Su questa via sarà più facile per il pastore saper sollecitare, accompagnare e incoraggiare il cammino dei fidanzati, quello dei giovani sposi, il protagonismo della famiglia e il suo essere in se stessa buona notizia.

Più in generale, le risposte delle diocesi dimostrano come il cammino sinodale abbia suscitato un notevole entusiasmo sui temi della famiglia, riconoscendo in essa non solo un ambito pastorale, ma una dimensione irrinunciabile per la vita della Chiesa e della società.

In un contesto culturale segnato da relazioni fragili, conflittuali o di tipo consumistico, il questionario fa registrare un nuovo desiderio di famiglia, quale fattore di felicità che dà qualità alla vita. Nel contempo, evidenzia l'importanza di una comunità che di questa possibilità ne sia testimone e sappia porsi con un approccio accogliente e misericordioso, capace – più che di proporre facili scorciatoie – di impegnarsi nella condivisione del cammino: si tratti di itinerari di preparazione alle nozze come di situazioni segnate dal carico della malattia o del fallimento matrimoniale.

Visto l'apprezzamento riscosso dall'iniziativa realizzata lo scorso ottobre, il Consiglio Permanente ha concordato di proporre anche alla vigilia

del prossimo Sinodo una veglia di preghiera in piazza San Pietro: l'appuntamento è per sabato 3 ottobre.

### **Varie**

Nel corso di questa sessione primaverile, il Consiglio Permanente ha approvato il tema principale (“Verifica della recezione dell’Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*”) e l’ordine del giorno dell’Assemblea Generale, che si svolgerà in Vaticano, nell’aula del Sinodo, da lunedì 18 a giovedì 21 maggio prossimo: l’ultimo giorno sarà qualificato dall’intervento del Santo Padre.

Papa Francesco ha approvato anche il programma relativo alla sua presenza a Firenze, in occasione del Convegno Ecclesiale Nazionale: martedì 10 novembre, alle 10, in Cattedrale incontrerà i convegnisti e, alle 15.30, presiederà la Santa Messa nello stadio comunale “Artemio Franchi”.

Prendendo spunto dalla prassi che si sta diffondendo circa le esequie in caso di cremazione – dove sempre più si registrano casi di dispersione delle ceneri in natura o di conservazione dell’urna cineraria in abitazioni private – il Consiglio Permanente ha deciso di preparare una lettera pastorale che, oltre a fornire alcuni riferimenti valoriali, impegni la prossimità della Chiesa nel momento della sofferenza e del lutto, quale presenza che condivide, consola e illumina il mistero della morte. La stesura del testo sarà affidata alla nuova Commissione Episcopale per la liturgia.

In conclusione del quinquennio sono state approvate le relazioni sulle attività delle dodici Commissioni Episcopali, verificando gli obiettivi raggiunti e le consegne da trasmettere alle Commissioni future. Nell’occasione, il Card. Bagnasco ha espresso la riconoscenza dell’intero Episcopato ai Presidenti uscenti, nonché al Vice Presidente per l’area nord, S.E. Mons. Cesare Nosiglia, che come loro concluderà in maggio il proprio mandato quinquennale.

Il Consiglio Permanente ha approvato la proposta di ripartizione dei fondi otto per mille da presentare all’Assemblea Generale – tra cui una modifica circa la trasmissione della somma assegnata all’Istituto centrale per il sostentamento del clero – e la determinazione del contributo da assegnare ai Tribunali ecclesiastici regionali per l’anno in corso. Nel confronto i Vescovi hanno concordato sull’importanza di avviare una valutazione della situazione e delle prospettive degli Istituti diocesani di sostentamento del clero, affidando innanzitutto alle Conferenze Regionali la responsabilità di un primo discernimento.

Il Consiglio Permanente ha, inoltre, esaminato e approvato alcune modifiche del *Regolamento del Comitato per gli interventi caricativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo*.

Infine, ha approvato il calendario delle attività della CEI per l'anno pastorale 2015-2016.

### **Nomine**

Il Consiglio Permanente ha approvato la proposta di indicare come referente per la Pontificia Commissione per la tutela dei minori il Card. Angelo Bagnasco, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana.

Nel corso dei lavori, il Consiglio Permanente ha proceduto alla seguente nomina:

- Assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Fede e Luce: Don Marco BOVE (Milano).

Il Consiglio Permanente ha confermato la seguente elezione:

- Presidente dell'Associazione Musei Ecclesiastici Italiani (AMEI): Arch. Domenica PRIMERANO.

La Presidenza, riunitasi nei giorni 23-25 marzo, ha proceduto alle seguenti nomine:

- Membri del Comitato per gli interventi caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo: Sig.ra Morena SAVIAN, *membro del Consiglio Missionario Nazionale*; Sig.ra Marta COLOMBO e Dott. Giuseppe MAGRI, *esperti*.
- Assistente spirituale dell'Istituto Scientifico Internazionale Paolo VI: Don Paolo BONINI (Albenga-Imperia). Roma, 27 marzo 2015

## Consiglio Permanente

Roma, 18-21 maggio 2015

### Comunicato finale

*La presenza disponibile e generosa del Santo Padre ha aperto la 68<sup>a</sup> Assemblea Generale della Conferenza Episcopale Italiana, riunita nell'Aula del Sinodo della Città del Vaticano da lunedì 18 a giovedì 21 maggio 2015, sotto la guida del Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova.*

*Filo conduttore dei lavori è stata la verifica di quanto le indicazioni di fondo contenute nell'Esortazione apostolica Evangelii gaudium siano state accolte e orientino il cammino delle Chiese che sono in Italia verso una nuova tappa evangelizzatrice.*

*Questo stesso spirito ha caratterizzato il confronto tra i Vescovi anche sui contenuti del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015), quindi sulle iniziative per vivere l'appuntamento con il Giubileo straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015 – 20 novembre 2016) e, infine, su come approfondire il tema decisivo riguardante la vita e la formazione permanente dei presbiteri.*

*Come ogni anno, si è dato spazio ad alcuni adempimenti amministrativi: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI; la definizione dei criteri di ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2015; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.*

*Distinte comunicazioni hanno illustrato la situazione dei media CEI, l'Anno della Vita Consacrata (30 novembre 2014 – 2 febbraio 2016), l'Ostensione della Sindone (Torino, 19 aprile – 24 giugno 2015), la Giornata per la Carità del Papa (28 giugno 2015), l'VIII Incontro Mondiale delle Famiglie (Philadelphia, 22-27 settembre 2015), la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26-31 luglio 2016) e il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016).*

*L'Assemblea ha eletto il Vice Presidente della CEI per l'area nord, i Presidenti delle dodici Commissioni Episcopali, i Membri del Consiglio per gli Affari Economici e i 4 Membri e i 2 Sostituti rappresentanti della CEI alla XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4-25 ottobre 2015).*

*Hanno preso parte ai lavori 240 membri, 32 Vescovi emeriti, 18 delegati di Conferenze Episcopali Europee, i rappresentanti di religiosi, consacrati e della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali. Tra i momenti significa-*

*tivi vi è stata la Concelebrazione Eucaristica nella Basilica di San Pietro, presieduta dal Car. Marc Ouellet, Prefetto della Congregazione per i Vescovi. A margine dei lavori assembleari si è riunito il Consiglio Permanente, che ha provveduto ad alcune nomine.*

### **1. Pastori che vivono con la gente**

*Sensibilità ecclesiale*, fatta di un “appropriarsi degli stessi sentimenti di Cristo, di umiltà, compassione, misericordia, concretezza e saggezza”. *Sensibilità ecclesiale*, che comporta il coraggio di “sconfessare e sconfiggere una diffusa mentalità di corruzione pubblica e privata” e di “uscire verso il popolo di Dio per difenderlo dalle colonizzazioni ideologiche che gli tolgono l’identità e la dignità umana”. *Sensibilità ecclesiale*, che “si manifesta nelle scelte pastorali”, “si concretizza nel rinforzare l’indispensabile ruolo dei laici” e “si rivela nella comunione tra i Vescovi e i loro sacerdoti, tra Diocesi ricche e quelle in difficoltà, tra i Vescovi e il Successore di Pietro”.

È stata questa la cifra principale del discorso – a cui è seguito un ampio confronto a porte chiuse – con cui lunedì 18 maggio il Santo Padre ha aperto i lavori della 68ª Assemblea Generale. Papa Francesco ha esortato l’Episcopato italiano ad “andare controcorrente”, rispetto a un contesto nel quale “spesso siamo accerchiati da notizie sconfortanti” per farsi “testimoni gioiosi di Cristo Risorto per trasmettere gioia e speranza agli altri”.

Proprio di tale vocazione e responsabilità a “vivere con la gente” si è fatto interprete il Cardinale Bagnasco nella prolusione, dove ha dato voce innanzitutto ai “nodi antichi e nuovi del Paese”: la piaga della disoccupazione, la tragedia dei migranti, i tentativi legislativi di equiparare il matrimonio e l’istituto familiare ad altre unioni.

Sono stati temi ripresi e approfonditi nel dibattito assembleare, con i Vescovi preoccupati – accanto alle difficoltà materiali sofferte da tanta gente – dello “snaturamento” della cultura popolare, della disgregazione dei rapporti e delle manipolazioni di carattere tecnologico. In particolare, l’Assemblea ha messo in guardia dalla cosiddetta *teoria del genere*, che si sta diffondendo in modo subdolo soprattutto nelle scuole e che coinvolge l’impostazione generale del senso della vita, della sessualità e dell’amore. Di qui l’appello dei Pastori a genitori e educatori, perché prendano coscienza di ciò che a questo riguardo viene insegnato ai loro figli e trovino le forme per contrastare apertamente una tale deriva antropologica, culturale e sociale.

Sul fronte ecclesiale è emersa con forza la necessità di superare la pastorale ordinaria con un rinnovamento missionario delle parrocchie, che si traduca in modalità e proposte operative, sostenute da una robusta formazione di sacerdoti e laici.

## 2. Per una nuova tappa evangelizzatrice

Nella medesima linea si è svolta la verifica della recezione dell'*Evangelii gaudium*, che ha costituito il tema principale dell'Assemblea Generale. A tale scopo sono state presentate ai Vescovi le sintesi dei contributi giunti dalle Conferenze Episcopali Regionali, da dove si rileva, innanzitutto, come tra le varie componenti della comunità ecclesiale l'Esortazione apostolica abbia ricevuto una buona accoglienza di fondo. Nel contempo, si palesa una duplice esigenza: quella di un approfondimento delle indicazioni di cui essa è ricca e anche quella di una maggiore chiarificazione di alcuni termini essenziali.

Sono osservazioni approfondite e condivise dai vescovi nei gruppi di studio, dove hanno evidenziato la piena continuità tra l'Esortazione apostolica, il magistero del Concilio e dei pontefici che, dopo di esso, si sono succeduti sulla Cattedra di Pietro. Nella stessa scia sono state lette pure molte indicazioni già espresse dai documenti della CEI, specialmente quelli riguardanti l'evangelizzazione e in modo particolare *Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia, Il volto missionario delle Parrocchie in un mondo che cambia* e *Educare alla vita buona del Vangelo*.

Dai lavori dei Membri dell'Assemblea Generale è emersa anche la novità con cui l'*Evangelii gaudium* propone tali contenuti – che rimandano alla persona di Gesù Cristo – per un nuovo volto di Chiesa e un nuovo stile: quello del pastore che precede il gregge, lo accompagna e lo segue; una novità che deriva dal particolare carisma di Papa Francesco, capace di provocare e di suscitare entusiasmo.

In tutti i gruppi è stata rilevata l'importanza dell'attenzione alle relazioni personali con l'accoglienza e la vicinanza a ciascuno nella propria concreta situazione, quale via per annunciare Gesù e testimoniare il suo Vangelo.

Un ulteriore elemento richiamato è stata l'eloquenza dei gesti: gesti di misericordia, di riconciliazione, di solidarietà, capaci di coinvolgere, di dare visibilità alla testimonianza di fede e di rendere credibile l'annuncio. Ne è parte anche la stessa urgenza di ritrovare la vivacità di un linguaggio (con particolare attenzione alle omelie, ma non solo), che comunichi la freschezza della fede, la gioia dell'annuncio, il coinvolgimento nell'esperienza evangelica.

Una delle parole più ricorrenti emersa concerne la necessità di un'autentica conversione pastorale, condizione essenziale per la riappropriazione costante della fede e per la progressiva purificazione della testimonianza, che si esprime con la misericordia e la carità cristiana e la sobrietà di vita.

L'esigenza di conversione – hanno evidenziato ancora i Vescovi – si spinge dal piano personale a quello pastorale e particolarmente a rinnovare continuamente in ordine alla missione tutta la pastorale ordinaria. Papa

Francesco ne ha dato una bella chiave di lettura parlando al CELAM, quando ha indicato la metodologia dei gesti paradigmatici e programmatici da assumere come atti missionari, alleggerendo le sovrastrutture e dando concretezza ai valori: “La missione programmatica – spiegava – consiste nella realizzazione di atti di indole missionaria; la missione paradigmatica, invece, implica il porre in chiave missionaria le attività abituali delle Chiese particolari”.

Tale conversione pastorale passa attraverso una rinnovata attenzione alla collegialità e una rimotivata cura degli organismi di partecipazione, evitando di renderli presidio privato di pochi. Una cura fatta di disponibilità all’ascolto, di parlare libero, di confronto aperto e leale che porti sacerdoti e laici a progettare e costruire insieme. Una sapiente rimotivazione degli organismi di partecipazione – hanno ancora sottolineato – può costituire la premessa indispensabile anche per cercare nuove vie e nuove figure per l’amministrazione delle parrocchie, senza togliere ai parroci la specifica responsabilità primaria, ma liberandoli da pesanti fardelli che generano stanchezza e tolgono tempo alle relazioni pastorali per l’annuncio del vangelo, accompagnamento dei fedeli, la ricerca personale di ciascuno.

### **3. Insieme verso Firenze**

Contenuti, finalità e stili dell’*Evangelii gaudium* si riflettono nella *Traccia* che accompagna il cammino di preparazione al 5° Convegno Ecclesiale Nazionale (Firenze, 9-13 novembre 2015). Ai Vescovi è stato presentato il programma del Convegno, che nella giornata di martedì 10 prevede la visita di Papa Francesco.

Nel complesso, si respira un crescente e capillare interesse attorno al tema di fondo – *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo* –: un contributo decisivo è assicurato dal sito internet dell’evento – «luogo» di feconda condivisione del materiale che giunge da diocesi, movimenti e associazioni ecclesiali – come pure dai media collegati alla CEI, da scuole e Facoltà teologiche. Il percorso di avvicinamento al Convegno è stato arricchito anche da tre laboratori a carattere nazionale: il primo, svoltosi nei giorni 7-9 maggio a Perugia, *Dalla solidarietà alla fraternità: identità, estraneità, relazioni per un nuovo umanesimo*; un secondo, che si terrà a Napoli il prossimo 13 giugno, *Leggere i segni dei tempi e il linguaggio dell’amore*; infine, un terzo in programma in ottobre a Milano, che affronterà il tema del nuovo umanesimo a partire dalle problematiche del lavoro, della società e del creato. Accanto a tali iniziative, si collocano anche un seminario su *Umanesimo e umanizzazione della medicina* (Roma, 29-30 maggio) e due convegni: *Famiglia e immigrazione* (Campofelice di Roccella, 31 maggio-2 giugno) e *Dal carcere un nuovo umanesimo* (Roma, 6 giugno).

#### **4. Per non spendersi senza donarsi**

L'impegno a recepire le indicazioni circa la vita e la formazione permanente dei presbiteri emerse dall'Assise straordinaria dello scorso novembre ad Assisi ha portato a elaborare una «agenda» che è stata presentata in Assemblea Generale: l'intento è stato quello di offrire a Vescovi e Consigli presbiterali diocesani e decanali linee e contenuti su cui lavorare in vista dell'Assemblea Generale del 2016, che sarà dedicata proprio a tale tematica.

L'urgenza nasce dalla consapevolezza di come oggi non sia sufficiente offrire ai sacerdoti un semplice aggiornamento che li aiuti a tenere il passo con il cammino della storia: non a caso, i Vescovi non esitano a parlare della necessità di promuovere una vera riforma del clero. Essa trova il suo fulcro nell'impegno a custodire e ravvivare il dono spirituale ricevuto con l'imposizione delle mani.

Affrontando tale argomento i Pastori hanno riconosciuto come la loro prima responsabilità – l'opera di carità più impegnativa – sia la santificazione dei sacerdoti. Tale impegno chiede al Vescovo di cercare innanzitutto la promozione dell'unità del presbiterio e di saperlo amare intensamente.

Nel contempo, rinvia il prete stesso alla cura della propria vita interiore, attraverso la conquista e la fedeltà quotidiana a momenti di silenzio e di preghiera, che sono condizione per l'azione. È stato, infatti, evidenziato che il cuore del problema non è costituito tanto dal peso del servizio alla propria gente, quanto piuttosto da un indebolimento spirituale, che spinge nella mediocrità di un attivismo fine a se stesso ed espone al pericolo di spendersi senza la gioia di donarsi.

Lungi dal risolversi in un appello intimistico, l'«agenda» sollecita, da un lato, l'individuazione di processi ed esercizi di comunione fraterna; dall'altro, l'elaborazione di un diverso modello organizzativo delle parrocchie, attraverso un'effettiva corresponsabilità laicale: ne va della stessa sostenibilità e, quindi, della fecondità del ministero ordinato.

#### **5. La Chiesa in Italia e il Giubileo straordinario della Misericordia**

Alla luce della Bolla d'indizione *Misericordiae vultus*, i Vescovi si sono ritrovati nel riconoscere la misericordia – segno della verità dell'amore infinito di Dio e vocazione a riverberarlo sugli altri – come linfa per la vita dell'umanità e vitale missione della Chiesa nella storia. In sintonia con il pensiero del Santo Padre, avvertono che a tante domande impellenti che attraversano questo tempo si può rispondere solo facendosi prossimi, in un coinvolgimento personale che è caratteristica irrinunciabile dell'apostolato e della presenza della Chiesa nel mondo di oggi.

La vita nuova che sgorga da un'esperienza d'incontro con la misericordia indica in pienezza le linee per un rinnovato umanesimo. Di qui la vo-

lontà delle Chiese che sono in Italia di vivere il Giubileo straordinario della Misericordia (8 dicembre 2015-20 novembre 2016) impegnandosi a celebrare in tutte le proposte e attività pastorali la grazia di Dio e a condividere con l'umanità intera l'invito a sviluppare nuovi atteggiamenti di accoglienza e di reciproco accompagnamento.

#### **6. Adempimenti di carattere giuridico-amministrativo**

L'Assemblea Generale ha approvato la modifica delle *Determinazioni concernenti la gestione dei flussi finanziari agevolati per il sostegno della Chiesa Cattolica in Italia in esecuzione della Delibera CEI n. 57*, circa la trasmissione della somma assegnata al sostentamento del clero.

Come ogni anno, ha dato spazio anche ad alcuni adempimenti amministrativi: l'approvazione del bilancio consuntivo della CEI; la definizione dei criteri di ripartizione delle somme derivanti dall'otto per mille per l'anno 2015; la presentazione del bilancio consuntivo dell'Istituto Centrale per il sostentamento del clero.

#### **7. Comunicazioni e informazioni**

Distinte comunicazioni hanno illustrato la situazione dei media CEI, l'Anno della Vita Consacrata (30 novembre 2014 –2 febbraio 2016) e l'Ostensione della Sindone (Torino, 19 aprile – 24 giugno 2015). Inoltre, sono stati presentati alcuni appuntamenti di rilievo previsti nel prossimo futuro: l'VIII Incontro Mondiale delle Famiglie (Philadelphia, 22 – 27 settembre

2015), la XXXI Giornata Mondiale della Gioventù (Cracovia, 26 – 31 luglio 2016) e il XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15 – 18 settembre 2016). È stata presentata anche la prossima Giornata per la Carità del Papa, prevista per domenica 28 giugno; infine, è stato approvato il calendario delle attività della CEI per il 2015-2016.

#### **8. Nomine**

Nel corso dei lavori, l'Assemblea Generale ha eletto Vice Presidente della CEI per l'area

Nord S.E. Mons. Franco Giulio Brambilla, Vescovo di Novara.

Ha poi provveduto a eleggere i Presidenti delle dodici Commissioni Episcopali, che faranno parte del Consiglio Permanente per il prossimo quinquennio:

- S.E. Mons. Luciano Monari, Vescovo di Brescia, Presidente della Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi;
- S.E. Mons. Claudio Maniago, Vescovo di Castellaneta, Presidente della Commissione Episcopale per la liturgia;

- S.Em. Card. Francesco Montenegro, Arcivescovo di Agrigento, Presidente della Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute;
- S.E. Mons. Gualtiero Sigismondi, Vescovo di Foligno, Presidente della Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata;
- S.E. Mons. Vito Angiuli, Vescovo di Ugento - Santa Maria di Leuca, Presidente della Commissione Episcopale per il laicato;
- S.E. Mons. Pietro Maria Fragnelli, Vescovo di Trapani, Presidente della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita;
- S.E. Mons. Francesco Beschi, Vescovo di Bergamo, Presidente della Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese;
- S.E. Mons. Bruno Forte, Arcivescovo di Chieti - Vasto, Presidente della Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo;
- S.E. Mons. Mariano Crociata, Vescovo di Latina - Terracina - Sezze - Priverno, Presidente della Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università;
- S.E. Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto, Presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace;
- S.E. Mons. Antonino Raspanti, Vescovo di Acireale, Presidente della Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali;
- S.E. Mons. Guerino Di Tora, Vescovo ausiliare di Roma, Presidente della Commissione Episcopale per le migrazioni.

L'Assemblea Generale ha eletto membri del Consiglio per gli affari economici: S.E. Mons. Giovanni Paolo Benotto, Arcivescovo di Pisa; S.E. Mons. Lorenzo Ghizzoni, Arcivescovo di Ravenna - Cervia; S.E. Mons. Simone Giusti, Vescovo di Livorno; S.E. Mons. Luigi Moretti, Arcivescovo di Salerno - Campagna - Acerno.

L'Assemblea Generale ha altresì approvato la proposta di nuova denominazione della Commissione Episcopale per la famiglia e la vita in "Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita".

Il Consiglio Episcopale Permanente, nella sessione straordinaria del 20 maggio, ha provveduto alle seguenti nomine:

- Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali: Don Ivan Maffei (Trento).
- Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici (dal 1° settembre 2015): Don Valerio Pennasso (Alba).
- Assistente Ecclesiastico Centrale dell'Azione Cattolica Ragazzi (ACR): Don Marco Ghiazza (Torino).

- Assistente Ecclesiastico Nazionale del Movimento studenti dell’Azione Cattolica Italiana (MSAC): Don Michele Pace (Andria).
- Presidente Nazionale Femminile della Federazione Universitaria Cattolica Italiana (FUCI): Marianna Valzano.
- Consulente Ecclesiastico Nazionale del Centro Turistico Giovanile (CTG): Mons. Luigi Romanazzi (Taranto).
- Assistente ecclesiastico nazionale dell’Associazione Cattolica Internazionale al Servizio della Giovane (ACISJF): S.E. Mons. Domenico Mogavero, Vescovo di Mazara del Vallo.

Roma, 21 maggio 2015

## Consiglio Permanente

Firenze, 30 settembre – 2 ottobre 2015

### Comunicato finale

*Il Magistero del Santo Padre – nella sua ricchezza di parola, gesti e incontri – ha costituito la trama di fondo su cui si sono appuntati i diversi argomenti affrontati nella sessione autunnale del Consiglio Episcopale Permanente: dai contenuti della prolusione alle modalità da offrire alle diocesi italiane circa l'accoglienza dei profughi e alla stessa prospettiva con cui si intende celebrare il Convegno Ecclesiale Nazionale di metà decennio (9-13 novembre 2015).*

*Un clima di franca fraternità e di reciproca stima ha caratterizzato le giornate (30 settembre – 2 ottobre 2015), volute a Firenze non solo come opportunità per accostare la sede del Convegno, ma anche quale segnale e invito alle Chiese locali a prepararsi all'evento con un supplemento di disponibilità e d'impegno.*

*Riunito alla vigilia della XIV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi (4-25 ottobre 2015) e della preghiera con il Papa – promossa per il 3 ottobre dalla CEI – il Consiglio Permanente ha espresso convinta vicinanza alle famiglie, a partire dalla condivisione della loro non facile opera educativa. Al riguardo, la stessa prolusione con cui il Cardinale Presidente, Angelo Bagnasco, ha aperto i lavori riprende e valorizza i contenuti del recente viaggio di Papa Francesco a Cuba e negli Stati Uniti; in particolare, rivolge ai responsabili della cosa pubblica l'appello a compiere ogni sforzo per consentire a tutti l'accesso alle condizioni essenziali – materiali e spirituali – per formare e mantenere una famiglia.*

*I Vescovi si sono concentrati, quindi, sul percorso proposto a livello diocesano in vista dell'Assemblea Generale del maggio 2016, dedicata ad approfondire "La vita e la formazione permanente dei presbiteri".*

*Il rinnovo delle dodici Commissioni Episcopali è stato l'occasione per un confronto sulle loro modalità operative, sul loro rapporto con gli Uffici della CEI e sulla loro funzione in ordine alla comunione dell'Episcopato italiano. Il Consiglio Permanente ha, inoltre, approvato il Messaggio per la Giornata nazionale per la Vita e ha provveduto ad alcune nomine, fra cui quelle dei membri del Consiglio per gli affari giuridici. Distinte comunicazioni hanno riguardato: le indicazioni della Congregazione dei Vescovi sulla formulazione, a livello di Conferenze Episcopali Regionali, di un progetto di riordino delle diocesi; alcuni aggiornamenti giuridici su temi sociali ed etici; la pre-*

*parazione al XXVI Congresso Eucaristico Nazionale (Genova, 15-18 settembre 2016). Sono stati, infine, raccolti pareri sulla bozza di documento della Congregazione per la dottrina della fede circa la cremazione dei defunti e sull'erezione di un Esarcato apostolico per i fedeli ucraini di rito bizantino residenti in Italia.*

### **Strade da percorrere, obiettivi da perseguire**

A poco più di un mese dall'evento, il Consiglio Permanente ha fatto il punto sul Convegno Ecclesiale Nazionale e – più in generale – sui primi cinque anni del decennio, che la Chiesa italiana ha dedicato alla responsabilità educativa. Centrale per i Vescovi rimane la questione antropologica, minacciata da una cultura del relativismo che svuota ogni proposta: l'individuo che si concepisce “autonomo” dalla realtà, si priva di fatto dell'apertura alla trascendenza e di relazioni autentiche con il prossimo e, più in generale, con la vita sociale e con il creato; rincorrendo semplicemente se stesso, finisce per mancare l'appuntamento con ciò che qualifica il suo essere persona. Emblematico di tale cultura è lo stesso tentativo di applicare la “teoria del gender”, secondo un progetto che pretende di cancellare la differenza sessuale. Di qui la rinnovata volontà dell'Episcopato italiano a mantenersi nel solco della missione educativa, puntando nel prossimo quinquennio a intensificare alleanze collaborative con la società civile e le sue Istituzioni, a partire dalla scuola. La proposta del Convegno – riscoprire in Gesù Cristo la possibilità di un umanesimo vero e pieno – intende, quindi, concretizzarsi in strade da percorrere e obiettivi da perseguire, per un'educazione integrale che torni a dare contenuto a parole come persona e libertà, amore e famiglia, sessualità e generazione. Ne sono parte esperienze e opere di carità, espressione di una comunità che educa con il servizio.

### **In risposta all'appello del Santo Padre**

Il riconoscimento degli altri come condizione per realizzare se stessi porta a sentirsi responsabili, specie quando hanno il volto del debole e del bisognoso. Di qui l'attenzione che il Consiglio Permanente ha dedicato all'individuazione delle forme migliori con cui promuovere una risposta effettiva ed efficace all'appello del Santo Padre circa l'accoglienza di una famiglia di immigrati in ogni parrocchia, comunità religiosa, santuario o monastero.

Una prima ricognizione, compiuta nelle Conferenze Episcopali Regionali, documenta come la Chiesa italiana sia in prima fila in tale servizio, con oltre 22 mila migranti ospitati in circa 1600 strutture di diocesi, parrocchie, comunità religiose e famiglie. Forti di questa esperienza, maturata nel

rapporto con le Istituzioni civili, per ampliare la rete ecclesiale dell'accoglienza i Vescovi hanno approntato una bozza di *Vademecum* con cui accompagnare le diocesi e le parrocchie: vengono indicate forme, luoghi e destinatari, nonché aspetti amministrativi, gestionali, fiscali e assicurativi. Di tale percorso è parte anche la fase di preparazione all'accoglienza, quindi l'informazione – che consente di conoscere chi arriva e le cause dell'immigrazione forzata – e la formazione, volta a preparare chi accoglie (comunità, associazioni, famiglie e realtà del territorio).

Il *Vademecum*, integrato dalle osservazioni dei membri del Consiglio Permanente, sarà inviato a breve a tutti i Vescovi.

### **Presbiteri, due fuochi per una riforma**

La vita spirituale dei presbiteri e il carico burocratico-amministrativo che spesso grava sulle loro spalle sono i due "fuochi" su cui si è concentrata l'attenzione dei Vescovi, che al tema intendono dedicare l'Assemblea Generale del 2016. Pur nella consapevolezza di non poter giungere a un'unica soluzione che possa dare risposta alle molteplici sfide in campo – e che richiedono, essenzialmente, santità di vita e letizia nel servizio pastorale – i Pastori sono decisi ad avviare processi di riforma che aiutino il sacerdote a un esercizio del ministero all'insegna di una convinta adesione al presbiterio, vissuta nella fraternità, con stile sinodale e missionario. Ne sono condizioni tanto una vita interiore custodita dalla preghiera e alimentata dalla Parola di Dio, quanto una formazione permanente dipanata secondo iniziative pianificate, qualificate e diversificate.

Parte da qui anche la possibilità di favorire l'introduzione di un diverso e più sostenibile modello organizzativo e amministrativo delle parrocchie, ispirato a più livelli a una maggiore corresponsabilità progettuale dei laici.

### **Nomine**

Nel corso dei lavori, il Consiglio Episcopale Permanente ha provveduto alla nomina dei membri delle Commissioni Episcopali, i cui Presidenti erano stati eletti nel corso dell'Assemblea Generale tenuta nel maggio 2015. Di ciascuna Commissione Episcopale fa parte un Vescovo emerito, indicato dalla Presidenza.

Le Commissioni Episcopali per il quinquennio 2015-2020 risultano così composte:

- *Commissione Episcopale per la dottrina della fede, l'annuncio e la catechesi*

S.E. Mons. Luciano MONARI (Brescia), Presidente; S.E. Mons. Mansueto BIANCHI (Assistente ecclesiastico generale dell'Azione Cattolica Italiana);

S.E. Mons. Renato BOCCARDO (Spoleto - Norcia); S.E. Mons. Giuseppe CAVALLOTTO (Cuneo e Fossano); S.E. Mons. Carlo GHIDELLI (em. Lanciano - Ortona); S.E. Mons. Carlo MAZZA (Fidenza); S.E. Mons. Mauro Maria MORFINO (Alghero - Bosa); S.E. Mons. Luigi NEGRI (Ferrara - Comacchio); S.E. Mons. Orazio Francesco PIAZZA (Sessa Aurunca); S.E. Mons. Ignazio SANNA (Oristano).

*- Commissione Episcopale per la liturgia*

S.E. Mons. Claudio MANIAGO (Castellaneta), Presidente; S.E. Mons. Adriano CAPRIOLI (em. Reggio Emilia - Guastalla); S.E. Mons. Paolo MARTINELLI (aus. Milano); Dom Mauro MEACCI, OSB (Subiaco); Dom Donato OGLIARI, OSB (Montecassino); S.E. Mons. Salvatore PAPPALARDO (Siracusa); S.E. Mons. Domenico SORRENTINO (Assisi - Nocera Umbra - Gualdo Tadino); S.E. Mons. Vittorio Francesco VIOLA (Tortona).

*- Commissione Episcopale per il servizio della carità e la salute*

S.Em. Card. Francesco MONTENEGRO (Agrigento), Presidente; S.E. Mons. Antonio DI DONNA (Acerra); S.E. Mons. Domenico MOGAVERO (Mazara del Vallo); S.E. Mons. Salvatore NUNNARI (em. Cosenza - Bisignano); S.E. Mons. Vincenzo Carmine OROFINO (Tricarico); S.E. Mons. Corrado PIZZIOLLO (Vittorio Veneto); S.E. Mons. Carlo Roberto Maria REDAELLI (Gorizia); S.E. Mons. Benedetto TUZIA (Orvieto - Todi).

*- Commissione Episcopale per il clero e la vita consacrata*

S.E. Mons. Gualtiero SIGISMONDI (Foligno), Presidente; S.E. Mons. Arturo AIELLO (Teano - Calvi); S.E. Mons. Domenico CANCIAN (Città di Castello); S.E. Mons. Oscar CANTONI (Crema); S.E. Mons. Mario DELPINI (aus. Milano); S.E. Mons. Salvatore DI CRISTINA (em. Monreale); S.E. Mons. Gianfranco Agostino GARDIN (Treviso); S.E. Mons. Andrea Bruno MAZZOCATO (Udine).

*- Commissione Episcopale per il laicato*

S.E. Mons. Vito ANGIULI (Ugento - Santa Maria di Leuca), Presidente; S.E. Mons. Fernando FILOGRANA (Nardò - Gallipoli); S.E. Mons. Gabriele MANA (Biella); S.E. Mons. Francesco MARINO (Avellino); S.E. Mons. Giuseppe MERISI (em. Lodi); S.E. Mons. Beniamino PIZZIOL (Vicenza); S.E. Mons. Fausto TARDELLI (Pistoia); S.E. Mons. Giancarlo VECERRICA (Fabriano - Matelica).

*- Commissione Episcopale per la famiglia, i giovani e la vita*

S.E. Mons. Pietro Maria FRAGNELLI (Trapani), Presidente; S.E. Mons. Nicolò ANSELMI (aus. Genova); S.E. Mons. Carlo BRESCIANI (San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto); S.E. Mons. Carmelo CUTTITTA (aus. Palermo); S.E. Mons. Mario PACIELLO (em. Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti); S.E. Mons. Mauro PARMEGGIANI (Tivoli); S.E. Mons. Pietro SANTORO (Avezzano); S.E. Mons. Giuseppe ZENTI (Verona).

- *Commissione Episcopale per l'evangelizzazione dei popoli e la cooperazione tra le Chiese*

S.E. Mons. Francesco BESCHI (Bergamo), Presidente; S.E. Mons. Alfonso BADINI CONFALONIERI (Susa); S.E. Mons. Tommaso CAPUTO (Pompei); S.E. Mons. Giuseppe FIORINI MOROSINI (Reggio Calabria - Bova); S.E. Mons. Gervasio GESTORI (em. San Benedetto del Tronto - Ripatransone - Montalto); S.E. Mons. Giuseppe PELLEGRINI (Concordia - Pordenone); S.E. Mons. Giuseppe SATRIANO (Rossano - Cariati); S.E. Mons. Gianfranco TODISCO (Melfi - Rapolla - Venosa).

- *Commissione Episcopale per l'ecumenismo e il dialogo*

S.E. Mons. Bruno FORTE (Chieti - Vasto), Presidente; S.E. Mons. Rodolfo CETOLONI, OFM (Grosseto); S.E. Mons. Maurizio MALVESTITI (Lodi); S.E. Mons. Santo MARCIANÒ (Ordinario Militare per l'Italia); S.E. Mons. Donato OLIVERIO (Lungro); S.E. Mons. Ambrogio SPREAFICO (Frosinone - Veroli - Ferentino); S.E. Mons. Rocco TALUCCI (em. Brindisi - Ostuni); S.E. Mons. Matteo ZUPPI (aus. Roma).

- *Commissione Episcopale per l'educazione cattolica, la scuola e l'università*

S.E. Mons. Mariano CROCIATA (Latina - Terracina - Sezze - Priverno), Presidente; S.E. Mons. Alberto Maria CAREGGIO (em. Ventimiglia - Sanremo); S.E. Mons. Pasquale CASCIO (Sant'Angelo dei Lombardi - Conza - Nusco - Bisaccia); S.E. Mons. Erio CASTELLUCCI (Modena - Nonantola); S.E. Mons. Paolo GIULIETTI (aus. Perugia - Città della Pieve); S.E. Mons. Lorenzo LEUZZI (aus. Roma); S.E. Mons. Lorenzo LOPPA (Anagni - Alatri); S.E. Mons. Nazzareno MARCONI (Macerata - Tolentino - Recanati - Cingoli - Treia); S.E. Mons. Alberto TANASINI (Chiavari); S.E. Mons. Pierantonio TREMOLADA (aus. Milano).

- *Commissione Episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace*

S.E. Mons. Filippo SANTORO (Taranto), Presidente; S.E. Mons. Francesco ALFANO (Sorrento - Castellammare di Stabia); S.E. Mons. Vincenzo APICELLA (Velletri - Segni); S.E. Mons. Marco ARNOLFO (Vercelli); S.E. Mons. Claudio CIPOLLA (el. Padova); S.E. Mons. Giampaolo CREPALDI (Trieste); S.E. Mons. Maurizio GERVASONI (Vigevano); S.E. Mons. Giovanni RICCHIUTI (Altamura - Gravina - Acquaviva delle Fonti); S.E. Mons. Gastone SIMONI (em. Prato); S.E. Mons. Mario TOSO (Faenza - Modigliana).

- *Commissione Episcopale per la cultura e le comunicazioni sociali*

S.E. Mons. Antonino RASPANTI (Acireale), Presidente; S.E. Mons. Roberto BUSTI (Mantova); S.E. Mons. Martino CANESSA (em. Tortona); S.E. Mons. Giovanni D'ERCOLE (Ascoli Piceno); S.E. Mons. Filippo IANNONE (Vicegerente Roma); S.E. Mons. Francesco MILITO (Oppido Mamertina -

Palmi); S.E. Mons. Ivo MUSER (Bolzano - Bressanone); S.E. Mons. Giuseppe PETROCCHI (L'Aquila); S.E. Mons. Domenico POMPILI (Rieti); S.E. Mons. Antonio STAGLIANÒ (Noto).

- *Commissione Episcopale per le migrazioni*

S.E. Mons. Guerino DI TORA (aus. Roma), Presidente; S.E. Mons. Franco Maria Giuseppe AGNESI (aus. Milano); S.E. Mons. Franco AGOSTINELLI (Prato); S.E. Mons. Domenico CALIANDRO (Brindisi - Ostuni); S.E. Mons. Massimo CAMISASCA (Reggio Emilia - Guastalla); S.E. Mons. Augusto Paolo LOJUDICE (aus. Roma); S.E. Mons. Alessandro PLOTTI (em. Pisa); S.E. Mons. Armando TRASARTI (Fano - Fossombrone - Cagli - Pergola).

Il Consiglio Episcopale Permanente ha proceduto anche alle seguenti nomine:

- *Consiglio per gli affari giuridici*: S.E. Mons. Vincenzo PISANELLO (Oria), Presidente; S.E. Mons. Lorenzo GHIZZONI (Ravenna - Cervia); S.E. Mons. Franco LOVIGNANA (Aosta); S.E. Mons. Francesco OLIVA (Locri - Gerace), S.E. Mons. Giovanni TANI (Urbino - Urbana - Sant'Angelo in Vado).

- *Collegio dei revisori dei conti della Conferenza Episcopale Italiana*: S.E. Mons. Ernesto MANDARA (Sabina - Poggio Mirteto), Presidente; S.E. Mons. Adriano TESSAROLLO (Chioggia); Dott. Lelio FORNABAIO.

- *Vescovi membri della Presidenza di Caritas Italiana*: S.E. Mons. Carlo Roberto Maria REDAELLI (Gorizia); S.E. Mons. Vincenzo Carmine OROFINO (Tricarico).

Il Consiglio Permanente ha altresì provveduto alle seguenti nomine:

- Presidente del Centro di Azione Liturgica (CAL): S.E. Mons. Claudio MANIAGO (Castellaneta).

- Presidente della Federazione Italiana Esercizi Spirituali (FIES): S.E. Mons. Giovanni SCANAVINO (em. Orvieto - Todi).

- Sottosegretari della Conferenza Episcopale Italiana: Mons. Giuseppe BATURI (Catania); Don Ivan MAFFEIS (Trento).

- Direttore dell'Ufficio Nazionale per l'educazione, la scuola e l'università: Dott. Ernesto DIACO (finora Vice Responsabile del Servizio nazionale per il Progetto culturale).

- Responsabile del Servizio Nazionale per l'edilizia di culto, *ad interim, a far data dal 15 novembre 2015*: Don Valerio PENNASSO (Alba).

- Assistente ecclesiastico centrale dell'Azione Cattolica Italiana per il settore adulti: Don Emilio CENTOMO (Vicenza).

- Assistente ecclesiastico generale dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Padre Davide BRASCA, B.

- Assistente ecclesiastico generale della Branca Esploratori/Guide dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Fr. Adriano APPOLLONIO, OFM.

- Assistente ecclesiastico generale della Branca Lupetti/Coccinelle dell'Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI): Don Andrea DELLA BIANCA (Concordia - Pordenone).

- Assistente ecclesiastico generale dell'Associazione Italiana Guide e Scouts d'Europa Cattolici (AIGSEC): Don Paolo LA TERRA (Ragusa).

- Consigliere Spirituale Nazionale dell'Associazione Rinnovamento nello Spirito Santo (RnS): Don Guido PIETROGRANDE, SDB.

- Consulente ecclesiastico nazionale del Centro Sportivo Italiano (CSI): Don Alessio ALBERTINI (Milano).

Il Consiglio Permanente ha accolto la proposta – avanzata dalla Presidenza, a seguito della richiesta pervenuta dal Forum delle Associazioni familiari e dal Movimento per la Vita – di indicare il dott. Vittorio Sozzi (finora Responsabile del Servizio nazionale per il Progetto culturale e Coordinatore degli Uffici e dei Servizi pastorali della Segreteria Generale) come referente degli Enti predetti.

Nella riunione del 30 settembre, la Presidenza della CEI ha provveduto alle seguenti nomine:

- Membro del Comitato per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica: Don Ivan MAFFEIS, Sottosegretario e Direttore dell'Ufficio Nazionale per le comunicazioni sociali.

- Membro del Comitato per la valutazione dei progetti di intervento a favore dei beni culturali ecclesiastici: Don Luca FRANCESCHINI (Massa Carrara - Pontremoli).

La Presidenza provveduto altresì alla seguente conferma:

- Consigliere Spirituale del Gruppo di ricerca e informazione socio-religiosa (GRIS): Don Battista CADEI (Bergamo).

La Presidenza ha infine concesso il benestare alla nomina di Don Mario VINCOLI (Aversa) come Segretario Nazionale della Pontificia Opera della Propagazione della Fede e della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria.

Firenze, 2 ottobre 2015

---

**CONFERENZA  
EPISCOPALE  
CALABRA**

---



## Comunicato della Sessione invernale

Reggio Calabria, 19-20 gennaio 2015

Nei giorni 19 e 20 gennaio, presso il Seminario Arcivescovile "Pio XI" di Reggio Calabria si è tenuta la sessione invernale della Conferenza Episcopale Calabria, presieduta da S.E. Mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo Metropolita di Cosenza-Bisignano. Presenti tutti gli Arcivescovi e Vescovi residenziali e gli Emeriti S.E. Mons. Cantisani, S.E. Mons. Ciliberti, S.E. Mons. Rimedio e S.E. Mons. Mondello.

In apertura, l'Arcivescovo Presidente ha consegnato a ciascun Vescovo alcune copie della Nota Pastorale sulla 'Ndrangheta, *Testimoniare la verità del Vangelo*, reso pubblico nel mese di dicembre dell'anno 2014. Mons. Milito ha consegnato una raccolta della rassegna stampa sullo stesso Documento, che è stato accolto molto positivamente dalla società calabrese.

È stato approvato, poi, il bilancio della CEC.

L'Eccellentissimo Presidente ha informato della Lettera inviata da Mons. Cantoni dopo la visita effettuata presso il Seminario Teologico di Catanzaro. E' stata discussa comunitariamente.

Padre Marafioti, Preside della Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, ha spiegato le prospettive verso le quali indirizzare il lavoro di rilancio degli Istituti Superiori di Scienze Religiose.

Il Rettore del Seminario di Catanzaro e il Preside dell'Istituto Teologico Calabro hanno presentato i problemi di natura economica delle due realtà.

Nella tarda mattinata di giorno 20, i Vescovi si sono incontrati con il Presidente della Giunta Regionale Calabrese, On. Mario Oliverio. Sono stati discussi aspetti della vita della Regione, soprattutto per quanto riguarda le opere assistenziali nei confronti dei poveri e dei diversamente abili. Particolare attenzione è stata prestata per i problemi del lavoro e della sanità.

Per l'anno della vita consacrata si è deciso di preparare un documento di riflessione su questa realtà ecclesiale e di ringraziamento ai consacrati per la loro testimonianza e per il servizio prestato nelle Chiese calabresi.

È stata fissata per l'11 giugno, a Paola, la Giornata celebrativa per il Clero ed i Consacrati.

S. E. Mons. Galantino ha introdotto la riflessione e la discussione sui temi da suggerire per il prossimo Consiglio Permanente della CEI.

L'Assemblea ha vissuto un momento importante in una preghiera ecumenica – in sintonia con la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani – proposta e guidata da S. E. Mons. Donato Oliverio, Eparca di Lungro.

**Nomine.**

- S.E. Mons. G. Satriano, Arcivescovo di Rossano-Cariati, è stato nominato Vescovo delegato per la catechesi. S.E. Mons. F. Oliva, Vescovo di Locri-Gerace, è stato nominato Vescovo delegato per i Migranti e l'osservatorio giuridico.
- Presso il Tribunale ecclesiastico: D. Vincenzo Pizzimenti del Clero dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova, è stato nominato Giudice Collegiale; Dr.ssa Grazia Solferino (Diocesi di Locri-Gerace) è stata iscritta all'Albo dei Patroni; Dr.ssa Orlandina Cuccunato (Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace) è stata confermata Giudice Uditore; Mons. Pietro Maria Del Vecchio del Clero dell'Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano ed il Dr. Luigi Talarico (Arcidiocesi di Catanzaro-Squillace) sono stati confermati Giudici Istruttori.

## Comunicato della Sessione primaverile

Catanzaro, 16-17 marzo 2015

Nei giorni 16 e 17 marzo nel Seminario Regionale Pio X, si è riunita la Conferenza Episcopale Calabria sotto la presidenza di S.E. Mons. Salvatore Nunnari, Arcivescovo Metropolitano di Cosenza Bisignano. Presenti tutti i vescovi residenziali – eccetto Mons. Bertolone e Mons. Satriano – e l'Amministratore diocesano di Cassano allo Jonio Mons. Francesco De Chiara e i vescovi emeriti Mondello, Cantisani e Rimedio.

All'inizio la Conferenza ha formulato gli auguri a Mons. Francesco Salvinio, Vescovo eletto di Cassano allo Jonio, presente alla riunione. La Conferenza ha discusso i vari temi all'ordine del giorno. Si è accolta la richiesta fatta dall'Arcivescovo di Reggio Calabria-Bova che tutte le diocesi collaborino per i lavori di ristrutturazione dei nuovi locali nei quali trasferire il Tribunale Ecclesiastico Regionale Calabro.

Mons. Renzo riferisce dell'incontro dei delegati per il Convegno nazionale di Firenze. Sono state accolte alcune proposte: incontro per metropoli per preparare il Convegno; invio alla Segreteria di una scheda sintetica del lavoro che si sta sviluppando nelle singole diocesi.

Sono state esaminate le risposte pervenute dalle diocesi sui temi da discutere alla prossima Assemblea CEI. Mons. Renzo ne farà una sintesi. Sono stati esaminati tutti i punti all'o.d.g. della prossima Assemblea CEI per offrire contributi alla Segreteria Generale.

È stato affrontato per un primo scambio di idee sulla stesura di un Direttorio Pastorale circa aspetti della pietà popolare. Si è convenuto che alla base ci sia l'evangelizzazione con tutti i mezzi a nostra disposizione. Per le norme concrete si preparano orientamenti-base, dei quali ogni Diocesi dovrà ricavare il proprio Direttorio pastorale.

### **Nomine:**

- d. Gianfranco Fiore della Arcidiocesi di Cosenza-Bisignano, Assistente Regionale del Rinnovamento dello Spirito. Il can. Marigliano della diocesi di Cosenza-Bisignano da giudice istruttore al TERC a giudice uditore. Il can. Vincenzo Ruggero viene confermato a giudice istruttore al TERC. Sac. Francesco Sicari, della diocesi di Mileto, viene nominato Direttore Regionale Vocazioni.

## Comunicato della Sessione estiva

Catanzaro, 3 settembre 2015

Il 3 settembre, nel Seminario regionale San Pio X di Catanzaro, si è riunita la Conferenza Episcopale Calabria. Presenti tutti i Vescovi residenziali e gli emeriti Monsignori Cantisani, Rimedio, Mondello e Nunnari.

Mons. Milito, Vescovo di Oppido-Palmi, ha presieduto la prima parte dell'assemblea, nella veste di Vice-Presidente, essendo vacante la carica di Presidente per l'accettazione delle dimissioni da arcivescovo di Cosenza-Bisignano presentate a suo tempo da Mons. Nunnari.

Il Presidente f.f. ha rivolto un affettuoso saluto di ringraziamento a Mons. Nunnari per l'intenso e sofferto apostolato come Arcivescovo di Cosenza e per la saggezza dimostrata nella guida della CEC. Le Chiese di Calabria lo ringraziano di vero cuore. Mons. Nunnari, dopo aver a sua volta ringraziato, ha manifestato la volontà di continuare a dare il suo contributo a servizio delle Chiese di Calabria, fino a quando le forze fisiche glielo consentiranno. Poi Mons. Milito ha rivolto un indirizzo di benvenuto a Mons. Nolè, da poco Arcivescovo Metropolita di Cosenza-Bisignano, che per la prima volta partecipava ai lavori della CEC. Mons. Nolè ha ringraziato e si è dichiarato disponibile a collaborare per costruire una vera comunione tra tutti i vescovi della Calabria, come testimonianza a sacerdoti e fedeli.

I lavori sono proseguiti sui criteri da seguire per l'elezione del nuovo Presidente. Dalla votazione segreta è risultato eletto Mons. Vincenzo Bertolone, Arcivescovo Metropolita di Catanzaro-Squillace.

Dopo i ringraziamenti per la fiducia riposta in lui, il neo Presidente ha affermato che svolgerà il suo compito nello spirito dell'articolo 2 dello Statuto, e cioè con nel portare avanti problemi di interesse comune.

È seguito un primo scambio di opinioni riguardo al Giubileo della Misericordia. È certo che ogni diocesi porterà avanti il proprio programma, con attenzione particolare al mondo delle carceri.

Poiché nel 2016 si celebrerà il VI centenario della nascita di San Francesco da Paola, i Vescovi invieranno un messaggio comune a tutti i fedeli della Calabria, in Italia e all'estero. La stesura è stata affidata a Mons. Morosini.

Successivamente i Vescovi hanno affrontato il tema delle Commissioni, ridistribuendo tra loro gli incarichi di presidenza, che saranno operativi dopo la conclusione del Consiglio di presidenza CEI, dove sarà affrontato il medesimo argomento.

Don Fabrizio Infusino, della diocesi di Locri-Gerace, è stato nominato Assistente regionale per l'Università Cattolica.

Mons. Oliverio ha informato l'assemblea sulla celebrazione del Convegno ecumenico regionale (il prossimo 24 ottobre) nel Seminario S. Pio X di Catanzaro. Relatori saranno il metropolita Elpidoforos del Patriarcato Ecumenico di Costantinopoli e il prof. Burigalla.

Gran parte dell'Assemblea CEC è stata dedicata all'analisi dei problemi della Calabria alla luce delle sfide nazionale, europea ed internazionale.

I Vescovi hanno rinnovato a Mons. Satriano, arcivescovo di Rossano, la propria solidarietà per l'alluvione che il territorio della sua diocesi ha recentemente subito, lodandolo per tutto quello che la Chiesa locale ha saputo fare mettendosi immediatamente accanto alla popolazione colpita da questo flagello. Egli stesso ha illustrato le modalità di impiego degli aiuti che la CEI ha assegnato al territorio.

Prendendo spunto da questo episodio, i Vescovi, aprendo un vivace e costruttivo dialogo, hanno incentrato il loro interesse sulla situazione sociale, economica e politica della Regione, sempre in attesa dalle Istituzioni e dalla politica di risposte serie e concrete sul suo sviluppo equo e sostenibile e sul suo futuro. Nella consapevolezza che la gente attende che la Chiesa si faccia interprete del grave disagio in cui vive, i Vescovi ne raccolgono il grido di dolore (in particolare quello dei poveri, degli esclusi, dei giovani sfiduciati sul proprio futuro e perciò costretti ad emigrare) e lo trasmettono a chi ha la responsabilità di provvedere. Si è fatto riferimento al rapporto Svimez 2015, che ha collocato la Calabria all'ultimo posto in ambito socioeconomico, confermando con dati oggettivi la disperazione dei calabresi dinanzi alla propria situazione ben conosciuta da ogni presbitero nella sua azione pastorale. A tal proposito, si assiste, giorno dopo giorno, al graduale impoverimento del nostro territorio sotto ogni profilo e al suo inaccettabile distacco dalle regioni del Centro-Nord: si sopprimono treni e mezzi di comunicazione, ospedali e presidi sanitari, tribunali, i vari servizi sociali, in specie quelli di prima necessità per la persona. Tutto ciò in un territorio in preoccupante dissesto idrogeologico. Diversi i dubbi originati dall'analisi svolta e condivisi dai Vescovi: come credere che tutto venga fatto, sotto gli occhi dei politici, nel rispetto del bene comune? Come si possono chiudere i servizi sanitari senza pensare alla percorribilità delle strade e alla rapidità dei mezzi di trasporto per raggiungere i centri ospedalieri ancora esistenti? Si può tacere dinanzi alla indifferenza della Regione che non paga da mesi (in qualche caso da anni) le rette ai centri di assistenza per minori, disabili e anziani? In altre Regioni i pagamenti avvengono entro due mesi. Perché la Calabria deve essere trattata così, creando condizioni di vita invivibili e costringendo sempre più giovani, in particolare, a

cercare altrove il lavoro che qui non si trova, impoverendo la regione di intelligenze capaci?

Nel 2012 la CEC ha pubblicato un documento: *Importanza della solidarietà. Note sulle politiche sociali in Calabria*. “Basandoci sui riscontri oggettivi, è stata esaminata la situazione ed è stato prospettato un piano *ad hoc* per la soluzione dei problemi. Però quel documento è caduto nel silenzio totale. Si chiede, allora, che venga ripreso in mano e riletto alla luce del nuovo, sviluppo per un’ecologia integrale presentata dal Pontefice nell’enciclica *Laudato si’*. Sottolineiamo che non siamo schierati per nessuna parte politica. Noi parliamo in nome delle popolazioni esasperate”.

Non per ultimo, i Vescovi si sono soffermati sul come venga vissuta la sfida dei nostri fratelli e sorelle perseguitati a causa di quella guerra cui allude Papa Francesco: “Anche oggi, dopo il secondo fallimento di un’altra guerra mondiale, forse si può parlare di una terza guerra combattuta ‘a pezzi’, con crimini, massacri, distruzioni”. Questo va ben oltre l’immigrazione *tout court*.

Ritourneremo su quanto sta a cuore alla nostra gente, ma nel frattempo speriamo che questo appello trovi ascolto.

Infine, a ridosso del nuovo anno scolastico, i Vescovi hanno simbolicamente e con sincero affetto deciso di inviare a tutti gli alunni, ai dirigenti scolastici, agli insegnanti e al personale non docente il loro saluto ed augurio, consapevoli dell’importanza della scuola per il nostro futuro.

---

# ATTI ARCIVESCOVILI

---





*Omelie*

Giuseppe Fiorini Morosini  
*Arcivescovo Metropolita  
 di Reggio Calabria - Bova*

## S. Messa del Crisma

Carissimi Sacerdoti e carissimi fedeli,

1. Ogni anno, nel preparare l'omelia per la messa del Crisma, data la maggiore intensità di comunione di tutto il presbiterio, vengono spontanee a noi vescovi alcune domande: Che cosa dirò ai sacerdoti perché questo momento sia vissuto intensamente? Che cosa dirò ai fedeli perché amino i loro sacerdoti e li sostengano nella loro azione pastorale? Che cosa offrirò al Signore per il mio presbiterio? Certamente, a guidare il Vescovo nel rispondere a queste domande, sono gli avvenimenti vissuti nell'anno trascorso. È la qualità dei rapporti vissuti all'interno del presbiterio ad illuminare perché il Vescovo risponda a queste domande per se stesso, per il presbiterio, per i fedeli tutti.

2. Miei cari, davanti al Signore e a tutta diocesana, simbolicamente qui rappresentata in tutte le sue componenti, sento di rispondere alle domande scegliendo la strada della gratitudine.

Grazie al Signore per il dono del Vescovo emerito, che in mezzo a noi non ha interrotto il prezioso ministero in questa Chiesa, che ha amato per tantissimi anni.

Grazie al Signore per il dono di questi sacerdoti alla Chiesa di Reggio-Bova.

Grazie ai Sacerdoti per il servizio generoso dato a questa Chiesa metropolitana.

Grazie al Vicario Generale e a tutti gli organismi di Curia: dirigenti, collaboratori, impiegati.

Grazie a tutti i fedeli per l'affetto tributato ai sacerdoti e per la collaborazione ad essi prestata.

3. Grazie per lo sforzo di incarnare nella nostra Chiesa diocesana la vo-

cazione al ministero che oggi noi contempliamo in Gesù, che nella Sinagoga di Nazaret proclama di essere l'unto vaticinato da Isaia:

*Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore.*

Un ministero che da voi Sacerdoti si riverbera in tutti i membri delle vostre comunità, che in forza del vostro carisma di pastori riescono a discernere ciò che Dio vuole da loro e la cui comunione è garantita proprio dal vostro zelo pastorale.

4. Grazie a voi diaconi per come attraverso l'esercizio del ministero del primo grado del sacramento dell'ordine svolgete la vostra attività accanto ai presbiteri.

Grazie a voi religiosi e religiose per la profezia che rendete alla Chiesa attraverso il carisma dei vostri Istituti. Grazie per come testimoniate e affrontate tante esigenze della nostra vita diocesana. Questo anno dedicato alla vita consacrata sia per i vostri Istituti un anno di rifioritura vocazionale.

5. Grazie a voi fedeli, che costituite le singole comunità parrocchiali e formate il loro tessuto vivo, impegnandovi nei vari ruoli di animazione: dalla catechesi al servizio liturgico, dal servizio di carità all'assistenza ai malati, dalle attività sportive a quelle culturali, dai gruppi ragazzi a quelli giovanili, dai gruppi famiglia a quelli di ogni altra denominazione.

6. Cuore della liturgia di questa Messa è Gesù, che si sente investito dallo Spirito per la grande missione di rivelatore della misericordia del Padre, che si piega sull'uomo per liberarlo da ogni forma di schiavitù: *Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi.*

Per ben due volte la liturgia ha fatto già risuonare queste parole, segno che questa celebrazione, unica in tutto l'anno, nella quale una Chiesa particolare si ritrova assieme al suo Vescovo, vuole richiamarci alla responsabilità della missione, della nuova evangelizzazione, che il Papa ci sta sollecitando a ricomprendere e a svolgere con obiettivi, mete, forme, stile, linguaggio, orari rinnovati. A Gesù, grande evangelizzatore, vi invito a guardare con attenzione e con desiderio di imitarlo.

7. Nella pagina evangelica troviamo la migliore spiegazione dell'immagine di *Chiesa in uscita*, che Papa Francesco continuamente ci pone davanti.

Dinanzi all'altare oggi, nella mirabile cornice di questa nostra comunione ecclesiale, non è sufficiente una vaga e semplice coscienza di Chiesa. Dobbiamo maturare tutti responsabilmente, come vuole il Papa, una coscienza di Chiesa che ha riscoperto la missione, che si sente inviata, che

non si dà pace sino a quando non avrà raggiunto l'obiettivo dell'evangelizzazione, soprattutto dei più lontani, di chi vive nelle periferie geografiche ed esistenziali, di chi costituisce lo scarto della società.

8. Possiamo dire di aver raggiunto questa consapevolezza? O siamo ancora interiormente adagiati su una visione di lavoro pastorale che sa di vecchio e di immobile?

All'inizio di quest'anno pastorale abbiamo posto come tema della riflessione ed azione: Ripartire dall'evangelizzazione. Negli incontri per Vicarie, sacerdoti religiosi e laici, abbiamo studiato assieme come ripartire, secondo le indicazioni del Papa, avendo chiara la realtà del nostro territorio. Quali passi avanti in avanti abbiamo fatto? Dopo Pasqua inizieremo a gruppi la verifica, che mi auguro possa essere un'ulteriore occasione di crescita. Come Vescovo scommetto molto su di essa.

9. Voi sacerdoti fra poco rinnoverete l'impegno ad adempiere il ministero della parola di salvezza sull'esempio di Cristo, capo e pastore. Siete veramente consapevoli di questa responsabilità? Avete accolto nel cuore l'esortazione del Papa e state facendo ogni sforzo per conformarvi ad essa? Voi laici state aiutando i vostri sacerdoti in tal senso? Oppure siete di ostacolo, chiusi in una visione di Chiesa autoreferenziale e dedita solo al culto? Gruppi e movimenti avete lo stesso sentire della vostra Chiesa di appartenenza? Identità sì, ma nella comunione della Chiesa particolare.

10. Nella visione di *Chiesa in uscita* presbiteri e laici devono vivere in comunione, formare unità, lavorare in sintonia e corresponsabilità. Quest'ultima nel contesto di Chiesa in uscita è indispensabile. Da solo il sacerdote non sarà mai una *Chiesa in uscita*. Il testo del prefazio ci ricorda che siamo un popolo sacerdotale: *Egli comunica il sacerdozio regale a tutto il popolo dei redenti, e con affetto di predilezione sceglie alcuni tra i fratelli che mediante l'imposizione delle mani fa partecipi del suo ministero di salvezza*. Dobbiamo crescere ancora di più nella vita di comunione, tutti: vescovo, sacerdoti, laici. Dinanzi alle difficoltà del momento presente, dinanzi alla graduale scristianizzazione e alla dittatura del pensiero debole, che ha imposto un relativismo esasperato in campo morale, c'è bisogno di unità fra di noi sia in campo dottrinale (senza se e senza ma), sia in campo pastorale. Non siamo pavidì, miei cari, soprattutto voi laici, a cui spetta nel mondo una testimonianza più diretta del Vangelo. Il rispetto delle idee e delle convinzioni altrui non ci deve far tacere sulle nostre idee e sui nostri valori. No al mimetismo culturale e morale con la cultura dominante per un falso rispetto delle idee altrui. Rispetto degli altri sì, ma anche e soprattutto identità cristiana: non solo da tenere per sé, ma da annunziare anche agli altri. In ciò desidero un laicato più attivo e più incisivo.

11. Miei cari, penso che tutti abbiamo la consapevolezza dell'esistenza

nella nostra Chiesa di un vuoto pastorale preoccupante; esso mette in crisi la nostra attività.

Gli spazi che ben copriamo pastoralmente sono: la catechesi nel mondo dell'infanzia sino alla prima comunione e il servizio del culto per gli adulti. Tra questi due estremi c'è la fascia giovanile, la primissima maturità (gli sposi nei primi anni di matrimonio) e la catechesi di quei settori del mondo della cultura e del lavoro, che attualmente non raggiungiamo con la nostra pastorale. Ci sfugge quasi completamente il mondo universitario e il mondo della cultura. Non possiamo chiudere gli occhi su ciò e rimanere inoperosi. Il recente Sinodo dei giovani ci ha fatto toccare con mano quanto sia fragile la nostra pastorale giovanile e come spesso tra i nostri giovani, pur crescendo all'ombra del campanile, il modo di affrontare i problemi morali non è conforme al magistero della Chiesa.

Mi auguro che il non aver approfittato pienamente di questo Sinodo da tante fasce della Diocesi non risulti un'occasione perduta per un cambiamento di rotta, della quale rammaricarsene nel futuro.

12. Dinanzi a questi vuoti pastorali non possiamo solo fare spallucce o liquidare l'argomento dicendo che non abbiamo giovani. L'ho sentito ripetere troppe volte durante questi mesi: Non abbiamo giovani! Ma è proprio questo vuoto che non ci deve lasciare in pace e ci deve aprire a Cristo e al suo amore generoso: tutti, preti e laici. Fra poco pregheremo nel prefazio: *Tu proponi loro come modello il Cristo, perché, donando la vita per te e per i fratelli, si sforzino di conformarsi all'immagine del tuo Figlio, e rendano testimonianza di fedeltà e amore generoso.*

Impariamo da Cristo l'ansia pastorale, che non ci fa mai sentire soddisfatti degli obiettivi raggiunti, ma ci spinge sempre in avanti alla ricerca di nuovi orizzonti, vivendo l'anelito di Cristo: *Ho altre pecore che non sono di questo ovile, anche queste io devo condurre* (Gv 10, 16).

13. Miei cari sacerdoti, alimentiamo dentro di noi l'ansia pastorale, rinnovando a Gesù il nostro amore, la nostra consacrazione, la nostra fedeltà. Ripensiamo al nostro rapporto con lui, quando abbiamo deciso di entrare in seminario, quando abbiamo avuto la consacrazione sacerdotale, quando abbiamo alzato la prima volta la mano per rimettere i peccati. Riscopriremo nel profondo del nostro cuore un amore generoso verso di lui. Aggrappiamoci a questo amore e ripartiamo. Non ci scoraggino i nostri limiti o le nostre infedeltà. La misericordia di Dio che riversiamo sul popolo con i sacramenti, è un dono anche per noi. Il ricordo dei sacerdoti, diaconi, religiosi e religiose, che hanno già raggiunto l'altra sponda e che ora affido al Signore, ci dia forza per ripartire con entusiasmo, pensando che un giorno tutti vorremmo presentarci al Signore con le mani pieni di frutti.

14. L'entusiasmo ce lo chiede anche il popolo santo di Dio, che ci è

stato affidato. Ce lo chiedono i giovani seminaristi, che ci guardano come a modelli da imitare, pensando al loro sacerdozio futuro.

Miei cari giovani seminaristi, camminate verso la meta futura, orientando la vostra vita all'invito di S. Benedetto: *Nulla anteporre all'amore di Cristo*. Lo dico soprattutto a voi diaconi, che fra alcuni giorni consacrerò presbiteri. Vi ho voluto accanto durante questa celebrazione perché possiate sentirvi accanto a Gesù come Giovanni nell'ultima cena, per sentire forte il palpito del suo cuore.

Approfitto di questa occasione per dirvi grazie per il servizio prestato in diverse parrocchie di periferia a servizio della pastorale vocazionale, dei giovani, in stretto contatto con le grandi associazioni, di molte realtà caritative e di servizio ai poveri. Grazie ragazzi per questa vostra testimonianza.

15. In questo giorno solennissimo in cui guardiamo con amore alla nostra Chiesa diocesana, chiedo a tutti, sacerdoti e laici, uno sforzo maggiore per le vocazioni, non solo per il sacerdozio ma anche per la vita religiosa, in questo anno consacrato ad essa. Dobbiamo chiedere vocazioni al Signore per la vita consacrata per bloccare l'esodo dalla nostra Diocesi di tante benemerite famiglie religiose.

E poi il Seminario. Miei cari il seminario deve crescere. Deve crescere per esso nel vostro cuore l'interesse e l'amore, deve crescere la preghiera in tutte le parrocchie, deve crescere la risposta alle iniziative pastorali, deve crescere la condivisione della gioia per la vita formativa che in essa si svolge. Se il Seminario crescerà in voi in questo modo, cresceranno di numero anche i seminaristi.

Giovani ministranti e giovani delle associazioni e movimenti, fate un ulteriore passo in avanti nell'amore verso il Signore e prendete seriamente in considerazione la consacrazione al Signore nella vita sacerdotale e religiosa. In tanti di voi il Signore sta bussando, apritegli la porta e accoglietelo. Non vi deluderà, e voi stessi un giorno, come tutti noi in questo momento, potrete dire con l'Apostolo: *So a chi ho dato la mia fiducia* (2Tm 1, 12).

16. E pregate anche per me, perché anche io ho bisogno di essere sostenuto nella mia fedeltà al Signore. Vi rinnovo il ringraziamento per l'affetto che mi portate. Cercherò di meritarlo sempre più con la mia rinnovata disponibilità a servire questa santa Chiesa di Dio.

Basilica Cattedrale, Mercoledì 1 Aprile 2015

✠ p. Giuseppe  
Arcivescovo



## Omelia Solennità del Corpus Domini

1. L'Eucarestia è segno di unità e di comunione, secondo la teologia paolina, che si è imposta nella vita della Chiesa, facendo scaturire tanto bene nelle anime.

2. Si trova qui riunita a celebrare questo momento solenne per vivere questa esperienza di grazia e riaffermare il bisogno che abbiamo dell'Eucarestia, come Chiesa in cammino. Ripeterete questa celebrazione nelle vostre singole parrocchie, nel segno però di questa comunione profonda con diocesana e con il Vescovo. È soprattutto in questa celebrazione con il Vescovo e attorno al Vescovo che l'Eucarestia rivela tutto il suo mistero di amore e di comunione.

3. Abbiamo bisogno di essa per costruire la comunità di fede. Quel sarò con voi tutti i giorni, è segno anche della continuità di quella storia di colloquio tra Dio e l'uomo, che è sostanzialmente la fede. La presenza reale nel mistero eucaristico è il segno di un dialogo con l'uomo che non finisce mai.

4. Abbiamo bisogno dell'Eucarestia perché la nostra esperienza di fede sia sempre più legata alla comunità. La nostra fede nasce dal racconto di un dialogo d'amore tra Dio e l'uomo, che ci viene riferito da una comunità, dalla quale, mediante i sacramenti dell'iniziazione prima e dell'Eucarestia dopo, noi veniamo nutriti.

5. L'Eucarestia ci ricorda che la comunità si deve sentire sempre più impegnata nella trasmissione della fede. Come vorremmo che le prime comunione che si stanno celebrando nella parrocchie fossero veramente la concretizzazione di questa verità oggettiva, con la famiglia impegnata al primo posto in questo impegno.

6. Comunità che deve testimoniare sempre più la comunione e la solidarietà con i fratelli. L'Eucarestia a noi fa il dono grande della comunione perché noi lo diamo a quanti incontriamo nel nostro cammino.

Eucarestia è allora ogni gesto di amore nei confronti dei fratelli sofferenti. Ogni struttura di carità è la celebrazione vivente di questa Eucarestia perenne, che continua il dialogo d'amore tra Dio e l'uomo.

7. Abbiamo bisogno dell'Eucarestia per il nostro incedere come comunità nel cammino per il mondo, simboleggiata nella processione che noi facciamo.

Essa è il cibo dei forti che ci dà forza e coraggio nel nostro cammino.

Essa è la luce per il nostro cammino, che non ci fa deviare dal cammino del bene.

Noi non abbiamo paura fratelli per il profilarsi all'orizzonte di un cammino ecclesiale difficile, di una trasmissione di fede che diventerà sempre difficoltà, fin quasi ad essere impossibile.

8. Ma guardiamo la storia passata per non essere timorosi. Pensiamo a S. Tarcisio che portava stretta tra le mani l'Eucarestia per quanti erano destinati a finire in pasto alle belve. Pensiamo al card. Van Thuan. Questa la sua testimonianza: "Quando fui arrestato, non mi lasciarono niente in mano, ma mi permisero di scrivere a casa per richiedere vestiti o medicine. Io chiesi che mi inviassero del vino come medicina per lo stomaco. L'indomani, il direttore della prigione mi chiamò per domandarmi se soffrissi di mal di stomaco, se avessi bisogno di medicina e, alle mie risposte affermative, mi diede un piccolo flacone di vino con l'etichetta: "medicina contro il male di stomaco". Quello fu uno dei giorni più belli della mia vita! Così, ho potuto celebrare ogni giorno con tre gocce di vino e una goccia di acqua nel palmo della mano e con un po' di ostia che mi davano contro l'umidità e che conservavo per la celebrazione. Poi, quando ero con altre persone di fede cattolica, venivo rifornito di vino e di ostie dai familiari che andavano a trovarli. Sia pure in modi diversi, ho potuto celebrare quasi sempre, da solo o con altri. Lo facevo dopo le 21,30, perché a quell'ora non c'era più luce e potevo organizzarmi affinché sei cattolici fossero insieme. Tutto il gruppo dormiva su un letto comune, testa contro testa, piedi fuori, venticinque per parte. Ognuno aveva a disposizione cinquanta centimetri, eravamo come sardine!

Quando celebravo e davo la comunione, sciacquavamo la carta dei pacchetti di sigarette dei prigionieri e, con il riso, la incollavamo per fame un sacchetto dove mettervi il Santissimo.

Ogni venerdì, era prevista una sessione di indottrinamento sul marxismo

e tutti i prigionieri dovevano parteciparvi. Seguiva, poi, una breve pausa durante la quale i cinque cattolici portavano il Santissimo ad altri gruppi. Anch'io lo portavo in un sacchettino nella mia tasca e la presenza di Gesù mi aiutava ad essere coraggioso, generoso, gentile e a testimoniare la fede e l'amore agli altri.

La presenza di Gesù operava meraviglie perché anche tra i cattolici alcuni erano meno fervidi, meno praticanti... Vi erano ministri, colonnelli, generali e, in prigione, ciascuno ogni sera faceva un'ora santa, un'ora di adorazione e di preghiera a Gesù nell'Eucarestia. Così, nella solitudine, nella fame, una fame terribile, era possibile sopravvivere. In tale modo siamo stati testimoni nella prigione. Il seme era andato sotto terra. Come germoglierebbe? Non lo sapevamo. Ma piano, piano, uno dopo l'altro, i buddisti, quelli di altre religioni che sono talvolta fondamentalisti, e molto ostili ai cattolici, esprimevano il desiderio di diventare cattolici. Allora, insieme, nei momenti liberi, si faceva catechismo e ho battezzato e sono diventato padrino.

La presenza dell'Eucarestia ha cambiato la prigione, la prigione che è luogo di vendetta, di tristezza, di odio era diventata luogo di amicizia, di riconciliazione e scuola di catechismo. Il Governo, senza saperlo, aveva preparato una scuola di catechismo!

La presenza dell'Eucarestia è fortissima, la presenza di Gesù è irresistibile. L'ho visto io stesso e tutti i miei compagni di prigione lo hanno constatato".

Basilica Cattedrale, Giovedì 4 Giugno 2015

✠ p. Giuseppe  
Arcivescovo



## Solennità Maria SS. Madre della Consolazione

Miei cari fratelli,

ancora una volta siamo sollecitati dalla circostanza della festa di Maria Madre della Consolazione a riflettere su come ci interpella, attraverso la fede, il tema cristiano della consolazione, che è componente fondamentale misericordia. Consolazione e misericordia sono due modi diversi di dire Dio nella Bibbia e costituiscono entrambi l'impegno missionario della Chiesa, chiamata e inviata a parlare di Dio all'uomo.

Tra poco, introducendo con il prefazio la preghiera eucaristica, io pregherò così: *Ora assunta in cielo, Maria soccorre e consola con materno amore quanti la invocano fiduciosi di questa valle di lacrime*. Siamo sollecitati a relazionarci con la realtà del nostro mondo e della nostra città, per individuare con Maria le lacrime che in essa si versano per asciugarle. È questo il grande impegno di fede per chi vuole celebrare la festa cristianamente.

Il passaggio del Quadro della Madonna per le strade della nostra città, è come una possibilità, mi si lasci passare il termine, che noi diamo a Maria di guardare all'interno della nostra città, nei suoi lati più intimi e forse più oscuri, bisognosi di riscatto e di redenzione.

Abbiamo ascoltato alcuni passi della Bibbia attraverso i quali ci fa meditare sul tema della consolazione, azione dello Spirito Santo riversato su Cristo e dalla Chiesa oggi riversato sui seguaci di Cristo, perché svolgere la missione di consolare gli afflitti di oggi.

Mi piace sintetizzare il contenuti di queste letture con un invito che il profeta Isaia fa al popolo in nome di Dio: "Consolate, consolate il mio popolo. Parlate al cuore di Gerusalemme e gridatele che è finita la sua schiavitù, è stata scontata la sua iniquità" (Is 40. 1-2)

Come vorrei fosse questo il grido di speranza oggi per la nostra città. Poter dire ad essa: è finita la tua schiavitù; la liberazione da tutti i tuoi mali. Perché questo dovrebbe essere il senso di una festa religiosa, al di là di ogni apparato esterno: la liberazione dal male in nome di Dio: lo spirito del Signore è su ciascuno di noi, battezzato e inviato a svolgere la stessa mis-

sione di Cristo, che è stata quella di consolare tutti gli afflitti e proclamare la liberazione. Questa è stata la solenne affermazione di S. Paolo: *Dio ci consola in ogni nostra tribolazione perché anche noi possiamo consolare quanti attorno a noi vivono nell'afflizione.*

Miei cari, dobbiamo assumere questa sollecitazione alla consolazione, che ci viene dalla Parola di Dio, come liberazione da ogni forma di schiavitù, morale e materiale, impegnando non solo l'emotività delle parole dolci e affettuose, ma compiendo invece gesti "politici" e profetici di solidarietà (politici nel senso di impegno e di amore verso la *polis*, ossia, in definitiva, verso l'uomo, ogni uomo!).

Solo così i contorni culturali, sociali e devozionali che avvolgono la festa religiosa del patrono religioso di una realtà civile, non si riducono solo ad un'eredità, bella quanto si vuole, ma anche fatalmente vuota, perché riverbero solo di un passato culturale.

Tutti dobbiamo cercare con umiltà e sincerità, nel rispetto della verità, di dare contenuto ad affermazioni che ripetiamo senza forse badarci: *celebriamo la festa della patrona di Reggio.*

#### *Consolate il mio popolo*

Il pensiero va in questo momento alla tragedia dell'immigrazione, che il porto della nostra città ha dovuto affrontare a drammatiche scadenze, ogni qual volta avveniva uno sbarco a qualunque ora del giorno e della notte.

La città ha saputo rispondere con dedizione e amore a questa sfida attraverso una fattiva collaborazione tra istituzioni e volontari, cattolici e non cattolici, che ha reso ammirevole, agli occhi di tutti, la prima accoglienza di tanti disperati. È un dono che noi credenti vogliamo offrire a Maria.

Ai perseguitati politici e agli immigrati è stata offerta in nome di Gesù Cristo e del suo Vangelo, almeno da parte cristiana, quella misericordia che è dono assoluto dell'amore di Dio. È stato dimostrato ancora una volta che la nostra società, pur disponendo di un sistema sociale ben funzionante, non può cavarsela senza la misericordia dei cuori generosi, che è come fondamento e parte innovativa e motivazionale della giustizia. La preoccupazione è che la consolazione della prima accoglienza non abbia trovato seguito con un dignitoso inserimento nella società.

#### *Consolate il mio popolo*

Ma l'attenzione agli immigrati non può farci perdere quella verso i nostri concittadini, anch'essi bisognosi di aiuto e di assistenza. La pietà verso l'immane tragedia dell'esodo senza fine di queste migliaia di persone, che fuggono dalla povertà e dalla guerra, potrebbe farci dimenticare le tragedie della nostra gente, registrate quotidianamente dai centri di Ascolto della

Caritas. Voglio farmi interprete del bisogno di consolazione di questa nostra gente, anche se consapevole di poter essere frainteso.

È drammatico assistere ad una politica di tagli continui in ogni settore dell'apparato economico e sociale, che stanno facendo della nostra Calabria un pezzo di terra appeso solo con un filo al resto dell'Italia: tagli nei trasporti aerei e ferroviari, tagli nella sanità, tagli nell'apparato amministrativo con continue perdite di posti di lavoro e con infrastrutture alcune volte da terzo mondo. Ancora una volta il rapporto Svimez ci ha collocati all'ultimo posto.

Denunciare questa difficile situazione non è populismo o demagogia: è annunciare, gridandolo, se fosse necessario, il bisogno di dignità e di consolazione che trasuda dalla vita e dal cuore della nostra gente! Come non ricordare lo stato di sofferenza di tante strutture di assistenza e di accoglienza, che non ricevono quanto è dovuto dalle istituzioni e sono abbandonate a loro stesse, abbandonate ad arrangiarsi per continuare a prestare il loro servizio agli ultimi e ai meno fortunati nella vita?

Come non ricordare il problema della casa e del salario minimo che manca a molti, mentre la soglia di povertà di tante nostre famiglie aumenta paurosamente e si fa sempre più insopportabile?

Come non pensare ai nostri giovani, spesso quelli più capaci e dotati, che abbandonano la nostra terra arricchendo altre terre e impoverendo sempre più la nostra?

### *Consolate il mio popolo*

Riascoltando la prima lettura, che parla dello Spirito che si è riversato sul consacrato, ho pensato a tutte le volte che ascolto questa pagina della Bibbia amministrando il Sacramento della cresima. *Lo Spirito del Signore è su di me e mi ha mandato*. E penso alle centinaia di giovani sui quali invoco questo Spirito, che segno con il Crisma, ai quali chiedo di rinunciare al peccato e di fare la scelta preferenziale di Gesù Cristo e del suo Vangelo, e dai quali ricevo l'assenso: *si rinuncio, si credo*.

Ma, se mi guardo attorno, vedo i problemi di sempre della nostra città e della nostra terra. Nulla cambia; l'atto religioso non è penetrato nell'animo e non l'ha cambiato; è rimasto lo stesso. In più ha solo un pezzo di carta che lo abilita ad altro rito, ad altro pezzo di carta. Poveri sacramenti! che brutta fine fanno in alcuni! Abbiamo davanti la progressiva scristianizzazione, il pensiero secolare che si sta infiltrando dappertutto, la corruzione diffusa, l'odio sociale e politico, la deriva della maldicenza o della distorsione della verità, la droga con il triste primato della Calabria in materia, la malavita organizzata, la 'ndrangheta, con ikl primato che abbiamo raggiunto in essa di aver sorpassato le altre mafie: tutte queste cose sono davanti a noi a

ricordarci quanto siamo lontani dal Vangelo di Gesù Cristo, quanto sia opportuno, se non addirittura urgente, ridare senso ad un patronato religioso sulla città. Maria, nostra Patrona può essere contenta di ciò?

Ci sarebbe da versare lacrime su una ritualità cristiana ormai senza senso. Si scelga pure la strada che si vuole per dare senso alla propria vita, ma non pretendiamo di far incrociare la strada che scegliamo con quella cristiana.

Ma noi non cederemo mai alla tentazione di sterili piagnistei o di pericolosi pessimismi, per quanto realistici! Non lo faremo in nome della nostra fede!

Non lo faremo perché sentiamo nelle nostre vene la forza della speranza!

Non lo faremo per amore della nostra gente, la più semplice, la quale, forse, proprio nella semplicità che la contraddistingue, capisce di più le implicanze del patronato della Vergine per la vita.

Non lo faremo per tutti quei bravi cristiani che amano veramente la Madonna e vogliono accogliere il suo invito a seguire Gesù. Non lo faremo per tutte quelle famiglie che nelle parrocchie hanno preso con impegno la trasmissione della fede.

Non lo faremo per tutti i giovani dei nostri gruppi parrocchiali che credono ancora nella proposta educativa della Chiesa. Non lo faremo per tutti quei volontari che nelle iniziative delle caritas diocesane e parrocchiali si aprono alla solidarietà verso gli ultimi. Non lo faremo soprattutto noi, miei cari sacerdoti-diaconi-religiosi, che, pur con i nostri limiti, abbiamo consacrato la vita per la causa del Vangelo.

Non lo faremo perché tutti amiamo le sorti di questa città e tutti, insieme, lavoreremo, come stiamo facendo, per la sua rinascita, per la soluzione dei problemi che la attraversano, i problemi veri, reali, quelli che sono sotto gli occhi di chi "respira" il profumo e la fatica del nostro popolo!

Sì, miei cari: oggi per questa nostra città noi accettiamo l'invito del Signore ad annunciare la buona notizia della consolazione: consolate il mio popolo! E lo facciamo forti delle parole dell'Apostolo: la nostra speranza nei vostri riguardi è ben salda. Questa speranza trae forza dalla promessa del Signore: non vi lascerò orfani! Lo facciamo con il rinnovato impegno della nostra Chiesa diocesana, presbiteri e laici, a ripartire con entusiasmo nel nostro servizio pastorale, impegnandoci nuovamente a raccontare la fede, quella fede nella quale abbiamo trovato la nostra gioia e che ci dà forza e ci sostiene nelle prove della vita.

Coraggio, allora, amata comunità ecclesiale che sei in Reggio Bova!

Coraggio amata città di Reggio!

È per te, come ho detto qualche giorno fa, la parola del Signore "effatà",

cioè l'invito ad aprirti alla speranza che non delude, alla consolazione che sostiene l'impegno a ripartire!

In questa gara a fare il bene, ed a farlo per bene ed in nome del Bene, c'è posto per tutti!

La nostra celeste Patrona ci assicura che Cristo e il suo Vangelo non saranno mai sradicati dalla società. Cristo rimarrà sempre vivo e presente fra noi, anche se, talvolta, facciamo fatica a riconoscerlo. Sarà la sua presenza silenziosa e nascosta che darà consolazione alla nostra chiesa, alla nostra città con il dono di quella pace, che il mondo non può dare. A noi, carissimi sacerdoti e laici impegnati, la missione di farlo riscoprire anzitutto con la testimonianza della nostra vita e poi con l'annuncio fedele.

Anche quest'anno noi vogliamo celebrare così la festa della Madonna della Consolazione, nostra patrona: all'insegna di questa speranza.

Accogliamo da lei le parole rassicuranti del Vangelo: *Non sia tentato il vostro cuore e non abbiate timore!*

Basilica Cattedrale, Martedì 15 Settembre 2015

✠ p. Giuseppe  
Arcivescovo



## Omelia per Festa dell'unità nazionale e delle forze armate

Lc 14, 25-33

1. La celebrazione in Chiesa della festa dell'unità nazionale e delle forze armate, viene illuminata da questa pagina evangelica, che è una di quelle in cui Gesù chiede l'esclusività del rapporto con lui, come il fondamento di un'esistenza che sia degna dell'uomo.

Già dalle prime battute, usando la parola *odio*, termine che nell'originale ebraico esprime esattamente un sentimento quasi di repulsione, Gesù ci esorta ad un amore privilegiato nei suoi confronti, che mette al secondo posto gli affetti umani fondamentali, se sono contrari al rapporto con lui. Parole dure e difficili, che il nostro relativismo non si sente di accogliere, come tante del Vangelo, ma, parimenti, parole insopprimibili.

2. Noi oggi ci troviamo a festeggiare i valori fondanti della nostra patria, che hanno raccolto il consenso dei nostri padri e li hanno motivati per affrontare passione, fatiche, battaglie, sacrifici, che, però, hanno generato l'unità culturale, geografica e politica dell'Italia.

Il nostro pensiero, grato e benedicente, va proprio a questi padri, alle forti e nobili motivazioni che hanno sostenuto le loro battaglie e le loro conquiste, al patrimonio di valori e di vita che ci hanno consegnato.

Tuttavia non possiamo dimenticare che il nostro clima politico e culturale è diverso da allora, completamente diverso: le nazioni un tempo nemiche, sono diventate nazioni sorelle, con le quali oggi sediamo allo stesso tavolo per costruire un'Europa delle nazioni. I confini geografici, per difendere i quali si è versato tanto sangue così da creare frontiere invalicabili, segno del rispetto politico nei confronti dell'alterità nazionale, sono stati abbattuti per la libera circolazione come cittadini europei. E, ultimamente, ci dibattiamo con il nuovo problema dell'immigrazione e dei rifugiati politici.

3. Qual è, dunque, il valore aggiunto, il significato da riscoprire per celebrare, oggi, ancora e con piena coscienza, questa festa dinanzi al cam-

biamento dello scenario politico europeo e mondiale? Certamente noi siamo debitoria chi ha versato il sangue per garantirci la stagione di libertà e di nuove prospettive politiche di cui oggi godiamo e che sono a garanzia della libertà conquistata; allo stesso tempo respingiamo certe sterili forme di contestazione del passato, che non sapevano inquadrare nella giusta visione la lotta per la libertà. Mi riferisco all'antimilitarismo e al pacifismo assoluto, anche quello di matrice cattolica, che hanno, sia pur involontariamente, prodotto l'indebolimento dell'ideale di patria.

Oggi, però, siamo anche invitati a chiederci se gli ideali umani e culturali derivanti dalla nostra storia e confluiti nell'anelito dell'indipendenza, non stiano diventando evanescenti, nel contesto di questa crisi culturale che ci attanaglia tutti, nella quale il passato diventa come un'ombra, dai contorni sfumati, il presente inafferrabile e indeterminabile, il futuro sempre più incerto e buio.

4. Mi riferisco in modo particolare ai grandi valori che confluiscono nell'idea di bene comune, il quale, solo, può sostenere l'unità di un popolo e può motivare il sacrificio personale dell'individuo. Mi riferisco altresì ai valori ereditati da una cultura umanistica che ha posto la dignità della persona umana, con la famiglia ad essa collegata, al centro di ogni interesse morale, sociale, politico ed economico. Bene comune e dignità della persona sono due facce della stessa medaglia, della quale si fregia la nostra Costituzione.

5. Come Vescovo, presiedendo una celebrazione religiosa in questa circostanza, non posso non ricordare che i valori costitutivi della Nazione (dignità della persona, famiglia, bene comune) sono esattamente speculari ai valori cristiani esaltati, oggi, dalla pagina evangelica che abbiamo letto. Anzi trovano il loro sostegno nel Vangelo che abbiamo ascoltato (Cristo ci promette vita, non morte)!

La centralità di Gesù, il suo dichiararsi fondamento dei valori, la richiesta di un rapporto assoluto con lui, non sono stati mai contro l'uomo e la sua dignità, o contro il bene comune. Dal Vangelo è scaturito un umanesimo che ha pervaso i popoli e le nazioni e li ha trasformati umanizzandoli sempre più, facendo raggiungere altissime vette alla civiltà, delle quali ha beneficiato anche quella che noi oggi chiamiamo la civiltà e la cultura laica: io sono venuto per darvi la vita.

6. Gli errori che i cristiani hanno compiuto lungo la storia sono dipesi proprio dall'aver dimenticato il nucleo fondamentale dei valori cristiani, che è il rispetto della dignità dell'uomo, la quale rimane intangibile e non negoziabile, anche quando dovessimo trovarci dinnanzi a diversità culturali o a costatazioni di oggettiva colpevolezza. Il Vangelo si fonda su una proposta, e la conseguente sua valutazione, lasciate sempre alla libera con-

siderazione della persona. Gesù più volte ha introdotto i suoi precetti con un "se vuoi".

Oggi il Vangelo ci parla di *calcoli* che devono essere fatti prima di intraprendere l'opera: la costruzione di una torre, la dichiarazione di una guerra. È chiaramente un invito a saper ponderare il valore aggiunto - che però è valore sostanziale - che può derivare ad un individuo e ad una società dall'accettare il Vangelo o dal rifiutarlo.

7. Oggi noi constatiamo il disorientamento culturale che avvolge la società a causa del relativismo imperante, per cui anche la rivendicazione e la difesa dei diritti umani potrebbero essere messe, in ultima analisi, in discussione, in forza dello stesso relativismo portato alle sue ultime conseguenze.

La cultura civile della modernità appare attualmente concentrata sulla difesa della dignità individuale, della libertà personale, del rispetto per la sofferenza, della pacificazione dei conflitti. La "summa" di questi atteggiamenti viene volentieri tradotta con il concetto di una eticità condivisa dei "diritti umani".

8. Il pensiero riflessivo più avvertito (ma ormai anche il senso comune), ha imparato rapidamente che, come ogni altra idea di "valore", anche i "diritti" dell'uomo possono essere interpretati e manipolati. Troppo poco si riflette, tuttavia, sulla fragilità di questa difesa, nel contesto di una fondazione relativistica (o addirittura nichilistica) delle qualità inviolabili dell'umano. Esso appare, infatti, anche illimitatamente manipolabile, e perciò tragicamente violabile, magari in nome di presunti vantaggi di un migliore progresso.

Il pensiero cristiano, basato sulla centralità di Cristo, non potrà esimersi dal richiamare l'attenzione su questa suprema contraddizione: nulla dell'umano è inviolabile, se nulla nell'umano è sacro. E nulla può essere riconosciuto come sacro, se non si vuole cadere nella superstizione e nel feticismo post moderno degli idoli consumistici, se non è riconosciuto come proveniente da Dio.

9. Ecco il significato della pagina evangelica che abbiamo appena letto, nella quale Cristo si pone ancora una volta come il punto di riferimento dei valori.

La fede è tutta qui. Il senso di questa festa celebrata con una messa in Chiesa, al di là delle formalità, indubbiamente nobili, della tradizione, dovrebbe avere solo ed unicamente questo significato: riconoscere nel messaggio evangelico la forza morale che può derivare all'unità, al prestigio nazionale, al sacrificio di quanti hanno combattuto per i valori della Patria.

10. Ma, ahimè, il nostro linguaggio, i nostri modi di esprimerci, l'ossequio alle nostre tradizioni, potrebbero convincerci che, oggi, qui, in Chiesa

siamo davvero consapevoli di celebrare i valori che questa festa nazionale porta con sé. Ma purtroppo non è esattamente così, perlomeno se ci guardiamo attorno e riflettiamo spassionatamente su ciò che ruota attorno alla nostra società post-cristiana.

Il linguaggio di senso comune e di gran parte della filosofia e della politica, continuano a fare riferimento all'uomo come criterio e misura per una moralità condivisa, frutto di una lunga tradizione, sintesi di tante culture: ebraica, ellenistica, cristiana ed illuministica.

11. La nostra concezione più comune della responsabilità individuale, del rispetto della persona, della libertà di coscienza, della civiltà, del diritto, dell'amore per il sapere e dell'arte, dei legami affettivi e della solidarietà sociale, intesi come qualità inalienabili dell'umano, è debitrice di questa tradizione. E continua a praticarne il linguaggio, tutte le volte che deve indicare i mezzi e i fini di una vita umanamente degna di essere considerata tale.

In realtà, però, esso è ormai quotidianamente e progressivamente in conflitto con molti linguaggi della nuova filosofia e delle nuove scienze, i quali - direttamente o indirettamente - mettono in discussione la portata ideale e normativa di tutti questi aspetti dell'umano condiviso.

I valori, cuore della nostra tradizione culturale, anche se comunemente proclamati, non sono più i segni di una sostanziale qualità umana dell'agire e del pensare concreto.

In altri termini, noi parliamo e ci intendiamo ancora, politicamente, secondo le categorie di una lingua umanistica, ma ci analizziamo e ci descriviamo con linguaggi post-umanistici.

12. Il conflitto dei linguaggi, che si contraddicono ormai al livello della comunicazione quotidiana, ha incominciato a produrre sistematicamente effetti di disagio, di demoralizzazione, di disorientamento, di svuotamento. E la dissociazione prodotta dalla tensione dei due linguaggi non è certamente estranea alla capillare diffusione di una maggiore reattività e aggressività nell'ambito dei legami affettivi e sociali. Uno degli effetti più paradossali di questo divario è proprio nel fatto che, mentre la diagnosi dei suoi effetti di logoramento e disgregazione antropologica sono quasi unanimemente riconosciuti, non appare all'orizzonte nessuna concorde disposizione alla ricomposizione di un orizzonte umanistico condiviso che ne muti il segno, e apra un nuovo orizzonte (Sequeri).

13. Nella sua ambivalente posizione di lucido testimone e di protagonista attivo dello spirito nichilistico che accompagna questa rottura dei linguaggi, lo stesso Friedrich Nietzsche ne aveva anticipato i tratti inevitabili:

Tutto il nostro essere moderno, in quanto non è fiacchezza, bensì potenza e volontà di potenza, ha l'aspetto di mera Hybris e miscredenza [...].

Hybris è oggi tutta la nostra posizione rispetto alla natura, la nostra violenza sulla natura con l'aiuto delle macchine e della tanto spensierata inventiva dei tecnici e degli ingegneri [...] Hybris è la nostra posizione di fronte a noi stessi, giacché eseguiamo esperimenti su di noi, quali non ci permetteremo su nessun animale, e soddisfatti e curiosi disserriamo l'anima tagliando nella viva carne: che cosa ci importa ancora la "salute" dell'anima! (Genealogia della morale)

14. Nietzsche denuncia in anticipo le facili deviazioni e il lasciarsi andare della nostra modernità, che invoca ipocritamente i diritti dell'uomo come un assoluto, ma che si rifiuta di ammettere che essi saranno incondizionati solo se si appoggiano sul trascendente. Non si può dare all'uomo un valore assoluto e rifiutare il fondamento trascendente di questo assoluto. Ora, la nostra modernità non si decide a fare questa scelta.

15. Fra giorni a Firenze la Chiesa italiana si ritroverà in convegno per dibattere proprio questi temi così difficili, gravi e urgenti per il nostro tempo, sotto un unico tema di fondo, che è il titolo stesso del Convegno: *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*.

Sarà che, almeno i credenti, ritornino veramente a Cristo per ritrovare in lui, nell'esempio della sua vita e nel suo messaggio gli ideali per tracciare un nuovo solco che ristabilisca vera dignità all'uomo per ripartire con un nuovo umanesimo?

Lo speriamo e preghiamo per questo, oggi, mentre celebriamo l'unità della Nazione. Sarà il contributo dei cristiani alla crescita della nostra società italiana.

Reggio Calabria, Mercoledì 4 Novembre 2015

✠ p. Giuseppe  
Arcivescovo



## Festa di Santa Barbara

Sig. Prefetto, Sigg. Comandanti dei Vigili del Fuoco e della Capitaneria di porto, Sig. Sindaco, autorità tutte, fedeli.

Ci ritroviamo dopo alcuni giorni per celebrare Santa Barbara. Abbiamo così l'occasione di rendere omaggio a due corpi dello Stato, posti al servizio della cittadinanza, che noi ringraziamo dal profondo del cuore, pensando, tra l'altro, a come anche loro si sono spesi in questi ultimi tempi per l'accoglienza dei profughi e per soccorrere la gente colpita da calamità naturali.

Grazie infinite. Dio ve ne renda merito.

1. Questi nostri appuntamenti istituzionali sono un'occasione per me, e mi auguro anche per voi, di porre in discussione la nostra fede. L'occasione ci è data dagli avvenimenti che nei nostri giorni si susseguono così rapidamente e che noi siamo chiamati a vivere, senza avere il tempo, spesso, di smaltire le emozioni provocate da quelli già vissuti, perché subito ne sopravvengono di altri.

2. Come sempre, di Dio ci offre la possibilità di metterci in discussione.

Nella pagina evangelica letta, Gesù accompagna il miracolo della guarigione con queste parole: *Avvenga per voi, secondo la vostra fede.*

Per i due ciechi voleva dire: avete detto che io posso darvi la vista, ebbene si compia quel che desiderate; vi succeda secondo la fede che avete espressa.

3. Che cosa potrebbe significare per noi oggi, in questo momento storico, questa frase di Gesù: *Avvenga per voi, secondo la vostra fede?*

È la domanda cruciale, drammatica per il momento storico che viviamo: che forza ha la fede per muovere la vita? In che modo rapportiamo la vita alla fede? La fede che professiamo è domanda di vita? Con queste domande noi mettiamo in relazione con la fede l'accadere della vita.

4. È il problema serio nei nostri paesi a tradizione cristiana, dove la fede

spesso è solo cultura, con il relativo interrogativo: dove finisce l'una e comincia l'altra? E ciò dalle realtà più semplici, come la richiesta del battesimo da parte di famiglie che vivono praticamente senza Dio, alle situazioni più grandi e pericolose, come l'ostentazione religiosa di persone aderenti ad associazioni criminali.

E il problema diventa dramma, quando dinanzi ad una proposta educativa prolungata e seria da parte della Chiesa prima di dare i sacramenti, nell'intento di far scoprire le ragioni autentiche della domanda religiosa, c'è la contestazione spesso proprio da parte di chi poi accusa di fare poco per interrompere certi legami pericolosi con pratiche religiose che sono piuttosto folklore e cultura.

5. I ciechi chiedono la vista per vedere.

Non possiamo non pensare alla fede come illuminazione. Questa è presente in tutte le religioni, che per natura si presentano tutte come illuminazione per i propri aderenti.

Per noi l'illuminazione non è conseguenza di esercizi strani o di pratiche da iniziati, ma l'incontro con una persona viva, che riconosciamo come Dio incarnato, come via, verità e vita: Gesù Cristo.

6. La domanda ai ciechi viene proposta anche a noi: credete che io possa fare questo? Cioè: crediamo che Gesù possa illuminarci e darci l'orientamento della vita? Consideriamo così la fede?

Ecco l'atto di fede: crediamo che Gesù possa darci luce, che sia l'orientamento della vita.

7. Gli avvenimenti di questi giorni ci hanno toccati e impressionati, perché hanno fatto vacillare le nostre sicurezze:

- quale gioia possiamo avere per una libertà, che ormai per ragioni di sicurezza è sotto il controllo di telecamere e di mitra spianati?

- quale democrazia possiamo fruire in un contesto in cui la politica spesso non si rivela più come ricerca del bene comune, ma espressione di corruzione e di inganno?

- quale benessere si può godere sotto la minaccia di una distruzione ambientale? Il pianeta è in pericolo!

8. Soprattutto noi in Italia stiamo sviluppando un dibattito al quale non eravamo abituati: quello sul pluralismo religioso, etnico, culturale.

I fatti di Parigi ci hanno svegliati da un letargo culturale e da un assopimento generale.

Si sente parlare ripetutamente di valori perduti, di identità cristiana in pericolo, di cultura occidentale oscurata e vilipesa. Cominciamo ad avere paura della perdita o almeno dell'oblio di un insieme di cose, poste alla base della nostra civiltà europea (storia, arte, letteratura, usi, costumi). Una considerazione, questa, che fece dire al laico Benedetto Croce: non possia-

mo non dirci cristiani. Ma è da adesso che è cominciato questo oblio e per un presepe negato o per il moltiplicarsi delle moschee?

9. Ma non si può fare a meno, ormai, di focalizzare questi temi e problemi, che renderanno sempre più difficile tenere in vita certi usi e costumi, certi appuntamenti, che vedono assieme il religioso e il civile, e lo Stato nel suo apparato variegato. Bisogna che si prenda coscienza e si modifichi il modificabile.

Era quanto volevo proporre alla vigilia della festa a settembre, quando invitavo a riflettere sul significato che può avere oggi, e domani ancora di più, il titolo religioso di Patrona di una città, che si organizza in modo sempre più laico e si riscopre sempre più multietnica e multireligiosa. Ma certa stampa, che non sa leggere il presente con lo sguardo al futuro, ha distorto il discorso giudicandolo come un attacco alle istituzioni locali.

10. Oggi il problema è semplice, miei cari amici e fratelli: quando la fede religiosa si associava realmente alla nostra storia e alla nostra cultura, tutto procedeva tranquillo. Solo per fare un esempio: quando il Natale era ritenuto da tutti la festa della nascita come uomo del Figlio di Dio, tutto scorreva tranquillo.

Oggi a quella che noi chiamiamo cultura cristiana non corrisponde più una fede religiosa, e di conseguenza non sono più associati a questa cultura i valori più profondi del cristianesimo; ne deriva la confusione e le polemiche in nome del pluralismo etnico, culturale e religioso. E si ha un bel dire che siamo a casa nostra e pretendiamo il rispetto delle nostre tradizioni, se siamo stati noi stessi a svuotarle di significato. E non mettiamo il tutto sul piano delle emozioni, che il giudizio diventerebbe ancora più negativo, perché la fede non è una emozione, che passa.

11. Oggi non vale più la domanda di Gesù: credete che io possa fare questo? Darvi, cioè, la luce che illumina la vita? Avete ancora fiducia nella mia parola e nei miei insegnamenti?

Ecco la spiegazione di certi fatti che stanno accadendo in questi giorni e il motivo di tanti dibattiti su tutte le reti televisive a qualunque ora del giorno e della notte: la questione dei crocifissi, i presepi nelle scuole, i canti religiosi di natale e le recite natalizie nelle scuole, la sostituzione della festa di natale con la festa di inverno.

Sono fatti sui quali, tanti gridano scandalizzati ed esprimono un giudizio negativo in nome della cultura e tradizione religiosa: non possiamo non dirci cristiani.

12. Ma sono fatti, che aumenteranno sempre più nei prossimi anni, e prima o poi ci porteranno a guardare la realtà in faccia e a prenderla per quella che è: viviamo in un mondo pieno ormai di tutti i pluralismi. Non ci resta che schierarci dall'una o dall'altra parte: o si accetta Gesù o lo si rifiuta. O

con me o contro di me. Non c'è via di scampo. E imparare a convivere.

13. Spero di non scandalizzarvi se vi confesso che, guardando il telegiornale o assistendo a qualche dibattito televisivo, ho guardato con tenerezza tanta gente che dinanzi alle scuole invocavano il presepe e il canto del Tu scendi dalle stelle in nome della difesa dei valori cristiani.

Ma è mai possibile che non si capisca che il cristianesimo lo abbiamo ucciso e sotterrato da tempo, quando abbiamo annullato i suoi valori? In Lombardia e in Toscana la metà dei bambini non viene più battezzata. Ma perché non si guarda in faccia questa realtà e si tirano le debite conseguenze? Ma che cosa vogliamo salvare con un presepe se i genitori non trasmettono più la fede autentica e non nelle famiglie non si parla più di Dio? Quanti bambini vengono iscritti al catechismo e non conoscono le cose più elementari riguardo alla fede. Che significato può avere un crocifisso appeso ad un muro in un ospedale, se lì poi non si rispetta la vita e si praticano aborti e si invoca l'eutanasia come soluzione del problema del dolore? Ma dov'è questa civiltà cristiana?

14. C'è solo un rammarico: all'interno del dibattito filosofico e culturale in genere a cavallo tra ottocento e novecento si era intravista la conseguenza dell'oblio di Dio e a che cosa ci avrebbe condotto la trasmutazione dei valori cristiani. In questi nostri incontri più volte ho avuto modo di fare riferimento alla drammatica analisi fatta da Nietzsche di una società senza Dio e senza alcun fondamento trascendente.

L'occidente oggi ha paura e trema, ma non riesce a trovare una strada sicura sia per porre un argine alla distruzione del creato, sia per combattere il terrorismo.

15. Alla vigilia anche delle prossime feste natalizie la domanda di Gesù diventa per noi più incalzante che mai: *Credete che io possa fare questo?*

Una domanda che consegno a ciascuno di voi e a me stesso.

Da qui dipende la nostra capacità di dare al nostro lavoro un significato più pieno e autentico.

A tutti voi che festeggiate oggi la vostra Patrona il ringraziamento più sincero e la preghiera per voi e per le vostre famiglie. Che il vostro lavoro sia sereno, benedetto da Dio.

E affidiamo al Signore quanti sono morti nell'esercizio del loro dovere.

Basilica Cattedrale, Venerdì 4 dicembre 2015

✠ p. Giuseppe  
Arcivescovo



## Apertura Giubileo straordinario della Misericordia

Carissimi fratelli e sorelle,  
 abbiamo inaugurato nella nostra Diocesi l'anno giubilare della misericordia, ascoltando le parole di speranza del profeta Sonia: *Non temere, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente ... ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico.*

Consegno a tutti voi queste parole perché dinanzi ai problemi che ci affliggono e ci turbano nessuno ceda allo sconforto, ma tutti alziamo con coraggio lo sguardo, senza smarrire la speranza.

A ricordarci, poi, che *speranza e misericordia* non sono sentimenti effimeri e disincarnati, quanto, piuttosto, concrete coordinate di valore, con cui dobbiamo imparare a coniugare l'esistenza di ogni giorno, illuminandola con la fede, ci ha pensato il Vangelo appena ascoltato: il Battista ci ha ammonito in modo molto concreto, ricordandoci che la conversione non è una vuota parola, ma un serio impegno di vita.

Le sue indicazioni sono state (e sono) chiare e pratiche e tutti capivano che la conversione non era una emozione, ma un impegno di vita: alla gente egli indica la via maestra della condivisione e della solidarietà; ai pubblicani chiede di non imbrogliare nell'amministrare la cosa pubblica; ai soldati di non maltrattare nessuno e di non estorcere denaro.

Ecco, miei cari: la strada del Giubileo è tracciata.

Misericordia sì, ma nella conversione del cuore e nel cambiamento della vita. E tutto questo a livello personale e, di riverbero, a livello ecclesiale e sociale.

1. Dobbiamo saper accogliere il dono della misericordia.

Dio ci ha rivelato il suo volto attraverso la misericordia. Gesù è la rivelazione del volto di Dio: *Filippo, chi ha visto me, ha visto il Padre.* Il sacrificio di Cristo ci ricorda che la salvezza è dono di Dio, che salva l'uomo gratuitamente, senza che l'uomo possa rivendicare nulla davanti a lui. In tal

senso, nella Sacra Scrittura, specie nel NT, la vera *traduzione esistenziale* del termine *giustizia* è *misericordia*. La giustizia di Dio non è mai vendetta né punizione: è anzitutto offerta di perdono e di amore che ci conduce a conversione, a correzione ed a cambiamento di vita. Solo se l'uomo rifiuta questa offerta di misericordia, c'è il giudizio e la punizione di Dio.

Il Vangelo parla di riscatto dell'uomo, ma parla pure di condanna: c'è il Paradiso ma c'è anche l'inferno.

Come possiamo accogliere questo dono?

\* Aprendoci alla conoscenza di Dio e della sua Parola. Conoscere Dio attraverso la sua misericordia significa andare al cuore della religione cristiana. Vi esorto, pertanto, miei cari, a far sì che questo anno sia segnato da un maggiore e costante riferimento alla Parola di Dio, letta, scrutata, ascoltata, meditata, celebrata, vissuta.

Ci sia, poi, un serio, rinnovato ed approfondito desiderio di studio e di apprendimento dei contenuti della fede, soprattutto in famiglia. S. Paolo scrive: *Si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti; giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono*. È la nostra fede, che provoca Dio ad usarci misericordia.

C'è, dunque, una parola di misericordia, una buona notizia di perdono e di conversione, ma *per mezzo della fede in Gesù Cristo*. Dove non c'è fede vera, non ci può essere misericordia.

*Per tutti quelli che credono*

Sì, fratelli miei: non sarà mai vano né eccessivo l'impegno a crescere nella fede, per imparare a raccontarla, a trasmetterla, a proporla.

Cari genitori, l'ho ripetuto tante volte e, oggi, vi rinnovo ancora, con fiducia ed affetto, questo mio appello: preoccupatevi di più della formazione cristiana e spirituale dei vostri figli, piuttosto che cercare di *bruciare le tappe* per la ricezione dei sacramenti! Non lasciatevi condurre da una superficiale fretta; non cedete alla tentazione di una formazione di fede "mordi e fuggi", fatta di sconti o di percorsi minimalisti!

In particolare voi, carissimi giovani, non accedete ai sacramenti per abitudine o mera consuetudine: scegliete Gesù e il suo vangelo; approfondite il suo messaggio, lasciatevi affascinare dal suo sguardo, imparate a conoscerlo ed a stare con Lui, con pazienza e fiducia, sceglietelo come compagno ed amico. Lui, il *colto della misericordia* del Padre, come direbbe Papa Francesco, saprà consegnarvi parole di speranza e di vita e vi aiuterà a trovare il senso vero della vostra esistenza!

*Per tutti quelli che credono..!*

Cerchiamo, dunque, di conoscere meglio Gesù ed approfondiamo la nostra fede. È questo il senso ultimo del nuovo progetto formativo, che, come Diocesi, abbiamo preparato assieme e che, idealmente, stasera riconse-

gno a voi, cari sacerdoti, perché lo rendiate operativo nel più breve tempo possibile, con coraggio ed entusiasmo.

\* Al dono della misericordia deve corrispondere l'impegno della conversione. Non si intenda per misericordia l'essere tranquillizzati sui propri comportamenti. La misericordia non è una sorta di assicurazione psicologica sul nostro modo di agire (il Signore è misericordioso e perdona), ma un esigente invito di Dio alla conversione. Nessuno scherzi con Dio, prendendo alla leggera il suo comportamento, fidando poi in un colpo di spugna prodotto dalla misericordia di Dio. Alla misericordia che mostra nei nostri confronti, Dio associa anche il giudizio sul nostro peccato, e ci sollecita a ravvederci ed a convertirci. Misericordia non significa chiudere gli occhi sul male e non vederlo o non giudicarlo per quello che esso è. La misericordia ci offre una capacità di discernimento, mediante la quale noi possiamo valutare ciò che è bene, per noi e per la nostra società.

\* Dobbiamo poi coltivare la vita di grazia attraverso i sacramenti, ben ricevuti: confessione ed eucarestia all'interno della partecipazione domenicale alla S. Messa e del rispetto del riposo festivo. Mi rivolgo a chi di dovere: restituite alla domenica la dignità di giorno sacro a Dio, di legittimo riposo e di comunione con la famiglia. Certi lavori, è vero, sono indispensabili, ma non educiamoci (soprattutto non educiamo i nostri figli!) ad una logica "mercantile" e consumistica della vita, dove tutto sia sacrificato sull'altare della produttività o del commercio o della propria crescita economica.

\* Accogliamo l'invito del Papa e portiamo l'annuncio del Vangelo della misericordia dappertutto, fino alle estreme periferie, geografiche ed esistenziali. Mi auguro che uno dei frutti del Giubileo possa essere, nelle nostre comunità, un rilancio della prospettiva missionaria, così come vuole auguro, anche, che, finalmente, le strutture d'accoglienza dei più deboli e disagiati vengano attenzionate dalle autorità competenti e si dia loro ciò che per legge è dovuto, dando così speranza a chi vi lavora e non è retribuito da mesi, talvolta addirittura da anni!

## 2. La misericordia ricevuta, va donata.

Gesù ci ha insegnato a pregare così nel Padre nostro: *Rimetti a noi i nostri debiti, come noi li rimettiamo ai nostri debitori.*

La fede ci spinge a costruire fra noi una civiltà riconciliata, all'interno della quale il perdono deve essere dato e ricevuto con grande disponibilità. La misericordia genera perdono, accoglienza, solidarietà. È così che cambierà veramente la nostra società.

Cosa può comportare tutto questo per le nostre comunità ecclesiali e civili?

\* Bisogna convincersi che la misericordia non è un dolcificante gettato sull'amarezza delle nostre colpe, né significa chiudere gli occhi sulla realtà, ma è assunzione delle proprie responsabilità rispetto alle persone e alla realtà che ci circondano. Non ci si può illudere di avere misericordia se non facciamo emergere il peccato che è in noi e attorno a noi, perché venga redento.

Il Papa ci ha ricordato, per questo anno santo della misericordia, soprattutto i problemi della corruzione, della delinquenza organizzata, della distruzione del mondo che abitiamo. Ecco tre ambiti in cui possiamo esercitare la nostra misericordia.

\* Certamente siamo impotenti, come singoli, dinanzi alla distruzione del nostro pianeta. Ma per la difesa del nostro territorio possiamo educarci tutti al rispetto dell'ambiente, del nostro verde, del nostro mare, della bellezza dei nostri monti, rispettando le regole della raccolta dei rifiuti. La cultura della sobrietà è un atto di misericordia verso la natura.

\* Il fenomeno della corruzione dilaga in mezzo a noi; ce ne accorgiamo solo quando siamo toccati in prima persona da essa. Ce ne dimentichiamo quando sono in gioco i nostri interessi privati. È atto di misericordia verso la collettività assumersi la responsabilità di scelte libere, ponderate e pulite, soprattutto quando siamo chiamati a dare la nostra fiducia a chi deve guidarci, rappresentarci o amministrarci. È atto di misericordia non sostenere candidature di persone che hanno già dato segni di cattiva amministrazione, barattando il nostro voto con la promessa di *favori*, che, proprio perché tali, quasi sempre sono destinati ad essere disattesi. È necessario, poi, sconfiggere la subcultura, che serpeggia in mezzo a noi, in forza della quale ci sentiamo più bravi se riusciamo a trovare il modo per imbrogliare lo stato. Dobbiamo debellare tra noi la mafiosità, cioè la cultura mafiosa che inficia i nostri comportamenti

\* E che dire poi della triste piaga della delinquenza organizzata?

Soprattutto a chi è legato alla 'ndrangheta voglio dire che, certo, Dio è misericordioso con tutti, anche con loro; ma Egli non copre mai il peccato: al contrario, lo scopre, lo svela, perché possa essere sconfitto. Fratelli 'ndranghetisti, sappiamo come i vostri loschi affari, economici e criminali, tengono sotto scacco la nostra Regione e la nostra città: Dio vi offre l'occasione di mollare la presa che avete sulla nostra vita sociale, economica e politica. Sappiatene approfittare: ecco ora il momento favorevole. Non crediate, però che basti attraversare una porta (fosse pure la porta giubilare) e baciare un crocifisso perché tutto si ricomponga nella misericordia di Dio. Il Signore vi insegue e vi chiede un cambiamento di vita. Ve lo chiedo, con forza, in nome di Dio e di tutte le sofferenze che avete arrecato alla nostra città con il traffico della droga, con i taglieggiamenti, con le minacce, le

bombe, gli incendi, ritardando o impedendo il suo sviluppo: Non vi tocca il cuore vedendo la migliore gioventù abbandonare la nostra terra? Avete contribuito a distruggere la nostra terra: convertitevi! Dovete convertirvi per ridarci speranza! Desistete da queste azioni criminali e lasciatevi perdonare dal Signore!

Io spero e prego che in questo anno la nostra Chiesa diocesana possa raccogliere il pentimento di tanti di voi: siate coraggiosi, siate *uomini veri, veri uomini* di fede e di onore. Ritornate a Dio e alla legalità, chiedendo perdono a coloro a cui avete fatto del male e riparando a questo male, per quanto è possibile. Dio ha fatto il primo passo e vi aspetta a braccia aperte. La Chiesa saprà mediare il vostro ritorno alla vera vita.

\* Ma è necessario costruire in mezzo a noi una cultura di riconciliazione e di perdono, a salvaguardia della convivenza civile, del lavoro politico, del rilancio economico e della stabilità della famiglia stessa. Una cultura di odio e di contrapposizione politica fine a se stessa non giova a nessuno. Ne pagherebbe le conseguenze il nostro sviluppo economico e sociale.

\* In questa prospettiva vi invito ad affrontare in modo biblico, e perciò cristiano, il rapporto tra giustizia e misericordia. Lo ripeto: bisogna ripartire dal significato biblico di giustizia, che significa anzitutto misericordia, e, attraverso di esso, impostare rettamente e cristianamente il suo rapporto con tutte le altre espressioni della giustizia, sia commutativa che distributiva.

Desidero chiedervi un'ultima attenzione, tutta particolare, per non essere frainteso in quanto sto per dirvi.

S. Paolo nella lettera ai Romani scrive: *Ora invece, indipendentemente dalla legge, si è manifestata la giustizia di Dio, testimoniata dalla legge e dai profeti; giustizia di Dio per mezzo della fede in Gesù Cristo, per tutti quelli che credono. E non c'è distinzione: tutti hanno peccato e sono privi della gloria di Dio, ma sono giustificati gratuitamente per la sua grazia, in virtù della redenzione realizzata da Cristo Gesù. Dio lo ha prestabilito a servire come strumento di espiazione per mezzo della fede, nel suo sangue, al fine di manifestare la sua giustizia, dopo la tolleranza usata verso i peccati passati, nel tempo della divina pazienza. Egli manifesta la sua giustizia nel tempo presente, per essere giusto e giustificare chi ha fede in Gesù.*

Qual è questa giustizia che egli ci dimostra? È la misericordia.

Dio per essere giusto perdona. Nessun elemento di vendetta in Lui. Egli previene l'uomo con la proposta di perdono e l'accompagna nel cammino di conversione, lasciando a lui la decisione della scelta finale: con lui o contro di lui. Lo stile di Gesù è chiaro in proposito. Ne ha dato un segno nel comportamento con Giuda: pur sapendo chi fosse, non lo ha mai emarginato. Ha cercato di recuperarlo sino alla fine, accettando, tuttavia, che

Giuda, nella sua libertà, decidesse di tradirlo e di porsi fuori dal raggio di azione del Maestro.

\* Il Giubileo della misericordia deve rimettere a fuoco questo senso di giustizia, affrancandoci da un significato di giustizia che è vendetta. Secondo questo modo di pensare, la misericordia andrebbe esercitata solo con chi si è già convertito ed ha riparato al male compiuto. Il perdono, dunque, sarebbe il premio di Dio e della Chiesa al peccatore che si è pentito, ha soddisfatto la pena ed ha riparato. Questo modo di pensare può apparire scontato, ma non è così.

Se lo fosse, sarebbe inutile la presenza di un Sacerdote in un carcere, lì dove può esserci desiderio vero di conversione o di perdono, anche se, ancora, non si è scontata la pena subita o non si è riusciti a riparare al male procurato. Se lo fosse, sarebbe inutile accompagnare il peccatore con pazienza, attendendo l'ora della sua conversione.

La chiesa propone la misericordia di Dio anche al peccatore più incallito, anche al mafioso più feroce. Se vede anche solo un piccolo segnale di ravvedimento, o di volontà a riprendere il cammino di fede, la chiesa gli sta accanto, lo nutre anche dei sacramenti, se necessario, per farlo crescere nella fede e farlo maturare nel segno della conversione e della riparazione, senza, per questo, mai intromettersi nel corso della giustizia terrena, che deve fare il suo corso.

Anche a questo serve il tempo favorevole che il giubileo ci offre.

Fratelli e sorelle carissimi, iniziamo con questi intendimenti l'anno giubilare! Facciamolo con fede, con umiltà e coraggio.

Vorrei concludere questa omelia con un augurio, così come l'ho iniziata: a me ed a voi cari confratelli nel sacerdozio, chiamati ad essere, in questo anno santo, prezioso ed indispensabile strumento dell'abbraccio rigenerante del Padre.; a voi religiosi e religiose, segno profetico della bellezza dell'assoluto di Dio.; a voi famiglie, scelte per essere cenacoli di vita, dove l'amore intercetti ogni autentico bisogno di verità, di tenerezza, di fedeltà e di perdono.; a voi cari fratelli ammalati ed anziani, icona di Gesù che sa soffrire ed offrire.; a voi cari giovani, promessa e certezza di futuro per la chiesa ed il mondo.; a voi, carissimi fratelli poveri, che siete gli invitati privilegiati alla mensa del Signore.; a tutti noi, *peccatori ma bisognosi della divina misericordia.*, con Sofonia, ripeto: *Non temere, non lasciarti cadere le braccia! Il Signore, tuo Dio, in mezzo a te è un salvatore potente ... ha revocato la tua condanna, ha disperso il tuo nemico.*

Questo è il vangelo della misericordia di Dio. E la Chiesa non si stanca di predicarlo e di annunciarlo, con fiducia e speranza.

Sia, dunque, un anno di grazia questo nostro giubileo, un anno di pace, per noi, per tutti, per la nostra città, per il mondo intero!

Lo chiediamo a te, Vergine consolatrice, perché, con la tua tenera e provvidente mediazione di Madre, tu voglia presentare questi propositi al cuore dolcissimo e misericordioso del tuo Figlio Gesù, nostro Salvatore.

Amen.

Basilica Cattedrale, Sabato 12 Dicembre 2015

✠ p. Giuseppe  
Arcivescovo



## La memoria del Santo Natale

Non ricordo l'autore, ma ricordo la frase: Il Natale dei cristiani mi piace perché con esso si scommette sempre sulla vita che rinasce.

Il Natale è la scommessa della speranza.

Dinanzi a tutte le contraddizioni che la vita ci presenta la fede cristiana ci dice sempre che si può ricominciare e si può ripartire.

Questo lo si può di ogni Natale, ma è vero soprattutto di questo Natale, nell'anno giubilare della misericordia. Papa Francesco a più riprese ci sta indicando la cultura dello scarto come quella che dovrebbe essere vinta dall'umanità, in quanto cultura che sconfigge la persona, l'individuo, sacrificandolo sull'altare del più forte, del più potente, del vincitore di turno.

Gli sconfitti della vita devono irrimediabilmente farsi da parte per fare da ala osannante all'eroe del momento. Di esempi ne abbiamo tanti in ogni settore della vita, soprattutto in politica, dove i forti e i potenti scompaiono con la stessa rapidità con la quale si sono o sono stati creati dagli eventi o dalle forze occulte che governano da dietro le quinte la storia di questo mondo. Anche qui una forma di cultura dello scarto, anche se a livello di potenti, dove la persona è sacrificata sull'altare del successo.

La vita ci ha abituati a vedere molte situazioni di questo tipo, che pongono la società non in una situazione di crescita globale, ma in quella che possiamo definire di opposizione e di rivalità, di conflitto e di lotta. In questa situazione la speranza non ha i colori del bene comune, attorno al cui tavolo tutti possiamo sedere, ma ha un sapore di contrapposizione all'interno della quale il successo dell'uno deve diventare necessariamente la sconfitta e l'umiliazione dell'altro.

La speranza cristiana, che soprattutto in questo anno giubilare della misericordia ci viene rivelata, è quella della ripresa, del recupero della persona in un contesto di crescita comune, che ci porta alla condivisione e alla solidarietà. È la speranza non dell'uno contro l'altro, ma dell'uno per l'altro, all'interno della quale anche chi ha sbagliato trova la possibilità di riaprirsi alla vita e di crescere.

La frase di Gesù in questo nostro clima giustizialista è dura da accogliere e digerire: i pubblicani e le prostitute vi precederanno nel Regno di Dio. Ma è proprio così. La speranza è nelle mani e nel cuore di tutti, se vogliono accettare e vogliono riprendersi. È questa la misericordia di Dio offerta all'uomo: se vuoi. L'invito di Dio è sempre a portata di mano. Dio scommette sempre sull'uomo. È questa la grande verità che noi cristiani annunziamo celebrando il Natale. Dio ha fatto il primo passo nei confronti dell'uomo, e lo chiama sempre a redenzione: se vuole. Non conta quel che si è stati, conta quel che si diventa dopo aver incontrato Gesù Cristo.

Ancora una volta a Natale ci viene detto: se vuoi, c'è salvezza anche per te: le cose di prima sono passate, io ne faccio di nuove. I pubblicani e le prostitute al tempo di Gesù erano lo scarto della società. Loro hanno creduto, Gesù è ripartito da loro. Ha costruito il suo regno per mezzo di loro. Tra gli apostoli c'era il pubblicano Levi, divenuto Matteo l'evangelista.

La memoria del Natale, allora, non è il ricordo di un evento storicamente irripetibile, ma la celebrazione di una verità sempre in divenire, perché l'incarnazione è affidata alla storia dell'uomo: sino al compimento del tempo e della storia. Ciò che è accaduto storicamente una volta, continua ad accadere, perché Gesù sarà sempre la parola che si incarna in ogni epoca storica, in ogni avvenimento della storia, in ogni popolo, in ogni cultura, in ogni uomo. E questa parola illumina, giudica, discerne, salva.

Gesù si incarna anche oggi per noi, dopo la tragedia di Parigi, dinanzi alla paura dello stato islamico, dopo la conferenza sul clima di Parigi: Lui e la sua parola giudicano questi eventi e ci danno la possibilità di salvezza e di redenzione. In ogni incontro con Gesù la persona sente ripetersi le parole di Sofonia: in quel giorno non avrai vergogna di tutti i misfatti compiuti contro di me.

Ma il Natale non rivelerà mai il tesoro di verità che tiene racchiuso nell'uomo e per l'uomo, se non ci si mette alla ricerca di se stessi e del senso da dare alla vita. Vi ricordo il forte richiamo del ritornello del salmo: il Signore è vicino a chi lo cerca. Cercare se stessi per ritrovare Dio, cercare Dio per ritrovare l'uomo: il significato della famosa interiorità agostiniana: *Deum et animam scire cupio*. E l'inquieto Agostino ne sapeva qualcosa di questo intreccio tra ricerca di Dio che finisce per essere ricerca dell'uomo e studio dell'uomo che diventa un incontro con Dio.

In questi giorni abbiamo assistito alla guerra dei presepi, commentata da interminabili dibattiti televisivi, fotocopia uno dell'altro, con relative alzate di scudo contro la perdita di identità cristiana e l'islamizzazione dei valori, che il fenomeno dell'immigrazione sta provocando in mezzo a noi, colpa di una politica debole e fragile. Ne ho seguito alcuni con una certa noia, che è andata via via crescendo, sino alla saturazione.

Quale senso possono avere certe proteste quando gli unici responsabili della perdita dei nostri valori siamo noi che abbiamo svuotato gli animi dei valori cristiani seguendo mode e costume, che senza accorgercene, ci vengono imposte dall'esterno, senza che noi facciamo discernimento? Oggi questi vuoti o vengono riempiti dalla forza ideale che l'Islam mette nei suoi seguaci, oppure non vengono considerati più vuoti e si va avanti allargandoli sempre più.

Se riuscissimo a cogliere la verità profonda del Natale cristiano, che è una proposta anche per il mondo laico se ha l'umiltà di superare prevenzioni e di includere l'ipotesi Gesù nella sua ricerca di senso da dare alla vita, forse saremmo più pronti a ripensare la nostra società più aperta e più accogliente, ove tutte le sfaccettature dei valori fondamentali possono essere accolti e trovare unità per una convivenza pacifica.

Questa verità profonda è la ricerca della verità sull'uomo, che si associa alle tante altre ricerche in tal senso. A questa considerazione ci introduce anche quando ci dice nella Lettera agli Ebrei che il Figlio di Dio si fa uomo per condividere e sperimentare la condizione umana. In un certo senso anche Dio cerca la verità della condizione umana per redimerla.

L'augurio natalizio che rivolgo in questo luogo del sapere è che ciascuno di noi si apra ad una conoscenza sempre più profonda dell'uomo, senza pregiudizi di sorta, e che sappiamo sempre scommettere con fiducia sull'uomo e sulla sua capacità di rinascere al bene, creando condizioni di vita sempre migliori.

Reggio Calabria, Martedì 15 Dicembre 2015

*Università Mediterranea*

✠ p. Giuseppe  
Arcivescovo

*Messaggi*

Giuseppe Fiorini Morosini  
 Arcivescovo Metropolita  
 di Reggio Calabria - Bova

## Messaggio ai genitori

Carissimi genitori,  
 siamo quasi alla fine dell'anno sociale e nelle Parrocchie c'è aria di festa per le *Prime Comunioni* e per le *Cresime*. Nelle famiglie fervono i preparativi perché tutto sia ben preparato per la gioia dei figli e di tutta la famiglia.

Certamente è necessario fare festa in queste circostanze. Voglio dirvi, però, attenzione: non commettete l'errore di dare ai vostri figli l'impressione che al primo posto debba esserci la festa esterna e non la celebrazione sacramentale. Quanti invitati vengono per il pranzo ma si assentano dalla messa in Chiesa! Ogni cosa al suo posto, e non trasformate la festa religiosa in una costosa festa con familiari ed amici, spesso senza avere risorse economiche sufficienti.

Date spazio maggiore alla dimensione religiosa vivendo in famiglia momenti di preghiera e di lettura della parola di Dio.

Non fate spese esagerate, accollandovi debiti, che, alcune volte, aprono la porta all'usura e alla disperazione familiare. Non mettetevi in concorrenza con altre famiglie. Se certe spese non si possono fare, spiegatele ai vostri figli e non cedete alla tentazione di dover rivaleggiare con le famiglie dei compagni dei vostri figli. La concorrenza a chi mostra più lusso e fa più spese è una trappola terribile, che vi può mettere tra le mani della delinquenza organizzata. Pensateci. L'esperienza insegna tante cose!

Il motivo della festa è l'incontro dei vostri figli col Signore: date spazio a questa festa e riscoprite la gioia dello stare assieme in famiglia.

Prego per tutti voi e invoco sulle vostre famiglie la benedizione di Dio.

Reggio Calabria, Sabato 18 aprile 2015

✠ p. Giuseppe  
 Vostro Vescovo



## Messaggio ai Sacerdoti

Carissimo confratello,  
 quest'anno il Convegno diocesano pastorale si svolgerà l'8 e il 9 settembre p.v. presso la sala "Nicola Calipari" del Consiglio Regionale dalle ore 18 alle ore 20.30. In seguito vi verrà inviato il programma dettagliato così come predisposto insieme al direttivo del Consiglio Pastorale, Consiglio presbiterale e Aggregazioni laicali.

L'invito è per tutti preti, religiose/i, diaconi, operatori pastorali delle parrocchie perché siano presenti a tutti e due giorni essenziali al momento fondativo di tutto il percorso che ci vedrà impegnati nel prossimo anno pastorale.

Per dare continuità e concretezza al Convegno, ho pensato, visto il fruttuoso lavoro dell'anno scorso e sentito il parere delle singole vicarie, di dare il seguente programma al cammino post-convegno:

**8-9 settembre** – Convegno Pastorale Diocesano;

**10 settembre** – Veglia Mariana presso Chiesa SS. Maria della Consolazione – Eremo;

**Dal 12 ottobre al 20 ottobre** – Possibilità di confronto nelle parrocchie sul convegno;

**Dal 18 settembre al 1° ottobre** – Gli incontri con le singole vicarie secondo calendario in Episcopio con i parroci e viceparroci e preti presenti in zona dalle 11 alle 14 compreso pranzo. (segue programma);

**Dal 5 al 24 ottobre** - Incontri con le singole vicarie a Gambarie presso il Grande Albergo con inizio lavori nel pomeriggio del giorno indicato, la cena e pernottamento e conclusione con il pranzo dopo il lavoro mattutino per discutere con chi sul campo è impegnato nella pastorale delle difficoltà e potenzialità a realizzare quanto dal convegno viene proposto e del confronto nelle parrocchie.

La quota di soggiorno è di 30 € a persona (pari a una pensione completa)

Programma incontri per Vicaria con i sacerdoti in Episcopio:

**Zona I – Centro:** 1 ottobre dalle ore 11.00 alle 14.00

<b>Zona II - Nord:</b>	30 settembre dalle ore 11.00 alle 14.00
<b>Zona III - Sud:.</b>	29 settembre dalle ore 11.00 alle 14.00
<b>Zona IV – Bagnara-Scilla:</b>	28 settembre dalle ore 11.00 alle 14.00
<b>Zona V- Villa:</b>	26 settembre dalle ore 11.00 alle 14.00
<b>Zona VI – Gallico-Catona:</b>	25 settembre dalle ore 11.00 alle 14.00
<b>Zona VII – S. Agata:</b>	24 settembre dalle ore 11.00 alle 14.00
<b>Zona VIII - Valanidi:</b>	23 settembre dalle ore 11.00 alle 14.00
<b>Zona IX - Pellaro:</b>	22 settembre dalle ore 11.00 alle 14.00
<b>Zona X - Melito:</b>	21 settembre dalle ore 11.00 alle 14.00
<b>Zona XI - Bova:</b>	18 settembre dalle ore 11.00 alle 14.00

Programma incontri a Gambarie per Vicarie:

<b>Zona I – Centro:</b>	arrivo 23 ottobre ore 16.00 partenza 24 ottobre ore 14.30
<b>Zona II - Nord:</b>	arrivo 22 ottobre ore 16.00 partenza 23 ottobre ore 14.30
<b>Zona III - Sud:.</b>	arrivo 21 ottobre ore 16.00 partenza 22 ottobre ore 14.30
<b>Zona IV – Bagnara-Scilla:</b>	arrivo 20 ottobre ore 16.00 partenza 21 ottobre ore 14.30
<b>Zona V- Villa:</b>	arrivo 19 ottobre ore 16.00 partenza 20 ottobre ore 14.30
<b>Zona VI – Gallico-Catona:</b>	arrivo 13 ottobre ore 16.00 partenza 14 ottobre 14.30
<b>Zona VII – S. Agata:</b>	arrivo 12 ottobre ore 16.00 partenza 13 ottobre ore 14.30
<b>Zona VIII - Valanidi:</b>	arrivo 8 ottobre ore 16.00 partenza 9 ottobre ore 14.30
<b>Zona IX - Pellaro:</b>	arrivo 7 ottobre ore 16.00 partenza 8 ottobre ore 14.30
<b>Zona X - Melito:</b>	arrivo 6 ottobre ore 16.00 partenza 7 ottobre ore 14.30
<b>Zona XI - Bova:</b>	arrivo 5 ottobre ore 16.00 partenza 6 ottobre ore 14.30

In unione di preghiera.

Reggio Calabria, Sabato 25 luglio 2015

✠ Giuseppe Fiorini Morosini  
*Arcivescovo Metropolitana*

*Lettere*



Giuseppe Fiorini Morosini  
*Arcivescovo Metropolita  
di Reggio Calabria - Bova*

## Lettera aperta ai detenuti

Carissimi fratelli,

avevo pensato di scrivervi questa lettera in ottobre per annunziarvi le iniziative che con i vostri Cappellani prenderemo per il prossimo Giubileo della Misericordia, indetto da Papa Francesco e che, per l'appunto, inizierà il prossimo 8 dicembre. La triste vicenda del suicidio, l'altro giorno, nel Carcere di Arghillà, mi ha spinto a farlo subito.

Solo qualche commento è stato fatto su quella morte, quasi fosse stata una morte naturale. Dinanzi a quella salma Chiesa e Società abbiamo raccolto un fallimento della nostra azione nelle Carceri. La disperazione ha prevalso sulla certezza della misericordia e del perdono.

Vi scrivo, pertanto, per darvi speranza.

Con la celebrazione di questo Giubileo il Papa ha voluto ancora una volta presentare il volto materno della Chiesa, che, a sua volta rivela quello misericordioso di Dio. Scrive Papa Francesco nel documento di indizione del Giubileo: L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa 'vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia'.

So quanto sia difficile aprire con voi e su di voi un discorso sulla misericordia, in un contesto culturale e mediatico esasperato da un concetto di giustizia, che alcune volte ha solo il sapore amaro e sterile della vendetta. È lo stesso Papa che lo afferma citando le parole di S. Giovanni Paolo II: La mentalità contemporanea, forse più di quella dell'uomo del passato, sembra opporsi al Dio di misericordia e tende altresì ad emarginare dalla vita e a distogliere dal cuore umano l'idea stessa della misericordia. La parola e il

concetto di misericordia sembrano porre a disagio l'uomo, il quale, grazie all'enorme sviluppo della scienza e della tecnica, non mai prima conosciuto nella storia, è diventato padrone ed ha soggiogato e dominato la terra (cfr Gen 1,28). Tale dominio sulla terra, inteso talvolta unilateralmente e superficialmente, sembra che non lasci spazio alla misericordia.

Ma, a costo di essere frainteso, io voglio farlo, richiamandovi alla mente alcuni valori e impegni cristiani, che dovranno essere vissuti in questo prossimo Giubileo della misericordia.

Lo faccio nella prospettiva di offrire a tutti l'occasione della misericordia, secondo quanto scrive il Papa: La parola del perdono possa giungere a tutti e la chiamata a sperimentare la misericordia non lasci nessuno indifferente. Il mio invito alla conversione si rivolge con ancora più insistenza verso quelle persone che si trovano lontane dalla grazia di Dio per la loro condotta di vita.

### 1. La misericordia di Dio è speranza che apre alla vita non alla morte.

La rivelazione cristiana di Dio, che mostra la sua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, vi deve accompagnare sempre, soprattutto nei momenti più difficili della vostra detenzione, durante i quali voi ripensate in modo forse drammatico la vostra vita. Dio vuole il pentimento che redime e dà pace, non il rimorso che distrugge la speranza ed uccide. Il Giubileo della misericordia vuole ricordare anche a voi che c'è misericordia e perdono per ogni colpa, se si torna a Dio veramente pentiti e disposti a cambiare vita.

Non imitate Giuda, ma Pietro, che, dopo aver preso coscienza di averlo tradito, pianse amaramente il suo peccato e chiese perdono a Gesù, che glielo ha concesso.

### 2. Ma che cosa è il pentimento?

È l'atto con il quale si prende coscienza delle proprie colpe e si decide di cambiare. Ci si accorge, ad esempio, che è stato un errore aver usato violenza fisica o morale ad una persona, o aver danneggiato il bene comune o recato danno in qualsivoglia modo alla società o ai singoli. Chi ha preso coscienza di ciò dice: ho sbagliato; mi pento; riparo.

### 3. A chi dobbiamo consegnare il nostro pentimento?

\*A Dio soprattutto, mediante la Chiesa, nel sacramento della confessione. Gesù ci ha lasciato questo sacramento per dirci che nulla è perduto nella vita e sempre si può ricominciare. Basta volerlo; basta decidersi; basta ripartire. Lui è sempre pronto per accoglierci.

\* E poi ai fratelli. Quando la nostra colpa ha toccato i diritti di un altro,

della collettività, dello Stato; quando il nostro peccato è stato causa di scandalo per altri, di paura, di violenza, noi siamo tenuti a riparare nei confronti anche degli altri. Dio ci perdona, ma a noi resta l'obbligo della riparazione ai fratelli. Se abbiamo peccato contro il fratello, dobbiamo consegnare anche a lui la nostra decisione di pentimento.

#### 4. Come dobbiamo riparare?

Qui il discorso diventa più difficile, ma non impossibile, perché ci sono danni arrecati che non sempre possono essere valutati con i beni materiali. Chi può ripagare l'uccisione di una persona? Chi può valutare e pesare il dolore arrecato ad un uomo? Certe ferite sono così profonde che non basta una vita per rimarginarle. Possiamo però tentare qualche cosa, che faccia apparire la nostra buona volontà e il pentimento sopravvenuto.

#### 5. Riconoscere pubblicamente la colpa commessa e chiedere perdono

È il primo passo verso la riparazione. Bisogna avere il coraggio di arrivare a fare anche una pubblica dichiarazione, se è necessario ed educativo per gli altri, per riconoscere i propri errori, per dissociarsi da associazioni malavitose. Oppure si può scrivere una pubblica lettera alla famiglia che è stata oltraggiata e dire: riconosco di avere sbagliato, chiedo perdono, voglio riparare. È un segnale forte inviato alla famiglia offesa e alla società intera, educativo anche per i giovani, soprattutto per quelli caduti già nelle maglie della delinquenza.

#### 6. La restituzione

Bisogna restituire tutto ciò di cui ci si è ingiustamente impossessati, con la violenza, con lo spaccio di droga, con le tangenti, con le intimidazioni, con la truffa e la corruzione. Zaccheo nel Vangelo si è convertito ed ha restituito i soldi presi ingiustamente, lo ha fatto addirittura in maniera sovrabbondante.

#### 7. La dissociazione

Questo passo deve essere compiuto da chi è coinvolto in associazioni delinquenziali, come la 'Ndrangheta e in genere la mafia; da chi ha partecipato a strutture politiche affaristiche. Quando si è consapevoli di aver fatto passi sbagliati, che hanno inciso negativamente sulla società, bisogna manifestare pubblicamente, soprattutto con la testimonianza della vita, la propria dissociazione da ogni aggregazione illegale. Bisogna manifestare la propria volontà di riconquistare la dignità di uomo. Fare tutto questo è di esempio per i vostri figli e può spingere anche altri a compiere lo stesso gesto. Saranno gli stessi vostri figli a beneficiare della vostra dissociazione e a sentirsi liberi da un peso gravoso, qual è il disonore.

#### 8. La collaborazione con lo Stato

È un impegno morale auspicabile, ricordando che nessuno è tenuto ad accusare se stesso o gli altri. Occorre, però, tener presente che la propria coscienza deve spingere a questa collaborazione quando si è certi che la criminalità può colpire ancora, quando un innocente paga ingiustamente colpe che altri hanno commesso, quando bisogna garantire la vita ad altre persone. In questi casi è molto importante il dialogo spirituale con il sacerdote.

#### 9. Esortazione a parenti ed amici

Un grande segno di conversione è quello di scrivere ai propri parenti (figli, genitori, zii, nipoti ecc.) che sono fuori dal carcere e che sono finiti anch'essi nella rete della criminalità organizzata o vivono nell'illegalità, senza aver avuto ancora problemi con la giustizia: bisogna invitarli a correggere la loro vita per non finire anch'essi nel vicolo cieco del peccato, che spegne la vita. Anche per loro è scoccata l'ora della misericordia. Esortateli ad approfittarne.

#### 10. La dialettica tra giustizia e misericordia

La misericordia di Dio, espressa con il perdono sacramentale, non ha nulla a che fare con la giustizia dello Stato e dei tribunali. La misericordia di Dio elargita dalla Chiesa attraverso il sacramento della riconciliazione non cancella la pena da scontare per le colpe commesse. Anzi, la paziente accettazione della punizione inflitta dallo Stato, che ha il fine della rieducazione, è uno dei segni della vera conversione.

#### 11. La misericordia nella prospettiva anche della giustizia terrena

Quanto sia difficile questo tema, anche nell'amministrazione della giustizia terrena, a nessuno sfugge. Fin dove può estendersi la misericordia senza ledere la giustizia? Fino a quando la giustizia deve essere certa senza mancare di misericordia? S. Francesco di Paola dava queste indicazioni ai superiori della sua famiglia religiosa: Correggete le colpe commesse con vera giustizia sì da non dividere da essa la misericordia, ed esercitate la misericordia sì da non separare da essa la giustizia. Il criterio, che si deduce dai suoi scritti e dal suo comportamento, è quello del bene della persona; per cui, con uno è meglio insistere sulla misericordia, se la ferrea giustizia lo può portare alla disperazione; e con un altro, invece, occorre tenere duro sulla giustizia, se l'eccessiva misericordia può condurlo ad un comportamento irresponsabile e recidivo.

Se viene accettata una visione di giustizia all'interno della quale prevale la vendetta, non capiremo mai l'esigenza evangelica ed umana della mise-

ricordia. Non dimentichiamo che anche la Costituzione Italiana stabilisce la pena come via alla riabilitazione del colpevole.

#### 12. L'accompagnamento della Chiesa

La Chiesa non lascia solo chi sbaglia, e lo riafferma soprattutto con l'indizione di questo Anno Giubilare. Nelle carceri ci sono i cappellani, che vi seguono, vi ascoltano, celebrano la messa per voi, vi fanno pregare, vi parlano di Dio, vi confessano, vi danno la comunione, anche se non sempre ci sono risposte chiare di conversione da parte vostra. Ma la Chiesa sa attendere, come Dio, che rispetta la libertà dell'uomo, che si allontana da lui. Ne rispetta i ritmi di crescita. La parabola del Figliol prodigo ci insegna che Dio sa attendere.

#### 13. La fiducia nella Chiesa

Della Chiesa potete fidarvi. Sul sacerdote che ascolta le vostre confidenze e i vostri problemi, che raccoglie la vostra confessione sacramentale, potete scommettere. Il Ministro sacro ha il dovere di mantenere il segreto della confessione a costo anche della vita, come ci hanno insegnato tanti santi sacerdoti, che sono stati uccisi per non aver svelato il segreto confessionale.

Se il cappellano nulla può fare nei processi di giustizia, tutto gli è possibile per darvi la misericordia di Dio.

#### 14. Gradualità del cammino di conversione e sacramenti

Tanti oggi, condizionati dalla cultura dominante nella società, vorrebbero che la Chiesa vi concedesse i sacramenti solo dopo una vostra dichiarata conversione, richiesta di perdono, riparazione effettuata. Ma lo Stato e la Chiesa hanno compiti diversi. La Chiesa sa che Dio le ha affidato il ministero della riconciliazione e del perdono, che essa deve esercitare come lo ha esercitato Gesù: con la pazienza, l'accompagnamento, l'attesa. Ricordate la parabola del buon seme e della zizzania: Gesù dice che il padrone del campo fa crescere insieme grano e zizzania, sino al momento della mietitura. Poi, a tempo debito, ha fatto giustizia: il grano nei granai e la zizzania al fuoco.

Miei cari, ricordate che l'attesa non può essere infinita: se non ci sono segni di conversione il sacerdote può arrivare anche a negare i sacramenti. Gesù ha accompagnato Giuda, che si andava allontanando gradualmente da lui. Gli ha dato continuamente la possibilità di ravvedersi, senza mai scacciarlo. Ha sperato sempre in suo ravvedimento, senza mai isolarlo dagli altri apostoli. Ma alla fine la separazione c'è stata, anche se è stato lui a voltargli le spalle, tradendolo. La notte del Giovedì Santo Giuda scelse

l'oscurità della notte alla luce del giorno che Gesù voleva dargli. La Chiesa seguita ad accompagnarvi e a non privarvi dei sacramenti, perché sa che i sacramenti danno forza nel cammino verso la conversione, la richiesta di perdono, la riparazione. Ma arriverà il momento in cui bisognerà pur dirvi: o con Gesù o contro di lui, perché con Gesù si può stare solo come lui vuole, osservando la sua legge. Non è possibile illuderci che possiamo crearci una fede su nostra misura.

#### 15. Il reinserimento nella società

Il reinserimento nella società è il momento più delicato del vostro cammino di conversione. Sappiamo le difficoltà oggettive: i preconcetti, la mancanza di lavoro, la riconciliazione dei cuori. Anche in questa fase la Chiesa vi accompagna, pur non nascondendosi le difficoltà, soprattutto in riferimento alla garanzia del lavoro. Sono numerose le iniziative in tal senso, soprattutto da parte delle Caritas diocesane e parrocchiali. Ci auguriamo che tutta la società civile senta vivo questo problema e che la politica si impegni realmente in tal senso.

#### 16. Il Crocifisso è il volto della misericordia di Dio

In questo Anno Giubilare dobbiamo guardare al Crocifisso con occhi di fede, perché lì noi incontriamo il volto misericordioso di Dio, che ci apre le braccia e ci invita ad avere speranza. Al Crocifisso guardi soprattutto chi soffre una pena ingiusta. Anche per lui si apre il Giubileo della misericordia, che egli vivrà nel segno della fede, della conversione e del perdono. Nel Crocifisso, il giusto per eccellenza ingiustamente condannato, ogni uomo incontra le proprie sofferenze. In lui troverà la forza e il coraggio della sopportazione, attendendo il compiersi della volontà di Dio. Nel Vangelo di S. Giovanni leggiamo: Guarderanno a colui che hanno trafitto. Sia per tutti voi uno sguardo di fiducia e di speranza. Dio è amore, è misericordia, è perdono. Dipende da noi accoglierlo.

Carissimi, non lasciate passare invano questo tempo di grazia. Ve lo chiede anche il Papa. Vi riporto ancora un altro brano di quanto egli ha scritto indicando il Giubileo: *Penso in modo particolare agli uomini e alle donne che appartengono a un gruppo criminale, qualunque esso sia. Per il vostro bene, vi chiedo di cambiare vita. Ve lo chiedo nel nome del Figlio di Dio che, pur combattendo il peccato, non ha mai rifiutato nessun peccatore. Non cadete nella terribile trappola di pensare che la vita dipende dal denaro e che di fronte ad esso tutto il resto diventa privo di valore e di dignità. È solo un'illusione. Non portiamo il denaro con noi nell'al di là. Il denaro non ci dà la vera felicità. La violenza usata per ammassare soldi che grondano sangue non rende potenti né immortali. Per tutti, presto o tardi, viene il*

*giudizio di Dio a cui Lo stesso invito giunga anche alle persone fautrici o nessuno potrà sfuggire. complici di corruzione. Questa piaga putrefatta della società è un grave peccato che grida verso il cielo, perché mina fin dalle fondamenta la vita personale e sociale. La corruzione impedisce di guardare al futuro con speranza, perché con la sua prepotenza e avidità distrugge i progetti dei deboli e schiaccia i più poveri. È un male che si annida nei gesti quotidiani per estendersi poi negli scandali pubblici. La corruzione è un accanimento nel peccato, che intende sostituire Dio con l'illusione del denaro come forma di potenza. È un'opera delle tenebre, sostenuta dal sospetto e dall'intrigo.*

Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il tempo di lasciarsi toccare il cuore. Davanti al male commesso, anche a crimini gravi, è il momento di ascoltare il pianto delle persone innocenti depredate dei beni, della dignità, degli affetti, della stessa vita. Rimanere sulla via del male è solo fonte di illusione e di tristezza. La vera vita è ben altro. Dio non si stanca di tendere la mano. È sempre disposto ad ascoltare, e anch'io lo sono, come i miei fratelli vescovi e sacerdoti. È sufficiente solo accogliere l'invito alla conversione e sottoporsi alla giustizia, mentre la Chiesa offre la misericordia.

Carissimi,  
se mi sarà concesso dalle autorità, durante questo Anno Giubilare della Misericordia, verrò a visitarvi nelle carceri, a confessarvi io stesso, almeno alcuni di voi.

Sogno, lo spero, e per questo prego, che in questo anno nella nostra Diocesi di Reggio Calabria-Bova ci sia qualche segnale forte di dissociazione dalla 'Ndrangheta. Siate coraggiosi! Fatelo! Ciò significa essere uomini coraggiosi e veri cristiani. Sarà il primo di tanti altri passi, che cambieranno la nostra Città e la nostra Regione.

Lo spero e prego per tutti voi, mentre vi benedico di cuore.

Reggio Calabria, 7 luglio 2015

✠ p. Giuseppe Fiorini Morosini  
Vostro Vescovo

*Convegno Pastorale  
Diocesano*



Giuseppe Fiorini Morosini  
Arcivescovo Metropolitana  
di Reggio Calabria - Bova

## Trasmettere la fede oggi

### INTRODUZIONE

Carissimi ci ritroviamo, come di consueto all'inizio di ogni anno pastorale, per ripartire carichi di entusiasmo nella nostra azione pastorale, cercando di formulare obiettivi chiari e individuare iniziative valide per poterli raggiungere.

Io sono qui ad offrirvi alcune considerazioni: in parte sono il frutto dei nostri confronti e dibattiti durante l'anno pastorale concluso, in parte riflessioni personali sui documenti della Chiesa e sulla mia visione personale della nostra Chiesa diocesana.

Inizio con il riproporvi ancora l'immagine di *Chiesa in uscita* di Papa Francesco. Con essa ci ha chiesto un rinnovamento profondo e coraggioso, che non fosse una semplice operazione di facciata, ma invece una rivoluzione totale nella nostra attività pastorale: luoghi e orari adeguati all'azione pastorale, operatori nuovi, nuovi ruoli e nuove figure ecclesiali, proposte di cammini nuovi per portare la Chiesa alle periferie più estreme, sia quelle geografiche che quelle esistenziali. E noi ci siamo soffermati lo scorso anno su questo tema, confrontandoci su come poter iniziare a mettere in atto nella nostra Diocesi il progetto del Papa. Sono stati interessanti i nostri dibattiti nelle singole comunità parrocchiali e a livello di Vicaria, soprattutto a Gambarie. Da essi sono scaturite iniziative lodevoli nelle nostre comunità, che abbiamo verificato a fine anno. Abbiamo guardato soprattutto alla Catechesi, alla pastorale familiare, alla pastorale giovanile, alle vocazioni.

Sulla base di questa esperienza riprendiamo il nostro cammino, con la speranza di poter approfondire il modo come essere Chiesa in uscita, dando volto nuovo al tema dell'Evangelizzazione, sul quale si è lavorato da parte degli Uffici di Curia per tutto lo scorso anno e le cui conclusioni diventano proposte di discussione per questo nostro Convegno.

Dobbiamo ripartire proprio dall'essere Chiesa in uscita, approfondendone il significato e facendo scelte pastorali idonee per modificare il perno attorno a cui ruota la nostra azione pastorale. Essa, nonostante le belle iniziative nuove presenti in Diocesi, ruota ancora attorno al servizio religioso, come risposta ad una richiesta da parte dei fedeli.

Tale criterio è stato valido fino a quando la fede è stata patrimonio generale del popolo e trasmessa all'interno delle famiglie e della stessa comunità attraverso le sue tradizioni e suoi riti, oggi qualche volta scaduti a mero folklore. Lentamente la volontà di trasmettere coscientemente e responsabilmente la fede all'interno delle famiglie, come scelta di vita, ha lasciato il posto ai soli elementi culturali e ambientali; la fede ha perso di fascino di supporto vero della vita e si è creata quella dicotomia tra fede e vita, che è il fattore più grave della situazione attuale delle nostre masse di fedeli, che si dibattono tra secolarizzazione /cristianizzazione e forme culturali/devozionali.

Quella che nel comune sentire oggi si chiama fede è stata veicolata negli ultimi secoli dalla cultura del popolo, dalla tradizione, dalla religiosità ambientale, con le conseguenze che conosciamo:

- la Chiesa ha perso l'immagine della comunità di credenti, che vivono tra loro una relazione di fede; essa è diventata per la gran parte delle persone, che la cultura definisce ancora fedeli, stazione di servizio per i bisogni religiosi;
- la sacramentalizzazione è prevalente sull'educazione alla fede, con tutti i piagnistei sui ragazzi e i giovani che abbandonano la parrocchia dopo i sacramenti;
- la frequenza alla vita ecclesiale da parte degli adulti, soprattutto maschi, è scarsa;
- la collaborazione dei genitori alla catechesi dei figli non è generalizzata;
- i giovani, ad altissima percentuale, si dichiarano anticlericali, nonostante l'elevato numero di persone che scelgono l'insegnamento religioso nelle scuole, anche quelle superiori.

Dobbiamo cambiare registro, cercando di far ruotare la pastorale attorno ad un nuovo centro: la gioia di trasmettere una fede, che dà senso alla vita. Dobbiamo trovare il modo come far riscoprire alle famiglie e alle comunità questo centro nuovo.

## **I – LA TRASMISSIONE DELLA FEDE: L'IMPEGNO DELLA CHIESA IN USCITA**

Questo deve essere il punto di partenza del nuovo anno pastorale: la *Chiesa in uscita* deve far riscoprire ai suoi fedeli la responsabilità e la gioia

della trasmissione della fede; e, di conseguenza, trovare con loro forme nuove di trasmissione e consolidare quelle già esistenti.

1. Non è più sufficiente l'ambiente, la cultura, le tradizioni ecc., si deve ritornare all'annuncio chiaro e coraggioso senza mezze misure e accomodamenti, rispetto alla cultura dominante. Ricordiamo le parole dell'Apostolo: *Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza... Ora, come potranno invocarlo senza aver prima creduto in lui? E come potranno credere, senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno, senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto son belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!* (Rm 10, 10.14-15).

- *La Chiesa è chiamata in ogni tempo a narrare la propria vicenda di fede, confrontandosi con la chiamata di Dio e l'appello che sgorga dalla vita e dagli eventi. Rammentando il proprio annuncio, Paolo parla di **eisodos**, «uscita» (1Ts 1,9). È questo il dinamismo di una Chiesa missionaria «in uscita»: convertirsi dagli idoli, servire il Dio vivo e vero, attendere la salvezza da parte di Gesù (IG, cap I, intr.).*
- *Di qui l'impegno a far sorgere e vivere comunità cristiane che facciano della loro esperienza del Dio trinitario il centro del proprio esistere. L'obiettivo di tale investimento è la formazione e l'assunzione del pensiero di Cristo (1Cor 2,16), secondo la bella espressione di San Massimo il Confessore: «Pensare secondo Cristo e pensare Cristo attraverso tutte le cose». In questo senso la comunicazione della fede deve necessariamente fondersi in modo vitale con l'esperienza celebrativa e con quella caritativa, e valorizzare i passaggi di vita delle persone, in una prospettiva pastorale attenta a mantenere il carattere popolare dell'esperienza ecclesiale (IG 11).*

Ecco il significato più vero e più profondo della Chiesa in uscita: *la cosciente trasmissione della fede*, come impegno primario di ogni battezzato. Ecco il nuovo nucleo attorno al quale costruire un progetto che metta in moto la Chiesa per raggiungere la dimensione di *Chiesa in uscita*.

Dopo l'impegno dello scorso anno a far ripartire l'evangelizzazione con una rinnovata coscienza, oggi procediamo verso l'interno di questo impegno per scoprire strategie nuove, i cui germi sono già sparsi qua e là nella nostra Chiesa diocesana, come ho potuto verificare visitando parrocchie e gruppi. Da qui l'urgenza di una maggiore intesa tra le parrocchie soprattutto a livello vicariale. Gli incontri di Gambarie, che terremo con la stessa metodologia dello scorso anno, serviranno a ciò.

Non si tratta di gettare via il passato, ma di riorganizzarlo attorno all'impegno di trasmettere nel momento presente la fede. I documenti della CEI lo ribadiscono con realismo. Per costruire il nuovo non si deve gettare via il passato, ma trasformarlo lentamente.

2. Su tale impegno la *Lumen fidei* ha costruito la definizione stessa della fede: *Essa è una storia che si racconta in una comunità, resa credibile dalla testimonianza di coloro che la raccontano.*

Cogliamo in questa definizione quattro elementi:

- esistenza di una storia
- racconto della storia
- comunità che la racconta
- testimonianza della comunità che la rende credibile.

Sono questi quattro elementi che devono essere coniugati tra loro, consapevoli che

- la storia non l'abbiamo inventata noi, anche se ci appartiene;
- che il racconto deve essere fedele e suscitare in noi domande e risposte sul senso della vita;
- che la storia è custodita nella e dalla comunità, che deve solo trammetterla in modo integro e fedele;
- che la testimonianza di vita conforme ai contenuti e valori di questa storia, devono essere attuati dalla comunità stessa, per rendere credibile il suo racconto.

L'Enciclica *Lumen fidei* ci ha presentato l'atto di fede, non come spiegazione e giustificazione dell'assenso ai suoi contenuti dogmatici o morali, ma come atto esistenziale che riguarda l'uomo, la sua libertà di scelta, le motivazioni per cui sceglie una data cosa, i supporti storici e cognitivi della sua scelta. Ci ha illustrato e spiegato come avviene la diffusione della fede e come essa nasce nel cuore degli uomini ad opera dell'uomo stesso, consapevoli sempre che la fede è dono di Dio.

3. Il racconto di una storia esige sempre l'azione responsabile e deliberata di uno che la racconta,

Il racconto di questa storia parte da Abramo, attraverso tutta la vicenda del popolo ebraico, si concentra nella figura di Gesù di Nazareth, è raccontata da una comunità, che ha creduto sulla base della testimonianza credibile di altri, da cui ha ascoltato il racconto della stessa; oggi lo stesso racconto è reso credibile dalla testimonianza della comunità, che continua il racconto di ciò che le è giunto.

Leggendo questa definizione ci accorgiamo come tutti i lati negativi,

che riguardano lo stato attuale della fede, oggi nella nostra realtà storica, si riferiscono ad uno o all'altra di questa definizione.

Pensiamo alla lamentela generale in Italia sui ragazzi, i quali per lo più dopo i sacramenti fuggono dalla Chiesa. Non è difficile spiegarlo. Cosa manca a loro? La comunità che trasmette ed educa alla fede; soprattutto la famiglia, che non consegna ai figli una fede accolta e sperimentata nella vita; una fede che ha dato supporto ad essa soprattutto nei momenti difficili. Una fede che non è stata celebrata nella e con la preghiera e l'ascolto della Parola. La famiglia, per lo più, indirizza i figli a gesti religiosi, presenti nella tradizione culturale, assolutizzati e ridotti ormai a riti fini a se stessi: questo è il più grande fardello per le nostre comunità oggi.

A tal proposito IC 47 riprende un passo della LF 40:

*La Chiesa si mostra madre proprio in quanto genera alla vita di Dio e alla fede cristiana: «Per trasmettere un contenuto meramente dottrinale, un'idea, forse basterebbe un libro, o la ripetizione di un messaggio orale. Ma ciò che si comunica nella Chiesa, ciò che si trasmette nella sua Tradizione vivente, è la luce nuova che nasce dall'incontro con il Dio vivo, una luce che tocca la persona nel suo centro, nel cuore, coinvolgendo la sua mente, il suo volere e la sua affettività, aprendola a relazioni vive nella comunione con Dio e con gli altri. Per trasmettere tale pienezza esiste un mezzo speciale, che mette in gioco tutta la persona, corpo e spirito, interiorità e relazioni. Questo mezzo sono i Sacramenti, celebrati nella liturgia della Chiesa.*

4. Oggi la situazione si è aggravata ancora di più, perché il distacco tra fede e vita è diventato più profondo e più tragico ed è piuttosto raro trovare famiglie che parlino di Gesù Cristo. Le altre strutture educative sul tema religioso sono sempre più sfilacciate, fino ad averlo completamente dimenticato, limitandosi ciascuna a sviluppare il proprio filone educativo, dimenticando l'unità della persona.

*La complessità dell'azione educativa sollecita i cristiani ad adoperarsi in ogni modo affinché ai realizzi un'alleanza educativa tra tutti coloro che hanno responsabilità in questo delicato ambito della vita sociale ed ecclesiale (EVBV 36).*

- Club sportivi, ad esempio, che non si preoccupano più del giorno del Signore e impediscono con le loro iniziative che i ragazzi frequentino la parrocchia alla domenica.
- La scuola stessa, che formava la triade educativa classica con la famiglia e la parrocchia, è venuta meno. All'interno di essa, con l'imporsi del pluralismo religioso, il racconto religioso sta diventando più raro, mentre stanno aumentando le pressioni su temi educativi assolutamente contrari alla visione cristiana dell'uomo.

- I mezzi di comunicazione sociale sono sempre più impermeabili ai temi religiosi e sempre più devianti su altri temi umani, come la famiglia e l'equilibrio morale della persona; stanno assumendo una pervasiva aggressività in crescendo contro la Chiesa.
- Non è forse vera la lamentela che si arriva alla scuola materna senza alcuna conoscenza dei segni religiosi? Oppure la triste constatazione che alla fine della scuola media si giunge con un guazzabuglio di idee e nozioni all'interno delle quali l'adolescente non sa muoversi? E che dire della scuola superiore, dove, nonostante l'alta percentuale di richieste di usufruire dell'insegnamento religioso, un'altissima percentuale di ragazzi si dichiara non credente e contrario alla Chiesa e soprattutto alla sua morale?

Ecco allora l'urgenza del ritorno al racconto della fede. Nel passato ci siamo cullati troppo sul fatto che i nostri ambienti saturi di religiosità fossero bastevoli e fedeli trasmettitori di fede. Ecco i vuoti di oggi.

5. Sono i tre elementi indicati dal Papa, nella definizione dell'atto di fede, ad essere coniugati in un nuovo modo di impostare la pastorale, coinvolgendo le forze della comunità, avendo un orizzonte vasto che superi la ristrettezza delle forze vive, che attualmente formano le nostre mega-comunità, spesso ammalate di indifferenza ed anonimato perché comunità senza volto, senza la consapevolezza di essere comunità, senza la responsabilità individuale dell'annuncio. Si tratta di chiederci, per costruire questo nuovo modo di fare pastorale, che cosa è la comunità, come la guardiamo, come la vogliamo soprattutto in relazione al racconto della fede.

**Ecco allora una riflessione da portare nelle nostre comunità:**

- **sulla comunità: come costituire piccole comunità, ove la fede viene condivisa realmente e raccontata ai figli e a chi entra nella comunità, o si affaccia per la prima volta nella comunità stessa?**
- **sulla famiglia: come renderla protagonista della pastorale? Non serve solo una pastorale per la famiglia, ma della e con la famiglia;**
- **sull'unità della parrocchia: come armonizzare l'unità della parrocchia con le piccole comunità o con i gruppi costituiti?**

## II – UNA NUOVA COMUNITÀ PER UNA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

6. E qui sorge l'altro problema: quale comunità costruire?

Se la comunità deve avere il ruolo di accoglienza di quanti cercano Gesù, di trasmissione della fede, e di testimonianza di essa attraverso uno stile

di comunione, noi ci chiediamo se le nostre parrocchie, soprattutto quelle grandi, possono svolgerlo.

Qui nasce il problema al quale già lo scorso anno avevo accennato soprattutto attraverso una citazione di Benedetto XVI: la costituzione di piccole comunità a dimensioni umane, all'interno delle quali i rapporti di fede e di comunione possono essere veri e non solo ideali e simbolici.

È come se ci venisse detto: dividiamo il territorio in tanti piccoli gruppi, che dovrebbero confluire nella grande comunità che è la parrocchia. Piccoli gruppi ove l'esperienza della fede è completa nella sua dimensione evangelizzatrice, liturgica e comunionale.

Sono convinto che la nostra chiesa diocesana ha le risorse e gli strumenti per realizzare questa indicazione che ho appena espresso e che mi sta particolarmente a cuore.

Vorrei che ciascun parroco, con i propri organismi di partecipazione, si mettesse subito "al lavoro" per trovare la strategia più congeniale per rendere operativo questo progetto, un progetto che, credetemi, porta con sé la bellezza e la sfida di ogni novità profetica!

Vorrei che ogni nostra associazione ed ogni gruppo riformulasse il proprio itinerario formativo ed i propri programmi educativi alla luce di questa consegna che, oggi, il vescovo ufficialmente e formalmente affida a tutti ed a ciascuno.

Ciascuno lo faccia con le sue prerogative e le sue specificità, con le sue risorse ed i suoi strumenti, nel rispetto dei differenti carismi e con l'originalità che lo Spirito saprà suscitare in tutti. È una consegna che mi auguro non venga disattesa.

Segnalo a titolo esemplificativo il movimento neocatecumenale, di recente fondazione. I suoi fondatori hanno intuito questa necessità ed il movimento è stato pensato, sullo stile delle piccole comunità delle origini. Oggi stiamo assistendo ad una sua rapida diffusione mondiale, con la scoperta di una missionarietà *Ad Gentes* affidata a gruppi composti di famiglie di consacrati e di presbiteri. Naturalmente è solo un esempio che porto senza fare alcuna imposizione.

7. La Chiesa italiana già nel 2004 (*VMP 4*) aveva evidenziato alcuni snodi essenziali per rilanciare la vita delle nostre parrocchie:

- a. Il primo riguarda il carattere della parrocchia come *figura di Chiesa radicata in un luogo*: come intercettare "a partire dalla parrocchia" i nuovi "luoghi" dell'esperienza umana, così diffusi e dispersi?
- b. Altrettanto ci interroga la connotazione della parrocchia come *figura di Chiesa vicina alla vita della gente*: come accogliere e accompagnare le persone, tessendo trame di solidarietà in nome di un Vange-

- lo di verità e di carità, in un contesto di complessità sociale crescente? Riesce a farlo un grande comunità?
- c. E ancora, la parrocchia è *figura di Chiesa semplice e umile*, porta di accesso al Vangelo per tutti: in una società pluralista, come far sì che la sua "debolezza" aggregativa non determini una fragilità della proposta?
- d. E, infine, la parrocchia è *figura di Chiesa di popolo*, avamposto della Chiesa verso ogni situazione umana, strumento di integrazione, punto di partenza per percorsi più esigenti: ma come sfuggire al pericolo di ridursi a gestire il folklore religioso o il bisogno di sacro? Su questi interrogativi dobbiamo misurarci per riposizionare la parrocchia in un orizzonte più spiccatamente profetico, rinnovato e missionario: una parrocchia accanto alle persone.

A questa riflessione conclusiva del documento io aggiungo: come è possibile tutto questo, se non superando il rischio dell'anonimato e dell'indifferenza delle mega-comunità, che sono comunità solo dal punto di vista canonico?

Lo stesso documento sottolinea che la Saggiezza pastorale ci deve suggerire gli opportuni adattamenti e i passaggi necessari per rendere praticabili questi adattamenti:

*La complessità e la fatica di tale concentrazione sono evidenti. La saggezza pastorale suggerirà gli opportuni adattamenti e i passaggi necessari per renderli praticabili, tenendo conto della storia passata e delle possibilità del presente. Il discernimento richiede generosità apostolica e intelligenza pastorale, volontà di partecipare a un processo che ci vede tutti insieme impegnati e la prudenza di misurare ogni cosa sulle situazioni locali. Ciascun vescovo saprà assumere la responsabilità delle decisioni, con il suo clero e con quanti ne sostengono il discernimento negli organismi di partecipazione (VMP 5).*

**8.** Bisogna sviluppare *potenzialità missionarie già presenti*, ma bisogna avere il coraggio della novità che lo Spirito chiede oggi alla Chiesa. Ci vengono proposti alcuni elementi:

- *Primo elemento essenziale: la comunicazione della fede da credente a credente, da persona a persona (VMP 6). Singolarmente e insieme, ciascuno è il responsabile del Vangelo e della sua comunicazione, secondo il dono che Dio gli ha dato e il servizio che la Chiesa gli ha affidato (VMP 12). Emerge così la necessità di curare la formazione di cristiani adulti nella fede, per renderli capaci di incontrare i non credenti, di stabilire con loro rapporti di amicizia e di dialogo e di comunicare loro la propria esperienza di fede, attenti a lasciarsi interrogare dallo Spirito (IC 36).*

Bisogna formare bene e incoraggiare i membri della comunità a farsi carico di questa missione nei vari luoghi di presenza. Bisogna stare soprattutto accanto ai giovani delle nostre associazioni perché siano coraggiosi anche loro e portino questa testimonianza nelle scuole, nelle università, nei luoghi aggregativi, negli ambienti sportivi e di divertimento. Evangelizzare porta a porta non significa solamente prendere crocifisso e vangelo e andare a bussare alle porte delle famiglie e parlare nelle piazze o per strada. Significa anche inventare un modo di presenza e di accompagnamento dell'altro, che faccia porre delle domande.

Ed ecco alcuni suggerimenti offerti dai documenti CEI:

- Attenzione all'altro; farsi prossimo di tutti; andare incontro alle persone; stare in mezzo alla gente, soprattutto agli ultimi; partire dalle esperienze della vita e dal desiderio di essere felici (IC 35).
  - Offerta di compagnia e di speranza (IC 36).
  - La parrocchia sia spazio domestico di testimonianza dell'amore di Dio (VMP 10);
  - rapporti diretti con tutti gli abitanti;
  - sollecitudine verso i più deboli e gli ultimi: importanza delle Caritas parrocchiali;
  - capacità di interloquire con gli altri soggetti sociali.
- *Si sottolinea che la bellezza e l'intensità delle relazioni, vissute in esperienze di piccoli gruppi nell'ambito delle comunità parrocchiale, accompagnano la maturità delle fede e arricchiscono l'esperienza spirituale (IC 34). In altro passo c'è l'invito a far sorgere e vivere comunità cristiane che facciano della loro esperienza del Dio trinitario il centro del proprio essere<sup>1</sup>. Il testo parla genericamente di comunità. È possibile che si riferisca alla comunità parrocchiale, ma mi piace richiamare qui il concetto delle piccole comunità di fede, come alle origini della Chiesa, invocato da Benedetto XVI<sup>2</sup> e anche da Papa Francesco<sup>3</sup>.*
- Non è da adesso che la Chiesa guarda alle sue origini per costituire comunità nuove per una nuova evangelizzazione.*
- Altro elemento importante è la promozione di una comunità con molti ministeri per essere attenta a situazioni così diverse e complesse<sup>4</sup>.
  - Apertura a nuove figure ministeriali, riconoscendo compiti di responsabilità a tutte le forme di vita cristiana e a tutti i carismi che lo Spirito suscita<sup>5</sup>.
  - Vita consacrata: non si tratta di chiedere ai consacrati cose da fare, ma piuttosto che essi siano ciò che il carisma di ciascun istituto rappresenta per la Chiesa, con il richiamo alla radice della carità e alla

destinazione escatologica, espresso mediante i consigli evangelici di povertà, castità e obbedienza (VMP n. 14).

- Associazioni o gruppi ben strutturati al loro interno.
  - Il discorso qui si fa più complesso perché si dovrebbe far riferimento ai vari gruppi ecclesiali presenti in Diocesi ed evidenziare il loro contributo per l'evangelizzazione. Provo a rileggere con voi in successione cronologica tre documenti della Chiesa:
    - *DB n. 153: L'esperienza conduce a dare oggi sempre maggiore importanza alla vita associativa, che si manifesta nella molteplicità di gruppi variamente articolati. Fra i tanti, hanno rilievo i gruppi che assumono le finalità apostoliche della Chiesa, collaborano con i Pastori in modo loro proprio e trovano nella formazione spirituale e nella catechesi i momenti fondamentali della loro attività, i motivi profondi dell'azione apostolica. Non solo va messo in evidenza l'alto valore spirituale della vita associativa. Giova sottolineare anche la funzione intermedia dei gruppi, in ordine a tutta la comunità. Hanno un rapporto fecondo con la famiglia, con la scuola, con l'ambiente; i gruppi apostolici, inoltre, hanno un rapporto speciale con la parrocchia, con la diocesi, con la Chiesa universale. Nel nostro paese, lunga tradizione e grandi risorse hanno le associazioni dell'Azione Cattolica. In tutti i casi, ne possono derivare rilevanti esperienze di vita, aperte ai più concreti problemi umani e cristiani. La catechesi in associazione nasce dal diritto e dal bisogno di fondare e di sviluppare la pienezza della vocazione cristiana in religiosa dipendenza da Dio che parla, in comunione di intelligenza e di sapienza con Cristo, nella ricerca degli impegni a ciascuno affidati nel quadro del disegno della salvezza. Si lega e si riferisce alla catechesi della famiglia, della parrocchia, della scuola, ma va oltre, in un impegno più consapevole, con una ricerca rispondente agli scopi del gruppo. Tende soprattutto a dare una più profonda intelligenza del movimento della storia e della missione della Chiesa, per mettere in grado i soci di vivere con libertà e generosità la propria vocazione a vantaggio di tutta la comunità.*
    - *VMP 12: Il rapporto più tradizionale della parrocchia con le diverse associazioni ecclesiali va rinnovato, riconoscendo ad esse spazio per l'agire apostolico e sostegno per il cammino formativo, sollecitando forme opportune di collaborazione. Va ribadito che l'Azione Cattolica non è un'aggregazione tra le altre ma, per la sua dedizione stabile alla Chiesa diocesana e*

*per la sua collocazione all'interno della parrocchia, deve essere attivamente promossa in ogni parrocchia. Da essa è lecito attendersi che continui ad essere quella scuola di santità laicale che ha sempre garantito presenze qualificate di laici per il mondo e per la Chiesa.*

- *IG Glossario, Associazioni: Perché prenda forma un volto di comunità ecclesiale che nasce dal Vangelo e lo testimonia con la vita e la parola, occorre camminare nella linea della comunione e della corresponsabilità. L'affermazione «è finito il tempo della parrocchia autosufficiente» (VMP 11) deve essere con coraggio estesa a tutte le componenti ecclesiali: associazioni, movimenti, forme di vita consacrata e ogni altro soggetto ecclesiale. Essa deve divenire la logica dell'organizzazione dei vari organismi e uffici, dal livello diocesano a quello parrocchiale in vista di una vera pastorale integrata. Vivere e annunciare il vangelo costituiscono un'unica urgenza, che rende ormai improponibile all'interno della Chiesa una logica di semplice ripartizione dei compiti e tantomeno di diffidenza, di conflitto o di competizione. In questo quadro va studiata la specificità catechistica di movimenti e associazioni ecclesiali (DGC 261-263) – sotto la guida del vescovo e in accordo con il progetto diocesano di catechesi e mai in opposizione alle parrocchie il cui apporto merita una adeguata valorizzazione. Se la parrocchia è e rimane «comunità educativa di riferimento propriamente tale» (DGC 262), anche altre realtà ecclesiali possono esprimere una ricca dimensione formativa.*

I documenti letti hanno fatto un riferimento esplicito all'Azione Cattolica, per la sua storia all'interno della Chiesa italiana. Ma non possiamo dimenticare il grande servizio educativo reso dallo Scouting sotto tutte le varie sigle, e anche da tanti altri gruppi, che sarebbe lungo enumerare, anche senza alcuna precisa etichetta di appartenenza. Rivolgo un caldo invito ai Parroci a impiantarli nelle loro parrocchie. Mi rivolgo a tutte le associazioni e movimenti presenti in Diocesi e che si fregiano del nome cattolico, a non trascurare la formazione religiosa in armonia con il Vescovo e la loro parrocchia di appartenenza. Su questo mi aspetto maggiore chiarezza da parte di tutti.

- I mezzi di comunicazione sociale

- *DB 157: La diffusione della stampa cattolica, l'uso attento degli strumenti della comunicazione sociale. Servirsi di questi ultimi "per predicare l'annuncio della salvezza" è un impegno da perseguirsi sia*

*dando vita a iniziative locali, sia soprattutto servendosi delle strutture professionali e sociali esistenti.*

- *DCS 93 111, 136 e 170: I nuovi media rappresentano uno strumento indispensabile per la Chiesa e la sua azione evangelizzatrice: il web si configura infatti come un universo culturale in continua ed irrefrenabile espansione, dalle elevate potenzialità comunicative, dalla crescente apertura sociale e dalla frequentazione sempre più crescente. Le potenzialità comunicative inoltre possono positivamente incentivare e stimolare l'impegno dell'intera comunità cristiana per un'evangelizzazione più proficua, efficace ed al passo con i tempi. Dall'altro lato, si fa sempre più pressante l'urgenza di evangelizzare l'indefinito universo virtuale. Operare pastoralmente in questo ambito è non solo opportuno, ma anche necessario. La nuova cultura della comunicazione risponde e si adatta alle esigenze dell'Evangelizzazione in quanto è capillare ed è alla portata di tutti. Mettere i nuovi media al servizio della Parola è una sfida per tutti, dai sacerdoti agli educatori: capire il linguaggio dei giovani per poterli guidare tramite una nuova pedagogia che sappia tramandare nuovi usi e consuetudini di comunicazione che poi le nuove generazioni tramanderanno a loro volta. La sfida che oggi ci si presenta è, dunque, reimparare a raccontare, non semplicemente a produrre e consumare informazione. È questa la direzione verso cui ci spingono i potenti e preziosi mezzi della comunicazione contemporanea. L'informazione è importante ma non basta, perché troppo spesso semplifica, contrappone le differenze e le visioni diverse sollecitando a schierarsi per l'una o l'altra, anziché favorire uno sguardo d'insieme,*
- *VMP 10 Vogliamo sottolineare in particolare l'attenzione che la parrocchia deve riservare alla comunicazione sociale come risorsa per l'annuncio del Vangelo. Il dialogo con la gente sarà fecondo se saprà articolare e usare codici e linguaggi della nuova cultura dei media, alla luce dell'antropologia cristiana. A sostegno di questo compito ci dovranno essere animatori della cultura e della comunicazione, ma anche strumenti propri della comunità parrocchiale e diocesana – come i già ricordati centri culturali e sale della comunità e i settimanali diocesani – e quelli promossi a livello nazionale: Avvenire, le proposte dell'editoria cattolica, l'emittenza radio-televisiva di Sat2000 e InBlu e le reti ad essa collegate, i progetti legati all'uso delle nuove tecnologie informatiche.*
- *EVBV 51: Il loro ruolo nei processi educativi è sempre più rilevante: le tradizionali agenzie educative sono state in gran parte soppiantate dal flusso mediatico. Un obiettivo da raggiungere, dunque, sarà anzi-*

*tutto quello di educare alla conoscenza di questi mezzi e dei loro linguaggi e a una più diffusa competenza quanto al loro uso ... Un ruolo importante potrà essere svolto dagli animatori della comunicazione e della cultura, che si stanno diffondendo nelle nostre comunità.*

#### h. La scuola

La Chiesa, per trasmettere la fede<sup>6</sup>, insiste anche su questo canale con le debite cautele, in quanto struttura statale, ove bisogna tener conto del pluralismo religioso e culturale.

È un settore che va rilanciato, sia attraverso un protagonismo degli insegnanti credenti che operano in essa, sia attraverso l'insegnamento della scuola di religione. Conosco l'impegno di tantissimi insegnanti di religione in tal senso; non bisogna però chiudere gli occhi sul rapporto richiesta di insegnamento religioso e religiosità dei giovani (anche se sappiamo che questo è un fenomeno molto complesso).

#### i. La formazione dei catechisti e altri operatori

*DB 200: L'esperienza catechistica moderna conferma ancora una volta che prima sono i catechisti e poi i catechismi; anzi, prima ancora, sono le comunità ecclesiali. Infatti come non è concepibile una comunità cristiana senza una buona catechesi, così non è pensabile una buona catechesi senza la partecipazione dell'intera comunità.*

Da qui tutto lo sforzo di questi ultimi 50 anni per formare i catechisti<sup>7</sup>. Lo stesso *Documento di base* dedica tutto il capitolo decimo ai catechisti.

In Diocesi abbiamo una buona tradizione per la formazione dei catechisti, valorizzata lo scorso anno con il rilancio della Scuola per operatori pastorali, la cui riunione di valutazione a fine anno risultò molto positiva.

Mi auguro che quest'anno le cose possano migliorare ancora con un numero accresciuto di partecipanti e con il perfezionamento dei corsi.

Vi ricordo anche la scuola di formazione socio-politica, che ha visto anch'essa un rilancio lo scorso anno con aumento di studenti.

Vi segnalo, infine, i corsi di formazione alla Dottrina Sociale della Chiesa, iniziati timidamente lo scorso anno, e che speriamo di rilanciare.

Vi ricordo ancora l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, che dona una cultura teologica a livello universitario. Vi invito a frequentarlo, anche se le prospettive di poter insegnare religione nelle scuole si vanno riducendo di anno in anno.

#### l. Evangelizzatori di strada

Il documento *Orientamenti* li menziona due volte, forse per la prima volta in un documento della Chiesa: al n. 22 parlando dei percorsi innova-

tivi per il primo annuncio ai giovani; e al n. 67, quando fa riferimento al mondo della devianza, del carcere e delle varie forme di povertà.

Ringraziamo Dio per questa presenza anche nella nostra Diocesi, che mi auguro possa crescere. Essa sta coinvolgendo, anche come protagonisti, molti giovani.

#### m. Servizi di carità

Grazie a Dio nelle nostre comunità, quasi in tutte, c'è una grande attenzione al servizio della carità, anche nell'accoglienza agli immigrati. Lodo e vi chiedo di applaudire al Coordinamento che i nostri gruppi ecclesiali e di ispirazione cristiana hanno realizzato con la Caritas e p. Mioli per il servizio di prima accoglienza sempre sulla breccia. Grazie.

Come fare perché tutti percepiscano che il nostro servizio di carità è fatto in nome di Gesù e del suo Vangelo? Invito tutti gli operatori della carità a tener vivo e chiaro questo obiettivo, che deve essere percepito da chi riceve il nostro servizio?

#### **Chiediamoci**

- 1. Come ci interpella la frase sopra citata:** *Non è da adesso che la Chiesa guarda alle sue origini per costituire comunità nuove per una nuova evangelizzazione?*
- 2. Che cosa possiamo fare nelle nostre parrocchie affinché la condivisione e la trasmissione della fede passi anche attraverso questa esperienza (palazzi, caseggiati, quartieri, gruppi vari ecc.)**
- 3. I gruppi costituiti (AC, Scout ecc.) cosa possono fare perché la presenza di una sola persona nel gruppo possa favorire il coinvolgimento di tutta la famiglia in esperienze di fede più allargate?**
- 4. Come possiamo aprirci all'utilizzo degli strumenti di comunicazione sociale?**
- 5. Quali figure ministeriali nuove stanno sorgendo nelle nostre parrocchie?**
- 6. Come favorire in Parrocchia la partecipazione di nuove persone alla scuola per operatori pastorali, di formazione politicosociale, e all'iniziativa sulla Dottrina Sociale della Chiesa?**
- 7. Possiamo fare qualcosa a livello di Vicaria per la formazione continua dei catechisti.**
- 8. Possiamo aprirci a forme di evangelizzazione per strada?**
- 9. Come formare i nostri operatori della carità, perché servano con la coscienza di essere cristiani?**

### III – COMUNITÀ E TRASMISSIONE DELLA FEDE

#### 9. Qual è oggi il ruolo della comunità nella trasmissione della fede?

Minimo o quasi assente, almeno se consideriamo la comunità secondo la visione che ne ha dato la Chiesa, che non si limita a considerare comunità il prete, i diaconi, religiosi/e, i catechisti o altri operatori pastorali, così impegnati e vivaci nel curare le attività delle singole parrocchie.

Dal punto di vista teorico abbiamo capito che la comunità è tutto il popolo dei battezzati, ma facciamo fatica a passare dalle parole ai fatti, cioè a sentire soggetto di pastorale tutta questa comunità, anche perché gran parte di loro non ci pensa affatto.

Ecco la preoccupazione della CEI: *La crescita e il servizio dei catechisti ha visto spesso la comunità rimanere sullo sfondo, quasi fosse un luogo impersonale, un riferimento di improvvisata qualità relazionale e spirituale. Per questo l'annuncio proposto nell'ambito della catechesi non ha un riscontro vitale nell'incontro con una comunità di uomini e di donne che – ascoltando la Parola e celebrando l'Eucaristia – incontrano Gesù e ne fanno il loro punto di riferimento spirituale per stili di vita che traducono il Vangelo nella passione e nella compassione per ogni uomo (IG 64).*

Oggi stiamo cercando di affrontare il problema (sappiamo con quanta fatica e con quanto scarso risultato) e ci siamo accorti che l'evangelizzazione è cammino di fede e non scuola per ottenere il lasciare passare ai sacramenti, nella visione di una chiesa stazione di servizio per il settore religioso.

L'altro problema lo stiamo appena sfiorando e non solo per la sua oggettiva difficoltà, ma perché più dell'altro ci impegna e ci obbliga a dei cambiamenti radicali nel nostro modo di evangelizzare. Ci fa paura, soprattutto, la grande massa di cristiani, che forma quel carrozzone senza ruote che noi dobbiamo trascinare e che sarebbe poco propenso a certi cambiamenti. Pensiamo ai corsi di preparazione dei genitori al battesimo, dei giovani alla cresima e poi al matrimonio. Quanta fatica che facciamo per quegli incontri, durante i quali cerchiamo di rinnovare la fede delle persone, nonostante sappiamo quanto siano insufficienti ed inadeguati per trasformare i partecipanti in membri consapevoli, partecipativi ed operativi di una determinata comunità.

Sì, perché il principio che l'educazione alla fede debba avvenire all'interno di una comunità comporta tutto ciò, oltre la consueta lezione di catechismo:

- Esige anzitutto la maturità di una comunità, consapevole di se stessa, che vive la sua fede nel Risorto e che sa di essere stata inviata ad evangelizzare.
- Una comunità, perciò, non accentrata nella figura del presbitero. Prete non può essere sinonimo di comunità. Una comunità che sco-

pre i suoi ruoli, le sue vocazioni specifiche, gli spazi di intervento e di azione per tutti (*VMP 12; IG 77*).

- Esige che la richiesta dei sacramenti sia espressione di una volontà di appartenenza a questo tipo di comunità e non solo richiesta di un rito religioso avulso dalla precedente e susseguente vita di comunità;
- Che l'attuale percorso di preparazione ai sacramenti diventi sempre più cammino di fede in una comunità
  - con la frequenza alla vita liturgica, soprattutto alla domenica;
  - con la partecipazione all'azione di carità;
  - con l'assunzione di qualche impegno all'interno della comunità;
  - con qualche esperienza di evangelizzazione;

Questo percorso per essere credibile e fattibile ha bisogno di tempi adeguati, che non possono essere quelli degli attuali corsi di preparazione alla cresima e al matrimonio.

Non posso non ricordare il lavoro fatto lungo tutto l'anno dagli Uffici di Curia, che ringrazio di cuore, per presentare a questo Convegno un progetto comune per l'evangelizzazione che dovrà essere discusso, migliorato eventualmente, ma poi alla fine accettato da tutti, secondo quelle tappe che vi ho indicato e che ripetono il percorso dello scorso anno.

#### **10. Sarà un cambiamento facile?**

Condivido con tutti che il cammino sarà arduo, difficoltoso e difficile; ma è fattibile. Basta crederci e iniziare qualche esperienza. Pensiamo la rivoluzione che si è attuata nel modo di fare catechesi dalla chiusura del Concilio ad oggi: anni di lavoro intenso, che ci hanno condotto alla situazione odierna e ad una Chiesa che si va ponendo temi e obiettivi del tipo di quelli che ci stiamo ponendo noi questa sera. Tentare, però, significa per noi oggi operare.

L'esigenza di questo cambiamento è sottolineata dai documenti CEI: *DB 150; IG 648*

Le prospettive entro le quali bisogna impostare l'evangelizzazione devono essere veramente nuove, senza rimpiangere il passato, ma aperti al futuro.

Ricordo alcune di queste prospettive:

- a. Di primo annuncio vanno innervate tutte le azioni pastorali (*VMP 6*).
- b. Iniziare ai sacramenti e con i sacramenti (*VMP 7*), nel senso che bisogna considerare i sacramenti dell'iniziazione collegati tra loro.
- c. La prospettiva catecumenale, nel senso che il cammino va scandito in tappe con percorsi differenziati e integrati (*VMP 7*). Bisogna promuovere la maturazione di fede e soprattutto bisogna integrare tra loro le varie dimensioni della vita cristiana: conoscere, celebrare e

vivere la fede. Questo punto è importante per la preparazione alla cresima e al matrimonio: come possiamo attuare questa triade con corsi rabberciati che durano solo qualche incontro con l'interiore persuasione che abbiamo fatto un'opera di carità per chi ha fretta di accedere al matrimonio e forse non ha la cresima?

- d. Responsabilità originaria della famiglia nella trasmissione della fede (VMP 7). Aiutare i genitori in tal senso con il contributo di tutta la comunità: catechisti e altri soggetti ecclesiali, come associazioni e movimenti.
- e. Attenzione al mondo dei giovani e degli adulti per scoprire le difficoltà che molti incontrano nel rapporto con Chiesa, per cogliere le tante domande di senso che solo nel vangelo di Gesù trovano piena risposta, per suscitare attenzione alla fede cristiana tra gli immigrati non cattolici (VMP 7).
- f. Non si dà relazione con Cristo, prescindendo da un rapporto interpersonale, da una partecipazione alla vita della comunità (IG 48)
- g. Tenere conto dei percorsi previsti nel nostro ordinamento ecclesiale (IG 49-50):
  - battesimo dei bambini e processo di inserimento nella Chiesa in cammini di progressiva educazione della persona.
  - iniziazione cristiana degli adulti secondo il cammino previsto dal *Rito di iniziazione cristiana degli adulti* (RICA) con le sue tappe: domanda di fede, fede in cammino, purificazione e illuminazione che si compie nel sacramento di iniziazione cristiana, frutti di fede (mistagogia aperta alle varie dimensioni dell'esistenza credente).
  - cammino proposto a bambini e ragazzi non battezzati, tra i 7 e 14 anni, prevedendo la partecipazione della famiglia (IG 50).
  - percorsi mistagogici per i neofiti curando il legame con la comunità generante attraverso un loro reale inserimento (IG 51).
- h. rilanciare, con rinnovato entusiasmo e fiducia, la prospettiva vocazionale dell'annuncio della fede, superando la paura o il disagio di parlare ai giovani, in modo esplicito e credibile, della bellezza della consacrazione al Signore nella vita presbiterale o nella vocazione religiosa.

#### IV – FAMIGLIA E TRASMISSIONE DELLA FEDE

**11.** la Chiesa dà grande spazio alla famiglia come luogo originario, fondamentale ed insostituibile della trasmissione della fede.

Non dimentichiamo l'importanza che riveste oggi la famiglia:

*La famiglia è il primo teatro in cui questa crisi emerge e il primo in cui è affrontata. È nelle vicissitudini delle famiglie che appare con ineguagliata evi-*

*denza come la questione della persona umana, del riconoscimento e di efficaci tutele della sua dignità, sia oggi immediatamente il nucleo ed il senso della questione sociale. Riconoscere e sostenere la famiglia nella sua realtà e nel suo "mestiere" è un modo efficacissimo e primario per tutelare efficacemente i diritti della persona e dare un futuro abitabile alla città (EG 71-75).*

Ma le nostre famiglie oggi sono capaci di assolvere questo compito? Non risultano invece esse stesse destinatarie di evangelizzazione in quanto hanno perso ormai ogni aggancio con la fede al di là di alcuni gesti rituali, che persistono più come fatto culturale che come espressione di fede autentica? Come fare perché la famiglia possa essere rievangelizzata e nello stesso tempo svolgere il ruolo di trasmissione della fede e di accompagnatrice nel cammino di educazione alla fede?

I documenti della Chiesa, proponendoci un'evangelizzazione in stile catecumenale, fanno leva sul coinvolgimento della famiglia nell'evangelizzazione.

Sono tante ormai le esperienze che si sono sviluppate nella Chiesa e nella nostra Diocesi, soprattutto alla luce del principio che la famiglia deve essere soggetto di evangelizzazione.

Mi riferisco alle coppie che preparano al battesimo, che seguono i corsi prematrimoniali, che seguono i giovani nella preparazione alla cresima e nella prima catechesi, o i genitori i cui figli partecipano al catechismo parrocchiale.

È sulla base di queste esperienze che noi dobbiamo rilanciare questo settore dell'apostolato, che dovrà essere maggiormente curato dalle parrocchie in questo anno.

Queste le possibili scelte da farsi subito o verso le quali tendere.

Le introduco con alcuni principi esposti da Giovanni Paolo II nella lettera alle famiglie del 1994: *La Chiesa desidera educare soprattutto attraverso la famiglia*

- *Non è soltanto questione di affidare alla Chiesa l'educazione religioso-morale della persona, ma di promuovere tutto il processo educativo della persona «insieme con» la Chiesa.*
- *La famiglia è chiamata a svolgere il suo compito educativo nella Chiesa, partecipando così alla vita e alla missione ecclesiale.*
- *La famiglia è insostituibile nell'educazione religiosa, grazie alla quale essa cresce come «chiesa domestica». L'educazione religiosa e la catechesi dei figli collocano la famiglia nell'ambito della Chiesa come un vero soggetto di evangelizzazione e di apostolato.*
- *Anche quando essi affidano tale compito ad istituzioni ecclesiastiche o a scuole gestite da personale religioso, è necessario che la loro pre-*

senza educativa continui ad essere costante ed attiva.

- *Non va tralasciata nel contesto dell'educazione, la questione essenziale della scelta vocazionale e, in essa, in particolare della preparazione alla vita matrimoniale*
- *I corsi di preparazione fatti in parrocchia sono validi, ma non va dimenticato che la preparazione alla futura vita di coppia è compito soprattutto della famiglia.*
- *Per rispondere a questi compiti è necessaria una solidarietà tra le famiglie, che può esprimersi attraverso diverse forme organizzative, come le associazioni di famiglie per le famiglie. L'istituzione familiare trae vigore da tale solidarietà, perché le impegna a pregare insieme ed a cercare con il contributo di tutti le risposte alle domande essenziali che emergono dalla vita.*
- *In queste associazioni ci si presta vicendevolmente un servizio educativo: i genitori vengono educati attraverso altri genitori, i figli attraverso i figli. Si crea così una peculiare tradizione educativa, che trae forza dal carattere di «chiesa domestica» che è proprio della famiglia.*

Da questi suggerimenti del Papa scaturiscono per noi alcune possibili impegni, che vengo ad enumerare, sapendo che sono già operanti nella nostra realtà diocesana, anche se non generalizzati.

#### **Impegni possibili**

- 1. Si fomenti o si dia vita alla formazione di gruppi-famiglia, che possano riproporre in un certo senso la piccole comunità ove avviene una vera trasmissione della fede, soprattutto con la testimonianza di vita. *Particolare importanza riveste il ruolo svolto dall'associanismo familiare e il suo sviluppo (FFD 9).***
- 2. La preparazione di coppie che svolgano questo apostolato attivo a favore dei vari aspetti della pastorale familiare.**
- 3. La cura delle giovani coppie: accoglienza in parrocchia se vengono da fuori dopo il matrimonio; visita a casa dopo il matrimonio. Creare delle coppie di riferimento in parrocchia, che tengano i contatti con queste giovani coppie. Se nella zona ove abitano esistono già gruppi di famiglie, estendere a loro l'invito alla partecipazione agli incontri.**
- 4. Preparare coppie che curino nelle famiglie la preparazione al battesimo dei bambini. Impostare un cammino di fede, che solo alla fine trovi il suo culmine in un raduno in parrocchia.**
- 5. Affidare a coppie di sposi gruppi di catechesi (avviene già in tante nostre parrocchie)**

6. Si sviluppi in tutte le parrocchie l'esperienza maturata nelle comunità neocatecumenali di affidare a famiglie la catechesi dei giovanissimi per la cresima e per il dopo cresima. Una catechesi originale fatta da famiglie nella propria casa per gruppi ridotti, con esperienze programmate in Chiesa.
7. La preparazione al matrimonio sia un vero cammino per riscoprire la fede o consolidarla e per riportare nella comunità i giovani che si preparano al matrimonio.
8. Si collabori con il centro diocesano per portare nelle parrocchie l'esperienza di incontri di aiuto alle coppie in difficoltà o che si sono già separate o addirittura divorziate.
9. Una maggiore collaborazione con il Consultorio matrimoniale.
10. Si valorizzi la collaborazione con il Centro Diocesano Vocazioni e con il Seminario perché non manchi mai, nei cammini di fede dei giovani e nell'accompagnamento alle famiglie, la prospettiva vocazionale della vita, anche dal punto di vista della vocazione al sacerdozio oltre che a quella del matrimonio cristiano.

Miei cari, non sono, queste, iniziative dell'altro mondo, impossibili a realizzarsi: sono consigliate dalla Chiesa e sono già attuate in tante parrocchie. Dobbiamo credere in esse e passare dalle parole ai fatti.

## CONCLUSIONE

Miei cari, dopo questo lungo disquisire, cercando di provare le nostre asserzioni con argomenti di ragione, con esperienze storiche, con appelli dell'esperienza quotidiana, con documentazione presa dal magistero ecclesiale, ci poniamo la domanda: *sono tutte cose vere e belle, ma come partire e soprattutto quando partire, visto che abbiamo già tante cose da fare?*

Voi certamente vi ponete la domanda: *possiamo partire per questa avventura particolare? Abbiamo fatto i conti con la nostra realtà? Abbiamo misurato le nostre forze? Possiamo affidarci solo all'entusiasmo?*

Voglio rispondere con le parole del documento finale della Settimana Sociale di Torino:

*Per quel cammino che è la sequela cristiana non si parte quando si è pronti, ma si parte quando si è chiamati. In ogni momento può capitare di essere chiamati a partire, e "discernimento" è il nome di quella operazione spirituale del vigilare cristiano, personale ed ecclesiale che mantiene pronti, pronti a partire, pronti a cambiare, pronti a scegliere altrimenti. Proprio in questa prospettiva è possibile comprendere l'urgenza della formazione cristiana. La vera formazione cristiana non viene prima, viene sempre. Non è*

*solo preparazione, pian piano sempre più remota, e fatalmente sempre meno adeguata alle novità della vita e della storia, ma è innanzitutto costante revisione e costante rinnovamento nell'agire e dell'agire fatto di scelte. Così intesa, e di qualità e dignità pienamente pubblica, la formazione cristiana non è un peso e un limite. È un servizio ad una libertà responsabile ed è uno dei luoghi in cui propriamente il magistero è chiamato a esercitare il proprio ministero di insegnamento e correzione (FFD 18).*

È questo l'atto di fede che ci viene chiesto: si parte quando si è chiamati, lasciando che ci sia la formazione a reggere tutti i nostri sforzi.

Quanto vi sto chiedendo è tutto ciò che abbiamo scoperto assieme negli incontri dello scorso anno, partendo dal discernimento.

Nel documento VMP 2 leggiamo: *Il mutamento esige il discernimento, quel dono che Paolo fa discendere dalla carità e quindi dalla comunione (cfr Fil 1,9). Si tratta di dar corpo al discernimento comunitario di cui parliamo al Convegno ecclesiale di Palermo. Il compito riguarda tutti, ma soprattutto i consigli pastorali parrocchiali, in collegamento con quelli diocesani, e chiede di valorizzare gli spazi del dialogo culturale, come le sale della comunità, i centri culturali, l'associazionismo d'ambiente, i mezzi di comunicazione sociale.*

Ecco perché consegno a tutti voi questa relazione perché ne facciate oggetto di riflessione nelle singole parrocchie e poi a livello di Vicaria negli incontri programmati già a Gambarie.

Potrebbe nascere un altro problema: abbiamo laici pronti ad assumersi questi impegni e a svolgerli con responsabilità? Problema vero e drammatico in alcuni ambienti e luoghi della Diocesi.

Ma occorre non chiudersi in un circolo vizioso. Rispondo ancora con il documento conclusivo di Torino: *Non ha alcun senso chiedersi se laiche e laici cattolici italiani siano pronti per queste sfide, tanto quella personale quanto quella politica. È chiaro infatti che nessuno di noi è mai già pronto a compiere la sua vocazione ed il suo servizio. Tuttavia sappiamo anche bene che la disponibilità a partire dietro al Signore in ogni vicenda dell'umana avventura non nasce dalla certezza in noi stessi e nelle nostre forze, ma dal fatto di aver udito la chiamata. E qualcosa del genere è certamente avvenuto nel corso del discernimento promosso in questi anni dalle Settimane Sociali dei Cattolici Italiani. Nella lotta quotidiana quanto sentiamo e quanto ancora sentiremo mancarci semplicemente deve essere presentato senza ipocrisia al Signore e rimesso alla sua misericordia. È infatti così come siamo che siamo stati resi degni di responsabilità tanto grandi e oggi anche tanto gravi. Anche quando, come deve essere, il servizio di laiche e di laici è vissuto come collaborazione all'apostolato dei pastori e alla pastorale (cfr Lumen gentium n. 18), esso sarà adeguato e verace solo se portato sempre*

«in quanto laici» (*Apostolicam actuositatem* n. 20). È solo una reale esperienza di apostolato laicale che abilita a portare l'originale contributo di laici alla pastorale, e certo ciò vale in generale e specialmente nel caso della pastorale della famiglia. L'esercizio della straordinaria dignità di cristiani della quale, come tutti battezzati, i laici e le laiche partecipano non può esercitarsi nelle sue forme particolari senza comportare l'assunzione delle proprie responsabilità, sempre più grandi di qualsiasi responsabilità altrui (FFD 17).

Dio ci benedica per il lavoro che stiamo per intraprendere.

Reggio Calabria, 8-9 settembre 2015

✠ p. Giuseppe  
Arcivescovo

### Sigle e abbreviazioni

**DB** CEI, *Documento di base. Il rinnovamento della catechesi*, 1970

**DCS** CEI, *Direttorio sulle comunicazioni sociali nella missione della Chiesa*, 2004

**DGC** Congregazione per il clero, *Direttorio Generale per la catechesi*, 1971

**EG** Papa Francesco, *Esortazione Apostolica sull'annuncio del vangelo nel mondo attuale*, 2013

**EVBV** CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, Orientamenti pastorali dell'episcopato italiano per il decennio 2010-2020, 2010.

**FFD** *La famiglia fa differenza*, Documento conclusivo 47.a Settimana Sociale, 2014

**IG** CEI, *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia*, 2014

**LF** Papa Francesco, *Lettera enciclica sulla fede*, 2013

**VMP** CEI, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, 2004

### Note

<sup>1</sup> *Di qui l'impegno a far sorgere e vivere comunità cristiane che facciano della loro esperienza del Dio trinitario il centro del proprio esistere. L'obiettivo di tale investimento è la formazione e l'assunzione del pensiero di Cristo (1Cor 2,16), secondo la bella espressione di San Massimo il Confessore: «Pensare secondo Cristo e pensare Cristo attraverso tutte le cose». In questo senso la comunicazione della fede deve necessariamente fondersi in modo vitale con l'esperienza celebrativa e con quella caritativa, e valorizzare i passaggi di vita delle persone, in una prospettiva pastorale attenta a mantenere il carattere popolare dell'esperienza ecclesiale (IC 11).*

<sup>2</sup> *Al Consiglio del comitato Centrale dei cattolici tedeschi (24 settembre 2011): In Germania la Chiesa è organizzata in modo ottimo. Ma, dietro le strutture, vi si trova anche la relativa forza spirituale, la forza della fede nel Dio vivente? Sinceramente dobbiamo però dire che c'è un'eccedenza delle strutture rispetto allo Spirito. Aggiungo: La vera crisi della Chiesa nel mondo occidentale è una crisi di fede. Se non arriveremo ad un vero rinnovamento nella fede, tutta la riforma strutturale resterà inefficace. Ma torniamo alle persone alle quali manca l'esperienza della bontà di Dio. Hanno bisogno di luoghi, dove possano parlare della loro nostalgia interiore. E qui siamo chiamati a cercare nuove vie dell'evangelizzazione. Una di queste vie potrebbe essere costituita dalle piccole comunità, dove si vivono amicizie, che sono approfondite nella frequente adorazione co-*

munitaria di Dio. Qui ci sono persone che raccontano le loro piccole esperienze di fede nel posto di lavoro e nell'ambito della famiglia e dei conoscenti, testimoniando, in tal modo, una nuova vicinanza della Chiesa alla società.

<sup>3</sup> Le altre istituzioni ecclesiali, comunità di base e piccole comunità, movimenti e altre forme di associazione, sono una ricchezza della Chiesa che lo Spirito suscita per evangelizzare tutti gli ambienti e settori. Molte volte apportano un nuovo fervore evangelizzatore e una capacità di dialogo con il mondo che rinnovano la Chiesa. Ma è molto salutare che non perdano il contatto con questa realtà tanto ricca della parrocchia del luogo, e che si integrino con piacere nella pastorale organica della Chiesa particolare. Questa integrazione eviterà che rimangano solo con una parte del Vangelo e della Chiesa, o che si trasformino in nomadi senza radici (EG 29).

<sup>4</sup> Ma è richiesto anche un ripensamento dell'esercizio del ministero presbiterale e di quello del parroco. Se è finita l'epoca della parrocchia autonoma, è finito anche il tempo del parroco che pensa il suo ministero in modo isolato; se è superata la parrocchia che si limita alla cura pastorale dei credenti, anche il parroco dovrà aprirsi alle attese di non credenti e di cristiani "della soglia". ... Il ministero presbiterale deve essere ripensato in questo spirito di servizio comunitario a tutti. Sono atteggiamenti da coltivare fin dalla formazione nei seminari. I sacerdoti dovranno vedersi sempre più all'interno di un presbiterio e dentro una sinfonia di ministeri e di iniziative: nella parrocchia, nella diocesi e nelle sue articolazioni. Il parroco sarà meno l'uomo del fare e dell'intervento diretto e più l'uomo della comunione; e perciò avrà cura di promuovere vocazioni, ministeri e carismi. La sua passione sarà far passare i carismi dalla collaborazione alla corresponsabilità, da figure che danno una mano a presenze che pensano insieme e camminano dentro un comune progetto pastorale. Il suo specifico ministero di guida della comunità parrocchiale va esercitato tessendo la trama delle missioni e dei servizi: non è possibile essere parrocchia missionaria da soli (VMP 12).

<sup>5</sup> Ma la missionarietà della parrocchia esige che gli spazi della pastorale si aprano anche a nuove figure ministeriali, riconoscendo compiti di responsabilità a tutte le forme di vita cristiana e a tutti i carismi che lo Spirito suscita. Figure nuove al servizio della parrocchia missionaria stanno nascendo e dovranno diffondersi: nell'ambito catechistico e in quello liturgico, nell'animazione caritativa e nella pastorale familiare, ecc. Non si tratta di fare supplenza ai ministeri ordinati, ma di promuovere la molteplicità dei doni che il Signore offre e la varietà dei servizi di cui la Chiesa ha bisogno. Una comunità con pochi ministeri non può essere attenta a situazioni tanto diverse e complesse. Solo con un laicato corresponsabile, la comunità può diventare effettivamente missionaria (VMP 12).

<sup>6</sup> \* DB 155 Nella scuola, il messaggio cristiano va presentato con serietà critica e con rispetto delle diverse situazioni spirituali degli alunni. Si devono curare il confronto con le diverse culture e il dialogo tra quanti onestamente cercano, in proporzione alle esigenze e alle capacità di ciascuno. Si deve promuovere il senso dei valori, mostrando come tutto si ricapitola in Cristo. Particolare attenzione va riservata ai problemi dell'età evolutiva. Occorre favorire la partecipazione degli alunni alla ricerca della verità, guidandoli all'esercizio responsabile delle loro facoltà spirituali, sviluppando la loro capacità di giudizio, invitandoli all'espressione personale e di gruppo, al dialogo, al confronto con la vita. Soprattutto nelle scuole cattoliche, l'ambiente comunitario, permeato di spirito evangelico, tende a sviluppare la personalità degli alunni, secondo la nuova creatura che in essi ha realizzato il Battesimo.

\* DB 156 In vario modo, sono catechisti nella scuola non soltanto gli insegnanti di religione, ma tutti coloro che vi esercitano una testimonianza di fede: gli stessi alunni, le loro famiglie, tutti i loro insegnanti, le loro associazioni. In maniera esplicita e peculiare, la catechesi scolastica si esprime attraverso il ministero dei sacerdoti e dei laici che insegnano la dottrina della salvezza. Nel rispetto della struttura scolastica, essi devono farsi pro-

motori di un coordinamento delle attività educative che consenta agli alunni una piena esperienza del mistero cristiano.

<sup>7</sup> VMP 12; IC nn. 79-86. Importanti al n. 82 l'enunciazione delle quattro dimensioni formative: essere, sapere, saper fare, saper stare con.

<sup>8</sup> *Compito urgente è quello di ricostruire il volto di una comunità ecclesiale, che vive il Vangelo e sa come «narrare» attraverso l'esperienza, la propria avventura di fede, l'incontro autentico e liberante con Gesù. Solo nell'abito di una comunità viva la catechesi può portare frutto e possono nascere evangelizzatori e catechisti validi, che sappiano proporre l'annuncio della fede mediandolo con la vita. Sono figure che vanno dunque sempre pensate inserite in modo vitale e responsabile nella comunità cristiana. Infatti, come si è detto più volte, la qualità dell'azione formativa della Chiesa non dipende tanto da specifici operatori pastorali, quanto dalla significatività delle comunità ecclesiali, titolari e responsabili della catechesi. I membri delle comunità cristiane sono così coinvolti a vario titolo nell'opera di evangelizzazione.*

<sup>9</sup> Ecco il testo per intero: *Nell'ambito dell'educazione la Chiesa ha un ruolo specifico da svolgere. Alla luce della Tradizione e del Magistero conciliare, si può ben dire che non è soltanto questione di affidare alla Chiesa l'educazione religiosomorale della persona, ma di promuovere tutto il processo educativo della persona «insieme con» la Chiesa. La famiglia è chiamata a svolgere il suo compito educativo nella Chiesa, partecipando così alla vita e alla missione ecclesiale. La Chiesa desidera educare soprattutto attraverso la famiglia, a ciò abilitata dal sacramento del matrimonio, con la «grazia di stato» che ne consegue e lo specifico «carisma» che è proprio dell'intera comunità familiare.*

*Uno dei campi in cui la famiglia è insostituibile è certamente quello dell'educazione religiosa, grazie alla quale la famiglia cresce come «chiesa domestica». L'educazione religiosa e la catechesi dei figli collocano la famiglia nell'ambito della Chiesa come un vero soggetto di evangelizzazione e di apostolato. Si tratta di un diritto intimamente connesso col principio della libertà religiosa. Le famiglie, e più concretamente i genitori, hanno libera facoltà di scegliere per i loro figli un determinato modo di educazione religiosa e morale corrispondente alle proprie convinzioni. Ma anche quando essi affidano tali compiti ad istituzioni ecclesiastiche o a scuole gestite da personale religioso, è necessario che la loro presenza educativa continui ad essere costante ed attiva.*

*Né va tralasciata, nel contesto dell'educazione, la questione essenziale della scelta vocazionale e, in essa, in particolare della preparazione alla vita matrimoniale. Notevoli sono gli sforzi e le iniziative messi in atto dalla Chiesa a favore della preparazione al matrimonio, ad esempio sotto forma di corsi organizzati per i fidanzati. Tutto ciò è valido e necessario. Ma non va dimenticato che la preparazione alla futura vita di coppia è compito soprattutto della famiglia. Certo, solo le famiglie spiritualmente mature possono affrontare in modo adeguato tale impegno. E per questo va sottolineata l'esigenza di una particolare solidarietà tra le famiglie, che può esprimersi attraverso diverse forme organizzative, come le associazioni di famiglie per le famiglie. L'istituzione familiare trae vigore da tale solidarietà, che avvicina tra loro non solo le singole persone, bensì anche le comunità, impegnandole a pregare insieme ed a cercare con il contributo di tutti le risposte alle domande essenziali che emergono dalla vita. Non è questa una forma preziosa di apostolato delle famiglie tra di loro? È importante che le famiglie cerchino di costruire tra loro vincoli di solidarietà. Ciò, oltretutto, consente loro di prestarsi vicendevolmente un servizio educativo: i genitori vengono educati attraverso altri genitori, i figli attraverso i figli. Si crea così una peculiare tradizione educativa, che trae forza dal carattere di «chiesa domestica» che è proprio della famiglia.*

Decreti

Prot. N. *Abc/15*



Giuseppe Fiorini Morosini

Arcivescovo Metropolita

di Reggio Calabria - Bova

- Dovendo provvedere al rinnovo ed alla riorganizzazione dei Servizi e degli Organismi della Curia Arcivescovile, con particolare riferimento al **Collegio dei Consultori**;
- a norma del can. 502 §1 del Codice di Diritto Canonico;
- visto gli artt. 4, 6, 9 dello "Statuto del Collegio dei Consultori";

costituisco con il presente

**DECRETO**

per il quinquennio 2015 - 2020, il nuovo Collegio così composto:

Mons. Giovanni Antonio POLIMENI	<i>Vicario Generale</i>
Mons. Antonino IACHINO	<i>Membro</i>
Mons. Angelo CASILE	<i>Membro</i>
Mons. Giacomo D'ANNA	<i>Membro</i>
Can. Santo DONATO	<i>Membro</i>
Can. Salvatore SANTORO	<i>Membro</i>
Sac. Angelo BATTAGLIA	<i>Membro e Segretario</i>

Beneaugurando, ne benedico il fedele adempimento.

Dato in Reggio Calabria, 01 Gennaio 2015



*Sac. Giuseppe Pratico*  
Sac. Giuseppe Pratico  
Cancelliere Arcivescovile



*p. Giuseppe Fiorini Morosini*  
Giuseppe Fiorini Morosini  
Arcivescovo Metropolita

Prot. N. *106/15*

# Giuseppe Fiorini Morosini

Arcivescovo Metropolita

di Reggio Calabria - Bova

- Nell'intento di diversamente provvedere alla composizione dei *Membri di Diritto* della "Commissione Diocesana per l'Arte Sacra e i Beni Culturali", relativamente al cambio dell'art. 3 dello Statuto del citato Organismo;
- sentito il Parere favorevole del Consiglio Presbiterale riunitosi in Sessione Straordinaria il 22 Gennaio 2015;
- preso atto della Vigente Legislazione Canonica;

con il presente,

## DECRETO

la **modifica dell'art. 3** nel modo seguente:

*«Ordinariamente presieduta dall'Arcivescovo, la Commissione è composta dal Direttore dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali, che ne è anche il Vice Presidente, dal Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano, dai Direttori dell'Archivio, del Museo e della Biblioteca diocesani, dall'Economista Diocesano, dal Direttore dell'Ufficio Tecnico Diocesano. Ne fanno parte inoltre un architetto, un ingegnere, un pittore, uno scultore, uno storico dell'arte e uno storico dell'architettura, un teologo, un restauratore».*

Dato in Reggio Calabria dalla Nostra Casa Arcivescovile, il 31 Gennaio 2015.



*Giuseppe Pratico*  
 Sig. Giuseppe Pratico  
 Cancelliere Arcivescovile



*Giuseppe Fiorini Morosini*  
 \* Giuseppe Fiorini Morosini  
 Arcivescovo Metropolita

Prot. N. 12/15..



## GIUSEPPE FIORINI MOROSINI

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI REGGIO CALABRIA - BOVA

- L'Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova, a supporto delle proprie attività istituzionali potendo acquisire beni e reperire servizi ha avviato l'attivazione delle procedure per l'istituzione di un "Elenco" di operatori economici qualificati con specializzazione e capacità.

- Al fine di poter essere inseriti in detto "Elenco" sono di seguito riportate le modalità per la presentazione delle domande da parte di soggetti economici, operanti nei settori e per le categorie merceologiche interessate.

### **Soggetti ammessi a presentare domanda d'iscrizione**

I soggetti su menzionati possono presentare domanda d'iscrizione all'"Elenco" dei fornitori dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria - Bova".

### **Modalità di presentazione**

I soggetti interessati all'iscrizione nell'"Elenco", a pena di esclusione, dovranno esibire la seguente documentazione inerente:

- **il possesso dei requisiti di ordine generale** quali l'assenza di cause di esclusione come indicate dall'art. 38 del D.lgvo 163/2006 ss.mm.ii., l'iscrizione alla Camera di Commercio o ad apposito Registro e/o Albo professionale, il titolo di studio attinente all'attività del Settore merceologico per cui si chiede l'iscrizione, certificato antimafia, certificato carichi pendenti;
- **il possesso dei requisiti economici-finanziari**, ovvero la capacità finanziaria ed economica necessaria alle realizzazione della fornitura e/o all'erogazione dei servizi eventualmente richiesti che potrà essere fornita, secondo quanto disposto dall'art.41 del D.lgvo 163/2006, attraverso:



## GIUSEPPE FIORINI MOROSINI

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI REGGIO CALABRIA - BOVA

- idonee dichiarazioni bancarie (dichiarazione di almeno due istituti bancari intermediari autorizzati ai sensi della Legge n. 385/1993);
- bilanci o estratti dei bilanci dell'impresa;
- dichiarazione concernente il fatturato globale d'impresa e/o l'importo relativo ai servizi o forniture nelle categorie merceologiche indicate e realizzati negli ultimi tre esercizi.

- **il possesso dei requisiti tecnico – professionali**, secondo quanto stabilito dall'art. 42 del D.lgvo n.163/2006 che società, studi, associazioni professionali, ditte individuali potranno dimostrare compilando opportunamente e sottoscrivendo in calce gli allegati indicando:

- esperienze specifiche maturate nello svolgimento di incarichi per forniture merci presenti nelle categorie selezionate e/o esperienze specifiche sviluppate nello svolgimento di servizi presenti in una o più categorie merceologiche, richieste ed opportunamente indicate, nel triennio precedente;
- l'organizzazione complessiva dell'operatore anche attraverso indicazione del numero dei dipendenti;
- capacità professionale dei soggetti/dipendenti destinati a svolgere le prestazioni (es. altri titoli di studio, attestati professionali, Master, Corsi di specializzazione, Corsi di abilitazioni...ecc.)

Si evidenzia, inoltre, che le informazioni relative ai requisiti personali, economico-finanziari e tecnico-professionali in questa fase sono richiesti in forma di auto-dichiarazione e, pertanto, non è necessario allegare documentazioni aggiuntive. Dette documentazioni potranno essere richieste in fase di controllo.

Ai soggetti, quali ditte individuali e liberi professionisti, si chiede la compilazione e sottoscrizione in calce anche del proprio Curriculum professionale secondo il format europeo.



## GIUSEPPE FIORINI MOROSINI

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI REGGIO CALABRIA - BOVA

L'assenza anche di uno solo dei suddetti requisiti e/o della copia del documento di identità in corso di validità e/o la mancata sottoscrizione dell'istanza di iscrizione e/o delle auto-certificazioni renderanno nulla la domanda.

Gli interessati dovranno, pertanto, presentare apposita domanda utilizzando esclusivamente la modulistica, presente nella sezione Economato del sito internet dell'Arcidiocesi ([www.reggiocalabria.chiesacattolica.it](http://www.reggiocalabria.chiesacattolica.it)) compilata in stampatello, redatta in lingua italiana e debitamente sottoscritta dal legale rappresentante o dal titolare della ditta o dal soggetto richiedente, unitamente a copia del documento di identità del dichiarante in corso di validità.

### **Predisposizione degli elenchi, validità e aggiornamento**

L'Arcidiocesi nominerà una Commissione, per verificare la completezza della documentazione delle istanze pervenute secondo le modalità stabilite nel presente avviso e provvederà con apposito atto ad inserire gli operatori nell'"Elenco".

La mancata osservanza dei tempi o delle modalità di risposta comporterà il non accoglimento dell'istanza, senza ulteriore avviso.

L'iscrizione nell'"Elenco" relativo a ciascuna classe merceologica indicata in domanda sarà determinata in base all'ordine alfabetico.

L'inserimento non comporterà attribuzione di punteggi e non darà luogo alla formazione di alcuna graduatoria. Gli operatori ammessi saranno catalogati nell'apposita categoria merceologica di riferimento, senza che ciò dia luogo ad alcun diritto di preferenza e obblighi per l'Amministrazione alla stipula di una eventuale collaborazione e/o contratto.

L'Arcidiocesi si riserva, comunque, la facoltà di effettuare ogni sei mesi controlli sulle dichiarazioni, richiedendo se necessario la produzione di documentazione aggiuntiva.



## GIUSEPPE FIORINI MOROSINI

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI REGGIO CALABRIA - BOVA

L'aggiornamento sarà effettuato sulla base delle istanze pervenute, secondo le modalità indicate dal presente vademecum, all'Arcidiocesi, o sulla base delle eventuali cancellazioni con cadenza semestrale.

I soggetti interessati sono tenuti a comunicare, tempestivamente, eventuale perdita e/o variazione dei requisiti agli uffici competenti.

Il perdurare dei requisiti richiesti comporterà la permanenza nell' "Elenco" sino a nuove disposizioni.

L'Arcidiocesi disporrà la cancellazione dall' "Elenco", oltre che su richiesta del fornitore iscritto, nei seguenti casi:

- perdita o falsa dichiarazione in merito ad uno o più requisiti;
- inadempimento per grave negligenza o malafede del fornitore.

Salvo quanto diversamente disposto dalle norme penali, l'operatore economico cancellato dall' "Elenco" potrà richiedere una nuova iscrizione decorso un anno dalla data dell'atto di cancellazione attestando la rimozione della causa di cancellazione.

### **Categorie merceologiche**

Le categorie merceologiche per le quali potranno essere richieste forniture e servizi sono (fonte: Istat - Elenco Ateco 2007):

A) FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA, GAS, VAPORE E ARIA CONDIZIONATA (Cod. Attività D)

B) SERVIZI DI INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE (Cod. Attività J)

- Attività editoriali
- Attività di produzione cinematografica, video programmi televisivi, registrazioni musicali e sonore
- Elaborazione dei dati, Hosting e attività connesse
- Portali WEB
- Altre attività di servizi d'informazione (es. Agenzie di Stampa)



## GIUSEPPE FIORINI MOROSINI

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI REGGIO CALABRIA - BOVA

---

C) ATTIVITÀ CREATIVE, ARTISTICHE DI INTRATTENIMENTO E DIVERTIMENTO (Cod. Attività R)

- Attività Creative, Artistiche di intrattenimento
- Attività per Biblioteche, Archivi, Musei ed altre Attività Culturali

D) COSTRUZIONI (Cod. Attività F)

E) TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO (Cod. Attività H)

F) ALTRE ATTIVITA' DI SERVIZI (Cod. Attività S)

G) ATTIVITÀ PROFESSIONALI, SCIENTIFICHE E TECNICHE (Cod. Attività M)

- Attività di consulenza legale
- Attività di consulenza gestionale
- Attività di consulenza tecnica di architettura e/o ingegneria
- Attività di consulenza nel campo delle scienze sociali e umanistiche
- Pubblicità, ricerche di mercato, sondaggi d'opinione, rilevazione dati
- Attività di Design specializzate (es. Disegnatori grafici, disegnatori grafici di pagine WEB)
- Attività fotografiche

H) NOLEGGIO, AGENZIE DI VIAGGIO, SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE (Cod. Attività N)



## GIUSEPPE FIORINI MOROSINI

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI REGGIO CALABRIA - BOVA

Altre attività professionali purché attinenti alle attività svolte dall'Arcidiocesi.

Si chiede, inoltre, di indicare il codice Ateco dell'operatore economico richiedente.

### Modalità di affidamento

L'Arcidiocesi per l'affidamento degli incarichi, esperirà, di volta in volta, una selezione comparativa tra i soggetti inseriti nell' "Elenco".

Nella scelta dei soggetti inseriti nell' "Elenco", ai quali rivolgere la richiesta di offerta, saranno rispettati i principi di proporzionalità, rotazione degli incarichi, non discriminazione, parità di trattamento e libera concorrenza.

È altresì facoltà dell'Arcidiocesi procedere ad apposita selezione tra soggetti non inseriti nell' "Elenco", qualora, per la peculiarità del servizio o della fornitura da affidare, si renda opportuno attingere a professionalità e competenze reperibili al di fuori dell' "Elenco" di cui trattasi oppure non sia presente nell' "Elenco" della categoria merceologica un numero minimo di operatori sufficienti per effettuare la necessaria comparazione.

Il Decreto entrerà in vigore ad un mese dalla data di promulgazione.

Dato in Reggio Calabria, dalla Nostra Casa Arcivescovile, il 01 Febbraio 2015.



*Giuseppe Pratico*  
Sac. Giuseppe Pratico  
Cancelliere Arcivescovile



*Giuseppe Fiorini Morosini*  
Giuseppe Fiorini Morosini  
Arcivescovo Metropolita

Prot. N. A/17/15



## GIUSEPPE FIORINI MOROSINI

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI REGGIO CALABRIA - BOVA

- Vista l'Istanza inoltrata in data 02/05/2014 dal **Rev.do Sac. WILONDJA Mundjo** con la quale faceva richiesta di incardinazione nella nostra Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova;
- considerata la positiva volontà del Chierico in oggetto di volersi dedicare, *ad normam iuris*, al servizio della nuova Chiesa Particolare, che già svolge ininterrottamente dal 1998;
- riscontrandosi, a riguardo, *Nihil Obstat* dell'Ordinario Diocesano di origine (17 Marzo 2015), debitamente informato con stimata Lettera Arcivescovile del 14 Dicembre 2014 Prot. n.° 509/A/2014;
- atteso il disposto dei cann. 267 e 268 §1 del Codice di Diritto Canonico,

### DECRETO L'INCARDINAZIONE

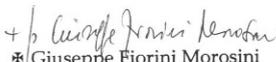
nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova, a partire dalla data odierna, del su indicato Presbitero.

Dato in Reggio Calabria, 01 Aprile 2015



  
Sac. Giuseppe Praticò  
Cancelliere Arcivescovile



  
Giuseppe Fiorini Morosini  
Arcivescovo Metropolita

Prot. N. *N/24/15*.

## GIUSEPPE FIORINI MOROSINI

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI REGGIO CALABRIA - BOVA

- Vista l'Istanza inoltrata in data 30/04/2014 dal **Rev.do Sac. BITJOCKA Dupont Olivier** con la quale faceva richiesta di incardinazione nella nostra Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova;
- considerata la positiva volontà del Chierico in oggetto di volersi dedicare, *ad normam iuris*, al servizio della nuova Chiesa Particolare, che già svolge ininterrottamente dal 2004;
- non riscontrandosi, a riguardo, alcuna dichiarata opposizione da parte dell'Ordinario Diocesano di origine, debitamente informato con stimata Lettera del 07 Ottobre 2014 Prot. n.° 522/14 avanzata per Superiore Mandato dal Cancelliere Arcivescovile;
- atteso il disposto dei cann. 265, 268 §1, 269 n.° 3, del Codice di Diritto Canonico,

### DECRETO L'INCARDINAZIONE

nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova, a partire dalla data odierna, del su indicato Presbitero.

Dato in Reggio Calabria, 01 Maggio 2015



*Giuseppe Praticò*  
 Sac. Giuseppe Praticò  
 Cancelliere Arcivescovile



*Giuseppe Fiorini Morosini*  
 ✠ Giuseppe Fiorini Morosini  
 Arcivescovo Metropolita

Prot. N. *1122/15*



## GIUSEPPE FIORINI MOROSINI

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI REGGIO CALABRIA - BOVA

- Vista l'Istanza inoltrata in data 30/04/2014 dal **Rev.do Sac. MBAMBA Emmanuel** con la quale faceva richiesta di incardinazione nella nostra Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova;
- considerata la positiva volontà del Chierico in oggetto di volersi dedicare, *ad normam iuris*, al servizio della nuova Chiesa Particolare, che già svolge ininterrottamente dal 2001;
- non riscontrandosi, a riguardo, alcuna dichiarata opposizione da parte dell'Ordinario Diocesano di origine, debitamente informato con stimata Lettera del 07 Ottobre 2014 Prot. n.° 522/14 avanzata per Superiore Mandato dal Cancelliere Arcivescovile;
- atteso il disposto dei cann. 265, 268 §1, 269 n.° 3, del Codice di Diritto Canonico,

### DECRETO L'INCARDINAZIONE

nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova, a partire dalla data odierna, del su indicato Presbitero.

Dato in Reggio Calabria, 01 Maggio 2015



*Giuseppe Praticò*  
Sac. Giuseppe Praticò  
Cancelliere Arcivescovile



+ *p. Giuseppe Fiorini Morosini*  
\* Giuseppe Fiorini Morosini  
Arcivescovo Metropolita

Prot. N. 423/15..

## GIUSEPPE FIORINI MOROSINI

ARCIVESCOVO METROPOLITA DI REGGIO CALABRIA - BOVA

- Vista l'istanza inoltrata in data 30/04/2014 dal **Rev.do Sac. NYEMECK Celestin Desirè** con la quale faceva richiesta di incardinazione nella nostra Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova;
- considerata la positiva volontà del Chierico in oggetto di volersi dedicare, *ad normam iuris*, al servizio della nuova Chiesa Particolare, che già svolge ininterrottamente dal 2001;
- non riscontrandosi, a riguardo, alcuna dichiarata opposizione da parte dell'Ordinario Diocesano di origine, debitamente informato con stimata Lettera del 07 Ottobre 2014 Prot. n.° 522/14 avanzata per Superiore Mandato dal Cancelliere Arcivescovile;
- atteso il disposto dei cann. 265, 268 §1, 269 n.° 3, del Codice di Diritto Canonico,

### DECRETO L'INCARDINAZIONE

nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova, a partire dalla data odierna, del su indicato Presbitero.

Dato in Reggio Calabria, 01 Maggio 2015



*Giuseppe Pratico*  
Sac. Giuseppe Pratico  
Cancelliere Arcivescovile



*Giuseppe Fiorini Morosini*  
\* Giuseppe Fiorini Morosini  
Arcivescovo Metropolita

Prot. N. *A/24/15*



## GIUSEPPE FIORINI MOROSINI

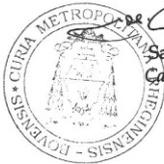
ARCIVESCOVO METROPOLITA DI REGGIO CALABRIA - BOVA

- Vista l'Istanza inoltrata in data 30/04/2014 dal **Rev.do Sac. NYEMB Yves Pacal** con la quale faceva richiesta di incardinazione nella nostra Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova;
- considerata la positiva volontà del Chierico in oggetto di volersi dedicare, *ad normam iuris*, al servizio della nuova Chiesa Particolare, che già svolge ininterrottamente dal 2004;
- non riscontrandosi, a riguardo, alcuna dichiarata opposizione da parte dell'Ordinario Diocesano di origine, debitamente informato con stimata Lettera del 07 Ottobre 2014 Prot. n.° 522/14 avanzata per Superiore Mandato dal Cancelliere Arcivescovile;
- atteso il disposto dei cann. 265, 268 §1, 269 n.° 3, del Codice di Diritto Canonico,

### DECRETO L'INCARDINAZIONE

nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova, a partire dalla data odierna, del su indicato Presbitero.

Dato in Reggio Calabria, 01 Maggio 2015



*Giuseppe Pratico*  
Sac. Giuseppe Pratico  
Cancelliere Arcivescovile



+ *Giuseppe Fiorini Morosini*  
\* Giuseppe Fiorini Morosini  
Arcivescovo Metropolita

Prot. N. *A34/15*

# Giuseppe Fiorini Morosini

Arcivescovo Metropolita

di Reggio Calabria - Bova

- Considerata l'esperienza di fede e di servizio reso in diverse Parrocchie dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova da parte di Sagrestani e Addetti al culto in genere, che dal 2001 si incontrano stabilmente per promuovere la propria formazione spirituale;
- stimato il carisma che li anima al fine di essere in grado di svolgere in modo lodevole e idoneo il compito loro affidato come un Ufficio Sacro;
- volendo meglio provvedere al loro bene spirituale, a norma del can. 301 §1 e §3 del Codice di Diritto Canonico;

con il presente,

## DECRETO

che sia eretta

### **l'Associazione Diocesana Sagristi e addetti al Culto "San Paolo"**

La più chiara configurazione, da adottarsi nel tempo per tramite di uno Statuto, sia strumento di sempre maggiori traguardi morali e spirituali nella pratica del culto e della preghiera pubblica nella Nostra Chiesa.

Dato in Reggio Calabria dalla Nostra Casa Arcivescovile, il 08 Giugno 2015

*Giuseppe Fiorini Morosini*  
\* Giuseppe Fiorini Morosini  
Arcivescovo Metropolita



*Giuseppe Praticò*  
Sac. Giuseppe Praticò  
Cancelliere Arcivescovile

Prot. N. A/32/15



# Giuseppe Fiorini Morosini

Arcivescovo Metropolita

di Reggio Calabria - Bova

- Considerata l'esperienza di fede e di vita, nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova, dell'**Associazione Pubblica di Fedeli "Piccoli Fratelli e Sorelle dell'Immacolata"** con sede in Località Pellegrina nel Comune di Bagnara Calabra (RC);
- stimato il carisma che la anima, sull'esempio di San Massimiliano Maria Kolbe, teso a riproporre l'ideale della vita comune e della ricerca della perfezione della carità;
- volendo meglio provvedere al bene spirituale dei Sodali che la compongono, a norma della Vigente Legislazione Canonica in materia;

con il presente,

## DECRETO

che la su indicata Istituzione sia eretta in

**Associazione Pubblica di Fedeli *in itinere***  
**"Piccoli Fratelli e Sorelle dell'Immacolata"**  
**(Ramo maschile)**

A tutti e ciascuno chiedo di accompagnare con fiduciosa preghiera questo delicato momento di discernimento, affidando alla Vergine Maria il nuovo tratto di vita nello spirito.

Dato in Reggio Calabria dalla Nostra Casa Arcivescovile, il 13 Giugno 2015  
*Memoria del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria*



  
 Sac. Giuseppe Praticò  
 Cancelliere Arcivescovile



  
 † Giuseppe Fiorini Morosini  
 Arcivescovo Metropolita

Prot. N. *N/32/15 bis*



## Giuseppe Fiorini Morosini

Arcivescovo Metropolita

di Reggio Calabria - Bova

- Verificato, dopo attento esame, che le *Costituzioni* presentate dall'*Associazione Pubblica di Fedeli in itinere* denominata "*Piccoli Fratelli dell'Immacolata*" risultano nel loro complesso del tutto conformi alla Vigente Legislazione Canonica;
- considerate le favorevoli informazioni assunte sulla vita, le vicende e le attività svolte dalla su indicata *Associazione*;
- tenuto conto che tutta l'attività dell'*Associazione* si svolge in pieno accordo ed armonia con l'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova;
- a norma del can. 304 §1 del Codice di Diritto Canonico

### DECRETO

**approvate le Costituzioni dell'Associazione Pubblica di Fedeli in itinere "Piccoli Fratelli dell'Immacolata", riservando a Me e ai Miei Successori ogni altra necessaria approvazione e/o successive modifiche in tutto o in parte.**

Il presente Decreto, redatto in duplice Copia, sarà custodito nell'Archivio dell'*Associazione* ed una copia resterà agli Atti della Cancelleria Arcivescovile in apposito Archivio.

Dato in Reggio Calabria dalla Nostra Casa Arcivescovile, il 13 Giugno 2015



*Sac. Giuseppe Pratico*  
Sac. Giuseppe Pratico  
Cancelliere Arcivescovile



*+ b. Giuseppe Fiorini Morosini*  
Giuseppe Fiorini Morosini  
Arcivescovo Metropolita

Prot. N. Δ/3/15



# Giuseppe Fiorini Morosini

Arcivescovo Metropolita

di Reggio Calabria - Bova

- Considerata l'esperienza di fede e di vita, nell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova, dell'**Associazione Pubblica di Fedeli "Piccoli Fratelli e Sorelle dell'Immacolata"** con sede in Località Pellegrina nel Comune di Bagnara Calabria (RC);
- stimato il carisma che la anima, sull'esempio di San Massimiliano Maria Kolbe, teso a riproporre l'ideale della vita comune e della ricerca della perfezione della carità;
- volendo meglio provvedere al bene spirituale dei Sodali che la compongono, a norma della Vigente Legislazione Canonica in materia;

con il presente,

## DECRETO

che la su indicata Istituzione sia eretta in

**Associazione Pubblica di Fedeli *in itinere***  
**"Piccoli Fratelli e Sorelle dell'Immacolata"**  
**(Ramo femminile)**

A tutti e ciascuno chiedo di accompagnare con fiduciosa preghiera questo delicato momento di discernimento, affidando alla Vergine Maria il nuovo tratto di vita nello spirito.

Dato in Reggio Calabria dalla Nostra Casa Arcivescovile, il 13 Giugno 2015  
*Memoria del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria*

+ *Giuseppe Fiorini Morosini*  
 ✠ Giuseppe Fiorini Morosini  
 Arcivescovo Metropolita



*Giuseppe Praticò*  
 Sac. Giuseppe Praticò  
 Cancelliere Arcivescovile



Prot. N. 133/15 b/s

## Giuseppe Fiorini Morosini

Arcivescovo Metropolita

di Reggio Calabria - Bova

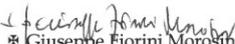
- Verificato, dopo attento esame, che le *Costituzioni* presentate dall'*Associazione Pubblica di Fedeli in itinere* denominata "*Piccole Sorelle dell'Immacolata*" risultano nel loro complesso del tutto conformi alla Vigente Legislazione Canonica;
- considerate le favorevoli informazioni assunte sulla vita, le vicende e le attività svolte dalla su indicata *Associazione*;
- tenuto conto che tutta l'attività dell'*Associazione* si svolge in pieno accordo ed armonia con l'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova;
- a norma del can. 304 §1 del Codice di Diritto Canonico

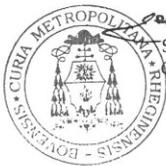
### DECRETO

approvate le *Costituzioni dell'Associazione Pubblica di Fedeli in itinere "Piccole Sorelle dell'Immacolata"*, riservando a Me e ai Miei Successori ogni altra necessaria approvazione e/o successive modifiche in tutto o in parte.

Il presente Decreto, redatto in duplice Copia, sarà custodito nell'Archivio dell'*Associazione* ed una copia resterà agli Atti della Cancelleria Arcivescovile in apposito Archivio.

Dato in Reggio Calabria dalla Nostra Casa Arcivescovile, il 13 Giugno 2015

  
 ✠ Giuseppe Fiorini Morosini  
 Arcivescovo Metropolita



  
 Sac. Giuseppe Praticò  
 Cancelliere Arcivescovile



Prot. N. 134/15bis



# Giuseppe Fiorini Morosini

Arcivescovo Metropolita

di Reggio Calabria - Bova

- Verificato, dopo attento esame, che il *Regolamento* presentato dall'Associazione *Pubblica di Fedeli in itinere* denominata "Piccole Fratelli dell'Immacolata" e "Piccole Sorelle dell'Immacolata" risulta nel loro complesso del tutto conforme alla Vigente Legislazione Canonica;
- a norma del can. 304 §1 del Codice di Diritto Canonico

## DECRETO

**approvato il Regolamento dell'Associazione Pubblica di Fedeli in itinere "Piccoli Fratelli dell'Immacolata" e "Piccole Sorelle dell'Immacolata", riservando a Me e ai Miei Successori ogni altra necessaria approvazione e/o successive modifiche in tutto o in parte.**

Il presente Decreto, redatto in duplice Copia, sarà custodito nell'Archivio dell'Associazione ed una copia resterà agli Atti della Cancelleria Arcivescovile in apposito Archivio.

Dato in Reggio Calabria dalla Nostra Casa Arcivescovile, il 13 Giugno 2015

*Giuseppe Fiorini Morosini*  
 Giuseppe Fiorini Morosini  
 Arcivescovo Metropolita



*Giuseppe Fraticò*  
 Sac. Giuseppe Fraticò  
 Cancelliere Arcivescovile



Prot. N. 198/15



## Giuseppe Fiorini Morosini

Arcivescovo Metropolita

di Reggio Calabria - Bova

- Considerata l'Istanza del 07 Luglio 2015, con la quale la Giunta Esecutiva del Gruppo di Ricerca e Informazione Socio-Religiosa (denominata per brevità GRIS), Associazione Privata di Fedeli costituita a norma del can. 299 del Codice di Diritto Canonico, chiedeva la costituzione nella Nostra Arcidiocesi di un "Gruppo Diocesano" afferente alla Stessa secondo le determinazioni del proprio legittimo Statuto (art. 6);
- considerate le favorevoli informazioni assunte sulla vita, le vicende e le attività svolte dalla su indicata Istituzione;
- tenuto conto di voler meglio provvedere al bene spirituale dei fedeli dell'Arcidiocesi, relativamente alle finalità specifiche del GRIS;
- a norma del can. 299 del Codice di Diritto Canonico

### DECRETO

costituito il "GRIS Diocesano" approvandone pari tempo il Regolamento Diocesano, che del presente ne è parte integrante.

Il presente Decreto, redatto in triplice Copia, sarà inviato al GRIS Nazionale al GRIS Diocesano presso la Parrocchia dei "SS. Giovanni Nepomuceno e Filippo Neri" in Reggio Calabria dove ha sede, ed una copia resterà agli Atti della Cancelleria in apposito Archivio.

Dato in Reggio Calabria dalla Nostra Casa Arcivescovile, il 01 Novembre 2015



*Giuseppe Pratico*  
Sac. Giuseppe Pratico  
Cancelliere Arcivescovile



*Giuseppe Fiorini Morosini*  
+  
Giuseppe Fiorini Morosini  
Arcivescovo Metropolita

Prot. N. *A/103/15*



## Giuseppe Fiorini Morosini

Arcivescovo Metropolita

di Reggio Calabria - Bova

- Tenuto conto della potestà dell'Ordinario del Luogo nei riguardi dell'Istituto Religioso di Diritto Diocesano denominato "Figlie di Maria Corredentrica", con sede nel Comune di Reggio Calabria, e nell'intento di meglio provvedere alla vita e al bene spirituale dei Membri dell'Istituto stesso;
- attentamente valutati gli *Atti del II Capitolo Generale delle Figlie di Maria Corredentrica* celebrato nei giorni dal 22 al 24 Agosto 2014;
- considerata la richiesta della Superiora Generale con cui si faceva benevola Istanza al fine di confermare ed approvare le modifiche alle Costituzioni in esse legittimamente apportate;
- a norma del can. 595 §1 del Codice di Diritto Canonico

### DECRETO

approvate le nuove *Costituzioni*, di cui il presente ne è parte integrante.

Dato in Reggio Calabria dalla Nostra Casa Arcivescovile, il 01 Dicembre 2015



*Sac. Giuseppe Pratico*  
Sac. Giuseppe Pratico  
Cancelliere Arcivescovile



+ *Giuseppe Fiorini Morosini*  
Giuseppe Fiorini Morosini  
Arcivescovo Metropolita



Giuseppe Fiorini Morosini

Arcivescovo Metropolita

di Reggio Calabria - Bova

## DECRETO

**per il dono delle Sacre Indulgenze  
nell'Anno del Giubileo Straordinario della Misericordia  
2015-2016**

Il Santo Padre Francesco con Bolla Pontificia "*Misericordiae Vultus*", ha indetto, nella forma di Giubileo Straordinario, l'Anno della Misericordia nel tempo che intercorrerà dall'8 Dicembre 2015 al 20 Novembre 2016, perché "*la Chiesa si faccia eco della Parola di Dio che risuona forte e convincente come una parola e un gesto di perdono, di sostegno, di aiuto, di amore... non si stanchi mai di offrire misericordia e sia sempre paziente nel confortare e perdonare... si faccia voce di ogni uomo e ogni donna e ripeta con fiducia e senza sosta: «Ricordati, Signore, della tua misericordia e del tuo amore, che è da sempre (Sal. 25, 6)» (MV n°. 25).*

Sua Santità, inoltre, ha già reso noto, con una *Lettera al Presidente del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione* del 01 Settembre 2015, le disposizioni che regolano la concessione e l'uso delle Sacre Indulgenze da svolgersi durante il *Giubileo Straordinario della Misericordia*, demandando agli Ordinari Diocesani di meglio precisare tempi, luoghi e circostanze degli esercizi di pietà da svolgersi al fine di riscoprire la gioia e la bellezza della misericordia, nonché il valore della pubblica testimonianza di una vita cristiana coerente con il proprio Battesimo.

Pertanto, affinché i Fedeli della Nostra Arcidiocesi siano maggiormente stimolati alla conoscenza e al fare esperienza dell'amore e della misericordia di Dio, al fine di ottenerne i più abbondanti frutti spirituali, in virtù della Mia potestà ordinaria ed in ottemperanza alla Vigente Legislazione Canonica, con il presente

**DECRETO**



## Giuseppe Fiorini Morosini

Arcivescovo Metropolita

di Reggio Calabria - Bova

che durante l'Anno Giubilare, potranno acquisire l'Indulgenza Plenaria della pena temporale per i propri peccati, impartita per la misericordia di Dio, applicabile anche in suffragio alle anime dei Defunti, tutti i singoli Fedeli veramente pentiti, debitamente confessati e comunicati sacramentalmente, che preghino secondo le intenzioni del Sommo Pontefice e come segno del desiderio profondo di conversione:

- a) visiteranno, in forma di pellegrinaggio, una delle quattro Basiliche Papali in Roma ove si trova la Porta Santa e lì parteciperanno a qualche Sacra Celebrazione o almeno si soffermeranno per un congruo tempo di raccoglimento con pie meditazioni sulla misericordia di Dio, concludendo con la recita della Professione di Fede, le invocazioni del Padre Nostro, dell'Ave Maria e del Gloria al Padre;
- b) si recheranno in forma di pellegrinaggio presso la *Basilica Cattedrale di Reggio Calabria "Maria SS. Assunta in Cielo"*, la *Chiesa ConCattedrale di Bova "San Teodoro Martire e Santa Caterina"*; i Santuari di *"Maria SS. Madre della Consolazione"* (Eremo), *"Sant'Antonio da Padova"*, *"Santuario del Volto Santo"*, *"San Francesco di Paola"* in Catona (RC), *"Santa Maria delle Grazie"* in Gallico Superiore (RC); le Chiese di *"SS. Filippo e Giacomo in S. Agostino"*, *"Maria SS. Immacolata"* in Scilla (RC), *"San Giuseppe"* in Melito Porto Salvo (RC), *Chiesa Monastero della Visitazione "Sacro Cuore"* in Orti (RC); le Cappelle di *Seminario Arcivescovile "Pio XI"*, *Fraternità "Piccoli Fratelli e Piccole Sorelle dell'Immacolata"* in Ceramida di Bagnara Calabria (RC), *Nosocomio "Ospedali Riuniti"*, *Comunità di Accoglienza "Giovanni Paolo II"*, e lì parteciperanno a qualche sacra funzione o almeno si soffermeranno per un congruo tempo di raccoglimento con pie meditazioni, concludendo con la recita della Professione di Fede, del Padre Nostro, dell'Ave Maria e del Gloria al Padre.



## Giuseppe Fiorini Morosini

Archievscovo Metropolita

di Reggio Calabria - Bova

Affinché l'accesso al Sacramento della Riconciliazione e al conseguimento del perdono divino sia pastoralmente facilitato, per concessione del Sommo Pontefice è accordata per l'Anno della Misericordia a tutti i Sacerdoti che ascolteranno le confessioni dei Fedeli, la facoltà di "assolvere dal peccato di aborto quanti lo hanno procurato e pentiti ne chiedono il perdono", determinando appropriate penitenze sacramentali tali da condurli il più possibile ad uno stabile ravvedimento e, a seconda della natura dei casi, da imporre loro riparazione di eventuali scandali e danni.

Tutti i Fedeli che per gravi motivi sono impossibilitati a partecipare alle speciali Celebrazioni per l'Anno Giubilare, quali gli Ammalati o i Detenuti, possono ugualmente conseguire l'Indulgenza Plenaria compiendo quest'opera laddove l'impedimento li trattiene, a condizione che uniti con il pensiero e lo spirito ai Fedeli presenti alle Celebrazioni, anche attraverso i collegamenti della Radio e della Televisione, recitino la Professione di Fede, le invocazioni del Padre Nostro, dell'Ave Maria e del Gloria al Padre, offrendo le loro sofferenze o i disagi della propria vita.

A tutti e ciascuno chiedo di accompagnare con fiduciosa preghiera questo tempo di particolare grazia salvifica. Affido alla Vergine Maria e ai nostri Santi Patroni il cammino della nostra amata Chiesa Diocesana.

Dato in Reggio Calabria dalla Nostra Casa Arcivescovile, il 12 Dicembre 2015



*Giuseppe Pratico*  
Sac. Giuseppe Pratico  
Cancelliere Arcivescovile



*Giuseppe Fiorini Morosini*  
Archievscovo Metropolita

A tutti i Fedeli dell'Arcidiocesi  
di Reggio Calabria-Bova  
LORO SEDI



Giuseppe Fiorini Morosini  
*Arcivescovo Metropolita  
di Reggio Calabria - Bova*

### **Sacre Ordinazioni**

S.E. Mons. Arcivescovo durante la concelebrazione eucaristica svoltasi il 18 Aprile 2015 nella Basilica Cattedrale ha ordinato presbiteri i Diaconi:

- Don Francesco Marrapodi della Parrocchia S. Teodoro di Bagaladi (RC)
- Fra' Faustino Lucifora dell'Istituto "Missionari della Via" di Prunella di Melito Porto Salvo (RC)
- Don Leonid Ratovoniaina della Diocesi di Ambatondrazaka - Madagascar.

### **Nomine**

S.E. Mons. Arcivescovo ha effettuato le seguenti nomine:

01/01/2015

#### **Comunità Accoglienza Onlus**

##### **Direzione**

Dott. Roberto Petrolino – Direttore  
Dott. Roberto Cimellaro – Vice Direttore  
Avv. Nicola Cuzzocrea – Amministratore  
Dott. Carmelo Gelonese – Vice Amministratore  
Avv. Luciano Squillace – Membro  
Avv. Domenico Costantino – Membro

#### **Comunità Accoglienza Onlus**

##### **Commissione di Controllo e Garanzia**

Sac. Antonino Pangallo - Presidente  
Sac. Gaetano Galatti - Membro

Avv. Silvio Dattola – Membro  
Dott. Saverio Loddo – Membro  
Dott. Aldo Velonà – Membro

**Comunità Accoglienza Onlus**  
***Collegio dei Revisori dei Conti***

Dott. Luigi Pellegrino – Presidente  
Dott. Francesco Perrelli – Membro  
Dott. Fabrizio Scotto – Membro

**Ufficio Diocesano Comunicazioni Sociali**

Sac. Davide Imeneo – Direttore  
Suor Teresa Beltrano – Vice Direttore  
Sig.ra Angela Araniti – Segretaria

***Membri***

Sig. Oreste Arconte  
Sig.ra Gaetana Covelli  
Prof.ssa Carmen De Fontes  
Avv. Francesco Malara  
Dott. Davide Pitasi  
Sig.ra Francesca Quattrone  
Sig. Giovambattista Fortugno  
Sigg. Aldo e Marina Riso

**Caritas Diocesana**

***Direzione***

Sac. Antonino Pangallo – Direttore  
Sig.ra Maria Angela Ambrogio – Vice Direttore  
Avv. Ettore Triolo – Tesoriere  
Sig. Alfonso Canale – Segretario  
Prof. Roberto Petrolino – Responsabile Comunità di Accoglienza Onlus

***Membri***

Sac. Giovanni Gattuso  
Suor Lorian Carmela Torelli  
Sig. Matteo De Pietro  
Sig. Giovambattista Fortugno  
Sig. Alberto Mammolenti  
Sig.ra Bruna Mangiola

**Servizio Diocesano per il Catecumenato**

P. Francesco Mazzone, cs - Coordinatore

**Membri**

P. Bruno Mioli, cs  
Sig.ra Franca Giancaspro  
Sig. Stefano Giancaspro  
Sig. Domenico Maisano  
Sig.ra Anna Maisano Marchesi  
Avv. Francesco Malara

**Ufficio Catechistico Diocesano**

Sac. Antonino Bacciarelli – Direttore  
Diac. Pasquale Cuzzilla – Segretario

***Membri***

Sac. Angelo Battaglia  
Sac. Stefano Iacopino  
Sac. Pietro Sergi  
Suor Teresa Beltrano  
Prof.ssa Rita Beni  
Prof.ssa Angelica Costantino  
Prof.ssa Marisa Delfino  
Dott.ssa Orsola Foti  
Prof.ssa Mariella Romeo  
Prof.ssa Santa Russo  
Sig.ra Eugenia Santoro  
Sig. Alfonso Canale  
Inf. Antonino Russo

**Ufficio Diocesano di Pastorale del Lavoro e problemi Sociali**

Dott. Aldo Velonà - Direttore  
Sac. Giuseppe Dieni – Consulente Ecclesiastico

***Membri***

Sac. Pasquale Andidero  
Sig. Luigi Arcudi  
Sig.ra Annunziata Ascanelli  
Sig. Cosimo Calabrò  
Sig.ra Cinzia Grasso  
Sig. Andrea Guarna  
Sig. Franco Massara  
Sig. Filippo Moscato  
Sig. Sebastiano Porcino  
Sig.ra Maria Quattrone  
Sig. Gianni Sergi  
Sig. Domenico Serranò

**Centro Diocesano Vocazioni**

Can. Salvatore Santoro – Direttore

Sac. Antonino Iannò – Vice Direttore

***Membri***

Sac. Angelo Battaglia

Sac. Nicola Casuscelli

Sac. Francesco Marrapodi

Sac. Vittorio Quaranta, fdp

Fra' Francesco Alfieri

Sig.ra Anna Cappelleri

Suor Emiliana Norbato

Sig. Francesco Velonà

Sig.ra Lidia Caracciolo

Sig.ra Sara Critelli

Sig. Pasquale Cuzzola

Sig. Maurizio Demetrio

Sig. Massimo Galante

Sig. Domenico Meduri

Sig.ra Grazia Minniti

Sig. Annunziato Zaccuri

**Ufficio Diocesano per il Turismo e Tempo Libero**

Sac. Jean Louis Tambinirina Andriamanjakamanefa – Direttore

Sig.ra Paola Panuccio – Segretaria

***Membri***

Sig. Paolo Cicciù

Sig. Santo Praticò

Sig. Davide Tortorella

**Centro Diocesano Missionario**

Sac. Antonino Russo – Direttore

Sig.ra Marisa Tripodi – Segretaria

***Membri***

Diac. Santo Caserta

Sig. Ascenzio Campagna

Sig. Alessandro Cartisano

Sig.ra Adriana Caserta

Sig.ra Enza Chirico

Sig. Antonino Marcianò

Sig.ra Cinzia Sgreccia

**Ufficio Diocesano per l'Ecumenismo ed il Dialogo Interreligioso**

Diac. Vincenzo Petrolino – Direttore

***Membri***

Mons. Antonino Denisi

Diac. Mario Casile

Sig. Oreste Arena

Sig.ra Silvana Caracciolo

Sig. Daniele Fortuna

Sig. Antonino Gallico

Sig.ra Francesca Mele Tripepi

Sig. Domenico Minuto

Sig. Filippo Moscato

Sig.ra Gigliola Pedullà Vazzana

Sig. Giuseppe Rinciari

Sig. Tonino Verduci

Sig. Paolo Virdia

**Centro Diocesano Migrantes**

P. Bruno Mioli, cs – Direttore

***Membri***

P. Francesco Mazzone, cs

Diac. Mario Casile

Suor Adriana Prevedello

Suor Maria Helena Aparecida

Sig.ra Dorota Crucitti Silly

Sig. Beniamino Erabon

Sig. Bruno Fortugno

Sig.ra Rosa Iadevaia

Sig. Salvatore Miceli

Sig.ra Maria Pensabene

Sig. Antonello Praticò

Sig.ra Rita Spagna

Sig.ra Eleonora Triveri

Sig.ra Emi Venilda

**Commissione Giustizia e Pace**

Prof. Attilio Gorassini – Presidente

P. Giovanni Calcara, op – Consulente Ecclesiastico

***Membri***

Sig.ra Roberta Silvestro

P. Pasquale Comito, ofm

Sig. Paquale Romeo  
Sig.ra Paola Schipani  
Sig. Domenico Costantino  
Sig. Pasquale Cuzzola  
Sig. Marco Schirripa  
Sig. Fabio Zagami  
Sig. Andre Filocamo  
Sig.ra Elena D'Agostino  
Sig. Diego Trotta  
Sig. Alessandro Caridi

**Ufficio Liturgico Diocesano**  
**Commissione di Pastorale Liturgica**

Sig. Nicola Casuscelli – Direttore  
Sig. Francesco Caruso – Segretario

***Membri***

Suor Mariangela Messina  
Sig.ra Rita Beni  
Sig.ra Anna Caruso  
Sig. Marco Gardusi  
Sig. Daniele Polistena  
Sig. Paolo Puntorieri  
Sig. Antonio Quaresima  
Sig.ra Adriana Quattrone  
Sig. Rosetta Zumbo

**Ufficio Liturgico Diocesano**  
**Commissione di Musica Sacra**

Sig. Nicola Casuscelli – Direttore  
Mons. Giorgio Costantino – Presidente  
Prof.ssa Carmen Cantarella – Segretaria

***Membri***

Sac. Massimo Laficara  
M° Franco Barillà  
M° Vincenzina Cuzzola  
Ing. Carmelo Marmoglia  
M° Luigi Miriello  
M° Francesco Romano  
M° Franco saporita  
M° Antonino Sorgonà

**Ufficio Diocesano Famiglia**

Sac. Simone Gatto - Direttore

Coniugi Biagio e Tina Gumbo – Direttori

***Membri***

Sig.ra Anna Bevacqua

Sig.ra Mariella Stillitano

Coniugi Roberto e Maria Pennisi

Coniugi Giancarlo e Maria Giovanna Benedetto

Coniugi Tonino e Carminella Verduci

Coniugi Augusto ed Elena Sabatini

Coniugi Vincenzo e Daniela Sicari

Coniugi Rocco e Antonella Plutino

Coniugi Ubaldo e Rita Venanzi Rullo

Coniugi Pino e Michela Bellantone

Coniugi Giuliano e Emanuela Maio

Coniugi Filippo e Anna Gatto

Coniugi Michele e Antonietta Franco

Coniugi Domenico e Angela Lazzaro

Coniugi Cosimo e Mattia Gatto

Coniugi Tito e Annunziata Squillaci

Coniugi Giuseppe e Luciana Marcelli

Coniugi Sergio e Maria Antonietta Manca

Coniugi Sebastiano e Cinzia Porcino

Coniugi Giuseppe e Francesca Martello

**Museo Diocesano “Mons. Aurelio Sorrentino”**

Dott.ssa Lucia Lojacono – Direttore

**Istituto Superiore di formazione Politico Sociale “Mons. A.Lanza”**

Prof. Antonino Spadaro – Direttore

**Archivio Storico Diocesano**

Dott.ssa Maria Pia Mazzitelli – Direttore

Sac. Giuseppe Repaci – Vice Direttore

**Biblioteca Arcivescovile “Mons. A. Lanza”**

Sac. Marco Scordo – Direttore

Prof. Saverio Sesti – Vice Direttore

**Rivista Pastorale Diocesana**

Sac. Davide Imeneo – Direttore

01/01/2015

Sac. Piero Catalano – Esorcista

Sac. Giuseppe Manti - Esorcista

07/01/2015

**Istituto Diocesano Sostentamento Clero**

Sac. Ernesto Malvi – Presidente

Can. Demetrio Sarica - Membro

01/02/2015

Sig. Davide Sabatini – Presidente Diocesano FUCI

Diac. Giovanni Morabito - Missio canonica Parrocchia S. Maria della Cattolica dei Greci – RC

Diac. Eugenio Triolo – Missio Canonica Parrocchia S. Antonio di Padova

Diac. Giuseppe Palamara – Missio Canonica Parrocchia S. Giovanni Bosco – S Elia Ravagnese RC

P. Luigi Grisi, ofm capp – Vicario Parrocchiale Parrocchia S. Maria Madre della Consolazione – RC

**Ufficio Diocesano per la Pastorale della Salute**

Sac. Marcello Salamone – Direttore

Diac. Paolo Benoci – Vice Direttore

Dott.ssa Francesca Roscitano - Segretaria

***Membri***

Sac. Roberto Aparo

Sac. Domenico De Biasi

Sac. Giuseppe Nipote

Sac. Antonino Pangallo

Sac. Vittorio Quaranta, fdp

P. Camillo Summaria, ofm

Sig.ra Maria Luisa Agostino

Sig.ra Sara Bottari

Sig.ra Santina Brancati

Sig.ra Raffaella Brancati

Sig. Francesco Calabrò

Sig.ra Francesca Cammareri

Sig.ra Aurora D'Ermenegildo

Sig.ra Gabriella Gangemi

Sig.ra Rita Gatto

Sac. Stefano Iacopino

Sig. Domenico Iannelli

Sig.ra Giulia Iracà  
Sig. Natale Itri  
Sig.ra Tita La Rocca  
Sig.ra Cristina Labate  
Sig. Paolo Marcianò  
Sig.ra Marisa Micali  
Sig. Angelo Morabito  
Sig.ra Mariolina Rindone  
Suor Piera Sala  
Sig. Vincenzo Trapani Lombardo  
Sig.ra Adele Zappia

**Ufficio Diocesano Beni Culturali**

**Commissione Diocesana per l'arte Sacra e i Beni Culturali**

S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini – Presidente  
Sac. Demetrio Sarica – Vice Presidente  
Sac. Domenico Rodà – Segretario

***Membri***

Can. Antonio Foderaro  
Sac. Nicola Casuscelli  
Sac. Marco Scordo  
Sac. Domenico Morabito  
Dott.ssa Maria Pia Mazzitelli  
Dott.ssa Lucia Lojacono  
Arch. Ignazio Ferro  
Ing. Antonino Foti  
Dott.ssa Maria Cristina Schiavone  
Prof. Michele Di Raco  
Arch. Renato Laganà

**Ufficio Diocesano di Pastorale Giovanile**

**Membri Équipe**

Sig.ra Paola Campolo – Segretaria  
Suor Marialisa Schiamone  
Suor Emiliana Norbiato  
Sig. Tancredi Attinà  
Sig. Roberto Girolamo  
Sig.ra Antonella Malara

**Consulta Diocesana di Pastorale Giovanile*****Vicarie***

Sig. Pasquale Cuzzola - Reggio Centro  
 Sig.ra Germana Nava – Reggio Nord  
 Sig.ra Marcella Falcone – Reggio Sud  
 Sig.ra Iside Gurnari – Bagnara – Scilla  
 Sigg. Paolo Sebastiano Ligato e Lucia Violi – Bova  
 Sig. Giuseppe Zoccali – Gallico – Catona  
 Sig. Damiano Mallamaci – Pellaro

**Consulta Diocesana di Pastorale Giovanile*****Aggregazioni Ecclesiali ed Istituti Religiosi***

Sig.ra Tiziana Praticò – FSE  
 Sigg. Lucia Lorenzini e Maria Teresa Praticò – Attendiamoci  
 Sig.ra Stefania Gironda – Azione Cattolica  
 Sig. Davide Arcudi – AGESCI  
 Sig.ra Alessia Repice - Movimento dei Focolari  
 Sig.ra Lidia Caracciolo CE.RE.SO  
 Sig. Alessandro Cartisano - MGM  
 Sigg. Gabriella Sgrò e Giuseppina Tripodi – Progetto Policoro  
 Suor Maria Grazia Rizzo MGS  
 Suor Francesca Aloisio – Serve di Maria Riparatrici  
 Sigg. Patrizia Pettirossi e Angelo Campolo – Comunità Gesù Risorto  
 Suor Graziella Giampaolo – USMI  
 Sig. Paolo Malara – Neocatecumenali  
 Sig.ra Irma Lanucara – Comunione e Liberazione  
 Sig. Davide Sabatini - FUCI  
 Sigg. Daniele Sofia e Valeria Campolo – GIFRA  
 Sig. Luca Mazza - Seminario – CDV

01/03/2015

Mons. Alberto Paladino

Canonico Onorario Capitolo  
 Metropolitano

Sac. Sebastiano Plutino

Canonico Capitolo Metropolitano

Sac. Davide Imeneo

Direttore de "L'Avvenire di Calabria"

Sac. Pasquale Geria

Cappellano aggiunto Polizia di Stato

Sac. Carmelo Perrello

Cappellano "Policlino Madonna della  
 Consolazione"

Sac. Giuseppe Praticò

Delegato Arcivescovile per i Laici

Sac. Giuseppe Praticò	Membro Consiglio di Amministrazione Fondazione "Via delle Stelle"
01/04/2015 Sac. Wilondja Mundjo	Parroco San Giorgio Martire S. Roberto (RC)
19/04/2015 Fra' Faustino Lucifora Sac. Francesco Marrapodi	Parroco San Giovanni Battista Prunella di Melito Porto Salvo (RC) Vicario Parrocchiale SS. Salvatore Schindilifà (RC)
29/05/2015 Sig. Giuseppe Florio Sig. Giuseppe Marino Sig. Fortunato Pennestrì	Priore Congrega S. Barbara V.M. Pellegrina di Bagnara I° Assistente Congrega S. Barbara V.M. Pellegrina di Bagnara II° Assistente Congrega S. Barbara V.M. Pellegrina di Bagnara
01/06/2015 Prof. Luciano Dattilo Dott.ssa Stefania Laganà	Presidente Collegio Revisori Istituto Sostentamento del Clero Membro Collegio Revisori Istituto Sostentamento del Clero
01/07/2015 Sac. Pasquale Triulcio Sac. Antonino Iannò Sig.ra Annamaria De Stefano Sac. Jean Patou Raherimahefa Sac. Jean Patou Raherimahefa	Direttore pro Tempore Istituto Superiore di Scienze Religiose "Mons. Vincenzo Zoccali" Direttore Istituto Teologico "Pio XI" Responsabile Diocesano Comunione e Liberazione Amm. Parrocchiale Sede Plena S. Gaetano Catanoso RC Amm. Parrocchiale S. Nicola di Bari S. Domenica di Gallico Sup.re (RC)

01/08/2015

Sig.ra Melania Russo

Presidente Femminile FUCI

01/09/2015

Sac. Eduardo Armando Turoni

Parroco S.M. Madre della  
Consolazione – Oliveto (RC)

P. Francesco Giofrè, op

Parroco S. Domenico – RC

Sac. Leone Stelitano

Amministratore Parrocchiale

S. Teodoro M e S. Caterina Bova (RC)

Sac. Emmanuel Mbamba

Vicario Parrocchiale S. Teodoro

Martire e S. Caterina Bova (RC)

Sac. Francesco Marrapodi

Vicario Parrocchiale S. Croce

S. Venere (RC)

Sac. Francesco Marrapodi

Assistente Equipe Educativa

Seminario Arcivescovile "Pio XI"

Sac. Yves Pascal Nyemb

Amm. Parrocchiale S. Maria dell'Arco

Bovetto (RC)

Sac. Leonid Ratovoniana

Amm. Parrocchiale Maria SS.

Annunziata – Brancaleone (RC)

Sac. Leonid Ratovoniana

Amm. Parrocchiale S. Maria delle

Vittorie – Staiti (RC)

Sac. Domenico Nucara

Parroco Spirito Santo – Roccaforte del

Greco (RC)

Sac. Domenico Nucara

Amm. Parrocchiale S. Maria della

Neve – S. Lorenzo (RC)

Sac. Antonino Vinci

Parroco Santa Maria di Porto Salvo

Gallico Marina – RC

Sac. Salvatore Barreca

Parroco San Gaetano Catanoso - RC

Sac. Salvatore Barreca

Amm. Parrocchiale Spirito Santo – RC

Sac. Giovanni Gullì

Parroco S. Caterina V.M.

Motta San Giovanni (RC)

Sac. Severino Kyalondawa

Parroco San Giovanni Bosco – RC

P. Gianni Biancotto, crs

Rettore Santuario Maria SS. della

Grazia - Gallico Sup.re (RC)

P. Gianni Biancotto, crs

Amm. Parrocchiale S. Maria della

Neve - S. Giovanni di Sambatello (RC)

P. Pietro Lonni, smm

Parroco in Solidum Maria SS. del

Carmelo – Archi (RC)

P. Pietro Lonni, smm

Parroco in Solidum S. Stefano da

Nicea – Archi (RC)

Mons. Angelo Casile

Padre Spirituale Seminario

Arcivescovile "Pio XI"

Mons. Filippo Curatola	Padre Spirituale Seminario Arcivescovile "Pio XI"
Sac. Paolo Antonio Ielo	Economista ISSR-RC "Mons. Vincenzo Zoccali"
Sac. Francesco Marrapodi Sac. Alain Mutela Kongo	Vice Assistente Diocesano ACR Amministratore Parrocchiale Maria SS. Assunta – Armo (RC)
Sac. Domenico De Biasi	Vicario Foraneo Melito Porto Salvo (RC)
Sac. Antonio Iannò Sac. Giovanni Imbalzano Sac. Pietro Sergi	Direttore Istituto Teologico "Pio XI" Segretario Istituto Teologico "Pio XI" Direttore Servizio Diocesano IRC
10/09/2015 Sig. Angelo Ruggiero	Priore Arciconfraternita del SS. Rosario di Bagnara Calabra (RC)
16/09/2015 Can. Antonio Foderaro	Commissario Fondazione Unitas Catholica
01/10/2015 Sac. Giuseppe Sorbara P. Fabio Fortunato, ofm Can. Sebastiano Plutino P. Adriano Dalle Pezze, smm P. Miro Ravlic, smm Sac. Carmelo Perrello Can. Domenico Marturano	Rettore Chiesa dell'Annunziata – RC Vicario Parrocchiale San Francesco d'Assisi – RC Vicario parrocchiale SS. Salvatore – Schndilifà (RC) Rettore Chiesa del Rosario – RC Rettore Chiesa Maria SS. Mediatrice – RC Notaio di Curia e Vice Archivist Curia Arcivescovile Direttore "Casa protetta della Carità" Scilla (RC)

### **Commissione Servizio Diocesano IRC**

Sac. Pietro Sergi – Direttore  
Diac. Santo Caserta – Vice Direttore  
Sig. Annunziato Cannizzaro – Addetto di Segreteria

### ***Membri***

Can. Antonio Foderaro

Sac. Pasquale Triulcio  
 Prof.ssa Maria Amodeo  
 Prof. Giorgio Bellieni  
 Prof.ssa Domenica Calabrò  
 Prof.ssa Anna Lucia Dieni  
 Ins. Anna Ferrato  
 Prof.ssa Daniela Furfaro  
 Ins. Maria Greco  
 Prof.ssa Piera Palmisano  
 Prof.ssa Carmelina Tuttobene

01/11/2015

Sac. Natale Spina, sdb

Sig. Annunziato De Stefano  
 Sac. Piero Catalano

Vicario Parrocchiale Maria  
 Ss. Immacolata – Bova Marina (RC)  
 Presidente Diocesano GRIS  
 Consigliere spirituale GRIS Diocesano

01/12/2015

Sac. Giovanni Gullì

Sac. Eduardo Armando Turoni

Avv. Fabrizio Scotto

P. Giovanni Cozzolino, om

P. Marco Gagliardi, om

Collaboratore Archivio Storico  
 Diocesano  
 Collaboratore Archivio Storico  
 Diocesano  
 Presidente Unitalsi  
 Sottosezione di Reggio Calabria  
 Parroco in Solidum  
 S. Francesco di Paola - Catona (RC)  
 Parroco in Solidum  
 S. Francesco di Paola - Catona (RC)

30/12/2015

Sig. Vincenzo Maceri

Priore Congrega del SS. Carmelo  
 Bagnara Calabria (RC)

---

# SINODO DEI GIOVANI

---







Giuseppe Fiorini Morosini  
 Arcivescovo Metropolita  
 di Reggio Calabria - Bova

## Il Messaggio dell'Arcivescovo

Carissimi giovani,  
 termina qui il vostro Sinodo? Termina con il messaggio che voi avete inviato al mondo degli adulti: quello della Chiesa, della società civile, delle Istituzioni? Un messaggio nel quale ci avete presentato il futuro che sognate.

Nel corso di questo anno abbiamo fatto un cammino lungo e interessante, forse senza sapere, all'inizio, dove saremmo giunti e quanto ci sarebbe costato in termini di fatica, di coinvolgimento emotivo. Ma, soprattutto, in termini di speranza. Sì di speranza. Ancora la speranza al centro delle nostre riflessioni e del nostro dialogo. Il tema del nostro Sinodo è stato, infatti: *Fede è speranza. Il futuro che vogliamo.*

La speranza ci ha motivati, ci ha presi dentro, ci ha dato la forza di superare momenti difficili: soprattutto quelli di una certa fiacca, di appiattimento, quelli in cui forte è stata la tentazione di lasciarsi andare in un fatale quotidiano, privo di significato e di entusiasmo: timorosi, magari, del fatto che a nulla sarebbero valsi i nostri sforzi, dominati come siamo dalla paura, conseguenza di una triste e radicata convinzione, che nulla potrà mai cambiare attorno a noi.

Forse vi siete impauriti, o addirittura vergognati di queste vostre fragilità e dei vostri cedimenti, rispetto all'entusiasmo degli inizi; probabilmente perché vi siete accorti che, senza volerlo, vi stavate comportando proprio come noi adulti, che, spesso, difettiamo di continuità nelle scelte e nei progetti; cose che pur non sono mancate nel nostro passato per offrire speranza a voi giovani e avviarvi con una certa sicurezza verso il futuro. Per questo, giustamente ci guardate con occhio critico, non perdonandoci l'incapacità di essere perseveranti nel creare le condizioni che permettano il compimento delle vostre speranze. Mi auguro, tuttavia, che questo tempo sia valso anche a farvi comprendere che, accanto a voi, avete anche adul-

ti ai quali potete guardare con fiducia e speranza: genitori, educatori, sacerdoti ecc. Nella Chiesa non siamo mai soli! Mi auguro che il Sinodo sia valso a ricordare a tutti che nella Chiesa dobbiamo camminare assieme.

Ora si sta per chiudere il sipario su questo anno, che a lungo andare capiremo davvero come sia stato un tempo di grazia. Lo abbiamo scandito in tre momenti, arricchiti di incontri e dibattiti come non mai, su temi forse mai affrontati con tanta serietà e in forma così condivisa. Temi, che vi hanno mostrato quanto un po' tutti, ciascuno per la sua parte, eravamo forse impreparati ad affrontarli, nonostante alcune volte ci sia chi nutra la preunzione di avere in tasca la verità su ogni problema.

Con voi, anche noi adulti ci siamo resi conto che nei percorsi educativi che abitualmente vi proponiamo, non sempre riusciamo a farvi centrare l'importanza di alcuni temi, lasciando, magari, che sia la piazza o il gruppetto di amici o l'ultimo dibattito televisivo a suggerirvi come affrontarli. Grazie, invece, all'esperienza del Sinodo abbiamo avuto finalmente la gioia di parlare assieme, noi adulti e voi giovani; giovani di diversi gruppi ecclesiali, le cui sigle di appartenenza forse vi dividevano o non vi mettevano in comunione, condizionati da preconcetti reciproci; giovani di diverse zone pastorali, che non vi conoscevate, pur avendo la stessa passione per la vita e il medesimo amore per Gesù Cristo.

Io personalmente, cari giovani, ho avuto la gioia di aprirvi il cuore per dirvi ciò penso, voglio, spero, come Vescovo, da voi per il bene della nostra Diocesi e del nostro territorio, ma soprattutto per il vostro stesso bene. Anche a me è dato di sognare e di sperare. Ho conosciuto la vostra forza, i vostri ideali, le vostre speranze, i vostri tormenti interiori, i vostri disagi, le vostre preoccupazioni. Voglio dirvi grazie per come mi avete accolto, per come mi volete bene, per come vi siete aperti con me e per come, insieme, abbiamo dialogato.

Ora vi chiedo: che facciamo? Chiudiamo l'esperienza del Sinodo con un abbraccio e via? Chiudiamo dicendoci: è *stato bello!*, ma affermando che non si può certo vivere sempre con questa *tensione ideale*? È proprio necessario scendere a valle, dal monte della luce e della gioia della Trasfigurazione (=la tensione ideale di questo anno), dove siamo stati così bene, per riprendere il cammino, monotono della vita, dove i sogni, purtroppo, spesso si infrangono dinanzi al dramma della realtà?

È proprio vero che sia necessario chiudere così? Non ci sarà forse un'alternativa a questo pensiero?

Non si può passare ad una terza via tra la luce smagliante del Tabor e la monotonia della valle, dove tutto sembra essere già scritto?

Miei cari giovani, io credo che questa terza via esista, ed è quella della scommessa sulla speranza che non delude. Ve la voglio indicare, perché

poi assieme, spente le luci sul Sinodo, la possiamo percorrere con entusiasmo, anche se con fatica.

Allora sì, il Sinodo avrà portato i suoi frutti.

### **1. La speranza come ideale e progetto di vita**

Miei cari amici, la speranza non è la virtù dei tempi forti, delle grandi occasioni, delle decisioni rivoluzionarie, che, in quanto tali, appartengono solo ad un momento. Se così fosse questi *tempi straordinari* perderebbero della loro genialità ed esclusività. La speranza cristiana, invece, è lievito del pane quotidiano, è la luce che segna l'alba e il tramonto di ogni giorno, è il sale che rende appetibile il nostro cibo quotidiano, è il prisma che rifrange la luce e crea i colori che rendono variopinta la nostra vita.

Poesia? No, verità; quella che noi cristiani predichiamo da duemila anni sulla base della fede in Gesù risorto; fede che ha cambiato la vita degli uomini ed ha dato una svolta alla nostra storia.

Per questa fede i due discepoli di Emmaus sono tornati indietro, dal buio della disperazione verso la luce ritrovata: la luce di quella Gerusalemme dove un giorno si erano recati per rimanere assieme a Gesù, che con la sua parola aveva acceso il loro cuore. E quella sera, nel cenacolo, ripresero con gli altri apostoli il cammino incontro alla speranza.

Per questa fede Paolo percorse infinite strade dell'Oriente, giungendo sino a Roma, per annunciare la speranza del Risorto, affrontando ogni rischio ed ogni sacrificio. Per questa fede alla fine della sua vita egli poté dire: *Io so a chi ho dato la mia fiducia* (2Tm 1, 12).

Per questa fede i martiri di tutti i tempi, anche quelli dei nostri giorni, hanno dato e danno coraggiosamente la vita senza temere la violenza di chi li ha perseguitati e perseguita sino ad ucciderli. Ed hanno sconfitto e sconfiggono i loro carnefici; hanno offerto ed offrono ai propri fratelli di fede la certezza che il sangue dei martiri diventa seme di nuovi cristiani.

Per questa fede, infine, tanti come noi hanno scommesso tutto scegliendo di andare dietro a Gesù per fare del bene all'umanità intera: consapevoli di non aver perso nulla con questa scelta, anzi di aver guadagnato tutto.

Mi auguro che il Sinodo vi abbia insegnato che si può sperare; che si può riuscire ad abbattere il muro della chiusura individualistica, a sfondare le barriere delle divisioni, ad annullare la smorfia dello scetticismo, a superare la paura del coinvolgimento: in una parola, mi auguro vi abbia insegnato che quando si osa, si vince; quando si prova, si realizza; se ci coinvolgiamo, saremo veramente felici, perché la vita è dono; un dono, che tutti abbiamo ricevuto. E il modo migliore di progettarla è di viverla nell'ottica del dono.

Questa è la speranza come ideale e progetto di vita.

## 2. Come discernere l'oggetto della speranza.

Mi potreste dire: sperare sì, possiamo essere d'accordo; ma come si può capire in che cosa dobbiamo sperare, per poi impegnarci per la sua realizzazione?

Domanda decisiva, la cui risposta ha creato e crea le divisioni ideologiche, le diversità culturali, le contrapposte valutazioni morali, delle quali oggi siamo tutti vittime e forse protagonisti. La speranza di una felicità futura e di facile acquisto è la merce più venduta sul mercato delle ideologie e delle visioni della vita.

Non possiamo nasconderci che con questa domanda noi tocchiamo il punto nodale del dibattito in atto oggi sui valori e sulla costruzione del futuro.

Percepriamo tutti l'attuale contrasto in atto tra differenti modi di concepire la famiglia, di valutare la sessualità e l'identità stessa della persona, di guardare alla vita dal suo concepimento sino alla sua fine naturale per decidere se valga la pena accettarla o mantenerla. I valori che abbiamo ereditato dal nostro passato culturale, non solamente religioso ma anche filosofico ed antropologico, vengono da molti considerati sorpassati e le nuove opzioni etiche vengono sbandierate come conquiste di civiltà e affermazioni di modernità contro l'oscurantismo del passato.

Ci troviamo, pertanto, di fronte al dramma di costatare che tanti guardano con speranza a un ideale di futuro, che a noi, però, può apparire come la dissoluzione dei valori perenni. La domanda, allora, diventa questa: come trovare un consenso attorno all'oggetto della speranza? C'è il rischio che si ripetano situazioni del passato, quando certi obiettivi sono stati sbandierati e propinati come *conquiste valoriali*, mentre poi si sono poi rivelati speranze effimere e fallaci, quando non addirittura vere e proprie derive subculturali e perciò negative. La Scrittura ci mette in guardia dal *conformarci alla mentalità di questo secolo*. Gesù stesso si è posto come arbitro tra un modo di procedere secondo Dio e un modo di procedere secondo il mondo.

Con la Scrittura anche la ragione ci è di guida per discernere se certe tendenze circolanti in ogni epoca storica segnano per l'uomo una crescita o un regresso. Anzi, come vi illustrerò, l'incontro tra ragione greca (cioè tutta la riflessione fatta sull'uomo dalla filosofia greca) e Parola rivelata (gli insegnamenti della Bibbia) costituisce una base solida per la ricerca di quale possa essere il contenuto sicuro e stabile di una speranza che ciascuno di noi può accogliere come ideale.

## 3. Riscoprire la relazione con Dio

Per conoscere l'oggetto della speranza è necessario chiedersi preventivamente se è solo sulla speranza, qualunque essa sia, che noi ci giochiamo

il senso della vita. Può da sola la speranza appagare la sete di infinito e di immortalità che noi abbiamo dentro?

Lo so, possono sembrarvi domande fatte nel contesto di una pia meditazione o, peggio, di una noiosa lezione accademica. Eppure vi garantisco che non è così, perché esse costituiscono la questione decisiva per l'uomo, quando vuole dare senso alla propria esistenza. Dal modo come si risponde ad esse, infatti, dipende la qualità della nostra vita. Tutti i grandi pensatori si sono interrogati sulla morte che uccide ogni speranza terrena, anche la più nobile e la più gratificante. Ed alcuni sono arrivati alla conclusione che proprio il bisogno di una speranza oltre la vita, sa dare senso alle speranze entro la vita, e spinge ad orientare il pensiero dell'uomo verso Dio, chiamato in mille modi, ma individuato come l'Unico veramente necessario.

Al volo tutti comprendiamo che un conto è vivere come se Dio non esistesse, altro è vivere credendolo come interlocutore della nostra vita.

L'oggetto della speranza non può allora che definirsi in relazione alla soluzione della grande domanda sulla sete di infinito che ci portiamo dentro e conseguentemente sull'esistenza di Dio e sulla possibilità che Egli diventi interlocutore e amico dell'uomo. Se Dio esiste e ci prospetta la speranza di una vita oltre la morte, allora tutte le nostre speranze vanno messe in relazione con Lui e con questa promessa di eternità; l'oggetto delle nostre speranze, ciò che noi possiamo sperare veramente senza correre il rischio di rimanere delusi, va determinato a partire da Lui; stabilire se vale pena inseguire certe speranze o lasciarle cadere come inutili o impossibili, va deciso a partire dal giudizio di Dio sulle scelte dell'uomo.

La conseguenza è che può capitare che quanto il tempo presente e la cultura dominante ci presentano, non sia una vera speranza proponibile all'uomo, ma un subdolo fallimento, perché interrompe la relazione con quella meta ultima che illumina il cammino presente. Non vi pare?

Quanti miti sono caduti lungo la storia! Quante illusorie speranze l'uomo ha coltivato, assistendo poi esterrefatto al loro sbriciolamento! Solo un esempio: il mito della razza pura con i relativi laboratori, che nel regime nazista venivano chiamati scientifici. Dovevano produrre il mito dell'uomo perfetto di razza ariana, e sono sfociati nelle aberrazioni più terribili, perché violavano la natura dell'uomo. Eppure anche allora si parlava di progresso e di scienza!

È urgente dunque che noi riscopriamo la relazione con Dio come passo preliminare per intraprendere un discorso autentico sulla speranza.

#### **4. L'oblio di Dio nel nostro tempo**

Possiamo dire che il secolo ventesimo si è aperto con il grido entusiasta

e per qualche verso affascinante: Dio è morto. Conoscete tutti il famoso aforisma che Nietzsche racconta nella *Gaia scienza*.

*Avete sentito di quel folle uomo che accese una lanterna alla chiara luce del mattino, corse al mercato e si mise a gridare incessantemente: “Cerco Dio! Cerco Dio!”. E poiché proprio là si trovavano raccolti molti di quelli che non credevano in Dio, suscitò grandi risa (...). Il folle uomo balzò in mezzo a loro e li trapassò con i suoi sguardi: “Dove se n’è andato Dio? – gridò – ve lo voglio dire! Siamo stati noi ad ucciderlo: voi e io! Siamo noi tutti i suoi assassini! Ma come abbiamo fatto questo? Come potemmo vuotare il mare bevendolo fino all’ultima goccia? Chi ci dette la spugna per strusciar via l’intero orizzonte? (...) Dello strepito che fanno i becchini mentre seppelliscono Dio, non udiamo dunque nulla? Non fiutiamo ancora il lezzo della divina putrefazione? Anche gli dèi si decompongono! Dio è morto! Dio resta morto! E noi lo abbiamo ucciso! (...) Non ci fu mai un’azione più grande: tutti coloro che verranno dopo di noi apparterranno, in virtù di questa azione, ad una storia più alta di quanto mai siano state tutte le storie fino ad oggi!”. (...) “Vengo troppo presto – prosegui – non è ancora il mio tempo. Questo enorme avvenimento è ancora per strada e sta facendo il suo cammino: non è ancora arrivato fino alle orecchie degli uomini. (...) Quest’azione è ancora sempre più lontana da loro delle più lontane costellazioni: eppure son loro che l’hanno compiuta!”. Si racconta ancora che l’uomo folle abbia fatto irruzione, quello stesso giorno, in diverse chiese e quivi abbia intonato il suo Requiem aeternam Deo. Cacciatone fuori e interrogato, si dice che si fosse limitato a rispondere invariabilmente in questo modo: “Che altro sono ancora queste chiese, se non le fosse e i sepolcri di Dio?”*

Miei cari amici, questo terribile interrogativo del *folle* di cui parla Nietzsche, risuona ancora nelle orecchie dell’uomo d’oggi, e porta con sé alcune conseguenze, che cercherò di illustrarvi.

### **5. Le conseguenze della morte di Dio**

Nietzsche ha assaporato come tanti il brivido di una società senza Dio, nella quale l’uomo si sente creatore di tutto, al di là di una nozione oggettiva di bene e di male. La sua grandezza sta nell’aver intuito prima di altri – e questi altri siamo noi di questo nostro tempo – che la morte di Dio avrebbe creato un vuoto terribile e insopportabile, trascinando con sé la distruzione di ogni valore e di ogni punto d’appoggio per un sapere morale oggettivo.

*Che mai facemmo, a sciogliere questa terra dalla catena del suo sole? Dov’è che si muove ora? Dov’è che ci moviamo noi? Via da tutti i soli? Non è il nostro un eterno precipitare? E all’indietro, di fianco, in avanti, da tutti i*

*lati? Esiste ancora un alto e un basso? Non stiamo forse vagando come attraverso un infinito nulla? Non alita su di noi lo spazio vuoto? Non si è fatto più freddo? Non seguita a venire notte, sempre più notte? Non dobbiamo accendere lanterne la mattina?*

Con questi interrogativi Nietzsche mostra tutta la sua preoccupazione per una società che, negando Dio, ha negato i valori assoluti ed ha lasciato alla libera volontà dell'uomo la decisione su quali regole debbano orientare la vita di un individuo e le sue relazioni con altri individui.

Miei cari giovani, non so se condividerete la mia analisi. Noi oggi stiamo vivendo la situazione di quel vuoto vagare attraverso un infinito nulla, di cui parla Nietzsche, proprio perché stiamo sperimentando la negazione di ogni valore assoluto da parte della cultura dominante. L'olezzo della divina putrefazione sono tutti i mali morali che stiamo sperimentando, spesso coperti dalla giustificazione di una pretesa libertà attribuita all'individuo: una libertà, che, sganciata dalla verità assoluta (*Dio è morto*), diventa arbitrio e potere assoluto di fare ciò che si vuole, al di là di ogni nozione di bene oggettivo. Una libertà senza regole che sta trascinando nel suo vortice dissacratorio ogni valore.

Non stiamo assistendo oggi alla messa in discussione di ogni valore del passato? Viene negata una legge naturale, sommo arbitro delle azioni dell'uomo, che ha reso, lungo millenni, forte e libera la persona dinanzi ad ogni potere ingiusto. Viene sminuito il potere investigativo della ragione, sulla cui universalità e sulla cui capacità di discernimento sono stati dichiarati i diritti universali della persona. Vengono concepiti nuovi e discutibili modelli di famiglia. Viene messa in discussione la dignità della persona umana e la sua identità naturale. Viene esasperato il diritto al soddisfacimento dei propri impulsi, senza dare alla ragione il diritto di discernere la bontà e la liceità. Da qui le violenze anche nell'ambito più sacro della famiglia. Da qui la droga, la prostituzione, la violenza sulla donna, sui minori: tutti valori sacrificati sull'altare del piacere egoista ed individualista. Perché allora piangere sugli omicidi più efferati, sulla instabilità degli affetti familiari, sulla solitudine dei giovani e degli adolescenti, sulle sperequazioni economiche, sulla violenza e insensibilità dell'economia? Tutto questo l'ha voluto l'uomo quando ha ucciso Dio.

Questa visione della vita, senza verità e senza ragione, senza bontà e senza morale, ci viene oggi presentata come moderna, liberale, aperta, portatrice di valori. Davvero siete convinti, cari ragazzi, che noi tutti si debba accettare, supinamente, questi *cosiddetti* valori e sostituirli a quelli che una tradizione millenaria, fondata sulla ragione filosofica e sulla Parola della Rivelazione, ci ha offerto?

## 6. Bisogna restituire il potere alla ragione

Se vogliamo trovare la strada per costruire assieme speranze condivise, dobbiamo restituire alla ragione il potere che le è stato tolto dalla cultura odierna (il cosiddetto *pensiero debole*) e il ruolo che oggi le viene negato. Bisogna riportare la ragione ai grandi livelli in cui l'avevano posta il pensiero greco e latino. Alla ragione la filosofia greca prima e quella latina dopo avevano dato la capacità di aprirsi all'essere, alla realtà; e di conoscerla nella sua intima struttura, scoprirne le leggi. Avevano per questo, quelle filosofie, studiato la natura dell'uomo ed avevano dedotto alcuni principi morali fondamentali, che avevano chiamato *legge naturale*, assoluta e intoccabile, che era punto di riferimento per giudicare le leggi degli uomini e dichiararle a favore o contro l'uomo e la sua dignità. Sulla base di questa legge sono state giudicate tutte le dittature e noi abbiamo considerato eroi quanti le hanno lottato dando la vita per affermare i principi del diritto naturale.

Su questa fiducia nel potere della ragione Galilei, padre della scienza moderna, ha scoperto e fondato alcune delle sue leggi sulla scienza. L'avete studiato tutti nei corsi scolastici. Vi ricordate dell'*intima razionalità del reale* e dell'*universalità della ragione stessa*? Sono due presupposti che danno alla scienza il valore di universalità e di eternità. Una scoperta scientifica è tale perché la ragione ha scoperto il funzionamento reale della natura; e siccome la ragione è uguale per tutti, la legge scoperta è scienza per tutti.

Da questo potere di investigazione e di ricerca non era escluso l'uomo e la sua natura; tanto che è frutto della ricerca dell'occidente aver parlato di *natura* e di *legge naturale*, capace di offrire al pensiero la possibilità di valutare in modo oggettivo il bene e il male. Ed alla ragione era stato riconosciuto il potere di andare al di là dell'esperienza sensibile e varcare i limiti della natura (la *physis* dei Greci) per giungere nel regno della *metafisica*, sino a poter impostare anche un discorso accettabile e vero su Dio. Per questo riconoscimento anche la metafisica e la teologia sono state riconosciute come scienza.

Miei cari, quando la fede ha incontrato questo pensiero e le sue formulazioni, ha individuato una valida strada per poter spiegare la Parola rivelata. La morte di Dio ha inevitabilmente partorito anche la morte della ragione, come dimostrano i vari sistemi filosofici tutti chiusi nell'immanenza del tempo e del mondo presente, senza offrire alcuna garanzia di poter andare al di là di essi. Ma, quando viene negato il potere della ragione, la persona viene esposta ad ogni manipolazione: non dimenticatelo cari giovani, voi che siete assetati di libertà e di verità. Se alla ragione viene negato il potere di andare oltre il sensibile, essa è debole e non ha la forza e il potere di stabilire la verità delle cose. La persona diviene allora talmente fragile e inca-

pace di controllare la verità dei flussi del pensiero, da rimanere vittima di ogni manipolazione e facilmente trascinabile su posizioni non fondate sulla verità. In un contesto così, ogni capriccio morale diventa conquista di libertà e impera, così, la legge del più forte, di chi, cioè, sulla base della potenza del denaro acquista più potere persuasivo. È quanto sta accadendo attraverso la manipolazione delle idee che le grandi lobby stanno attuando, condizionando i media, che sono gestiti a loro piacimento con i soldi che possiedono.

Noi credenti, in questo caos di valori, siamo richiamati dalla Scrittura: *Non conformatevi alla mentalità di questo mondo* (Rm 12, 2). Siamo sollecitati, pertanto, alla riscoperta della forza della ragione.

### **7. Ripartire dalla fiducia nella ragione e da Dio**

Carissimi giovani, se vogliamo oggettivare la speranza e scommettere la vita su di essa, abbiamo bisogno di ripartire dalla fiducia nella ragione e nel suo esercizio. Dobbiamo imparare a pensare e a giudicare secondo ragione. Essa ci farà scoprire la natura dell'uomo e porre in relazione ad essa i valori che intendiamo difendere e realizzare come oggetto di speranza per tutti. La speranza non si può dissociare dalla dignità dell'uomo e questa può essere difesa solo se rispettiamo la legge di natura. Non si possono assolutizzare i sentimenti, spesso non controllati dalla ragione. Non si può subire acriticamente la pressione della società, se prima non si valuta se, quanto da essa viene proposto, corrisponda alla dignità della persona, alla legge di natura, alla verità e al bene oggettivo.

È la ragione a farci scoprire l'ammissibilità dell'esistenza di Dio e la veridicità della fede cristiana, come racconto di una storia, che iniziata con Abramo ha trovato la sua pienezza in Gesù di Nazareth, la cui Risurrezione da morte ha avvalorato e reso credibile la sua identificazione come Figlio di Dio fatto uomo. Nel tentativo di distruggere la fede, ahimè, i poteri forti stanno distruggendo la ragione. La persona, resa debole in ciò che c'è di più prezioso, cioè il pensiero, è alla deriva in ogni senso.

Per questo, cari giovani, è solo riappropriandoci della ragione e del pensiero, che possiamo riprendere il discorso sulla speranza. La fede non ha mai negato la ragione; invece l'ha sempre voluta con sé come compagna di viaggio. La fede vuole che noi pensiamo e ragioniamo, perché Dio non può distruggere l'immagine di lui che Egli ha impresso in noi: l'intelligenza e la volontà.

Allora, non qualunque cosa può diventare oggetto di speranza, ma solo ciò che fa crescere l'uomo secondo la sua natura e secondo la sua vocazione ultima. Egli è un essere razionale incamminato verso Dio. Da qui si misurano tutte le speranze. Progresso per l'uomo non è qualunque sviluppo,

ma solo quello che lo promuove nella sua dignità di persona umana che è in cammino verso l'eternità.

Nel famoso discorso di Ratisbona Benedetto XVI, parlando appunto di fiducia nella ragione, ha fatto un'affermazione di grande portata e decisiva per la teologia cattolica. Ha detto: *Io penso che nella convinzione che agire contro ragione sia in contraddizione con la natura di Dio, si manifesta la profonda concordanza tra ciò che è greco nel senso migliore e ciò che è fede in Dio sul fondamento della Bibbia.*

Ecco perché la cultura dominante, volendo eliminare Dio dalle coscienze, ha distrutto prima la fiducia nella ragione, al fine di aver poi mano libera per destrutturare la verità di Dio e tutti valori che in questa verità trovano il loro fondamento. Ecco l'odierno vagare in un infinito nulla, l'altare di un spazio vuoto sopra di noi, il freddo glaciale che faceva tanta paura a Nietzsche, che pur si era inebriato della morte di Dio e della trasmutazione dei valori. La cultura dominante ha cercato in ogni modo di mettere in cattiva luce Benedetto XVI, proprio perché temeva la sua insistenza sul recupero del rispetto della ragione nella cultura europea.

Miei cari giovani, se vogliamo uscire da questo olezzo di morte, sgradevole anche per Nietzsche, che pur era ebbro della morte di Dio, bisogna ritornare alla fiducia nella ragione e alla riscoperta di Dio. Voi, per grazia di Dio, avete tutti un buon grado di cultura: molti di voi di scuola superiore, tanti di livello universitario. Servitevi di questa cultura e non fatevi togliere dai manipolatori di verità del nostro tempo questo dono grande, che è la ragione. Tornate ad avere fiducia nella ragione, permettetevi di farsi illuminare dalla speranza che Gesù è venuto a regalarci. Scoprirete che essa è capace anche di elevarsi sino a Dio e può immettervi nella comprensione di Lui. Allora fede in Dio e fiducia nella ragione vi consentiranno di fondare le vostre speranze in una gioia vera ed incarnata e vi renderanno *più uomini e donne*, più protagonisti di un sano e forte rinnovamento (anche culturale, sociale, politico, di questa nostra terra!), ancorché *più credenti o più praticanti!* Non abbiate paura di fare questa straordinaria conquista!

### **8. La risurrezione di Gesù**

Non possiamo tralasciare a questo punto ciò che costituisce il punto di forza e il vertice della speranza per noi credenti: la risurrezione di Gesù. È ovvio che essa è un punto di forza solo per noi credenti. Ma è un punto di forza che irrobustisce la capacità investigatrice della ragione, che, nel confronto con chi non crede, rimane la strada maestra per dialogare.

Come credenti non possiamo rinunciare a questa forza. Cristo Risorto ci ricorda che, se la morte è stata sconfitta, ogni altro male può essere sconfitto, perché la morte è l'estremo male per l'uomo, il limite e la fine di ogni

speranza. Tutte le speranze umane sono coltivabili e realizzabili nel tempo, ma si infrangono dinanzi alla morte. Il pensiero che si deve morire può intaccare la felicità di raggiungere qualunque obiettivo terreno; e non è pienamente appagante il pensiero di lasciare traccia di noi dopo la morte. La morte è e rimane sempre uno scacco terribile per le speranze che nutriamo in vita. Solo la speranza di vincere la morte ci può rendere sereni e lieti. La risurrezione di Cristo è per noi garanzia certa che anche per noi si realizzerà quanto si è già compiuto per lui. Se l'ultimo estremo male è stato sconfitto, tutti gli altri mali possono essere sconfitti. Se esiste questa speranza ultima, tutte le altre speranze possono essere coltivate.

Ma la risurrezione di Gesù, oltre a fondare tutte le speranze umane, dà anche la forza per sostenere il protagonismo di chi vuole impegnarsi in prima persona a costo di qualunque sacrificio. Il pensiero che Gesù per salvare l'uomo ha accettato la morte, vinta poi con la risurrezione, dà a tutti i cristiani la forza di accettare qualunque sacrificio per compiere ogni speranza che si propone come ideale.

Ecco perché noi credenti, mentre ci affidiamo alla potenza della ragione per cercare speranze perseguibili, attingiamo dalla morte e risurrezione del Signore la forza per credere ancora di più in questa potenza.

### **9. Le speranze credibili e possibili**

Miei cari giovani, siamo così giunti al punto di avere in mano gli elementi per poter determinare le nostre speranze. Dalla riflessione finora fatta ricaviamo un grande insegnamento: dobbiamo imparare a coniugare ragione, Dio, speranza, impegno personale. Dobbiamo far passare i contenuti delle speranze ipotizzate attraverso il filtro della ragione, che giudica, e della Parola di Dio, che eleva la ragione verso mete alte.

Fede in Dio e fiducia nella ragione ci riportano alla persona dell'uomo, portatrice di diritti e di doveri. Il rispetto della dignità della persona diventa allora il punto di riferimento base per individuare le speranze credibili e realizzabili. Sulla dignità della persona vigilerà la nostra ragione che valuterà ogni proposta sulla base del diritto naturale, che essa sa e può discernere.

Tutto ciò che mira allo scardinamento dei valori fondati sulla dignità della persona umana non potrà mai essere accolto come conquista di libertà, ma solo ed unicamente come involuzione dell'uomo.

Miei cari, questi sono gli strumenti che vi offro, al termine di questo Sinodo, per discernere sulla speranza. Vi confesso che hanno sempre orientato la mia vita di uomo, di educatore nelle scuole di stato, di sacerdote, ora anche di Vescovo! Li offro con convinzione e affetto alla vostra attenzione ed alla vostra riflessione. Pensateci. Discutiamone assieme. Soprattut-

to vi chiedo: abbiate il coraggio di andare controcorrente, perché non sempre lì dove la massa e la cultura dominante vogliono condurci, è facile trovare i pascoli ubertosi ove nutrire la nostra sete di felicità.

Chi vuole manipolare le vostre coscienze, sa quanto voi siete sensibili al fascino della libertà e della novità. Non lasciate dormire la sentinella che Dio ha posto a vostra vigilanza, ancor prima della sua Parola: cioè la ragione, che vi induce a pensare e a discernere.

### **10. Sperare contro ogni speranza**

Di Abramo, che la liturgia ci fa chiamare *nostro padre nella fede*, la Scrittura dice che *ebbe speranza contro ogni speranza* (Rm 4, 18); cioè, sperò nel compimento della promessa di Dio, che avrebbe avuto una lunga discendenza, anche quando le ragioni umane per cui poteva sperare ancora erano venute meno (la sua vecchiaia e quella di Sara sua moglie).

Vi consegno, miei cari giovani, l'icona di Abramo per indicarvi il modo come sperare. Siamo assistendo ad una nuova emigrazione dalla nostra terra. I vostri volti mi sono ormai familiari. Alle volte, quando vi vedo e parlo con voi, mi viene dentro una commozione, pensando che molti di voi andrete fuori della nostra Regione. Penso ai vostri genitori e penso anche alle vostre associazioni: tutti abbiamo scommesso su di voi e sul vostro contributo da grandi. Dobbiamo rassegnarci a perdervi? Terribile emigrare, anche se ormai è il mondo il paese da abitare.

Posso invitarvi con il cuore in mano a resistere ancora un altro poco? Siate creativi nella nostra Regione; date il meglio di voi stessi lì dove avete ricevuto il meglio che i vostri genitori e le nostre associazioni vi hanno saputo dare. La Calabria ha bisogno di voi. La vostra generazione sta crescendo con una consapevolezza maggiore dei problemi della nostra terra, soprattutto quelli che riguardano la lotta alla criminalità organizzata. Siamo cresciuti tutti, lungo questi anni, nella consapevolezza di questa lotta e abbiamo potuto trasmettervi di conseguenza nuovo impulso e nuova forza per essere più incisivi in essa. Restate a lottare con noi.

Possano coloro i quali hanno avuto il mandato popolare di governarci, aprire gli occhi; vogliano ascoltare la nostra voce e non deludervi ancora, carigiovani.

Il vostro messaggio, quello che mi consegnate a conclusione di questo Sinodo, lo invierò a tutte le Autorità, nella speranza che le vostre parole servano a muoverle per una politica di vero sviluppo della nostra Regione; una politica che vi possa dare speranza.

## 11. Pregare per sperare

### Conclusione

A conclusione di questo Sinodo, carissimi giovani, voi mi consegnate i vostri sogni e i vostri progetti per il mondo di domani. Io vi consegno questa lettera con la quale desidero aiutarvi ad essere protagonisti del vostro futuro, senza imboccare strade sbagliate, dando contenuti certi e non deludenti alle vostre speranze. Voglio così essere accanto a ciascuno di voi per aiutarvi ad essere protagonisti del vostro futuro, senza ipocrisie e lamentele, con cuore grande e coraggioso ed imparando ad affrancarvi dal pericolo di imboccare strade sbagliate. Sappiate rischiare. Sappiate soffrire per il bene, come Gesù.

Grazie per il vostro entusiasmo; grazie per il vostro coraggio; grazie per la vostra creatività.

Grazie per il vostro entusiasmo; grazie per il vostro coraggio; grazie per la vostra creatività! Grazie perché siete la risorsa della nostra chiesa e di questa società. Chiudendo il Sinodo noi non chiudiamo il nostro cammino di collaborazione. Ogni volta che voi lo vorrete io ci sarò, e con me, sono certo, ci saranno anche i vostri sacerdoti. La collaborazione bisogna volerla e su di essa bisogna scommettere.

Vi abbraccio con grande affetto e invoco, su di voi, sulle vostre comunità e sul vostro futuro, la benedizione del buon Dio, ponendovi, tutti, sotto lo sguardo dolce e tenero di Maria, Madre di ogni Consolazione e Vergine della Speranza.

Concludo con la benedizione che S. Francesco di Paola dava alle persone che lo incontravano: *Vi accompagni la grazia di Gesù Cristo benedetto, che è il più grande e il più prezioso di tutti i doni.*

Reggio Calabria, 18 febbraio 2015, inizio della Santa Quaresima

✠ p. Giuseppe  
Vostro Vescovo

## Documento Conclusivo

### INTRODUZIONE

L'avvento del 2014 ci ha visti intraprendere un percorso straordinario di pastorale giovanile! Tredici mesi di cammino, durante il quale abbiamo condiviso idee, progetti, speranze, impegni.

Questo speciale momento di respiro diocesano ed ecclesiale ha permesso a tutti noi di metterci in ascolto reciproco e sperimentare insieme lo stile:

- **della comunione** ...di certo impegnativa, ma profonda!
- **della condivisione**...di idee, obiettivi, tempi e strumenti, mettendo insieme esperienze e carismi diversi;
- **del confronto**...scevro dalla necessità di ricevere o fornire risposte preconfezionate su temi che oggi sono di tutti: la famiglia, l'affettività, la politica, lo studio, il lavoro, la fede, i valori;
- **della corresponsabilità**...nell'ascoltare, dire, immaginare, condividere, costruire e percorrere insieme un cammino che non rimane estraneo alla vita, ma si mescola con essa facendo della Speranza non un'attesa vuota ma un sentimento che muove.

Abbiamo scommesso su questo progetto diocesano perché potesse diventare uno spazio di confronto sugli snodi più delicati del nostro tempo, aperto alla partecipazione di tutti (non da spettatori muti ma da interlocutori privilegiati), ricco di incontri, foriero di progetti credibili per la nostra Chiesa e il nostro territorio.

### IL DOCUMENTO

La scelta di elaborare un documento sinodale nasce dal desiderio di individuare, insieme, nuovi orizzonti di impegno affinché il cammino intrapreso non rimanga un'esperienza che oggi trova il suo compimento e la sua conclusione, ma possa continuare a "vivere" nei nostri quartieri, nelle nostre comunità parrocchiali, per le strade delle nostre città!

Le sezioni del documento dedicate ai singoli ambiti contengono due paragrafi in cui sono esplicitate le nostre Speranze ("Sentieri di Speranza") e le nostre proposte d' impegno ("Percorsi d'impegno").

Le tre Speranze e gli Impegni individuati per singolo ambito sono frutto del lavoro partecipato svolto da diversi gruppi giovanili e dalle preferenze espresse attraverso la consultazione online attiva nelle scorse settimane sul sito [www.giovani.reggiobova.it](http://www.giovani.reggiobova.it).

Per alcune di queste si rende necessario un impegno comune e sinergico (giovani-istituzioni-chiesa diocesana), nella consapevolezza che tutti,

insieme, siamo chiamati a vivere e condividere la propria “porzione” di responsabilità mettendo da parte ogni forma di delega.

## AMBITO FAMIGLIA E AFFETTIVITÀ

Sentieri di Speranza

### 1. UNA VITA AFFETTIVA RESPONSABILE

*Affettività è un concetto che accoglie dentro di sé diverse tipologie di incontro tra volti: i rapporti familiari, le relazioni amicali e quelle caratterizzate da un'intimità e un legame più intensi.*

*Alla luce del percorso fatto insieme crediamo nella possibilità di una vita affettiva responsabile. Coltiviamo attese educative e di accompagnamento volte ad orientarci verso una relazionalità autentica proiettata verso il rispetto dell'unicità della propria persona e di quella dell'altro che sta di fronte.*

Percorsi d'impegno

- Crediamo sia fondamentale strutturare percorsi specifici di educazione all'amore e alla sessualità nei cammini associativi e dei gruppi giovanili.
- Accompagnare le giovani coppie di sposi nella quotidianità della vita matrimoniale.

Sentieri di Speranza

### 2. STRUMENTI DI SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA

*La famiglia è il nucleo fondamentale di ogni società. Essa è garante oltre che della vita di un Paese anche della trasmissione dei valori. Non investire sulla famiglia sarebbe come decidere di non prendersi cura dell'intera comunità.*

*In questo investimento non può sfuggire l'attenzione verso i bisogni delle famiglie, soprattutto per quelle famiglie che nel nostro territorio vivono uno stato di difficoltà sia materiale sia spirituale.*

Percorsi d'impegno

- Proponiamo la creazione di un centro polivalente al servizio dei bisogni della famiglia, sia materiali (cibo, vestiario, incontro fra domanda e offerta di lavoro, la creazione di “magazzini di scambio”) sia “spirituali” (difficoltà di comunicazione, di convivenza, mancanza di rispetto reciproco). Il centro dovrebbe dotarsi, oltre che di volontari giovani e adulti, anche di giovani professionisti che mettano a disposizione le loro competenze (psicologi, pedagogisti ecc.) in sinergia con il Consultorio familiare diocesano.

Sentieri di Speranza

### **3. NUOVE SFIDE PASTORALI**

*Mettersi in ascolto delle sofferenze è parte fondante del messaggio di Cristo. L'accoglienza della sofferenza, dunque, non può non essere, aspetto fondante delle azioni pastorali della Chiesa, a tutti i livelli.*

*La questione del divorzio e della sofferenza che sta dietro la rottura di una relazione inizialmente fondata sul "per sempre" non può essere messa da parte, così come non possono essere emarginate o tenute distanti dai nostri percorsi pastorali le persone che vivono con particolare difficoltà questo dramma.*

Percorsi d'impegno

- Definire delle linee guida diocesane per accompagnare e accogliere tutti coloro che affrontano con sofferenza il dramma della separazione e del divorzio coniugale.

## **AMBITO CITTADINANZA E PARTECIPAZIONE**

Sentieri di Speranza

### **1. METTERE IN RETE LE NOSTRE COMPETENZE PROFESSIONALI**

*Il dramma dell'assenza del lavoro è diventato negli anni la maggiore causa dell'allontanamento dalla nostra terra di molti giovani. Le nuove generazioni, infatti, sono abitate da un senso di rassegnazione tale da spingere i più a intraprendere fin da subito dopo il diploma di maturità un percorso di studi e/o lavorativo in altre città o Paesi.*

*Dare prova del fatto che qualcosa si sta muovendo, che ci si sta mettendo all'opera per migliorare questa condizione, è già un primo passo per combattere questo sentimento di rassegnazione.*

Percorsi d'impegno

- Ci impegniamo a creare una piattaforma online volta a raccogliere e a favorire l'incontro tra le disponibilità dei giovani a lavori anche occasionali e le richieste di prestazioni di lavoro da parte di privati, con i quali in seguito verrà definita una regolare forma di collaborazione.

Sentieri di Speranza

### **2. VALORIZZARE LE RICCHEZZE NATURALI, PAESAGGISTICHE ED ARTISTICHE NELLA NOSTRA TERRA**

*Già dall'etimologia greca del termine "Calabria" ("far sorgere il/abbondare di bene") emerge il senso di ricchezza che dovrebbe accompagnare ciascuno di noi nel pensare la nostra terra.*

*L'abbondante bene di una superficie baciata perennemente dal sole e*

caratterizzata dalla fertilità del terreno è per noi oggetto di grande responsabilità. Valorizzare questo bene è per noi necessario al fine di far scoprire che la nostra non è la terra del malaffare ma, come un tempo, una possibile culla di civiltà caratterizzata dalla bellezza di ciò che da essa stessa fiorisce.

Percorsi d'impegno

- Proponiamo che ogni zona segnali le bellezze presenti sul proprio territorio, al fine di creare percorsi culturali e consentire a noi stessi la riscoperta dei luoghi che abitiamo.

Sentieri di Speranza

### **3.CUSTODIRE IL TERRITORIO**

*Nella Lettera alla Città del febbraio 2014, il nostro Arcivescovo scriveva: «In pochi altri posti come a Reggio e in Calabria questione ambientale e comunitaria si intrecciano, rendendo per il nostro territorio necessaria “un’ecologia dell’uomo intesa in senso giusto” (CV)». Se la Speranza cristianamente intesa è una tensione verso l’avvenire, è ora che la cultura della custodia del territorio diventi tutt’uno con il modello di convivenza umana che vogliamo raggiungere. È ora che il concetto forse troppo vuoto perché troppo pieno di “bene comune” riacquisti una valenza concreta, fatta di gesti personali e opere collettive.*

Percorsi d'impegno

- Ci impegniamo a istituire in ogni realtà parrocchiale un gruppo di giovani volontari che, essendosi adeguatamente informati, organizzino incontri al fine di fornire indicazioni precise sulle modalità di raccolta differenziata, rimanendo costantemente a disposizione della comunità.

## **AMBITO VALORI E FEDE**

Sentieri di Speranza

### **1.ABITARE LE “PERIFERIE ESISTENZIALI”**

*Quello di “periferie esistenziali” è un termine che ormai da tempo è entrato nel nostro linguaggio. Ma cosa s’intende concretamente?*

*Papa Francesco ha evidenziato il rischio dell’uscita per l’uscita: «Uscire verso gli altri per giungere alle periferie umane non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso» (EG 46).*

*Urge pertanto, oltre che individuare queste periferie, ricordare anche le possibilità e le occasioni che il nostro territorio offre per poterle abitare.*

Percorsi d'impegno

- L’impegno che chiediamo è quello di un’azione unificata di attenzione ai poveri che vede impegnati su un sentiero comune, e non su vie parallele, istituzioni civili e Chiesa locale.

- Sarà nostra cura non agire mai da “battitori liberi” ma sempre in comunione con tutte quelle espressioni di carità, presenti sul territorio, che sono a servizio delle povertà.

Sentieri di Speranza

## 2. CURARE LA VITA SPIRITUALE

*Negli impegni di ogni giorno, in una quotidianità caratterizzata da ritmi frenetici, spesso ciò che rischia di avere uno spazio sempre più marginale è la cura della propria spiritualità. Eppure ci siamo detti che soprattutto questo aspetto è centrale per quella «santa insoddisfazione» a cui il nostro arcivescovo ci ha esortato in occasione dell'ultima assemblea presinodale.*

*Tornare alla radice del nostro impegno, la preghiera e il rapporto stretto con la Parola, sarà dunque l'aspetto da cui ripartire per intraprendere qualsiasi altra azione, convinti come siamo che è la radice a portare noi (Rm 11,18).*

Percorsi d'impegno

- Ci impegniamo a prenderci responsabilmente cura della nostra fede: non mancheranno nel nostro percorso personale tempi riservati all'adorazione eucaristica, all'accostamento alla Parola e l'affidamento ad una guida spirituale. La santità sarà il fine del nostro cammino.
- Chiediamo l'istituzione di ritiri spirituali diocesani specifici per noi giovani al fine di alimentare o far nascere la fede. Chiediamo, altresì, che in ogni parrocchia si creino tempi e spazi per leggere, meditare e confrontarsi con e sulla Parola di Dio.

Sentieri di Speranza

## 3. RIPARTIRE DALLA MISSIONE

*Nella lettera enciclica Lumen fidei, Benedetto XVI e Francesco hanno evidenziato come «La convinzione di una fede che fa grande e piena la vita, centrata su Cristo e sulla forza della sua grazia, animava la missione dei primi cristiani». Animati dalla stessa fede non possiamo non metterci anche noi in missione assieme, proprio come il sentiero condiviso del Sinodo ci ha insegnato.*

Percorsi d'impegno

- Ci impegniamo a “portare” per le strade e i quartieri del nostro territorio incontri di preghiera durante i tempi forti dell'anno liturgico.
- Crediamo che un bel modo per dar seguito al nostro Sinodo e per far ripartire l'evangelizzazione all'interno del mondo giovanile possa essere il mandato ad una missione. Proponiamo, quindi, al nostro Arcivescovo di indire una Grande Missione Diocesana per i Giovani.

## CONCLUSIONI

L'esperienza sinodale ha rappresentato solo un "punto di partenza" schiudendo, passo dopo passo, inaspettate e significative prospettive di impegno ordinario per la pastorale giovanile della nostra diocesi. Desideriamo consolidare quei "legami di vita buona" che, in questi mesi, sono nati e cresciuti, tra noi giovani appartenenti a diversi gruppi parrocchiali, associazioni e movimenti ecclesiali. L'aver sperimentato, insieme, la bellezza dell'essere parte di una Chiesa diocesana ha permesso a molti di accorciare le distanze territoriali e di mettere in circolo una buona dose di fiducia, coraggio e responsabilità: ingredienti utili per iniziare un serio percorso comunitario di impegno per il nostro territorio diocesano.

Dal confronto che in questi mesi ha animato le attività sinodali emerge chiaro il desiderio di essere Chiesa sempre più aperta ed accogliente, libera di mettere al centro la dignità ed il rispetto di ogni individuo; che sappia tradurre il Vangelo, per le strade del mondo, attraverso la grammatica dei gesti e della vita vissuta; una grammatica decisamente più comprensibile agli uomini che pur non condividendo con noi la Fede in Gesù Cristo, percorrono il nostro stesso tratto di Storia col suo carico di gioie, sofferenze e speranze.

Si aprono, dunque, nuovi sentieri e percorsi con la certezza che la Fede in Cristo Gesù, vivo tra noi, è la Speranza che costruisce il nostro futuro, di tutti e ciascuno, trovando dimora qui...adesso!

Reggio Calabria, 28 Marzo 2015



---

**ORGANISMI DIOCESANI  
DI PARTECIPAZIONE**

---



## Consiglio Presbiterale

### *Verbale del 27 Febbraio 2015*

Il 27 Febbraio 2015, presso il Salone “Mons. Giovanni Ferro” della Curia Arcivescovile, presieduta dall’Arcivescovo Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, si è svolta la seduta del Consiglio Presbiterale. La Sessione ha inizio alle ore 09,30 con la preghiera dell’Ora Terza.

Approvato ad unanimità il Verbale della precedente Sessione, si procede alla trattazione dell’Ordine del Giorno.

#### **Convegno Ecclesiale di Firenze**

Don Giuseppe Praticò espone al Consiglio la traccia preparatoria del 5° Convegno Ecclesiale Nazionale, che avrà la sua celebrazione nei giorni dal 9 al 13 di Novembre p.v. a Firenze. Il tema scelto dalla Conferenza Episcopale Italiana è: *“In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”*.

Il Convegno affronterà il trapasso culturale e sociale che caratterizza il nostro tempo e che incide sempre più nella mentalità e nel costume delle persone, sradicando a volte principi e valori fondamentali per l’esistenza personale, familiare e sociale. L’atteggiamento che deve ispirare la riflessione è quello del leggere i segni dei tempi e parlare il linguaggio dell’amore di Gesù, con lo stile della sua prossimità, in quanto solo una Chiesa che si rende vicina alle persone e alla loro vita reale, pone le condizioni per un incisivo annuncio ed una efficace comunicazione della fede. È un cammino di rinnovamento segnato dall’attenzione per la nuova l’evangelizzazione, attuata in spirito di dialogo, soprattutto con il contesto sociale italiano.

Si pone, a riguardo, un interrogativo: rispetto a questa missione, dopo il Vaticano II, le nostre Comunità si sono interpretate come segno della presenza salvifica del Signore sul territorio? La Chiesa, infatti, esiste non per parlare di sé né per parlarsi addosso, bensì per annunciare il Dio di Gesù Cristo, per parlare di Lui al mondo e col mondo. Di conseguenza, sempre desta deve essere l’attenzione nei riguardi dell’*humanum*, chiamato insistentemente in causa nella prospettiva della promozione umana. Il Vangelo annunciato dalla Chiesa illumina di senso il volto dell’uomo e permette di intuire le risposte meno scontate ai suoi interrogativi più profondi (cf. *Gaudium et spes* 41).

Per questo, a dieci anni dal Convegno Ecclesiale di Verona, urge il bisogno di “convenire”, al fine di camminare insieme per verificare la strada percorsa a partire dall’evento conciliare e valutare seriamente i risultati dei processi di cambiamento. A questo proposito bisognerà registrare ciò che

ancora non si è fatto al fine di attuarne le indicazioni, accogliendo sino in fondo le potenzialità che l'insegnamento del Concilio mantiene, specialmente quando ci ricorda che «*nel mistero del Verbo incarnato viene chiarito il mistero dell'uomo. [...] Cristo, che è l'Adamo definitivo e pienamente riuscito, mentre rivela il mistero del Padre e del suo amore, pure manifesta compiutamente l'uomo all'uomo e gli rende nota la sua altissima vocazione*» (*Gaudium et spes* 22).

Allo scopo, è posta alla Chiesa Italiana una domanda-guida per la riflessione comune: "Come la fede in Gesù Cristo illumina l'umano e aiuta a crescere in umanità?". In tal senso, ogni Diocesi è invitata a rispondere con: a) la narrazione di un'esperienza positiva; b) l'indicazione di un nodo problematico; c) la segnalazione delle vie attivate per il superamento delle difficoltà.

Come Comunità Reggina-Bovese, si è, pertanto, chiamati non ad un'analisi dettagliata e onnicomprensiva, bensì alla presentazione di un "dono" che si desidera condividere per un cammino di crescita comune.

Gli interventi che seguono denotano una comune ed interessante convergenza circa la felice intuizione di dare al Convegno di Firenze, nella sua preparazione, un caratteristico contributo esperienziale, piuttosto che contenutistico, sulla questione antropologica attraverso gli apporti provenienti dalle varie Diocesi italiane al Comitato Organizzativo. Di comune accordo, si decide di inviare come Arcidiocesi quanto vissuto attraverso l'esperienza del Sinodo Diocesano dei Giovani.

### **Programmazione Convegno Pastorale Diocesano di settembre**

Mons. Arcivescovo premette che, in forza del cammino che si sta operando in Diocesi, d'intesa con gli Uffici di Curia, unitamente alle Vicarie, il tema del Convegno diocesano proseguirà, in continuità con quello del settembre del 2014, con la trattazione del tema dell'evangelizzazione. Si porrà attenzione, in modo particolare, nell'offrire, durante lo svolgimento, una sintesi del cammino compiuto come Chiesa Diocesana accompagnato da contributi e sussidi catechetici per vivere un'esperienza di fede omogenea e comunemente condivisa al fine di unificare i diversi cammini parrocchiali.

Quanto posto in evidenza da Mons. Fiorini Morosini trova corrispondenza nei contributi offerti dai Membri del Consiglio. Unanimemente si esprime assenso nel coniugare il tema del Convegno Pastorale Diocesano con quello del Convegno Nazionale, riflettendo così sulla questione antropologica alla luce di Gesù, vero Uomo e vero Dio. Specialmente, si sottolinea la necessità di una pastorale integrata attraverso la riformulazione dei cammini di fede, concentrandosi magari su alcune fasce di età quali ad

esempio i fanciulli ed i giovani; fornendo tematiche comuni orientative accompagnate da schede e fascicoli utili a guidare poi i diversi percorsi parrocchiali, tenendo presenti le diversità e le specificità delle varie realtà. Si propone come tema generale del Convegno: *“Gesù Cristo lo stesso, ieri, oggi e sempre: nuovo umanesimo e nuova evangelizzazione”*; l’articolazione delle giornate, previste per lo svolgimento, potrebbe avere come finalità quella di rintracciare i percorsi di speranza che in Diocesi convergono a Gesù Cristo, cioè come la nostra Chiesa avvicina l’uomo di oggi ed annuncia la fede.

**Discussione circa eventuale apertura Seminario Minore presso “Struttura Santuario Madonna delle Grazie” in Gallico Superiore (RC)**

Mons. Arcivescovo porta a conoscenza che, dal mese di settembre prossimo, la Comunità della Famiglia Religiosa dei Missionari Saveriani, con sede presso il “Santuario della Madonna delle Grazie” in Gallico Superiore, lascerà la Diocesi; e si pone il problema di come gestire il Santuario, ma soprattutto la struttura. Una proposta che è prospettata è la possibilità di adibire l’edificio come Seminario Minore Diocesano, istituendo così questo percorso formativo e di discernimento al sacerdozio ministeriale per adolescenti, con un luogo specifico e con educatori deputati allo scopo.

Dopo ampia discussione, si addivene alla decisione di non istituire il Seminario Minore come percorso strutturato al pari del Seminario Maggiore, ma si chiede di incentivare e maggiormente potenziare il cammino che per gli adolescenti si sta già facendo come esperienza vocazionale una volta al mese.

Con riferimento all’utilizzazione della struttura, diverse sono le proposte, quali quella di dar vita ad una “Cittadella della Carità” gestita dalla Caritas Diocesana, oppure affidare la guida del Santuario e del parco adiacente all’Ufficio Missionario in modo da venire incontro alla finalità con cui quel luogo è stato pensato e voluto. Tra le proposte, inoltre, la possibilità di contattare altre Famiglie Religiose nell’eventualità che siano disponibili ad accogliere la gestione e la pastorale del Santuario.

L’incontro termina alle ore 12,45 con la recita della preghiera dell’*Angelus*.

Reggio Calabria, 27 Febbraio 2015

*Il Segretario*  
Sac. Giuseppe Praticò

## Consiglio Presbiterale

### *Verbale del 16 Aprile 2015*

Il 16 Aprile 2015, presso il Salone "Mons. Giovanni Ferro" della Curia Arcivescovile, presieduta dall'Arcivescovo Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, si è svolta la seduta del Consiglio Presbiterale. La Sessione ha inizio alle ore 09,30 con la preghiera dell'Ora Terza. Approvato ad unanimità il Verbale della precedente Sessione, si procede, alla trattazione dell'Ordine del Giorno.

Anzitutto, Mons. Arcivescovo, a nome dei presenti e di tutto il Presbiterio diocesano, esprime il suo ringraziamento al Cav. Battaglia per l'opera svolta in tanti anni a favore dell'Istituto Diocesano Sostentamento del Clero, lodandone l'attività resa con zelo, umiltà e dedizione. Nuovo Presidente, nominato sarà in successione Don Ernesto Malvi.

Di seguito, Mons. Morosini apre la discussione esponendo il cammino intrapreso in questi ultimi mesi nel cercare di riportare ad unità ed uniformità i diversi cammini di fede che si svolgono nelle diverse Parrocchie. Esprime sensi di stima a tutti coloro che hanno collaborato allo scopo. Invita poi Don Antonio Bacciarelli, che ne cura la coordinazione, a presentare quanto fino ad adesso elaborato. Don Bacciarelli tiene a precisare che quanto approntato non è da intendersi come un'imposizione bensì come proposta che può essere rimodulata ed adattata a ciascun contesto pastorale particolare. Nello specifico presenta quattro indicazioni di cammino: catechesi agli adulti, catechesi in preparazione alla Cresima per adulti, catechesi in preparazione alla Cresima per gli adolescenti, e catechesi in preparazione alla Prima Comunione. Diversi sono gli apporti che arricchiscono il confronto per meglio valorizzare e finalizzare i sussidi che verranno approntati allo scopo e che troveranno la loro diffusione alla celebrazione del Convegno Pastorale.

Infine, Don Antonino Pangallo, nella qualità di Direttore della Caritas Diocesana, riferisce dell'emergenza che riguarda l'accoglienza dei Profughi; un'emergenza che sta aumentando nel numero delle persone da accogliere e verso cui rivolgere una prima assistenza: è necessario reperire strutture per l'ospitalità e a tal proposito chiede ai presenti di dare un'adeguata risposta come Comunità Diocesana.

L'incontro termina alle ore 12,00 con la recita del *Regina Coeli*.

Reggio Calabria, 16 Aprile 2015

Sac. Vittorio Quaranta  
*Segretario Facente Funzione*

## Consiglio Presbiterale

### *Verbale del 17 Giugno 2015*

Il 17 giugno 2015, presso il Salone “Mons. Giovanni Ferro” della Curia Metropolitana, presieduta dall’Arcivescovo S. E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, si è svolta la seduta del Consiglio Presbiterale. La Sessione ha avuto inizio alle ore 09,30 con la preghiera dell’Ora Terza. È letto ed approvato all’unanimità il Verbale della precedente Sessione.

All’inizio della riunione, l’Arcivescovo presenta per un breve saluto un novello sacerdote, don Andrea, prete che si è formato nel cammino neocatecumenale e che attualmente presta il suo servizio pastorale in Olanda. Don Andrea, originario di Reggio, per sommi capi descrive la situazione della comunità cristiana in Olanda soffermandosi in particolare sulla condizione giovanile e l’attuale desertificazione della fede in quel paese. Congedato don Andrea, si è passato all’esame del primo punto all’Ordine del Giorno.

#### **Definizione programma Convegno Pastorale di Settembre**

Don Bacciarelli presenta sinteticamente il materiale che l’Ufficio Catechistico ha preparato in vista del Convegno. L’Arcivescovo, quindi, suggerisce ai Componenti del Consiglio di esaminare il materiale in modo globale, poi si farà una sintesi degli interventi e si stabiliranno assieme le decisioni da assumere, perché quello che conta è trovare una linea comune in una materia tanto delicata. Dagli interventi emerge come sia necessario operare una conversione metodologica cominciando a parlare di tappe della catechesi, sganciando la stessa dalle classi scolastiche. Si sottolinea, inoltre, la necessità di stabilire cammini uniformi per tutti, scanditi da tappe e da tempi di maturazione personale della fede. In questo, ruolo fondamentale è quello della famiglia che non deve delegare la catechesi ai soli operatori parrocchiali, ma deve essere soggetto impegnato in prima persona nel delicato compito dell’evangelizzazione dei figli. Si dà riscontro positivo alla collaborazione dei movimenti e gruppi associativi nella catechesi, ma si evidenzia la necessità di maggiore coordinamento, più uniformità nei metodi e nei programmi, e più intensa preparazione degli educatori.

L’Arcivescovo, a conclusione del tema trattato, ribadisce il suo compiacimento al lavoro compiuto per dare unitarietà al cammino catechistico in Diocesi e invita ciascuno ad attuarlo tenendo conto della gradualità e del contesto in cui ci si trova ad operare pastoralmente.

Si passa, poi, ad esaminare il secondo punto all’O.d.G.: **Ristrutturazione opere diocesane di carità**

L’Arcivescovo afferma che questo tema si pone alla nostra attenzione

per motivi legislativi legate alle nuove normative in materia ed è alla luce di questi orientamenti normativi che vanno riviste le nostre opere di carità a partire dalle strutture. La Regione non accredita più strutture grandi, ma chiede strutture che si avvicinino sempre più al modello di case famiglia. A riguardo, Egli propone la ristrutturazione di Casa Cassibile. Per ciò che attiene alla casa Giovanni Paolo II si prospettano due possibilità, quella di vendere la struttura o quella di ristrutturarla con notevole impegno economico

Don Pangallo, come Direttore della Caritas Diocesana, afferma che le opere menzionate sono frutto dell'evangelizzazione, esse accolgono circa cento persone e si servono di trenta operatori. Nel corso degli anni si sono create una serie di difficoltà, ci sono convenzioni con vari enti locali e questi chiedono che si rispettino le loro regole, gli standard. Gli enti locali programmano nuove linee guida con numerosi tagli ai servizi sociali, ai poveri non ci pensa nessuno. Anche sul versante della psichiatria si stanno tagliando i posti. In Calabria le rette sono di gran lunga inferiori rispetto a quelle di altre regioni, mentre negli anni le opere sono state riorganizzate, e le comunità di accoglienza si sono date una nuova struttura. Tuttavia esiste il problema della sostenibilità economica di queste opere. Porta a conoscenza, inoltre, come un gruppo di lavoro, sta prendendo in considerazione l'opportunità di creare una fondazione per il mantenimento delle opere di carità. Per quanto riguarda gli edifici, essi devono rispondere all'ispirazione pastorale e devo interagire pure con le parrocchie, e con riferimento all'edificio del Giovanni Paolo II la domanda che ci si deve porre è quella di valutare se conviene ristrutturarli o crearne uno nuovo.

L'Arcivescovo conclude la discussione, rimandando ad altra data la trattazione di questo tema, tenuto conto che si deve ragionare in termini chiari: economici, affettivi e legislativi. Inoltre creare una fondazione, non toglie la responsabilità al Vescovo, bisogna studiare bene lo status giuridico, perché la Diocesi deve essere tenuta fuori da ogni responsabilità.

La riunione si conclude alle 12,30 con la recita dell'Angelus.

Reggio Calabria 17 giugno 2015

Sac. Antonio Concetto Cannizzaro  
*Segretario Facente Funzione*

## Consiglio Presbiterale

*Verbale del 28 Ottobre 2015*

Il 28 Febbraio 2015, presso il Salone “Mons. Giovanni Ferro” della Curia Arcivescovile, presieduta dall’Arcivescovo Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, si è svolta la seduta del Consiglio Presbiterale. La Sessione ha inizio alle ore 09,30 con la preghiera dell’Ora Terza, cui segue l’approvazione ad unanimità del Verbale della precedente Sessione e la discussione dell’Ordine del Giorno.

Come primo punto si tratta del **Resoconto delle Vicarie sui temi della Relazione del Convegno Pastorale 2015**. Mons. Arcivescovo dà avvio ringraziando coloro che sono stati presenti a Gambarie (RC) per gli incontri succedutisi con le undici Vicarie, sia Presbiteri che Laici, evidenziando la sempre maggiore incidenza e fruttuosità del convenire insieme per dare orientamenti comuni alla pastorale diocesana, condividendo in modo unitario le istanze e le necessità della nostra Chiesa Locale. Evidenzia, quindi, il bisogno di scegliere l’orientamento da seguire per determinare in modo preciso e stabile il percorso da seguire, soprattutto in relazione ai quattro grandi temi che hanno delineato l’ambito di riflessione:

- *l’Iniziazione Cristiana dei Fanciulli;*
- *la preparazione alla Confermazione degli Adulti e al Matrimonio;*
- *la Pastorale Familiare;*
- *i Gruppi Ecclesiali.*

C’è unanime condivisione ed accordo sulla necessità e l’urgenza di modificare l’impostazione della catechesi adottando l’ispirazione catecumenale, abbandonando quella che può essere un’impostazione di tipo scolastica ed adottando un cammino esperienziale di fede con percorsi integrati a tappe che abbiano come pilastri la Sacra Scrittura e la Celebrazione Eucaristica domenicale, dove protagonisti non siano più i fanciulli da soli, ma le famiglie con loro, e tutto all’interno della più ampia Comunità Parrocchiale. Circa il periodo della celebrazione della cosiddetta “Messa di Prima Comunione” prevale l’orientamento di compierla durante il tempo pasquale ed in concomitanza con la conclusione dell’anno pastorale, anche se è lasciata libertà ai singoli Parroci di celebrarla in altro tempo se questo è un percorso ormai già adottato. È bene, peraltro, operare una conversione dal punto di vista del considerare le tappe dell’Iniziazione Cristiana dei Fanciulli legate al percorso scolastico, poiché ciò che deve prevalere è la progressione per maturazione di esperienza di fede e non lo scatto del passare

da una classe all'altra; si deve delineare, quindi, a partire da quest'anno pastorale, un percorso di catechesi a tappe di una durata minima di tre/quattro anni e non più di due, dove la celebrazione del Sacramento della Riconciliazione e dell'Eucaristia siano da farsi in anni distinti. Ovviamente, questo nuovo tipo di impostazione, ha bisogno di tempo e deve essere applicata con gradualità e progressione, senza rigorismi ma neanche con eccessiva indulgenza, e sempre tenendo conto del bene più grande di persone e situazioni concrete. Al fine di unificare i diversi cammini delle Parrocchie l'Ufficio Catechistico, in collaborazione con l'Ufficio Liturgico e la Caritas Diocesana, appronterà dei Sussidi. Con riferimento alla possibilità di compiere il cammino di catechesi per l'Iniziazione Cristiana all'interno dei Gruppi Associativi o prevedere un unico itinerario in Parrocchia, si addiviene di lasciare ai singoli Parroci la discrezionalità della scelta in base alla formazione ed alla preparazione degli Educatori.

Si pone in risalto la necessità di essere maggiormente incisivi nei *percorsi di fede in preparazione alla Cresima ed al Matrimonio*, ripensando contenuti e modalità degli incontri, approfondendone le tematiche ed aumentandone il numero, soprattutto per i Corsi di preparazione al Matrimonio; particolare attenzione deve essere posta alla lettura della Parola di Dio, alla preghiera, alla Confessione e alla partecipazione all'Eucaristia domenicale. Con attinenza alla Cresima, si ribadisce l'importanza di fare una preparazione ai Padrini ed alle Madrine che non sia solo prossima al Sacramento ma anche remota, verificandone l'idoneità che deve andare oltre la sola autocertificazione. Si concorda, inoltre, nello sconsigliare la prassi di svolgere l'ufficio di Padrino e di Madrina nella stessa celebrazione in cui si è ricevuta la Cresima.

Con riferimento alla *Pastorale familiare* si conviene sull'opportunità che si creino nelle Parrocchie i "Gruppi Famiglia"; si insiste nel valorizzare le occasioni della presenza delle famiglie stesse nella Comunità, quali ad esempio il momento del Battesimo; così come deve crescere l'attenzione alle famiglie in difficoltà.

Circa i *Gruppi ecclesiali* è emerso come imprescindibile un maggiore riconoscimento di questi all'interno della dimensione comunitaria della Parrocchia sia nell'ambito della struttura sia nell'ambito della pastorale, pur vivendo lo specifico del carisma associativo, in modo da creare una reciproca sinergia.

Secondo punto all'Ordine del giorno è la **Programmazione Diocesana per l'Anno della Misericordia**. Don Giuseppe Praticò, incaricato di coordinare la fase preparatoria, anzitutto, sottolinea l'importanza del Giubileo Straordinario della Misericordia come occasione di particolare grazia per la Chiesa Universale e per la nostra Arcidiocesi; quindi, comunica che il Giubileo nella nostra Chiesa Locale avrà il suo solenne inizio il 12 Dicembre

con una celebrazione comunitaria presso la Basilica Cattedrale. Prospetta alcune linee programmatiche ed iniziative elaborate e condivise insieme ad una Commissione predisposta allo scopo, come contributi per vivere in modo concreto e profondo l'Anno della Misericordia, evitando il pericolo di approntare solo momenti celebrativi e coniugando il tutto con le istanze del Convegno Pastorale circa la trasmissione della fede e la nuova evangelizzazione.

Speciale considerazione è proposta all'approfondimento delle Opere di misericordia corporale e spirituale; ad un'intensificazione della pastorale degli infermi e dei carcerati; la valorizzazione della figura di santità di P. Catanoso nel X anniversario della canonizzazione; la riproposizione delle Stazioni Quaresimali con la predicazione dell'Arcivescovo nelle diverse Vicarie; l'Adorazione Eucaristica maggiormente prolungata insieme ad un'adeguata celebrazione del Sacramento della Riconciliazione con tempi e luoghi stabiliti e certi nella Cattedrale, nelle Parrocchie e nei Santuari. È, ancora, indicata la possibilità di missioni parrocchiali dedicate al tema della misericordia ad opera di Presbiteri, Religiosi e Laici; la diffusione televisiva di un programma che abbia ad affrontare il tema della misericordia e della giustizia; si richiama anche l'attenzione all'accoglienza ed all'assistenza degli immigrati, che già in Diocesi da diverso tempo è segno forte di gesti di misericordia concretamente vissuti; particolare rilievo, peraltro sarà dato anche all'interno della formazione teologica degli Istituti di Studio diocesani.

L'incontro termina alle ore 12,20 con la recita della preghiera dell'*Angelus*.

Reggio Calabria, 28 Ottobre 2015

*Il Segretario*  
Sac. Giuseppe Praticò

## Consiglio Pastorale

### *Verbale del 17 Febbraio 2015*

In data 17 febbraio 2015, alle ore 18,30, sotto la presidenza di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, nella sala "Mons. Ferro", si è svolta la seduta del Consiglio Pastorale diocesano per discutere del seguente ordine del giorno:

- Comunicazione sul "gender e i suoi pericoli"- sensibilizziamo le parrocchie;
- convegno pastorale diocesano 2015 – prima bozza del programma;
- V Convegno Ecclesiale Nazionale – Firenze 2015;
- Varie ed eventuali.

Sono presenti i consiglieri Don Giovanni Polimeni, Don Francesco Cuzocrea, Don Ernesto Malvi, Don Leone Stelitano, Don Antonino Pangallo, Don Umberto Lauro, Don Simone Gatto, Aldo Velonà, Padre Bruno Mioli, Don Antonino Russo, Don Pietro Sergi, Domenica Calabrò, Mons. Antonino Iachino, Don Giuseppe Praticò, Anna Cappelleri, Alda Modafferi, Diacono Roberto Farina, Angela Tripodi, Franco Caruso, Giuseppe Angelone, Annamyriam Sabatini, Antonella Pietrafesa, Giuseppe Sofia, Fulvio Gambadoro, Marisa Delfino, Pietro Bova, Antonio Cama, Giacomo Falcone, Maria Antonietta Attinà, Ettore Triolo, Franca Panuccio, Sr Teresa Beltrano, Giuliana Quattrone, Franco Massara, Riccardo Cutrupi, Giorgio Sottilotta, Fabrizio Nucera.

Dopo la preghiera del Vespro, constatata la validità della seduta, l'Arcivescovo dichiara aperti i lavori.

Introduce i lavori Don Simone Gatto il quale fa presente che il percorso sul tema del gender nasce da una sollecitazione del Vescovo.

Don Simone dedica alcuni passaggi iniziali a presentare le linee fondamentali della teoria del gender e i pericoli legati alla legge contro l'omofobia. Evidenzia come nelle scuole – anche se non italiane - vi siano già dei progetti tesi a fare passare questa teoria. Serve quindi molta informazione su questi temi. Evidenzia, poi, che se le norme anti omofobia verranno approvate nella forma attuale sarà difficile anche annunziare il Vangelo.

L'idea del Vescovo è quella di creare una commissione di lavoro ad hoc, formata da esperti laici al fine di presentare i rischi legati alla teoria del gender nelle parrocchie, o almeno nelle zone pastorali.

Ricorda Don Simone che il Vescovo, in occasione della Messa per i fi-

danzati, ha invitato a discernere tra lo stare accanto e l'uniformarsi.

Aldo Velonà ricorda l'importanza di ragionare e la necessità di avere un approccio delicato a questi temi.

Giuseppe Angelone spiega che l'Agesci si è posta il problema dell'educatore omosessuale all'interno dei gruppi e che in questa riflessione è stato coinvolto anche il Masci. Anche Angelone ricorda l'importanza di una riflessione ragionata sul tema. Molte comunità Masci italiane chiedono indicazioni su quale possa essere l'atteggiamento, anche con riferimento al tema dell'Eucaristia, nei confronti delle situazioni delle famiglie cosiddette "irregolari". Sarebbe importante capire in che percentuali questi problemi interessano le famiglie italiane e, tra queste, quelle dei battezzati.

Padre Giovanni Ladiana racconta la sua esperienza di accompagnamento spirituale di persone omosessuali. Ha incontrato in questo modo persone che erano in ricerca di Dio e che sono arrivate ad una scoperta di fede di notevole spessore. Certo oggi tra gli omosessuali vi sono coloro che hanno un atteggiamento "rivendicazionista": è un approccio errato. Ma si sbaglia anche quando si guarda solo agli effetti e non solo alle cause delle crisi e tra queste alle cause della crisi della famiglia.

Sarebbe importante che ciascuno di noi si interrogasse sul ruolo che ha nella sua vita, pensando a percorsi che aiutino a ritrovare il senso dell'umano.

Ricorda l'esperienza delle comunità "Misericordia" canadesi nelle quali si aiutano le persone a prendere contatto con la propria fragilità.

Don Gianni Polimeni sottolinea l'esperienza di coloro che con umiltà, nella fragilità, cercano Dio e di avere un approccio che vada sempre alla ricerca delle cause che generano le situazioni di fragilità.

Franca Panuccio evidenzia che è vero che da un anno si parla di queste cose e si riflette su questi temi, ma è anche vero che sulla teoria gender si sta facendo montare l'omofobia. È vero che c'è anche un atteggiamento di rivendicazione, ma che tante volte scaturisce dalla difficoltà di trovare ascolto.

Don Simone concorda che il tema debba essere affrontato ma ritiene che esso debba essere circoscritto; evidenzia che su questi temi appare una Chiesa divisa. Rivendica il ruolo della Chiesa di poter esprimersi su questi temi.

Ricorda che la Chiesa di Reggio ha una pastorale per i divorziati e comunque è molto attenta alle famiglie in crisi.

Padre Ladiana ricorda l'importanza che nell'esprimersi non si parta dall'idea di essere gli unici portatori della verità.

Marisa Delfino evidenzia che la discussione è stata caratterizzata da un tono spiacevole e ricorda che su questi temi anche il sinodo dei vescovi sta conducendo una discussione approfondita e libera. Forse oggi manca una pazienza educativa e formativa, anche sul tema dell'educazione all'affettività.

Antonella Pietrafesa dice che è necessaria la capacità di accogliere an-

che quelle che sono le difficoltà e gli interrogative degli educatori, che sono quasi sempre giovani. Certo è importante condurre un percorso formativo che sia connotato da pazienza e amore.

Interviene il Vescovo ed evidenzia che sicuramente si tornerà su questo tema che lui stesso ha sollecitato, anche alla luce delle indicazioni CEI. Spiega che leggi in preparazione al Parlamento Europeo potrebbero avere effetti anche sulla possibilità di parlare di famiglia senza rischiare di commettere dei reati. Ricorda anche le parole molto dure e chiare del Papa su questi temi.

È importante che l'approccio su questi temi sia delicato e paziente, ma non deve sfociare nel silenzio. Come Chiesa abbiamo delle certezze? Dobbiamo mettere in discussione l'idea del matrimonio tra l'uomo e la donna? Dobbiamo mettere in discussione le scelte in campo educativo?

Non dobbiamo cadere nell'errore di credere che la religione sia un fatto privato, intimistico. Abbiamo il diritto di esprimerci su questi temi e di dare le indicazioni, nella libertà, alle famiglie.

Con riferimento al Convegno di settembre il Vescovo fa presente che emerso l'orientamento di proseguire nel tema dello scorso anno sul rilancio dell'evangelizzazione. Gli uffici stato predisponendo dei percorsi di educazione alla fede anche con la pubblicazione di alcuni sussidi.

Sul prossimo Convegno di Firenze interviene Alda Modafferi che ricorda che il tema è "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo". Il disagio che è emerso dalla discussione di questa sera dimostra l'importanza di trovare un punto fermo, un centro, che non può che essere Gesù Cristo.

Tutti gli aspetti della vita dell'uomo si stanno sempre più "disumanizzando" perché sempre meno si fa entrare Cristo in essi.

Sarebbe opportuno presentare il percorso del Convegno nelle nostre comunità, magari utilizzando il percorso proposto per le cinque domeniche di quaresima.

Il Vescovo conclude riprendendo l'invito di Marisa Delfino a riprendere nei nostri percorsi formativi il tema dell'affettività.

*Il Segretario*  
Ettore Triolo

## Consiglio Pastorale

### *Verbale del 14 Aprile 2015*

In data 14 aprile 2015, alle ore 18,30, sotto la presidenza di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, nella sala "Mons. Ferro", si è svolta la seduta del Consiglio Pastorale diocesano per discutere del seguente ordine del giorno:

- Cammino della Chiesa Italiana e di quella Diocesana verso il prossimo Convegno di Firenze;
- Riflessione sulla Pastorale Diocesana a partire dagli spunti di discussione offerti dall'Arcivescovo in occasione della Messa Crismale;
- Varie ed eventuali.

Sono presenti i consiglieri Aldo Velonà, Tripodi Angela, Don Antonino Iachino, Marisa Delfino, Ornella Occhiuto, Suor Daniela Tripodi, Antonio Cama, Claudio Meliadò, Giuseppe Sofia, Biagio Gumbo, Francesco Caruso, Mimma Calabrò, Daniela Furfari, Don Antonino Pangallo, Don Salvatore Santoro, Pietro Bova, Don Giovanni Polimeni, Padre Giovanni Ladiana, Suor Teresa Beltrano, Antonella Pietrafesa, Don Antonio Bacciarelli, Fabrizio Nucera, Don Ernesto Malvi, Antonio Modaffari, Padre Bruno Mioli, Attilio Gorassini, Don Leone Stelitano.

Constata la validità della seduta, l'Arcivescovo dichiara aperti i lavori

Introduce Don Davide come da schema, premettendo che una questione preliminare va considerata prima di affrontare il tema dell'Omelia di S.E. è quella relativa alla Pastorale Missionaria che più volte è stata scelta come opzione della nostra Diocesi, ma che esige una verifica seria delle strade percorse e dei frutti maturati.

Dopo l'introduzione si registrano i seguenti interventi:

Antonio Cama - sulla pastorale vocazionale c'è da dire che le famiglie vivono la vocazione come un problema, ma le nostre comunità dovrebbero essere luoghi che testimoniano (alle famiglie) che la vocazione è una ricchezza;

Biagio Gumbo - va detto che il Direttorio pastorale dovrebbe essere conosciuto nelle parrocchie. Con riferimento alla preparazione al matrimonio, a seguito di un convegno, sono state offerte a tutti i parroci le linee guida da seguire; tuttavia non tutte le parrocchie si uniformano a queste linee;

Claudio Meliadò - con riferimento al quarto punto c'è da chiedersi

quanta consapevolezza abbiamo dell'identità cristiana, che non è solo un impegno per una "battaglia" su temi etici e morali; il punto saldo di partenza deve essere il Vangelo che non può comportare chiusure;

Don Giovanni Polimeni - sul tema della Dottrina vanno ricordati i recenti pronunciamenti (anche in tema di gender) della CEI e del Papa;

Suor Daniela Tripodi - bisogna interrogarsi sui ritmi e sul linguaggio dei giovani di oggi; su come aprirsi ai giovani, interpretando il loro linguaggio ed intercettando i loro ritmi;

Don Salvatore Santoro - Tre parole sembrano emergere dalla riflessione del Vescovo atteggiamento, accompagnamento e rinnovamento;

Atteggiamento - è urgente attrezzarsi per la ricerca di uno stile equilibrato, che non sia mimetismo; tutti avvertiamo la difficoltà di trovare un linguaggio che sia chiaro, ma non per questo duro (che poi è il linguaggio del Vangelo). Dobbiamo stare attenti ad una pastorale in attacco, che non può caratterizzare un Chiesa in uscita;

Accompagnamento - possiamo offrire linee guida, documenti.... ma poi è necessario accompagnare chi deve mettere in pratica. L'atteggiamento che deve caratterizzare l'accompagnamento è la pazienza;

Rinnovamento - dobbiamo uscire dalla condizione del "si è fatto sempre così". Bisogna avere il coraggio di generare Vita buona del Vangelo (fa l'esempio di Don Calabrò). Ci vuole un rinnovamento vero che sia un rinnovamento coraggioso.

Interviene l'Arcivescovo e ricorda che le parole dell'omelia non devono essere intese come un giudizio negativo sulla vita della diocesi; sono invece un invito ad aprire gli occhi sulla realtà e individuare le prospettive nuove che essa ci offre. Racconta come il recente viaggio in terra santa, su invito delle comunità neo catecumenali, gli abbia consentito di entrare in contatto con famiglie che scelgono lo stile della missione come stile di vita. Il Papa ci sta chiedendo di rinnovare la pastorale, di farlo realmente non con operazioni di maquillage. È, poi, vero che i corsi di preparazione al matrimonio sono molto diversi l'uno dall'altro e alcuni non affrontano il tema della riscoperta della fede.

Ornella Occhiuto - come si fa a passare da una pastorale di conservazione ad una pastorale missionaria? Su questo punto l'Ac si sta interrogando. Senza perdere l'identità è necessario cambiare l'approccio. Nello stesso tempo è opportuno che vi sia un coinvolgimento delle realtà associative (con lo stile della corresponsabilità). Un coinvolgimento che riguardi il progetto e non solo le cose da fare. Certamente il lavoro "insieme", richiede più pazienza, impegno, fatica. Spiega l'esperienza associativa della ForMissione che ha caratterizzato l'impegno del centro diocesano nella X e nella IX Vicaria;

Aldo Velonà - dagli spunti di Don Imeneo emerge un deficit del nostro

impegno. Occasioni di verifica potranno venire dal Convegno delle Chiese Italiane, dal Sinodo della Famiglia e dall'Anno della Misericordia. Non dobbiamo affrontare alcuni temi con l'intenzione di giudicarli (bene o male), ma dobbiamo aprirci al confronto, accettando il rischio della delusione. Vanno poi tenuti presenti i temi del lavoro (che non c'è..., che cambia...) e dei grandi cambiamenti economici: su questi fenomeni vi è forse una mancanza di giudizio; sul tema della corruzione, dell'evasione, della fruizione di benefici non spettanti;

Matilde Pietrafesa - la riflessione scaturisce dalla ricchezza del sinodo: esso è stato un cammino faticoso, poco condiviso, non sempre vissuto nelle parrocchie nella misura giusta. Dobbiamo sforzarci di camminare su obiettivi comuni che richiedono accompagnamento e condivisione;

Fabrizio Nucera - il cammino neo catecumenale sta molto puntando sulla testimonianza delle famiglie. È necessario riscoprire la necessità del primo annuncio già ai vicini. Dobbiamo superare una pastorale semplicemente "sacramentale", di conservazione;

Don Ernesto Malvi - è importante la ricerca, il desiderio di andare avanti, mettendoci in ascolto anche di chi la pensa diversamente, camminando insieme. Il sinodo dei giovani ha gettato un seme importante, che ha fatto riscoprire ai giovani il desiderio di mettersi in gioco. Essi hanno molto da offrire alla Chiesa, hanno progetti concreti. Dobbiamo garantire continuità al sinodo.

Sul secondo punto all'ordine del giorno introduce Don Salvatore Santoro che ricorda che il convegno era partito con l'idea di un taglio molto teologico, ma le esortazioni forti di Papa Francesco hanno richiamato ad un taglio pastorale più marcato, che aiuti a rileggere l'umano alla luce dell'Uomo Gesù. Il Convegno ha un continuo riferimento all'umanesimo e alla vita dell'uomo, partendo dalla lettura dei segni dei tempi. Bisogna partire dalla realtà per poter rievangelizzare. Il gruppo dei delegati ha già avuto un primo incontro ed ha tracciato alcune linee di lavoro: innanzitutto la preparazione parte del programma pastorale diocesano. Un primo ambito di lavoro è quello dell'umano, rivisitato dalla fede, partendo dai documenti del sinodo dei giovani, che consente di avere una lettura dell'uomo illuminata dal Vangelo.

Un secondo ambito di lavoro parte dall'incremento di iscrizione alla scuola per operatori pastorali ed a quella di formazione socio politica che aiutano ad individuare nuove forme per educare alla vita buona del Vangelo. Vi è poi l'idea di proporre una serie di convegni che si indicano per aree tematiche:

Un convegno di taglio metropolitano sul tema della responsabilità educativa, "predicato dalla prospettiva dei figli";

Un momento che, coinvolgendo l'ufficio migrantes, aiuti a leggere anche l' "oltre" umano legato all'arrivo di tanti migranti;

Il terzo momento da affidare alla Caritas che abbia come tema il riferimento alle tante povertà, antiche e nuove, che caratterizzano la nostra diocesi, partendo dalla testimonianza delle tante opere segno.

Matilde Pietrafesa evidenzia che le proposte sono belle, ma i tempi sono molto stretti. È importante il coinvolgimento

Il Vescovo ricorda le difficoltà che ha incontrato nella maturazione del Convegno ed evidenzia come vi siano troppi input che trovano difficile realizzazione. Se si riuscirà a realizzare le tre proposte evidenziate da Don Santoro si potranno avere buone occasioni guardare avanti con uno stile nuovo.

Attilio Gorassini - ricorda che la nuova evangelizzazione parte dalla gioia di vita;

Aldo Velonà - evidenzia che sarebbe un segno importante il coinvolgimento delle altre diocesi; questo stile potrebbe rendere più facile realizzare tutti e tre i momenti proposti, magari dividendo le forze;

Alle ore 20,00 non essendovi altro da discutere, il Vescovo dichiara chiusi i lavori.

Costituisce parte integrante del presente verbale l'allegata scheda predisposta da Don Davide Imeneo.

*Il Segretario*  
Ettore Triolo

## Consiglio Pastorale

*Verbale del 27 Ottobre 2015*

In data 27 ottobre 2015, alle ore 18.30, sotto la presidenza di Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, nella sala "Mons. Ferro", si è svolta la seduta del Consiglio Pastorale diocesano per discutere del seguente ordine del giorno:

1. Programma per l'Anno della Misericordia;
2. Resoconto degli incontri delle Vicarie sui temi della relazione del Convegno Pastorale 2015;
3. Varie ed eventuali.

Sono presenti i consiglieri Velonà, Sofia, Don Cuzzocrea, Don De Biase, Mons. Iachino, Meliaddò, Cappelleri, Don Ripepi, Delfino, Attinà, Don Praticò, Suor Emiliana Norviato, Gambadoro, Padre Mazzone, Modafferi, Padre Mioli, Tripodi, Padre Ladiana, Don Russo, Caruso, Don Cannizzo, martino, Furfaro, Calabrò, Giumbo Biagio e Tina, Sottilotta, Don Bacciarelli, Quattrone, Angelone, Don Cartella, Don Stelitano, Pietrafesa, Costantino, Cama, Occhiuto, Nucera

L'Arcivescovo dichiara aperti i lavori.

Il segretario presenta l'ordine del giorno.

Interviene il Vescovo per ricordare le diverse tappe che hanno consentito la più ampia condivisione e riflessione, sia sul tema del convegno di settembre che sulla programmazione per l'Anno della Misericordia, coinvolgendo nel percorso molte persone.

Il Vescovo presenta sinteticamente le schede frutto del lavoro nelle vicarie e spiega che non saranno linee a maglie strettissime, ma indicazioni chiare.

Aldo Velonà interviene e propone in via sperimentale il coinvolgimento dei nonni nei diversi appuntamenti che riguardano la famiglia, anche alla luce del fatto che spesso i bambini sono affidati ai nonni e che i genitori sono maggiormente in difficoltà nell'esperienza della trasmissione della fede. Chiede che si espliciti che all'ultimo punto della scheda della pastorale familiare vi sia il riferimento agli anziani e che i sacerdoti curino in modo particolare la vicinanza agli anziani sofferenti.

Don Bacciarelli evidenzia le difficoltà che ha incontrato nel fare la sintesi del primo gruppo; in ambito catechistico vi sono prassi molto variegata

ed anche le proposte sono state molto diverse. Chiede che non vi siano solo due anni di preparazione alla prima comunione e che questa scelta sia in vigore da subito.

Modafferi chiede come si conciliano i sussidi predisposti dall'ufficio catechistico con i testi del catechismo?

Meliadò fa notare che sembra che si preveda la cresima per i preadolescenti e per gli adulti, mentre manca il riferimento ai giovani.

Vescovo precisa che il termine adulti si riferisce in modo generico a tutti coloro che non sono più nell'età della preadolescenza o adolescenza. Il dubbio, comunque, non è stato risolto nemmeno dalla CEI che non ha dato indicazioni rigide e definitive.

Cappelleri presenta la necessità che nella trasmissione della fede sia presente la visione vocazionale della vita. Ciò al fine di entrare nell'ottica che c'è un progetto di vita che Dio ha pensato per ciascuno. Sembra anche che alcune proposte in campo vocazionale siano lasciate alla buona volontà di pochi.

Vescovo ricorda che sono stati preparati anche dei sussidi per l'aspetto vocazionale.

Don Stefano racconta l'esperienza della catechesi biblica nella quale la dimensione vocazionale è sempre presente.

Don Cuzzocrea evidenzia che il percorso fatto fino a questo momento ha consentito innanzitutto di mettere in comune e confrontare esperienze e che dalla lettura delle schede non emerge una evidente divaricazione delle diverse prassi pastorali

Il Vescovo evidenzia che vi è un discorso condiviso certamente, ma su alcuni punti è bene dare indicazioni chiare e comuni: in questo senso è opportuno fare riferimento all'omogeneità.

Biagio Gumbo parte dal riferimento alla relazione finale del sinodo sulla famiglia, che offre alcune indicazioni sul cammino formativo in preparazione al matrimonio che confermano la bontà delle proposte che la diocesi sta facendo in questo campo

Il Vescovo ricorda che i parroci su questi temi devono avere la fermezza dei principi, ma anche tanta pazienza e carità pastorale. È anche importante che con i ragazzi si affronti l'aspetto dell'educazione sessuale.

\*\*\*\*\*

Don Giuseppe presenta il secondo punto all'ordine del giorno.

Il Vescovo fa presente che vi sarà un coinvolgimento periferie – ad ottobre 2016 il cardinale Ravasi racconterà il messaggio che la Chiesa ha portato all'Expo

Padre Mioli propone che il 17 gennaio sia il giubileo degli immigrati.

Padre Ladiana propone anche delle iniziative che coinvolgano i non cristiani e i non cattolici.

Delfino non condivide l'idea di un giubileo per movimenti e associazioni cattoliche, visto che coloro che ne fanno parte sono già coinvolti in molte delle altre iniziative.

Giumbo chiede come mai ci siano due date per il giubileo delle famiglie?

Don Giuseppe precisa che si tratta di due proposte

Il vescovo dice che sarà il 7 febbraio mentre darà alle parrocchie la facoltà dell'indulgenza il 27 dicembre.

Cartella ricorda che il giubileo mondiale della misericordia per i giovani sarà a Cracovia.

Il vescovo propone che si faccia il giubileo dei giovani vicaria per vicaria, magari con due o tre giorni di preparazione

Don De Biasi dice che questa possibilità potrebbe coinvolgere un maggior numero di persone.

Don Cannizzo suggerisce di raggruppare l'iniziativa in tre macro zone.

Don Stelitano chiede che tutti le iniziative giubilari siano fatte nelle vicarie.

Padre Ladiana propone una colletta per consentire ai giovani che non hanno grandi risorse economiche di partecipare a Cracovia

Il vescovo fa presente che chi volesse andare a Cracovia, e non ne avesse la possibilità, potrà essere aiutato anche economicamente; da questo punto di vista è importante il ruolo dei parroci.

Velonà evidenzia infine un'eccessiva parcellizzazione delle iniziative, mentre sarebbe opportuna una partecipazione corale.

Alle ore 20,00, non essendovi altri interventi, né punti da discutere, il Vescovo dichiara chiusa la seduta.

*Il Segretario*  
Ettore Triolo

## Consulta delle Aggregazioni Laicali

*Verbale del 16 febbraio 2015*

*“Il ruolo e il compito dei laici e della aggregazioni laicali alla luce del Magistero di Papa Francesco e dell’*Evangelii gaudium* in particolare”*

Lunedì 16 febbraio 2015 alle ore 18,30 presso l’aula Magna del Seminario Arcivescovile “Pio XI” di Reggio Calabria, con la presenza di S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, Arcivescovo di Reggio Cal- Bova, che presiede la seduta, e di S.E. Mons. Vittorio Mondello, Vescovo emerito della stessa diocesi, si incontra la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali per il Convegno: *“Il ruolo e il compito dei laici e della aggregazioni laicali alla luce del Magistero di Papa Francesco e dell’*Evangelii gaudium* in particolare”* a cura della prof.ssa Paola Dal Toso, Segretaria della Consulta nazionale delle Aggregazioni laicali.

Sono presenti numerosi sacerdoti della Diocesi, tra i quali il Vicario, Mons. Giovanni Polimeni, il Rettore del Seminario, Don Sasà Santoro; l’Assistente della Consulta diocesana, Don Umberto Lauro; qualche religioso/a e numerosissimi laici delle varie aggregazioni laicali che compongono la Consulta, nonché laici a vario titolo impegnati nelle varie comunità o che ricoprono diversi incarichi di responsabilità ecclesiale a livello diocesano o parrocchiale.

Il coro del Rinnovamento nello Spirito introduce e accoglie i presenti, con canti gioiosi, all’inizio dei lavori e anima il momento di preghiera iniziale.

L’incontro di formazione è preceduto, infatti, da un ricordo orante, (ALLEGATO n° 1 al presente verbale), in ricordo della cara Franca Sesti, già segretaria della Consulta Diocesana delle Aggregazioni laicali – nel suo terzo anniversario di ritorno al Padre –, durante il quale l’Arcivescovo emerito, Mons. Mondello, traccia un toccante ritratto di questa donna, moglie, mamma, laica impegnata al servizio di Dio, della sua famiglia e della Chiesa diocesana di Reggio – Bova che ha amato con una esemplarità di vita che deve essere assunta a modello.

La segretaria, Alda Modafferi, prima di dare inizio ai lavori, saluta i presenti, ringrazia per la nutrita e convinta partecipazione e presenta successivamente il tema del Convegno odierno (ALLEGATO N° 2 al presente verbale) che rientra nel programma dell’anno in attuazione delle linee suggerite dall’Arcivescovo in: *“Ripartire dall’evangelizzazione”*.

Ella dopo aver presentato la relatrice, le dà la parola.

La prof.ssa Dal Toso entra subito nel vivo partendo dal n° 29 dell'E. G. sottolineando che le Aggregazioni sono una ricchezza per la Chiesa che lo Spirito Santo suscita. Dovremmo tutti essere convinti di ciò, capire che, pur nella diversità e peculiarità, siamo tutti orientati verso lo stesso fine. Cesse-rebbero così le frizioni, le difficoltà, le fratture che talvolta ci sono fra grup-pi. Oggi si nota come in questo senso sono stati compiuti tanti passi avanti. Ciò passa per una conoscenza reciproca che è il primo passo per poter ap-prezzare l'altro. La conoscenza si attua nel condividere le esperienze, nel raccontare e condividere i percorsi.

Nello stesso numero 29 del documento, ella continua, è presente anche il senso dell'essere laici, cioè la capacità di dialogare con il mondo per rin-novare la Chiesa. Spesso le nostre attività non mirano a questo, ma alla so-pravvivenza. Ella tratta poi dell'impegno che nasce nell'ambito associativo verso la più alta forma di carità che, come soleva dire papa Paolo VI, è la politica. Le aggregazioni, infatti, devono formare gli aderenti perché si inter-ressino del Bene comune. Le varie associazioni, però, non devono perdere il contatto con il territorio, con la Parrocchia anche se queste presentano delle difficoltà e magari nelle aggregazioni si trova la ricarica che alcune parrocchie non riescono ad offrire. Basti pensare alla realtà presente in al-cune zone del Veneto, dove due o tre sacerdoti devono occuparsi di cin-que, sei parrocchie. Nelle persone, però, vi è un grande desiderio e un grande bisogno di riscoprire la fede. Le aggregazioni non esonerano dalla partecipazione alla vita parrocchiale o diocesana: è lì che si vive l'ecclesia-lità. Alcune associazioni, invece, arrivano a crearsi una Chiesa per conto loro, mentre è la comunità che impedisce di essere nomadi senza radici.

Ella presenta poi il n° 63 dell'E.G. dove si tratta del proliferare di nuovi movimenti religiosi, sorti perché spesso nella Chiesa c'è poca accoglienza. Questo ci interpella: noi come ci poniamo, siamo accoglienti, sappiamo in-tercettare e rispondere ai bisogni? I nostri gruppi da chi sono frequentati? Dai ragazzi cosiddetti problematici o dai figli di chi già frequenta la Parroc-chia? Spesso i ragazzi che hanno problemi fanno scivolare verso forme di emarginazione, mentre si devono inventare percorsi e strategie nuove, di-rottare energie per dare loro delle risposte.

La relatrice continua col n° 175 che dà delle indicazioni di percorso per le Parrocchie e le aggregazioni. Al centro del nostro impegno deve esserci la Parola di Dio, altrimenti chi annuncio se non lo conosco? Non posso parlare ad altri e farli innamorare di Cristo se io non l'ho incontrato.

Spesso essere chiamati ad annunciare è un'occasione per accrescere la propria formazione. L'esemplarità parla da sola, ella afferma, citando Fran-ca Sesti la cui vita è stata portata come esempio ad inizio serata. Se faccio una bella esperienza, ella continua, se vedo un film toccante, leggo un li-

bro interessante, vivo un incontro speciale, vado a raccontarlo. Perché non dovrei sentire l'esigenza di farlo con Cristo?

La prof. Dal Toso ribadisce che ancora non abbiamo fatto nostro quanto espresso dal Concilio Vaticano II: essere laici non vuol dire compiere semplicemente servizi di manovalanza, ma vuol dire assumersi le proprie responsabilità sapendo che abbiamo pari dignità. Ciò vuol dire metterci energie, avere passione, non fare rivendicazioni oppure dormire. Ciò lo dobbiamo fare perché siamo appassionati di qualcuno che ci ha pescati. Solo così possiamo diventare pescatori.

Al termine della riflessione si apre il dibattito.

Maria Laura Tortorella (MASCI) ringrazia la relatrice e sottolinea che la realtà che ci circonda ci interpella.

Salvatore Miceli (CVX) ricorda che non abbiamo bisogno di maestri, ma di testimoni e ciò il Papa ce lo sta insegnando, facendoci percepire che i poveri sono il terreno privilegiato per cui dobbiamo cercare chi non viene facilmente da noi.

Antonella Pietrafesa (AGESCI) sottolinea la bella realtà che si sta vivendo nella nostra diocesi sia all'interno e tra le associazioni e sia con l'esperienza del sinodo dei giovani che fa sì che molti ragazzi si sentano accolti dal Vescovo.

Giorgio Bellieni (MEIC) sottolinea che la chiesa particolare è la dimensione da vivere, non il piccolo gruppo e che per combattere il clericalismo dei laici occorre collaborare tutti insieme. Invita poi a curare maggiormente il rapporto fra generazioni diverse.

Mimmo Nasone (Piccola Opera Papa Giovanni) ringrazia Mons. Mondello per quanto ha detto di Franca Sesti e la relatrice per ciò che ha comunicato con passione. Egli poi sottolinea che quanto fa il Papa non dovrebbe essere straordinario, ma normale, così come era normale ciò che faceva semplicemente Don Italo Calabrò nel cortile della curia, accogliendo i più deboli. La dimensione ordinaria della fede sono le comunità, non la più grande esperienza associativa e su questa strada si deve continuare.

Luigi Costantino (Apostolato della Preghiera) evidenzia come sia arricchente interpretare un documento alla luce del proprio carisma. Invita poi ogni associazione ad indicare le altre come "prime", ciò farebbe crescere ognuna di esse.

Al termine degli interventi risponde la dott.ssa Dal Toso invitando le associazioni a sostenersi vicendevolmente, affrontando problemi comuni (educativi, ecc.) che sono trasversali a tutti i gruppi. Ancora invita ad organizzare momenti di preghiera, comuni a tutti i movimenti, o ritiri nei tempi forti, rivalutando anche la dimensione intergenerazionale. Per i giovani, infatti, vedere adulti significativi è importante.

Prende quindi la parola per concludere i lavori l'Arcivescovo, Mons. Morosini, che esprime la sua gratitudine per il momento vissuto sentendosi in sintonia con quanto detto dalla relatrice. Ci sono tante iniziative che vengono realizzate, ma è necessario unire gli sforzi, non essere "eroici" facendo tutto da soli, singolarmente e come aggregazioni. Egli esorta ad allargare il raggio, a chiedersi perché i giovani non partecipano e presenta i buoni risultati di quest'anno che ha visto più di cinquecento iscritti alla Scuola per Operatori pastorali e più di novanta iscritti alla Scuola di formazione politico-sociale. Ciò sarà un contributo nuovo, ci saranno centinaia di laici competenti. Egli poi esprime il desiderio che ci siano laici fortemente preparati, ma con le antenne puntate sul territorio (testamento biologico, gender ecc.). In questi campi i laici hanno competenze specifiche e devono far sentire la propria voce in armonia col Magistero della Chiesa. I medici cattolici, ad esempio, specialisti in questi ambiti, su questi temi devono farsi sentire, non deve parlare il Vescovo. Al termine invita a non scoraggiarsi e ringrazia i laici presenti per gli sforzi che fanno per portare avanti la vita delle comunità. Prima di concludere presenta il programma dei quattro giorni del Sinodo dei giovani avente come tema: "Fede è Speranza. il futuro che noi vogliamo" invitando ad una larga partecipazione e a sospendere le altre attività aggregative per convergere tutti in Cattedrale.

Al termine la segretaria, Alda Modafferi, ringrazia prima l'Arcivescovo per la sua presenza e per le sue parole di incoraggiamento, di esortazione e sostegno e poi la relatrice alla quale vengono offerti dei libri sulla nostra città e il libro ricordo su Franca Sesti in due copie, una per lei e una da portare alla sede della Consulta nazionale aggregazioni laicali.

Con la preghiera finale, si conclude il Convegno alle ore 20,45.

*La segretaria*  
Alda Modafferi

## Consulta delle Aggregazioni Laicali

*Verbale del 12 Maggio 2015*

Martedì 12 maggio 2015 alle ore 17,30 nei locali della Comunità di Accoglienza "Giovanni Paolo II", insieme a S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini che presiede la seduta, si incontra la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali per continuare ad approfondire e concretizzare, alla luce dell'Esortazione *Evangelii gaudium*, il piano pastorale del nostro Arcivescovo: "*Ripartire dall'evangelizzazione*" dopo aver affrontato i primi due temi, quello della scelta missionaria (a novembre) e quello della formazione (col convegno di febbraio).

L'ordine del giorno è il seguente:

- Preghiera iniziale e Saluto dell'Arcivescovo, Mons. Giuseppe Fiorini Morosini
- Approvazione dei verbali degli ultimi due incontri di consulta (17 novembre 2014 e 16 febbraio 2015 – Convegno)
- Riflessione sulla terza delle linee da percorrere suggerite: la famiglia, con tre brevi testimonianze di coppie di sposi impegnate concretamente nella pastorale familiare all'interno delle nostre comunità. **Introduzione sulla situazione della Pastorale familiare nella nostra Arcidiocesi (Don Simone Gatto – direttore dell'Ufficio Famiglia diocesano);**
- ***"L'accompagnamento degli adolescenti nel cammino di post-Cresima" (Coniugi Triolo – Parrocchia di San Luca)***
- ***"L'accompagnamento dei fidanzati al Sacramento del Matrimonio" (Coniugi Tomasello – Parrocchia di Santa Maria di Loreto)***
- ***"L'accompagnamento delle giovani coppie al sacramento del Battesimo dei propri figli" (Coniugi Surace – Parrocchia Santa Caterina d'Alessandria)***
- Interventi e/o e brevissima integrazione delle iniziative per l'attuazione del tema da parte delle associazioni e movimenti presenti in base al proprio carisma e alle scelte concrete effettuate o da programmare
- ***Breve comunicazione sul rapporto tra le Aggregazioni ecclesiali e le Comunità diocesane di Accoglienza (Prof. Roberto Petrolino - Direttore delle Comunità di Accoglienza diocesane)***
- Varie ed eventuali

Sono presenti le seguenti Aggregazioni: Apostolato della Preghiera (Luigi Costantino); Associazione genitori scuole cattoliche (AGESC) (Maria Zindato); Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani -AGESCI- (Antonella Pietrafesa); Associazione Piccola Opera Papa Giovanni (Domenico Nasone); Azione Cattolica Italiana (Ornella Occhiuto); Cammino Neocatecumenale (Luigi Zito); Centro Volontari Sofferenza (Domenico Maria Iannelli); Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani -MASCI- (Maria Laura Tortorella, Giuseppe Anghelone, Antonio Marrapodi); Comunione e Liberazione (Annamaria De Stefano); Movimento della Speranza (Domenica Cilione); Movimento ecclesiale d'Impegno culturale -MEIC- (Aldo Velonà, Giorgio Bellieni, Saverio Sesti); Movimento Giovanile Missionario (PP.OO.MM.) - (Santo Caserta); Movimento Rinascita Cristiana (Adriana Tosi).

È presente il Vicario, Mons. Giovanni Polimeni.

L'incontro inizia con la preghiera iniziale dopo la quale S.E. Mons. Morosini rivolge il suo saluto ai presenti.

La segretaria, Alda Modafferi, presenta il tema odierno della famiglia, inquadrandolo secondo le linee suggerite dall'Arcivescovo in: "Ripartire dall'evangelizzazione" e secondo il contesto ecclesiale attuale in vista del Sinodo.

Ella passa, quindi, al 2° punto all'o.d.g.: Approvazione dei verbali degli ultimi due incontri di consulta (17 novembre 2014 e 16 febbraio 2015 – Convegno), verbali che vengono approvati all'unanimità per alzata di mano.

Si procede quindi col terzo punto all'o.d.g. con il primo degli interventi programmati: **Introduzione sulla situazione della Pastorale familiare nella nostra Arcidiocesi (Don Simone Gatto – direttore dell'Ufficio Famiglia diocesano)**;

Ella dà, quindi, la parola a Don Simone Gatto. Egli inizia ricordando quanto l'Ufficio famiglie Diocesano ha programmato quest'anno, partendo dall'iniziativa della Benedizione dei bambinelli da porre nel presepe, organizzata insieme al MEIC, per arrivare all'incontro per i fidanzati tenutosi nella parrocchia di San Gaetano Catanoso e al pellegrinaggio mariano all'Eremo il prossimo 15 maggio. Il percorso si concluderà con la Giornata diocesana delle famiglie il 14 giugno a Gallico superiore. Il relatore entra poi nel vivo del tema, inquadrandolo alla luce del prossimo Sinodo sulla famiglia. Egli afferma che la chiesa parla a tutte le famiglie, ma in modo particolare si rivolge a quelle più presenti. Sono tanti infatti i problemi, si va dalla solitudine rispetto alle politiche per la famiglia, alla crisi lavorativa, agli altri problemi emersi e presentati nella relazione predisposta per il convegno diocesano del settembre scorso.

Urge, egli continua, un cammino unitario per le famiglie all'interno delle comunità, dove manca il ringiovanimento e dove, purtroppo, i cammini specifici delle famiglie non ci sono più, sostituiti, come in AC, da percorsi più generici per adulti. Si sente la necessità di operare a due livelli: con percorsi per le giovani coppie e con altri per famiglie più mature. Bisogna cercare di unire le forze per poter offrire un servizio migliore, sia in Parrocchia, sia, se non ci sono le risorse, a livello zonale o diocesano. Le necessità sono l'accompagnamento dei genitori che chiedono i sacramenti per i figli e percorsi per le persone separate e per le famiglie. Questi ultimi due si sono svolti a livello diocesano quest'anno, con esiti però diversi.

Il gruppo diocesano per le famiglie è nato da un'esigenza di richiesta di accompagnamento della propria vita matrimoniale, espressa da alcune coppie. L'esigenza è stata accolta ed è diventata proposta diocesana. La frequenza, però, è stata scarsa e ciò è indicativo della scarsa attenzione rivolta a questo percorso permanente per gli sposi. Questa rimane, quindi, una proposta o non capita o comunque da rivisitare.

L'altra proposta, egli continua, è il cammino per separati che invece, sta avendo risultati molto buoni. Si è partiti in sordina, con solo tre persone e con ascolto individuale e poi si è sviluppato un percorso organico di tre anni a cui partecipano costantemente una trentina di persone che sono non solo separati rimasti fedeli, ma si accolgono anche coloro che hanno costruito un nuovo legame. Don Simone conclude tracciando un bilancio del percorso, evidenziando che l'insieme delle due realtà è stato positivo, si è trattato di un anno di approfondimento con momenti di spiritualità, mentre il cammino si farà più intenso durante il terzo anno in cui ogni partecipante si interrogherà su come poter vivere la proposta della Chiesa, anche grazie a proposte quali, ad esempio, un'adorazione serale mensile rivolta principalmente ai separati. Gli esiti del percorso, egli afferma, sono anche concreti, infatti alcuni hanno iniziato un processo di nullità matrimoniale, qualche altro ha lasciato la persona con cui conviveva.

Si passa quindi alla prima delle testimonianze programmate: **“L'accompagnamento degli adolescenti nel cammino di post-Cresima” a cura dei coniugi Francesco e Teresa Triolo della Parrocchia di San Luca**. Essi, con una riflessione a due voci, iniziano presentando la loro esperienza prima di fidanzati e poi di sposi in Cristo e di genitori di cinque figli. Tracciano poi il cammino che nelle loro comunità svolgono con gli adolescenti, un cammino difficile perché rivolto a persone spesso in crisi con la famiglia e con la scuola e che dopo la cresima, abbandonano la chiesa. I gruppi sono costituiti da 8-10 ragazzi che essi ricevono in casa propria una volta alla settimana. Il percorso si basa sulla Bibbia e sul catechismo iniziando con la presentazione dei comandamenti. Ogni ragazzo parla liberamente e mette

in comune la propria vita. Dopo aver analizzato il comandamento in questione, nel secondo incontro, si fa una scrutatio alla luce della Parola di Dio ed è bello vedere ragazzi spesso lontani dalla chiesa che si cimentano volentieri con la Scrittura. Il terzo incontro si svolge in parrocchia alla presenza del sacerdote che dà un taglio ecclesiale al comandamento e poi i ragazzi si accostano al sacramento della Riconciliazione.

Durante il quarto incontro vi è la cosiddetta alleanza, cioè i ragazzi si impegnano a vivere nella propria vita il comandamento tracciato, ricordando il passaggio del popolo di Israele dalla schiavitù alla liberazione. Il tutto si conclude poi con una festa a sottolineare la meta raggiunta. Durante i mesi estivi si effettua un campo di tre-quattro giorni. Altri temi approfonditi sono, oltre ai comandamenti, i vizi e le virtù, le opere di misericordia con spunti che spesso sono riflessioni anche per i catechisti. Prima di concludere i due coniugi tracciano un bilancio e sottolineano che si è già al quarto anno di questa esperienza, le famiglie, chiamate padrini, hanno un ruolo fondamentale perché accompagnano sempre gli stessi ragazzi che vedono in loro un punto di riferimento, diventando docili alla Parola e ammorbidendo il loro cuore. Con questo percorso gli adolescenti coinvolti sono protagonisti di questi incontri, c'è spazio per l'apertura interpersonale e si cerca così di tornare alle prime comunità cristiane.

L'incontro prosegue con la seconda testimonianza: **“L'accompagnamento dei fidanzati al Sacramento del Matrimonio” a cura di Orazio e Milena Tomasello della Parrocchia di Santa Maria di Loreto.**

Anch'essi, alternandosi nella trattazione degli spunti offerti, dopo essersi presentati, condividono il servizio da essi svolto, da quattordici anni, in parrocchia con i corsi di pastorale familiare. Iniziano presentando le modalità di svolgimento dei corsi prematrimoniali ai quali partecipano oggi, non più, per vari motivi, solo giovani coppie. Il percorso prevede undici incontri, con la presenza costante del sacerdote, dei quali i primi quattro affidati a loro come coppia. Si parte da una presentazione antropologica iniziando dalla Scrittura. Si evidenzia che sarà ogni coppia col matrimonio cristiano a formare la propria famiglia che sarà solida se gli sposi vedranno il volto di Dio reciprocamente e nei figli.

Essi evidenziano che i nubendi nell'iniziare il corso hanno aspettative diverse, spesso c'è diffidenza, è diffusa l'idea che la famiglia cristiana sia “extraterrestre”, per cui il primo atto è offrire relazione, cosa che si riesce ad ottenere e che continua anche dopo. A questi corsi spesso si arriva con la convivenza, si riprende in quella sede un cammino di fede che è stato lasciato alla prima comunione.

Si parte quindi dal loro amore per far vedere loro l'amore di Dio. È capitato che qualche coppia abbia deciso di lasciarsi e questo è un segno co-

munque positivo perché indica una maturazione nel leggere la propria storia. Al corso, essi continuano, è prevista la testimonianza di una coppia degli anni precedenti per far cogliere l'utilità del cammino svolto. Il bilancio del cammino pastorale è positivo, le coppie di fidanzati riprendono a partecipare alla messa domenicale, si coltivano relazioni, alla fine si festeggia insieme e i fidanzati sentono rivolta loro l'attenzione della Chiesa. Questa opportunità che un tempo non c'era va valorizzata, perché le giovani coppie camminano nella consapevolezza di non essere sole.

L'ultima testimonianza presentata: **“L’accompagnamento delle giovani coppie al sacramento del Battesimo dei propri figli” è offerta dai coniugi Jo e Antonella Surace che operano nella Parrocchia di Santa Caterina d’Alessandria.**

I due sposi presentano insieme il servizio svolto che è positivo in quanto consente di incontrare, spesso nelle loro case, le giovani famiglie. Gli incontri sono pochi, anche perché si chiede il sacramento del battesimo poco tempo prima. Il fatto che sia una coppia a svolgere questo servizio è importante, perché è una testimonianza e anche i papà si sentono coinvolti. L'incontro avviene in un momento delicato della vita di una coppia, i due neo genitori si ritrovano soli ad affrontare una nuova realtà, sono sposati spesso da poco, il nuovo arrivo li mette in crisi e non c'è nessuno che li accompagna. I relatori sottolineano che spesso sono visti come esenti da crisi, ma che si presentano come una famiglia normale, serena pur con pregi e difetti, come tutte le altre. Si riesce ad instaurare relazioni e, in genere, sempre si viene accolti. Si crea una sintonia anche con coppie “irregolari” con un proprio bagaglio di sofferenza e spesso in questi casi ci si confronta con il Parroco.

Riferendosi all'esperienza vissuta, essi affermano che talvolta si verifica che famiglie “vicine” siano un po' “fredde”, mentre famiglie che sembrano distanti accolgano con calore. Essi riferiscono di una coppia in cui lei era musulmana che è rimasta loro nel cuore e con la quale c'è stato un incontro proficuo: si è partiti dall'idea ben radicata in entrambi, pur nella differenza di fede, che Dio è amore. Ad essi è stata affidata l'Icona della Sacra Famiglia da portare all'offertorio, durante la festa dei bambini battezzati durante l'anno che in Parrocchia si tiene nel giorno del Battesimo di Gesù. Questa festa è partecipata, mentre il percorso di post battesimo, che si è tentato di avviare quest'anno, non è stato frequentato, va ripensato ed evidentemente occorre curare di più le relazioni successivamente al battesimo.

Tracciando il bilancio conclusivo essi affermano che questa proposta non può definirsi un cammino perché è ridotta nel tempo, a differenza dei due cammini tracciati in precedenza, ma è un'occasione da sfruttare, ogni incontro ne potrebbe provocare altri, è un seme lanciato, ed aggiungono

che il battesimo amministrato durante la Santa Messa dovrebbe servire per educare tutta la comunità parrocchiale all'accoglienza.

Prende la parola S.E. L'Arcivescovo che esprime la sua soddisfazione per quanto udito su diversi aspetti della pastorale familiare che è segno della ricchezza presente in diocesi. Sono tutte, egli afferma, iniziative che cambiano il volto della Diocesi e delle comunità cristiane. Sono segni che le nostre comunità stanno cambiando e di come si allarga la responsabilità dei laici. Le coppie che si recano nelle case per la preparazione al Battesimo, chi accoglie i ragazzi nella propria dimora, chi si occupa dei fidanzati, sono segni di un'attenzione e piccoli passi ed esperienze che devono rincuorare e dare gioia. Il prossimo convegno pastorale di settembre, egli continua, deve dare sussidi per un cammino unitario delle comunità in vista della preparazione ai sacramenti.

Egli ricorda l'espressione di Benedetto XVI che affermava che la fede è una storia che si racconta all'interno delle comunità. Occorre quindi lavorare per far riscoprire la famiglia come il luogo di trasmissione della fede. Sono proprio queste le esperienze positive cui guardare avendo il coraggio di aspettare i tempi lunghi. L'Arcivescovo poi narra dell'esperienza positiva realizzata a San Cristoforo dove egli si è reso presente. Continua sottolineando che con i ragazzi non si può fare la lezione di catechismo, vanno introdotti nell'esperienza della comunità.

Mons. Morosini afferma, quindi, che durante quest'anno si è reso presente a tutti i corsi di preparazione al matrimonio proprio per sottolineare che la chiesa dà una grande importanza alla famiglia e scommette su di essa e ciò è stato percepito dai partecipanti ai corsi.

Si cercherà di risolvere i problemi presenti con due sussidi che diano uniformità, perché non c'è uniformità nell'impostazione dei percorsi sacramentali nelle varie parrocchie, anzi c'è disuguaglianza. L'obiettivo comune è che va rivalutata la fede, se è necessario ciò va perseguito anche aumentando gli incontri.

Egli conclude affermando che una proposta seria deve necessariamente sfociare nei gruppi famiglia che laddove mancano si devono costituire. Egli esorta a continuare a lavorare in tal senso senza arrendersi, proprio perché c'è oggi la solitudine delle famiglie, per raggiungerle bisogna trovare nuovi modi per entrare nelle case, cominciando da dove ci sono bambini piccoli. La Parrocchia, infatti, è costituita da queste cellule. Dopo aver ringraziato per quanto si fa, egli saluta i presenti dovendo allontanarsi per un impegno già precedentemente preso.

Si apre, quindi, il dibattito e la presentazione delle proposte secondo quanto indicato al n° 4 all'o.d.g.

Interviene Aldo Velonà, (MEIC) sottolineando che le tre testimonianze

sono riferite ad ambiti significativi della vita ed evidenziando che si dovrebbe agire maggiormente, per poter essere efficaci, nei cosiddetti tempi vuoti, cioè nel periodo tra prima comunione e cresima e tra questa e il matrimonio. Evidenzia, inoltre, che occorre curare i rapporti col mondo della scuola.

Saverio Sesti (MEIC) afferma che bisogna continuare quanto si fa verso le coppie di fidanzati oltre il sacramento, cosa che non è una novità, perché i gruppi famiglia in diocesi ci sono da tempo e ciò va organizzato in modo permanente. Chiede poi a Don Simone notizie in merito agli incontri per separati. Quest'ultimo risponde che questi incontri non sono solo aperti alle persone in difficoltà familiari, ma sono allargati anche ad altri, operatori familiari, coppie di sposi, perché si possano instaurare relazioni e possibilità di confronto tra tutti.

Prende la parola Adriana Tosi (Rinascita Cristiana) per sottolineare che agli incontri prematrimoniali sarebbe necessaria anche la presenza di uno psicologo, forse insistere solo sulla fede, ella afferma, non basta più.

Orazio Tomasello risponde che questa figura è presente ai corsi, così come quella del medico e dell'avvocato.

Mimmo Nasone (Piccola Opera Papa Giovanni) interviene per ricordare alcuni testimoni della nostra diocesi che si sono spesi tanto per la famiglia e cioè Lucio ed Anna Raffa e Padre Ugo. Sottolinea che occorre presentare pienamente il messaggio cristiano per non ridurre l'esperienza della fede alla sacramentalizzazione. Il servizio verso i sacramenti deve essere espressione di una comunità concreta che lavora per la conversione ed è aperta ai poveri e agli ultimi.

Giuseppe Anghelone (MASCI) chiede ai coniugi Tomasello se alla fine dei corsi tutti arrivano al matrimonio ed Orazio risponde che, come già accennato, non tutti alla fine si sposano e ciò è positivo perché vuol dire che la coppia di fidanzati è stata aiutata a riflettere. Il loro ruolo, come coppia guida, non è quello di insegnare, ma di proporre un'esperienza che aiuti a nubendi a guardare il proprio amore con occhi di fede.

Giorgio Bellieni (MEIC) invita ad interagire maggiormente con il Consultorio cattolico, nato dall'apporto di tante famiglie della diocesi, perché la complessità della realtà, richiede una visione più completa ed evidenzia che l'incontro odierno si sarebbe potuto tenere in quella sede.

Interviene Antonio Marrapodi (MASCI) che, partendo dalla lettura della Compieta del sabato, ricorda che spetta ai genitori trasmettere ai figli i precetti cristiani e oggi questo non lo si fa più. Chi trasmette ai figli i racconti della Bibbia come si faceva un tempo? Il vuoto tra i sacramenti cui accennava Aldo Velonà un tempo non vi era, perché lo colmava la famiglia. Ricorda di aver partecipato alla fondazione del Consultorio e sottolinea la ne-

cessità della preparazione remota al sacramento come ha fatto l'AC col Progetto "Aquila e Priscilla".

Anna De Stefano (Comunione e Liberazione) ringrazia i testimoni perché i coniugi Triolo hanno illuminato la loro vita grazie al servizio reso; i coniugi Tomasello hanno fatto cogliere come siano una coppia assolutamente "normale" e i coniugi Surace hanno permesso di vedere una Chiesa che va verso le famiglie accompagnandole nella loro quotidianità. Tutti i tre hanno espresso che è Cristo che vince nelle fatiche della vita quotidiana. Il cammino cui accennava Don Simone, inoltre, è significativo sia per i separati che per le famiglie "normali". Sottolinea la bellezza della testimonianza raccontando un'esperienza personale che fa notare come vedere una coppia e una famiglia cristiana contagia.

Don Simone Gatto conclude affermando che la pastorale familiare è tanto importante che la chiesa insiste su di essa nella formazione dei futuri sacerdoti. Rileva, poi, che il suo servizio all'Ufficio matrimoni gli permette di avere uno sguardo sulla realtà completa delle coppie che comprende parecchi casi, che aumentano sempre più, di matrimoni misti e con diversità di culto.

Giorgio Bellieni (MEIC) chiede qualche delucidazione in merito ai battezzati cattolici che lasciano la Chiesa e don Simone risponde sottolineando i problemi che si possono verificare in questi casi.

Interviene il Vicario, don Gianni Polimeni, al termine della discussione per presentare il prossimo convegno sulla famiglia che si terrà nel mese di giugno e che sostituirà l'ultimo incontro di Consulta di quest'anno. Viene consegnato ai presenti il programma che viene allegato al presente Verbale (ALLEGATO N° 1). Il primo giorno si guarderà la famiglia dal punto di vista ecclesiale, il secondo giorno l'incontro avrà un taglio pastorale-esistenziale e il terzo giorno si curerà l'aspetto antropologico. Il Convegno egli sottolinea sarà visibile anche in streaming in due sedi periferiche: a Scilla e a Bo-va per favorire una maggiore partecipazione e con la possibilità di costoro di poter intervenire in diretta. Sottolinea l'importanza del Convegno ed invita tutti i presenti alla partecipazione.

Si passa, quindi al punto n° 5 all'o.d.g.: **Breve comunicazione sul rapporto tra le Aggregazioni ecclesiali e le Comunità diocesane di Accoglienza a cura del Prof. Roberto Petrolino - Direttore delle Comunità di Accoglienza diocesane.**

Egli inizia il suo intervento facendo notare come la realtà in cui ci siamo ritrovati per l'incontro, insieme ad altre, è nata dal cuore della nostra chiesa diocesana. Riferendosi ad un incontro tenutosi in mattinata in episcopio evidenzia come si è sottolineato che le case di accoglienza diocesane hanno tutte rapporti con la parrocchia in cui sono inserite, in caso contrario

non avrebbero senso, sarebbero solo realtà di servizio e non espressione della comunità. Egli ricorda poi, la collaborazione con la Consulta delle Aggregazioni e con Franca Sesti, allora segretaria, il cui rapporto è anche visibile grazie al dono della Consulta di un quadro raffigurante San Gaetano Catanoso.

Quanto si fa è sintetizzato dal IV Censimento sui servizi delle comunità cristiane che comprende opere realizzate per il bene comune, opere importanti non solo per i dati statistici relativi al gran numero di persone assistite e per gli operatori e volontari coinvolti, ma per lo spirito e l'anima che muove il tutto.

In diocesi, egli continua, queste sono nate come opere-segno per rispondere a chi è in difficoltà, perché sia rispettato nella sua dignità. Le opere della Chiesa "parlano", evangelizzano di per sé. Viene applicato l'invito del Vangelo: "ogni volta che ..." a casa accoglienza si apre sempre la porta ogni volta che c'è necessità, molti sono ospitati gratuitamente. Le aggregazioni, egli afferma, devono sapere quale è la vita di queste comunità e chiede una collaborazione attiva che prima che di denaro è di tempo e di disponibilità al servizio. A tal proposito consegna ai presenti una comunicazione esplicativa (ALLEGATO N° 2) e una scheda di partecipazione alla "banca della fraternità" (ALLEGATO N° 3) che vengono allegati al presente verbale. Invita ad aprire le porte della propria casa e delle proprie parrocchie la domenica, giorno nel quale nella struttura non dovrebbe rimanere nessuno a pranzare, per dare un segno visibile dell'accoglienza. Informa, poi, che si stanno raccogliendo dei fondi per far effettuare agli ospiti delle case un pellegrinaggio nell'anno del Giubileo e per la pubblicazione di un libro sulla storia di don Italo Calabrò a 25 anni dalla sua morte.

Un altro impegno che tocca ai laici è quello di vigilare perché le istituzioni rispondano alle necessità degli ultimi in quanto la Regione Calabria ha dato solo l'acconto del I semestre del 2014. Nonostante la Diocesi dia una parte dell'otto per mille per queste opere ciò non esenta dal sentirsi coinvolti personalmente.

Al termine dell'intervento Luigi Costantino (Apostolato della Preghiera) ricorda con commozione la posa della prima pietra della Casa di accoglienza, un'opera che sembrava un sogno impossibile da realizzare e che ora è un segno importante.

Al termine dei lavori la segretaria saluta e ringrazia i presenti.

Con la preghiera finale si conclude l'incontro alle ore 20,00.

*La segretaria*  
Alda Modafferi

## Consulta delle Aggregazioni Laicali

*Verbale del 26 Ottobre 2015*

Lunedì 26 ottobre 2015 alle ore 18,30 presso la sala Mons. Ferro, insieme a S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini che presiede la seduta, si incontra la Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali per approfondire e concretizzare il piano pastorale dell'Arcidiocesi: *“Trasmettere la fede oggi”*.

L'ordine del giorno è il seguente:

- Preghiera iniziale e Saluto dell'Arcivescovo, Mons. Giuseppe Fiorini Morosini
- Approvazione del verbale dell'ultimo incontro di Consulta del 12 maggio 2015
- Confronto sul piano pastorale della nostra Arcidiocesi ***“Trasmettere la fede oggi”*** con spunti da parte di tutte le aggregazioni presenti
- Dibattito e condivisione delle iniziative proposte per l'attuazione del tema indicato.
- Presentazione del **percorso giubilare**, predisposto dalla commissione preparatoria, a cura di **Don Giuseppe Praticò**, coordinatore della Commissione, per accogliere riflessioni ed eventuali suggerimenti o integrazioni da parte dei componenti la Consulta.
- Sintesi e conclusione da parte dell'Arcivescovo.

Sono presenti le seguenti Aggregazioni: Apostolato della Preghiera (Luigi Costantino); Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (Barresi Domenico); Associazione genitori scuole cattoliche (AGESC) (Maria Zindato); Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani (AGESCI) (Antonella Pietrafesa); Associazione Medici cattolici italiani (Aldo Franco; Pennisi Roberto); Associazione Piccola Opera Papa Giovanni (Domenico Nasone); Associazione Società San Vincenzo De Paoli (Gabriella Gangemi); Azione Cattolica Italiana (Ornella Occhiuto); Centro Italiano Femminile (Antonietta Barbaro); Comunità di Vita Cristiana (Giuseppe Licordari); Convegno Maria Cristina di Savoia (Anna Canale Parola); Equipe Notre-Dame (Giuseppe Sofia); Federazione Universitari Cattolici (FUCI) (Melania Russo); Legio Mariae (Matteo De Pietro); Movimento Adulti Scouts Cattolici Italiani (MASCI) (Maria Laura Tortorella, Giuseppe Angelone, Antonio Marrapodi); Comunione e Liberazione (Annamaria De Stefano); Movimento dei Focolari (Giuseppe Diana, Pina Benedetto, Enzo Bagnato); Movimento della Speranza (Giovanni Aricò); Movimento Ecclesiale d'Impegno culturale (MEIC) (Aldo Velonà);

Movimento Eucaristico Giovanile (Claudio Meliaddò); Movimento Giovanile Missionario (PP.OO.MM.) (Santo Caserta); Movimento Laicale Orionino (Anna Foti); Movimento Rinascita Cristiana (Giovanni Ferro); Rinnovamento nello Spirito (Lidia Trecroci).

Sono presenti il Vicario, Mons. Giovanni Polimeni e don Umberto Lauro, già assistente della Consulta.

L'incontro inizia con la preghiera iniziale dopo la quale la segretaria, Alda Modafferi, saluta i presenti e rivolge un caloroso benvenuto di accoglienza al nuovo Assistente Ecclesiastico della Consulta, don Giuseppe Praticò, presentandolo ai convenuti. Ella ringrazia altresì con affetto e stima, a nome personale e delle aggregazioni laicali, Don Umberto Lauro per il servizio reso al laicato della diocesi.

S.E. Mons. Morosini rivolge il suo saluto ai presenti e riferisce in merito a quanto discusso negli incontri delle vicarie a Gambarie. Egli tiene a precisare che spesso si è pronti a lamentarsi, ma non si è altrettanto pronti ad avanzare suggerimenti.

La Segretaria passa, quindi, al 2° punto all'o.d.g.: Approvazione del verbale dell'ultimo incontro di consulta del 12 maggio 2015, verbale che viene approvato all'unanimità per alzata di mano.

Si anticipa la presentazione del punto 5 all'o.d.g.: Presentazione del percorso giubilare, a cura di Don Giuseppe Praticò, coordinatore della Commissione. Egli presenta le modalità di predisposizione del percorso giubilare, la cui proposta di calendario viene allegata al presente verbale (ALLEGATO N° 1). In questo anno si suggerisce di approfondire le opere di misericordia corporale e spirituale, di dedicare attenzione alla pastorale degli infermi e dei carcerati. Si ripropongono, inoltre, le catechesi quaresimali nelle vicarie e si invitano le comunità ad intensificare l'Adorazione Eucaristica. Si esorta alle missioni parrocchiali dedicate al tema della misericordia e a rivolgere particolare attenzione ai giovani.

S.E. Mons. Morosini completa la presentazione dell'anno accennando ad un convegno sul rapporto tra giustizia e Misericordia e ricorda che il 27 marzo si celebreranno i 600 anni dalla nascita di San Francesco da Paola. Ad ottobre informa che sarà organizzato un convegno con la presenza di Mons. Ravasi che tratterà il tema del rapporto cibo-scarto tenuto conto anche di quanto emerso dall'EXPO.

Si apre, quindi, il dibattito con la presentazione di proposte o suggerimenti.

Interviene Aldo Velonà, (MEIC) suggerendo di accompagnare i momenti giubilari con le confessioni sacramentali e di aggiungere al tema del convegno su giustizia e misericordia anche il tema della legalità. Invita poi a riflettere su cosa vuol dire "remissione del debito".

Mimmo Nasone (Piccola Opera Papa Giovanni) sottolinea che le proposte per l'anno giubilare sembrano rivolte a chi vive già dentro la Chiesa. Invita ad aprirsi di più al mondo, ai lontani, a chi fa fatica a capire, a chi si sente escluso: carcerati, divorziati ecc.

Interviene l'Arcivescovo a tale proposito per chiarire che il Sinodo sulla famiglia non ha acconsentito, come viene detto da più parti, ai sacramenti per i divorziati.

Gianni Aricò (Movimento della Speranza) invita a mettere in evidenza il mondo del lavoro nel programma giubilare e a rivalutare le periferie più che la città.

Mons. Morosini afferma che su tale aspetto ci sono le proposte per le vicarie.

Prende la parola Roberto Pennisi (Medici Cattolici) che invita a guardare con maggiore attenzione ai momenti di fragilità della vita, al suo inizio –aborto- e alla sua fine.

Giuseppe Angelone (MASCI) chiede che si valuti ciò che già si fa relativamente alle opere di misericordia. Riferendosi poi al Convegno sulla giustizia ricorda che il card. Martini metteva in risalto gli aspetti legali e cristiani per ciò che riguarda la giustizia e ciò è importante per la nostra terra che è gravata da questi aspetti e noi abbiamo la responsabilità di rispondere al riguardo.

L'Arcivescovo, a tale proposito, invita i presenti a pregare perché c'è in fieri qualche segno importante di dissociazione e di pentimento ufficiale. Si sta lavorando perché ciò avvenga e si spera che ciò si possa realizzare.

Antonella Pietrafesa (AGESCI) invita a capire meglio a chi indirizzare le proposte.

Si affronta, quindi, il punto n° 3 all'o.d.g.: Confronto sul piano pastorale della nostra Arcidiocesi ***“Trasmettere la fede oggi”*** e Don Giuseppe Praticò illustra la griglia pensata dal Direttivo (ALLEGATO N° 2 al presente verbale). Sono sette punti pensati per aiutare a fare discernimento.

S.E. padre Giuseppe, prima di dare la parola, ricorda che si parte quando si è chiamati, non quando si è pronti.

Si apre quindi la discussione (punto n° 4 all'o.d.g.)

Interviene Anna Canale Parola (Convegni di Maria Cristina) per suggerire di curare maggiormente la spiritualità per poter trasmettere la fede e di compiere opere che incidano maggiormente sul territorio. Invita poi a valorizzare il gioco, nella trasmissione della fede, quando ci si rivolge ai bambini.

Enzo Bagnato (Movimento dei Focolari) riferendosi al punto n° 7 della scheda, invita ad uscire, a non chiudersi in un circolo vizioso, spesso siamo intimiditi e rischiamo di essere autoreferenziali. Andrebbe dedicato al-

meno un incontro al mese all'incontro con i lontani, coinvolgendoli nel cammino.

Domenico Barresi (Comunità Papa Giovanni XXIII) evidenziando gli ambiti che li vedono coinvolti come associazione (famiglie che accolgono minori disabili, attenzione per l'immigrazione, unità di strada per l'antitratata, impegno in Parrocchia verso altre famiglie), esorta a creare equipe di famiglie che possano seguire le coppie dopo il matrimonio per poter trasmettere la fede da pari a pari.

Giuseppe Sofia (Equipe Notre-Dame) parlando del proprio movimento composto di coppie di sposi, invita a riscoprire lo spirito missionario anche nella cura che la Chiesa deve avere per la famiglia. Il punto di forza del suo movimento è il metodo, la debolezza è che, pur essendo coppie molto impegnate, c'è la difficoltà ad inserirsi nelle parrocchie e di rapportarsi con i Parroci. L'auspicio è che si possa concretizzare maggiormente il cammino nelle Parrocchie. Presenta per iscritto una relazione che viene allegata al presente verbale (ALLEGATO N° 3).

L'Arcivescovo risponde invitando a curare i rapporti fra Equipe e parrocchia specie laddove ci sono 3 o 4 coppie dell'Equipe che potrebbero partecipare ai consigli pastorali, ciò per armonizzare meglio gli impegni dei gruppi con quelli della Parrocchia. Il sostegno alle coppie dopo il matrimonio, egli aggiunge, è fondamentale.

Matteo di Pietro (Legio Mariae) invece evidenzia la vicinanza con i parroci propria della Legio, le visite nelle case di persone sole, anziane, malate, valorizzando il contatto personale. Sottolinea la necessità della formazione dei formatori e quella di ripartire dai gruppi junior.

Il Vescovo invita a tal proposito a pregare per un giovane della Legio Mariae che ha iniziato quest'anno un cammino di discernimento vocazionale in Seminario.

Claudio Meliaddò (MEG) presenta il proprio Movimento nato in Francia nel 1914, arrivato in Italia nel 1944 e a Reggio Calabria cinquanta anni fa. Lo scopo è accompagnare i giovani nelle scelte fondamentali dalla II elementare alla fine dell'Università. Lo stile quello di ripensare alla propria vita per essere uomini e donne che vivono di Eucarestia, che si fanno pane per i fratelli, imparando ad amare e a conoscere la Chiesa.

Giuseppe Licordari (CVX) ricorda i 500 anni di storia della Comunità e legge il preambolo dello Statuto. Trasmettere la fede vuol dire lavorare per il futuro, riconoscere un incontro che ci ha segnati. L'impegno profuso è, tra le altre cose, al centro accoglienza migranti, al carcere. Si cura la persona e la comunicazione dei carismi fra i gruppi. Si opera per la liberazione dalla 'ndrangheta anche con la preghiera e la coscientizzazione.

Pino e Pina Diana (Movimento dei Focolari) illustrano il proprio cammi-

no affermando che bisogna consolidare le forme che già ci sono. Importante per la trasmissione della fede è l'esperienza della "Mariapoli", la diffusione della "Parola di vita" per sostenere la testimonianza concreta: non si tratta pertanto di gettare via il passato, ma di riorganizzarlo curando di più i rapporti.

Ornella Occhiuto (AC) rileva i punti di forza dell'associazione che sono: comunicare la fede prima di tutto con la vita; assumere come proprio il fine della Chiesa; attenzione alla formazione permanente; organizzazione capillare nelle Parrocchie; apertura alla realtà diocesana; attenzione per la famiglia. I punti di debolezza sono: presenza di associazioni che vanno a velocità diverse e che hanno un impatto diverso sui territori; maggior cura che necessita la formazione, proprio perché la trasmissione della fede passa dalla umanità di ciascuno con i limiti che ognuno ha.

Aldo Velonà (MEIC) presentando il Movimento afferma che si tratta di una piccola comunità, così come richiama l'importanza di esse il Vescovo, attenta alla pastorale diocesana. Si cura molto la preghiera e l'ascolto della Parola; si partecipa alla Santa Messa insieme. Quest'anno i consueti incontri, biblico e patristico, saranno incentrati sul tema della misericordia.

Antonella Pietrafesa (AGESCI) parlando dell'associazione sottolinea che la formazione umana è legata alla fede e che avviene in un momento difficile della vita dei destinatari. Il punto di forza è il far acquisire una consapevolezza che aiuta nella vita cristiana; il punto di debolezza è quello relativo alla formazione dei formatori, perché si tratta spesso di persone giovani con tutte le difficoltà comuni proprie dell'età.

Maria Laura Tortorella (MASCI) ricorda che si è impegnati a vivere la fede, ma che bisogna ricordarsi di trasmetterla. Il movimento cura molto la formazione permanente e l'incontro con gli altri gruppi.

Gabriella Gangemi (Conferenza di San Vincenzo) illustrando il cammino della propria associazione evidenzia che punto di forza del cammino è il fatto di andare nelle case di chi ha necessità, anche se è più difficile cercare di risolvere i problemi di chi non chiede. Occorre però cercare strade nuove e riflettere maggiormente sulle opere di misericordia spirituale che mettono in discussione noi stessi e portano ad una crescita individuale.

Gianni Aricò (Movimento della Speranza) ricorda i 150 anni dalla fondazione del Movimento la cui caratteristica è quella di formare cristiani adulti che operino nel territorio. Il Movimento è diviso in 5 piccoli gruppi; è di supporto ai Parroci che operano in periferia offrendo disponibilità al servizio.

Anna Maria De Stefano (Comunione e Liberazione) parla di una doppia ricchezza dell'incontro odierno che serve non solo per riflettere, ma anche per potersi confrontare con gli altri e non essere autoreferenziali. Il punto di

forza del movimento è far evitare la dicotomia fede-vita. Si opera con la semplice testimonianza di come Cristo ha cambiato la propria vita. Ciò avviene tramite il rapporto personale, in occasione di servizi, volontariato, vacanze estive e invernali del gruppo. Ella presenta una relazione scritta che viene allegata al presente verbale (ALLEGATO N° 4).

Melania Russo (FUCI) ricorda il motto di Pier Giorgio Frassati: "Vivere e non vivacchiare" come stile dei fucini. Sottolinea poi come non sia facile testimoniare la fede nell'ambiente universitario. Si cerca di fornire il metodo per una lettura critica della realtà, di formare globalmente le persone, di suscitare domande sulla fede, di costruire rapporti di amicizia, di "sporcarsi le mani" col volontariato offrendo il servizio del doposcuola. Viene presentato un promemoria scritto che viene allegato al presente verbale (ALLEGATO N° 5).

Lidia Trecroci (Rinnovamento nello Spirito) suggerisce di organizzare una serata di animazione del territorio mettendo in comune tutti i carismi delle diverse aggregazioni. Bisogna riscoprire la bellezza della chiamata perché rimanere col Signore non è sempre facile, ma è indispensabile per essere credibili. Punto di forza del movimento è la forte consapevolezza della presenza dello Spirito Santo che va portato in ogni ambiente. A conclusione ella legge le parole incisive e incoraggianti che il Santo Padre ha rivolto al Rinnovamento e presenta una relazione scritta che viene allegata al presente verbale (ALLEGATO N° 6).

Gianni Ferro (Rinascita Cristiana) interviene per presentare l'aggregazione che è organizzata in 5 gruppi la cui debolezza è che sono costituiti da persone anziane. Punto di forza è che ci si occupa di evangelizzazione con un metodo specifico e con forme nuove che tengono conto delle persone a cui ci si rivolge. C'è forte la spinta ad uscire all'esterno, necessaria per combattere la mancanza di etica che oggi è diffusa.

Luigi Costantino (Apostolato della Preghiera) presenta per iscritto la relazione sull'attività dell'Apostolato che viene allegata al presente verbale (ALLEGATO N° 7).

Ultimata la discussione la segretaria saluta e ringrazia i presenti, quindi illustra le modalità di lavoro per zone (Reggio Centro -San Bruno-, Melito e Villa san Giovanni) che vedrà coinvolti e chiamati i responsabili delle aggregazioni per tre incontri mensili (dicembre, gennaio e febbraio). Ciò per approfondire il senso del proprio servizio alla luce del magistero della Chiesa (anno della misericordia, stile e modalità della nuova evangelizzazione ecc.) e per approfondire, così come richiesto da più associazioni, la conoscenza reciproca e il confronto.

Si passa, quindi al punto n° 6 all'o.d.g.: Sintesi e conclusioni dell'Arcivescovo. Egli insiste sul trasmettere la fede da persona a persona, sull'essere

convinti noi per primi di ciò che professiamo, perché non sempre si ha il coraggio di dirsi cristiani e di fare le scelte conseguenti. Si sofferma sull'importanza dell'evangelizzazione del mondo universitario, evidenziando che alle iniziative pastorali proposte non sono presenti nemmeno gli stessi giovani appartenenti alle diverse aggregazioni ecclesiali. Questi non sono segnali positivi. Al termine esorta e ricorda ai presenti di "mettere la propria luce sopra il moggio", non sotto il tavolo.

Con la preghiera finale si conclude l'incontro alle ore 20,30.

*La segretaria*  
Alda Modafferi

## Programmazione Giubileo Straordinario della Misericordia

*Lunedì 7 settembre 2015 - Sala Ferro*

Il 07 Settembre 2015, presso il Salone "Mons. Giovanni Ferro" della Curia Arcivescovile, presieduta dall'Arcivescovo Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Giuseppe Fiorini Morosini, alle ore 19:30 si è svolta una riunione per avviare le attività di programmazione del prossimo Giubileo straordinario della Misericordia indetto dal Santo Padre Francesco che avrà inizio l'8 Dicembre.

Unitamente a Mons. Arcivescovo erano presenti il Vicario Generale; i Vicari Foranei; i Direttori dell'Ufficio Liturgico, Catechistico, della Caritas Diocesana, delle Comunicazioni Sociali, della Commissione Giustizia e Pace; i Segretari del Consiglio Presbiterale, Pastorale Diocesano, della Consulta per le Aggregazioni Laicali; i Direttori dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose e dello Studentato Teologico; il Canonico Penitenziere; i Cappellani delle Case Circondariali; alcuni Laici.

Sua Eccellenza, nel presentare in generale la Bolla di indizione *Misericordiae Vultus*, sottolinea l'importanza del Giubileo come occasione di particolare grazia per la Chiesa Universale e per la nostra Arcidiocesi in cui tutti e ciascuno siamo chiamati in modo ancora più forte ed incisivo a fissare lo sguardo sulla misericordia per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre; Giubileo che nella nostra Chiesa Locale avrà il suo solenne inizio il 12 Dicembre con una celebrazione comunitaria. Quindi, chiede ai presenti di prospettare alcune linee programmatiche per attività che possono essere svolte durante questo particolare Anno. Lui stesso, annuncia che allo scopo sarà costituita una particolare Commissione preparatoria ed organizzativa e propone la permanenza dell'Effigie della Madonna della Consolazione presso la Basilica Cattedrale fino alla data del 13 Dicembre p.v. in occasione della celebrazione di uno speciale pellegrinaggio diocesano per il rientro al Santuario dell'Eremo dell'Effigie della Patrona.

Seguono diversi interventi dei presenti, dai quali numerose iniziative sono offerte come contributi a vivere in modo concreto e profondo l'Anno della Misericordia, evitando il pericolo di approntare solo momenti celebrativi e coniugando il tutto con le istanze del Convegno Pastorale circa la trasmissione della fede e la nuova evangelizzazione.

Speciale considerazione è proposta all'approfondimento delle Opere di misericordia corporale e spirituale; ad un'intensificazione della pastorale degli infermi e dei carcerati (per quest'ultimi si propone la costituzione di

un apposito Ufficio Diocesano per la Pastorale Penitenziaria; e l'Arcivescovo esorta i Cappellani presenti ad essere promotori in Regione dell'elaborazione di documento che si riferisca al binomio giustizia-misericordia); la valorizzazione della figura di santità di P. Catanoso nel X anniversario della canonizzazione; la riproposizione delle Stazioni Quaresimali con la predicazione dell'Arcivescovo nelle diverse Vicarie; l'Adorazione Eucaristica maggiormente prolungata insieme ad un'adeguata celebrazione del Sacramento della Riconciliazione con tempi e luoghi stabiliti e certi nella Cattedrale, nelle Parrocchie e nei Santuari; è, ancora, indicata la possibilità di missioni parrocchiali dedicate al tema della misericordia ad opera di Presbiteri, Religiosi e Laici; un'attenzione ai giovani; è proposta anche la diffusione televisiva di un programma che abbia ad affrontare il tema della misericordia e della giustizia; si suggerisce, altresì, un segno che possa essere adottato come espressione visibile di comunione in tutte le Parrocchie; si richiama anche l'attenzione all'accoglienza ed all'assistenza degli immigrati, che già in Diocesi da diverso tempo è segno forte di gesti di misericordia concretamente vissuti; particolare rilievo, peraltro sarà dato anche all'interno della formazione teologica degli Istituti di Studio diocesani.

Infine, Mons. Arcivescovo dispone che il Verbale dell'incontro sia fatto pervenire a tutti i Membri del Consiglio Presbiterale, del Consiglio Pastorale Diocesano e della Consulta per le Aggregazioni Laicali, che dovranno prenderne visione e far pervenire ai Segretari eventuali contributi ed osservazioni.

Prima della conclusione, individua i Membri della Commissione preparatoria ed organizzativa e dà mandato per incontrarsi al fine di elaborare entro la metà del mese di Novembre prossimo il programma diocesano per il Giubileo della Misericordia:

- 1) Sac. Giuseppe Praticò, *Segretario del Consiglio Presbiterale*;
- 2) Avv. Ettore Triolo, *Segretario del Consiglio Pastorale Diocesano*;
- 3) Prof.ssa Alda Modafferi, *Segretaria della Consulta per le Aggregazioni Laicali*;
- 4) Can. Santo Donato, *Penitenziere*;
- 5) Sac. Nicola Casuscelli, *Direttore dell'Ufficio Liturgico Diocesano*;
- 6) Sac. Antonino Pangallo, *Direttore della Caritas Diocesana*;
- 7) Sac. Davide Imeneo, *Direttore dell'Ufficio Comunicazioni Sociali*;
- 8) Sac. Luigi Cannizzo, *Vicario Foraneo Reggio Centro*;
- 9) Sac. Antonino Iannò, *Direttore Studentato Teologico "Pio XI"*.

L'incontro si conclude alle ore 20:45 con la benedizione dell'Arcivescovo per quanto il Signore ci darà il dono di operare e vivere.



---

**ATTI DELLA CURIA  
METROPOLITANA**

---



## Il Vicario Generale

### Adempimenti amministrativi

Reggio Calabria, 12 Gennaio 2015

Reverendi Confratelli,  
nello spirito del comune servizio e della reciproca collaborazione, mi premuro di richiamare alla memoria alcuni adempimenti.

#### **Rinnovo facoltà**

Il 31 Dicembre 2014 sono decadute tutte le facoltà di binazione e di trinazione, concesse *ad annum*. La facoltà di celebrare una seconda e una terza Messa la domenica e nei giorni festivi, nonché la facoltà della binazione nei giorni feriali, viene concessa dall'Ecc.mo Ordinario soltanto se lo richiede la "necessità pastorale" a norma del can. 905 §2 del Codice di Diritto Canonico: "*Eccettuati i casi in cui, a norma del Diritto, è lecito celebrare o concelebbrare l'Eucaristia più volte nello stesso giorno, non è consentito al Sacerdote celebrare più di una volta al giorno*". Non può mai essere concessa la facoltà di celebrare una quarta Messa. Rimane, altresì, l'obbligo grave per i Parroci di celebrare la S. Messa *pro populo*, tutte le domeniche e le feste di precetto (can. 534 §1,3).

#### **2. SS. Messe binate, trinate e *ad mentem Episcopi***

a) Entro il 31 Marzo 2015 ciascun Sacerdote deve presentare in Curia la nota delle Messe binate, trinate e *ad mentem Episcopi*. L'obbligo è personale e riguarda i singoli Sacerdoti che hanno binato o trinato o applicato *ad mentem Episcopi*.

Il can. 951 §1, stabilisce: "*il Sacerdote che celebra più Messe nello stesso giorno può applicare ciascuna di esse secondo l'intenzione per la quale è stata data l'offerta, a condizione però che, al di fuori del giorno di Natale, egli tenga per sé l'offerta stabilita dall'Ordinario, essendogli consentito di percepire una certa retribuzione a titolo estrinseco*".

b) Come prescritto dalle recenti norme emanate dalla Conferenza Episcopale Calabria bisogna versare alla Cancelleria Arcivescovile Euro 5,00 per ogni Messa binata e trinata applicata *ad mentem dantis*.

c) Al §2° del citato canone 951 è detto che "*il sacerdote che **concelebra** nello stesso giorno una seconda Messa, a nessun titolo può percepire l'offerta per questa*".

### 3. SS. Messe “collettive”

Ad utilità comune si riportano alcune recenti norme contenute nel Decreto della Congregazione per il Clero relative alle SS. Messe “collettive”.

a) A norma del can. 948 devono essere applicate *“Messe distinte secondo le intenzioni di coloro per i quali singolarmente l’offerta data, anche se esigua, è stata accettata”*. Perciò il Sacerdote che accetta l’offerta per la celebrazione di una Santa Messa per un’intenzione particolare è tenuto *ex iustitia* a soddisfare personalmente l’obbligo assunto (cfr can. 949), oppure a commetterne l’adempimento ad altro Sacerdote, alle condizioni stabilite dal diritto (cfr cann. 954-955).

b) Contravvengono, pertanto, a questa norma e si assumono la relativa responsabilità morale i Sacerdoti che raccolgono indistintamente offerte per la celebrazione di Messe secondo particolari intenzioni e, cumulandole in un’unica offerta all’insaputa degli offerenti, vi soddisfano con un’unica Santa Messa celebrata secondo un’intenzione “collettiva”.

c) Nel caso in cui gli offerenti, previamente ed esplicitamente avvertiti consentano liberamente che le loro offerte siano cumulate con altre in un’unica offerta, si può soddisfarvi con una sola Santa Messa, celebrata secondo un’unica intenzione “collettiva”.

In questo caso è necessario che sia pubblicamente indicato il giorno, il luogo e l’orario in cui tale Messa sarà celebrata, non più di due volte la settimana.

d) Quest’uso, che costituisce un’eccezione alla Vigente Legislazione Canonica, qualora si allargasse eccessivamente - anche in base a idee errate sul significato delle offerte per le Sante Messe - diventerebbe un abuso e potrebbe ingenerare progressivamente nei fedeli la desuetudine di offrire l’obolo per la celebrazione di Sante Messe secondo intenzioni singole, estinguendo un’antichissima consuetudine salutare per le singole anime e per tutta la Chiesa.

e) La somma residua, eccedente l’offerta che ordinariamente viene data per la celebrazione di una S. Messa, sarà consegnata all’Ordinario, di cui al can. 951 §1, che la destinerà ai fini stabiliti dal Diritto (cfr can. 946).

### 4. Feste popolari

Si ribadiscono le Disposizioni Vigenti che riguardano la celebrazione delle Feste popolari. Allo scopo, è necessario tenere presente quanto stabilisce il Sinodo Diocesano, il Direttorio Pastorale Diocesano, il Decreto Arcivescovo del 2 Febbraio 1999, e la Nota Pastorale dell’Arcivescovo del 17 Febbraio 2014.

a) “Nessuna festa dei Santi, con manifestazione esterna consistente anche nella semplice processione può essere celebrata senza la previa autorizzazione della Curia Arcivescovile” (Direttorio Pastorale, art. 282).

b) “ Le manifestazioni esterne devono essere sempre rispettose e conso-

ne alla dignità e al decoro che la festa richiede" (*ibidem*, art. 283).

c) " Il permesso dei festeggiamenti è concesso dall'Ordinario Diocesano che esaminerà il verificarsi di tutte le seguenti condizioni:

- domanda firmata dal Parroco (si può ritirare in Curia l'apposito modulo);
- programma religioso e civile dei festeggiamenti;
- copia della bozza di manifesto per l'affissione;
- preventivo delle spese con l'indicazione della somma distinta per il Seminario e per le opere di carità (cfr *ibidem*, art. 289);
- bilancio consuntivo della Festa relativo all'anno precedente ed il preventivo;

**Il parroco non firmi per nessuna ragione bilanci non conformi alla verità.**

A questa norma devono attenersi tutte le Parrocchie, le Chiese non parrocchiali e le Congreghe. Non è giustificata una dichiarazione reticente con il pretesto che alcune manifestazioni sono finanziate da istituzioni o privati, che tra l'altro, non è conveniente pubblicizzare nei manifesti.

**5. Transunti dei Registri Parrocchiali**

Tutti i Rev.di Parroci ed Amministratori Parrocchiali sono tenuti a presentare in Cancelleria entro il 31 Marzo 2015 i Transunti dei Registri Parrocchiali relativi all'anno 2014. Le norme canoniche, infatti, sollecitano diligente impegno perché atti e documenti delle Chiese parrocchiali siano debitamente conservati e che si compilino inventari o cataloghi in due esemplari, di cui uno sia conservato nell'Archivio della rispettiva Chiesa parrocchiale e l'altro, nell'Archivio Diocesano (cfr can. 491).

**6. Bilanci Amministrativi**

Si richiama l'obbligo per tutti gli Enti Ecclesiastici (Parrocchie, Congreghe, Fondazioni, ecc.), di presentare all'Ufficio Amministrativo Diocesano, entro il 31 marzo 2015, il Bilancio Preventivo 2015 ed il Bilancio Consuntivo 2014.

Eventuali richieste di contributi non saranno prese in esame ove non si fosse ottemperato alla suddetta disposizione.

Mentre mi confermo a Vostra disposizione per ogni ulteriore chiarimento, profitto della circostanza per porgere fraterni e cordiali saluti.

Mons. Giovanni Polimeni  
*Vicario Generale*

---

**A tutti i Presbiteri  
dell'Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova  
LORO SEDI**

## Ufficio Catechistico Diocesano

### Programma 2015-2016

*Carissimi confratelli,*

vi invio questa lettera per comunicarvi alcune attività per il prossimo anno pastorale, portate avanti dal nostro Ufficio Catechistico, chiedendovi la carità di farle pervenire alle persone interessate.

**Giovedì 29 ottobre alle 18,30 in Cattedrale** ci sarà con l'Arcivescovo il conferimento del mandato ai catechisti per il nuovo anno pastorale 2015 – 2016 e contemporaneamente l'inaugurazione del nuovo anno della Scuola Diocesana per Operatori pastorali con la consegna dei diplomi a coloro che hanno frequentato l'anno scorso il terzo anno di specializzazione.

**Mercoledì 4 novembre** riprenderanno le lezioni della Scuola Pastorale sempre nei locali dell'Istituto Superiore di Scienze religiose. Per il secondo anno ci sarà sempre il doppio turno: ore 18 – 19,30 e ore 19 – 20,30.

Nel frattempo potete raccogliere e consegnare le iscrizioni per il primo anno in modo da vedere come dover formare le classi.

Fatemi sapere, inoltre, se ci sono iscrizioni per il terzo anno che quest'anno offrirà la specializzazione in Liturgia. Le lezioni saranno sempre all'ISSCR il mercoledì dalle 19 alle 20,30. Al terzo anno si possono iscrivere anche coloro che in precedenza hanno conseguito altre specializzazioni.

Per le iscrizioni del I anno e della specializzazione potete usare il modulo che vi allego e consegnarmelo lasciandolo o in Curia o all'Istituto.

Per le lezioni della Scuola vi chiedo, anche a nome dell'Arcivescovo, la grandissima carità di darmi un aiuto qualora dovessi chiedervi la disponibilità all'insegnamento. Colgo l'occasione, a tal proposito, per ringraziare chi lo scorso anno mi è venuto incontro in tal senso.

Ovviamente la Scuola continua anche nei centri periferici della Diocesi in base ai programmi che invierò ai responsabili di zona.

**Mercoledì 2 dicembre alle 18,30 in Seminario** ci sarà un incontro di aggiornamento per catechisti ed operatori pastorali sul tema "Catechesi e disabitabilità" tenuto da Sr. Veronica Donatello (dell'Ufficio Catechistico Nazionale). Per quell'occasione la Scuola Pastorale non terrà la consueta lezione per permettere agli studenti la partecipazione!

**Domenica 28 febbraio alle 15,30 presso i PP. Monfortani** ci sarà un pomeriggio di Ritiro spirituale per i catechisti che si concluderà con la Celebrazione Eucaristica alle ore 18 presieduta dall'Arcivescovo.

Inoltre vi comunico che **domenica 25 ottobre** ci sarà il pellegrinaggio mariano dei fanciulli e dei ragazzi in **Cattedrale con l'Arcivescovo alle ore 15,30**. Su questo appuntamento seguiranno ulteriori dettagli.

*Buon cammino a tutti,  
Don Antonio Bacciarelli*

## Ufficio Liturgico

### Programma 2015-2016

Reggio Calabria, 26 ottobre 2015

Ai RR Parroci  
Alle Superiore Istituti Religiosi  
LL.SS.

**Oggetto:**

- 1. Formazione degli Adoratori Eucaristici**
- 2. Rinnovo/istituzione dei Ministri Straordinari della Comunione e loro formazione**
- 3. Ministri istituiti Lettori e Accoliti**
- 4. 24 Ore per il Signore**
- 5. Corpus Domini Cittadino**

Carissimo Confratello,

con la presente partecipo le attività promosse da questo Ufficio per la formazione liturgica dei nostri operatori nella pastorale ordinaria della vita comunitaria diocesana e parrocchiale.

A cuore di ciascuno di noi sta la loro cura perché i carismi possano essere svolti nella massima consapevolezza per l'edificazione del Regno.

Nell'augurarti un felice servizio nella nostra Arcidiocesi, attendo di incontrarti con gioia agli incontri proposti.

Sac. Nicola Casuscelli

**1. Formazione degli Adoratori Eucaristici**

Quest'anno, con speciale attenzione al Giubileo della Misericordia indetto da Papa Francesco, l'Ufficio Liturgico, in collaborazione con l'Istituto Religioso delle "Figlie della Chiesa", traccia un cammino di formazione per tutti gli Adoratori Eucaristici dell'Arcidiocesi.

La sede sarà la Casa di Spiritualità "Maria Porto di Pace" in Arghillà. Gli incontri si terranno il sabato, dalle 16.00 alle 19.00 secondo il seguente calendario

- 31 Ottobre 2015
- 28 Novembre 2015
- 30 Gennaio 2016
- 9 Aprile 2016
- 4 Giugno 2016

## 2. Rinnovo/istituzione dei Ministri Straordinari della Comunione

Il 22 Novembre c.a. nella Basilica Cattedrale, Solennità di Cristo Re e Signore dell'Universo, avrà luogo il rinnovo ed il nuovo conferimento del mandato del Ministero straordinario della distribuzione della santa Comunione per coloro ai quali vorrai affidare questo delicato servizio, per un aiuto proficuo alla tua azione pastorale, per l'anno liturgico 2016.

Invito a compilare la richiesta allegata apportando le eventuali modifiche dei dati personali dei ministri. **L'intera documentazione sia fatta pervenire a questo Ufficio entro il 14 novembre p.v.**

Di seguito partecipo alcune precisazioni.

### ANNOTAZIONI PER IL RINNOVO/ISTITUZIONE DEI MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE

Coloro che hanno ricevuto dal proprio Parroco la richiesta per il Ministero straordinario della distribuzione della santa Comunione dovranno intervenire agli incontri previsti.

**Possono essere ammessi al rito e al conseguente esercizio del Ministero coloro che sono in possesso del diploma di laurea dell'ISSR o hanno frequentato e concluso la Scuola per Operatori Pastoralisti (chi ha frequentato solo i due anni si faccia rilasciare una certificazione degli studi compiuti e la alleghi alla domanda del Parroco).**

Pertanto è necessario, per chi non l'avesse già fatto, allegare alla domanda anche copia del diploma o dell'attestato.

Se per urgenze pastorali, il Parroco considera idoneo un fedele della parrocchia a lui affidata a svolgere tale Ministero, non avendo ancora conseguito uno dei titoli sopra indicati, può presentarlo purché gli riservi diversi incontri per la formazione personale-liturgica-ecclesiale e lo inviti a frequentare quanto prima la Scuola per Operatori Pastoralisti.

Religiose e Laici, già abilitati a tale servizio, se risulta la loro idoneità, come dalle norme vigenti, potranno essere confermati *ad annum* perché possano debitamente attendere tale Ministero.

La Domanda compilata e la tessera siano consegnate all'Ufficio entro il 14 novembre p.v.

#### PROGRAMMA

*c/o Aula Magna "Mons. Vittorio Luigi Mondello" (Seminario Arcivescovile Pio XI, via Pio XI 236, Reggio Calabria): Formazione dei Ministri (sia i già istituiti negli anni passati che gli istituendi per la prima volta).*

Mercoledì 18 Novembre ore 18.00

Giovedì 19 Novembre ore 18.00

*Basilica Cattedrale*

Domenica 22 Novembre ore 15.45: Adorazione Eucaristica

Domenica 22 Novembre ore 17.00: Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. Arcivescovo e rinnovo/nuovo conferimento del Ministero.

**IMPORTANTE**

Risulta che non tutti i ministri partecipino alla celebrazione del rinnovo del Mandato.

La partecipazione ad essa, presieduta dall'Arcivescovo, è **essenziale** perché si possa esercitare il ministero. Gli assenti al rito di Istituzione e/o Rinnovo non potranno svolgere il servizio.

Nessun parroco è autorizzato a conferire arbitrariamente il ministero. Comunichi con tempestività a questo Ufficio eventuali difficoltà, impossibilità o impedimenti.

L'attestato dell'avvenuto conferimento è individuale e sarà consegnato nel mese di dicembre presso la sede dell'Ufficio Liturgico, il lunedì ed il mercoledì dalle 9.30 alle 12.00.

**Formazione e Preghiera per Ministri Straordinari della Comunione**

(Cappella "San Paolo", Seminario Arcivescovile)

13 Gennaio	h. 18.00-20.00
17 Febbraio	h. 18.00-20.00
9 Marzo	h. 18.00-20.00
13 Aprile	h. 18.00-20.00

**3. Formazione per Lettori ed Accoliti**

Durante l'anno liturgico si terranno i seguenti incontri per chi ha ricevuto il ministero del Lettorato e dell'Accolito:

Sede: Parrocchia "Santa Maria del Buon Consiglio" (Ravagnese)

Anno 2015

21 Ottobre	18.00 S. Messa	18.45 Formazione
25 Novembre	18.00 S. Messa	18.45 Incontro di spiritualità

Anno 2016

20 Gennaio	18.00	S. Messa	18.45	Formazione
2 Marzo	18.00	S. Messa	18.45	Formazione
13 Aprile	19.00	S. Messa	19.45	Formazione

**4. 24 Ore per il Signore**

4 e 5 Marzo 2016

Le "24 ore" sono una iniziativa lanciata nel 2014 dal Pontificio consiglio per la nuova evangelizzazione, presieduto da monsignor Rino Fisichella. Allora si svolse venerdì 28 marzo; l'intera giornata fu dedicata al sacramento della riconciliazione, proprio per consentire a quanti lo desideravano di accostarsi. Aderirono decine di diocesi in tutta Italia.

Papa Francesco, nel Messaggio per la Quaresima 2015, scrisse: "Non trascuriamo la forza della preghiera di tanti! L'iniziativa 24 ore per il Signo-

re, che auspicio si celebri in tutta la Chiesa, anche a livello diocesano, ..., vuole dare espressione a questa necessità della preghiera.”.

I giorni, in cui si celebrerà questo tempo di grazia, saranno il 4 e 5 marzo 2016. Le modalità saranno concordate con l'Ufficio Liturgico, che le presenterà all'Arcivescovo.

Si invitano tutti i sacerdoti, particolarmente quelli della zona pastorale di riferimento, ad essere a disposizione per l'amministrazione del Sacramento della Penitenza.

Per tempo sarà diffuso il materiale.

Per la città Chiesa San Giuseppe al Corso

Per la Jonica Chiesa San Giuseppe (Melito P.S.)

Per la Tirrenica Chiesa S. Maria di Porto Salvo (Cannitello)

### **5. Corpus Domini Cittadino**

Basilica Cattedrale

L'Ufficio Liturgico organizza in occasione del Corpus Domini Cittadino, di Giovedì 26 Maggio 2016, un tempo prolungato di Adorazione Eucaristica in Cattedrale, sia in ore notturne che diurne.

Questa speciale iniziativa vedrà coinvolti tutti i Sacerdoti e i Parroci con le Comunità Parrocchiali loro affidate, i Diaconi, gli Istituti Religiosi, gli Adoratori Eucaristici, i Ministri Istituiti Accoliti, Lettori, e della Comunione, le Associazioni e i Movimenti della Comunità Diocesana, tutti i fedeli.

Sarete per tempo informati sulla preparazione. Ecco di seguito il programma.

#### **Martedì 24 Maggio**

20.00 Vespri Solenni presieduti dall'Arcivescovo, con il Clero e il laicato diocesano. Catechesi sull'Eucarestia ed inizio Adorazione Notturna

#### **Mercoledì 25 Maggio**

00.00-24 Adorazione Eucaristica

#### **Giovedì 26 Maggio**

00.00-18.30 Adorazione Eucaristica

19.00 Solenne Concelebrazione con il Clero e il laicato diocesano e processione cittadina con il Santissimo Sacramento

## Caritas Diocesana

### Quaresima 2015

Ai Rev.mi Parroci, Sacerdoti e Diaconi  
Alle comunità religiose  
Alle Caritas parrocchiali  
Ai gruppi e alle Associazioni ecclesiali

LL.SS.

Inizia il tempo della quaresima, occasione preziosa per “**costruire speranza**”.

Nel suo messaggio per la Quaresima del 2015 Papa Francesco ritorna su un tema a lui particolarmente caro: *la gioia dell'incontro con il vangelo rompe il muro dell'indifferenza*. Quando una persona sta bene, non si prende cura dell'altro, semplicemente lo ignora e lo scarta. Ed oggi l'indifferenza ha assunto un carattere globale.

Ecco perché il tempo quaresimale ci offre la possibilità di riascoltare il grido dei profeti che smascherano i compromessi dell'anima, il rischio della mediocrità delle nostre comunità, la dimenticanza di Dio e dei poveri.

La Quaresima è tempo per “*costruire speranza*”, per ridare slancio alla nostra chiesa, alle nostre parrocchie, alla nostra vita personale, attraverso una rinnovata vita spirituale, un forte impegno di formazione ed un sempre più responsabile servizio a favore degli ultimi. Servire carità è uno dei modi per costruire un mondo più giusto.

Papa Francesco nel videomessaggio del 7 febbraio, in vista del prossimo Expo di Milano, ha affermato: “*Abbate uno sguardo ed un cuore orientati non ad un pragmatismo emergenziale che si rivela come proposta sempre provvisoria, ma ad un orientamento deciso nel risolvere le cause strutturali della povertà*”.

Si è pensato di proporre alle nostre comunità il tema educativo dell'*impegno per la giustizia* al fine di contribuire alla diffusione della Dottrina Sociale della Chiesa, così come è desiderio del nostro Arcivescovo. Troverete nel sussidio, proposto dal Laboratorio Caritas e concordato dai tre uffici pastorali (Catechistico, Liturgico e Caritas), molti riferimenti al recente documento della Conferenza Episcopale Calabra. L'obiettivo è offrire a tutte le comunità tracce per l'animazione pastorale, spunti per l'evangelizzazione, proposte per la preghiera e testimonianze di condivisione.

Uscire dall'indifferenza è possibile radicandosi nel Signore e scegliendo di divenire pane spezzato per il mondo.

In questo tempo difficile siamo tutti coinvolti perché nessuno sia escluso mai e ciascuno possa esprimere la ricchezza dei doni che Dio semina

nel cuore e nella vita. Quanta ricchezza di carità esprime la nostra Chiesa! Sono in tanti a servire le persone fragili nel nostro territorio. Sono tanti coloro che accolgono senza chiedere nulla. Basti pensare al lavoro del Coordinamento ecclesiale emergenza sbarchi in questi mesi.

In vista della conclusione del Sinodo dei giovani suggeriamo anche l'uso del fascicolo elaborato nell'ambito del progetto *"Più cuori che anima-no"*. Per un anno intero diversi giovani sono stati coinvolti sul tema dell'attenzione ai poveri in alcune vicarie della zona jonica. Il frutto del lavoro di animazione è raccolto nell'agile ed accattivante fascicolo predisposto dai ragazzi. È un segno di speranza. È stata una bella esperienza che speriamo di riproporre nella zona di Bagnara per il prossimo anno. Sarà un piccolo impegno per proseguire il lavoro del Sinodo.

Sul fronte educativo alla mondialità suggeriamo la lettura e diffusione di un agile report sulla Grecia. Come sapete all'inizio della quaresima una delegazione di Caritas Atene e Caritas Hellas sarà presente in diocesi. Sarà una tappa ulteriore nel gemellaggio in atto a favore delle famiglie greche particolarmente provate dalla crisi.

Inoltre, il prossimo 3 marzo presenteremo il CD con i canti liturgici elaborati da Padre Severino Kyalondawa. È bello constatare come la presenza tra noi di religiosi del continente africano arricchisce la vita pastorale ed elabora significativi elementi di inculturazione delle fede. L'Africa è tra noi con la ricchezza di fede. I canti liturgici in Swahili di padre Severino sono un bel dono alla nostra chiesa.

Il 24 marzo ricorre la giornata di preghiera e di digiuno per i martiri. Il ricordo di Mons. Oscar Romero, il cui martirio è stato riconosciuto, diviene occasione preziosa per pregare per i fratelli cristiani perseguitati in tante parti del mondo, ricordare i 21 cristiani copti uccisi in Libia, dire alle nostre comunità che mai il nome di Dio può essere utilizzato per calpestare la dignità della persona umana.

Nei primi giorni di marzo ritornano per alcuni giorni in diocesi Mons. Antonio Scopelliti e Mons. Gaetano De Pierro, Vescovi in Madagascar. Il lavoro di evangelizzazione e promozione umana in terra malgascia ha tante ricadute in diocesi se pensiamo ai presbiteri e ai seminaristi che vivono tra noi. È importante sostenere queste chiese sorelle nelle quali è impegnato come *fidei donum* anche il nostro don Claudio Roberti.

La prossima quaresima sarà ricca di tante occasioni di formazione e di impegno affinché la nostra vita sia sempre di più vissuta come itinerario di conversione al Signore ed ai fratelli. Lasciamoci guidare da Colui che apre la strada del cuore al rinnovamento e trasfigura la vita.

Reggio Calabria, 18 febbraio 2015

Il Direttore  
Sac. Antonino Pangallo

## Caritas Diocesana

### Il Soggiorno Sociale di Cucullaro

Ai Rev. mi Parroci, Sacerdoti, Diaconi  
e Comunità Parrocchiali

Carissimi, questo è tempo di verifica per l'anno pastorale in corso ed allo stesso tempo di organizzazione delle attività estive parrocchiali e diocesane, tra queste "il Soggiorno Sociale" che riveste per la tutta la comunità diocesana un'esperienza particolarmente significativa.

Il Soggiorno Sociale vuole essere un'esperienza "segno", dove si desidera far vivere giorni di serenità, ma anche di gioia e di vacanza a chi non ha altra possibilità di uscire dalla fatica del quotidiano, ed allo stesso tempo coinvolgere appieno le comunità parrocchiali in questa esperienza unica e ricca di contenuti e valori.

Il Soggiorno Sociale nella casa S. Paolo di Cucullaro, si svolgerà dal **16 al 24 agosto**; a tal proposito, invitiamo tutti ad una collaborazione nell'individuazione delle persone che vi parteciperanno: vorremmo fossero i "poveri tra i poveri", persone sole e/o famiglie, individuate nelle vostre comunità, che nell'anno in corso non hanno potuto e non hanno la possibilità di fare alcuna esperienza di soggiorno attraverso altre possibilità associative o comunali.

Inoltre per una continuità educativa e per facilitare le relazioni, è importante che essi siano accompagnati da volontari della vostra parrocchia, giovani e meno giovani che possano essere coinvolti in tutte le attività del soggiorno, (animazione, cucina, pulizie, ecc) e che poi al rientro nella quotidianità diano continuità alla dimensione educativa ed animativa nelle rispettive parrocchie.

Accoglieremo le vostre segnalazioni presso la sede della Caritas diocesana, ogni martedì dalle ore 10.00 alle ore 12.00, dal 12 Maggio al 30 Giugno. Vi chiediamo inoltre di scrivere una breve lettera di presentazione delle persone che segnalerete e a cui pensate di far fare questa esperienza.

Certi che l'esperienza possa essere un ulteriore segno di fraternità, siamo a disposizione per qualsiasi chiarimento.

Cordiali saluti

Reggio Calabria 11/05/2015

Il Direttore  
Sac. Antonino Pangallo

## Ufficio Diocesano Pastorale della Salute

### Programma 2015

**Ai Vicari Zonali  
Ai RR. Parroci  
Ai RR. Diaconi**

Carissimi confratelli e diaconi,

colgo l'occasione delle festività natalizie per fare a voi e alle vostre famiglie gli auguri di un Santo Natale e un sereno Anno Nuovo e per farvi conoscere le iniziative che il nostro Ufficio sta programmando per il nuovo anno.

Come sapete, il nostro Arcivescovo, in varie occasioni, ha espresso il desiderio che anche nella nostra Diocesi, venga istituito il Ministero della Consolazione. In diverse Diocesi italiane, questo ministero è una realtà da diversi anni e i suoi fondamenti biblici sono chiari. Pertanto, occorre formare laici che vogliano svolgere questo servizio perché la chiesa sia sempre più vicina a coloro che soffrono: perché il Padre è consolatore; perché Gesù è consolatore; perché lo Spirito è il paraclito, cioè l'aiuto, il soccorritore, l'intercessore, il consigliere, perché l'apostolo Paolo vive il ministero della consolazione. Consolazione e salvezza risultano praticamente sinonimi (cfr. Is 12,1-2): Dio è amore salvifico e quindi consolatore.

Per questo motivo vi invito a segnalare a questo ufficio, a vostro discernimento, fedeli laici, non oberati da altri incarichi, che vogliano formarsi per svolgere questo ministero. La formazione avverrà con diversi incontri che si terranno nelle seguenti date presso il salone parrocchiale della Chiesa del SS. Salvatore in via Cardinale Portanova alle ore 17.00:

<b>gennaio</b>	<b>febbraio</b>	<b>marzo</b>	<b>aprile</b>	<b>maggio</b>
19	9	9	13	11
26	23	23	27	25

Inoltre, al fine di divulgare e approfondire le problematiche e i temi legati alla pastorale della salute, questo ufficio ha abbozzato un calendario di seguito riportato, in cui nelle diverse zone pastorali della nostra diocesi, saremmo disponibili a tenere degli incontri. Il **Vicario zonale** dovrebbe cortesemente segnalarci quale data sarebbe per la sua zona più opportuna, ovvero indicarcene un'altra.

CALENDARIO INCONTRI ZONE PASTORALI

venerdì 9 gennaio ore 19

venerdì 13 febbraio

venerdì 13 marzo

venerdì 10 aprile

venerdì 8 maggio

venerdì 12 Giugno

Ringraziandovi per la vostra attenzione, Vi salutiamo in Cristo

*Il Direttore*  
*Don Marcello Salamone*

*Il Vice Direttore*  
*Diac. Paolo Benoci*

## Ufficio di Pastorale Giovanile

### Pellegrinaggio della Croce di San Damiano e della Madonna di Loreto nella nostra Arcidiocesi in preparazione alla Giornata Mondiale della Gioventù – Cracovia 2016

Santa Maria di Loreto e il Crocifisso di San Damiano che parlò a Francesco di Assisi sono i due simboli che fin dalla GMG di Buenos Aires del 1987 hanno accompagnato gli Italiani ad incontrare i giovani di tutto il mondo. Si legge in una cronaca di quasi trent'anni fa: «Alla Giornata mondiale della Gioventù svoltasi a Buenos Aires l'11 e il 12 aprile, presente Giovanni Paolo II, ha partecipato anche una rappresentanza italiana di 500 ragazzi e ragazze. I giovani sono stati latori di alcuni significativi doni, a nome dei loro coetanei italiani: una lampada catacombale accesa sulla tomba di San Pietro, una pianticella di ulivo, simbolo della pace, una copia del Crocifisso di San Damiano, a ricordo della giornata di preghiera ad Assisi, e una copia dell'immagine della Madonna di Loreto ... legata all'imminente celebrazione dell'Anno Mariano». Da quel lontano 1987 tutte le GMG che si sono alternate a quelle diocesane hanno avuto l'immagine del Crocifisso e quello della Madonna come simboli dei giovani italiani. Negli anni si è costruito un pellegrinaggio che ha abbracciato tutta la terra: Santiago de Compostela nel 1989, Czstochowa nel 1991, Denver nel 1993, Manila nel 1995, Parigi nel 1997, Roma nel 2000, Toronto nel 2002, Colonia nel 2005, Sydney nel 2008, Madrid nel 2011, Rio de Janeiro nel 2013. Da allora in ogni nazione toccata dalla GMG i vescovi locali e i giovani custodiscono questi due simboli in luoghi significativi per la comunità cristiana: chiese, ospedali, luoghi di incontro dei giovani. Simboli di che cosa? Prima di tutto dei due misteri centrali della nostra fede: il mistero dell'incarnazione e il mistero pasquale. I giovani italiani in ogni luogo hanno portato dunque Gesù, che spogliò se stesso divenendo simile agli uomini nella casa di Nazareth e si umiliò fino alla morte di croce. In questi due misteri di morte e di vita simboleggiati dalle nostre due care immagini desideriamo far sentire a ogni giovane del mondo lo sguardo dolce e misericordioso del crocifisso risorto: «fissatolo lo amò».

Ma le immagini e la loro provenienza ci mostrano che dietro questi due misteri ci stanno due giovani, Maria di Nazareth e Francesco d'Assisi. Infatti il "sì" di Maria ha permesso a Dio di legarsi all'umanità indissolubilmente; il "sì" di Francesco ha permesso alla Chiesa di essere riparata con la santità. Gesù oggi ha bisogno dell'entusiasmo e della passione dei giovani

per continuare a parlare e agire dentro il nostro tempo. Ha bisogno della loro generosità perché il mondo creda. Per questo prima di portare questi simboli a Cracovia, in Polonia, per la GMG del 2016, desideriamo che siano avvicinati e toccati dai giovani e dagli adulti delle diocesi italiane, perché la storia di Maria e quella di Francesco possano indicare a ognuno di loro la via che conduce alla felicità e alle nostre diocesi e parrocchie la via della speranza, della fiducia, della provvidenza che non delude.

Anche nella nostra chiesa particolare vivremo tale esperienza nei giorni 10/12 luglio 2015 ed è a tal scopo che vi raggiungo con questo invito affinché quanti più giovani possibili possano stringersi già da adesso attorno a queste icone mettendosi in cammino verso tale evento con l'organizzazione che, attraverso il lavoro della Consulta diocesana, vi proponiamo con il programma riportato sulla locandina allegata.

Sarebbe bello che a Cracovia potessero arrivare due segni ai quali i giovani si sono legati attraverso la preghiera: i momenti nelle diocesi, possiamo immaginarlo, avranno significato pensieri e riflessioni, richieste di affidamento a Gesù e a Maria di gioie e dolori personali. In questo modo i segni potrebbero acquistare un significato più profondo.

“Cari giovani, vi esorto a proseguire il vostro cammino sia nelle diocesi, sia nel pellegrinaggio attraverso i continenti, che vi porterà l'anno prossimo a Cracovia, patria di san Giovanni Paolo II, iniziatore delle Giornate Mondiali della Gioventù. Il tema di quel grande Incontro: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7), si intona bene con l'Anno Santo della Misericordia. Lasciatevi riempire dalla tenerezza del Padre, per diffonderla intorno a voi!” (Papa Francesco)

Il direttore  
*Don Mimmo Cartella*

## Ufficio Diocesano per i problemi sociali e il lavoro

### Attività 2014-2015

L'ufficio Pastorale diocesano per i Problemi Sociali e il Lavoro, insieme all'Ufficio di Pastorale Giovanile e la Caritas ed alla figura dell'Animatore di comunità del *Progetto Policoro*, ha proseguito nell'anno 2014, come pure nei primi mesi del 2015, gli incontri per promuovere in Diocesi la conoscenza del Progetto e le opportunità che lo stesso offre.

L'intento è quello di operare nell'ottica di una pastorale integrata, stimolando il lavoro di rete anche con le associazioni e organizzazioni presenti sul territorio.

Diverse sono le iniziative che l'Ufficio Pastorale Diocesano per i Problemi Sociali e il Lavoro, l'ufficio di Pastorale Giovanile e la Caritas hanno programmato nell'anno trascorso e riproposto quest'anno nell'ambito del Progetto Policoro. Tra queste si segnalano:

Incontri nelle parrocchie per promuovere nei giovani una cultura del lavoro fondata su valori quali la legalità, la cooperazione, la giustizia sociale e che faccia costante riferimento ai principi contenuti nella Dottrina Sociale della Chiesa.

Incontri negli Istituti Superiori (Progetto scuola) per svolgere attività di orientamento e spronare i giovani a porsi in maniera critica nei confronti della realtà che li circonda. Sono stati previsti due incontri con alcune *quinte* delle classi superiori.

Individuazione e proposta di designazione dell'animatore di comunità nella persona di Giuseppina Tripodi, essendo prossimo alla scadenza il triennio di incarico dell'attuale animatrice.

Presso il Centro Servizi diocesano è proseguita l'attività di orientamento ed accompagnamento alla creazione d'impresa svolta dall'animatrice di comunità.

Organizzazione del *Mercatino natalizio*, il 6 dicembre 2014, presso il Chiostro della Chiesa di S.Giorgio con la vendita di prodotti dei *gesti concreti* facenti capo al Progetto Policoro, in modo tale da costruire occasioni di diffusione delle esperienze dalle quali far scaturire segnali di speranza.

Realizzazione di percorsi formativi destinati ai giovani, rispondenti alle reali esigenze di questi ultimi e alle attuali richieste del mercato del lavoro.

Inoltre, l'Ufficio di Pastorale del Lavoro, unitamente al MLAC, Commissione Giustizia e Pace ed UCID, ha programmato e tenuto, nel 2014-2015, sei incontri di conoscenza delle " Fonti della dottrina sociale della chiesa "

con veglia di preghiera conclusiva il 6 maggio 2015 presso la Chiesa di S. Giuseppe.

Si è tenuto, ancora, il 15 marzo 2015, a Briatico, un incontro regionale con i Direttori degli Uffici di Pastorale Giovanile, del Lavoro e Caritas, per rilanciare la dimensione ecclesiale del Progetto Policoro, come espressione di chiesa che va incontro ai giovani, offrendo strumenti concreti capaci di dare speranza e dignità alle persone.

Significativo è stato l'incontro tenutosi il 26 maggio 2015 a Lamezia Terme, presenti tutti i rappresentanti della Pastorale Sociale calabrese, con il Direttore Nazionale Mons. Fabiano Longoni, per delineare un nuovo volto della pastorale sociale, accogliendo le novità magisteriali di papa Francesco, e per verificare la validità del Progetto Policoro.

Il Direttore  
Aldo Velonà

## Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali

Verbale n. 1/2015

Il giorno 6 febbraio 2015 alle ore 19.00 presso i locali dell'Episcopio, si è riunita la Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, per discutere il seguente Ordine del giorno:

- 1. Progetto della Sede e delle sedute dell'area presbiterale della chiesa parrocchiale di "S. Maria del Buon Consiglio" in Ravagnese di Reggio Calabria;**
- 2. Progetto di restauro e ristrutturazione della chiesa di San Giovanni Battista in Galliciano del Comune di Condofuri (Reggio Calabria).**

Sono presenti: S.E. l'Arcivescovo Mons. Giuseppe **Fiorini Morosini** (*Presidente*), Can. Demetrio **Sarica** (*Vice Presidente*), Can. Antonio **Foderaro**, Sac. Marco **Scordo**, Sac. Domenico **Morabito**, Sac. Nicola **Casuscelli**, Arch. Renato **Laganà**, D.ssa Lucia **Lojacono**, D.ssa Maria Cristina **Schiavone**, Arch. Ignazio **Ferro**, D.ssa Maria Pia **Mazzitelli**, Ing. Antonino **Foti**, Sac. Domenico **Rodà** (*Segretario*).

Preso atto del numero legale, si procede all'esame dei progetti pervenuti seguendo l'Ordine del giorno:

- 1. Progetto della sede e delle sedute dell'area presbiterale della chiesa parrocchiale di "S. Maria del Buon Consiglio" in Ravagnese di Reggio Calabria:**

Si approva.

- 2. Progetto di restauro e ristrutturazione della chiesa parrocchiale "S. Giovanni Battista" in Galliciano del Comune di Condofuri (RC):**

Si approva.

La seduta è tolta alle ore 20.30.

Reggio Calabria, 7 febbraio 2015

Il Segretario  
Sac. *Domenico Rodà*

## Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali

Verbale n. 2/2015

Il giorno 18 Aprile 2015 alle ore 10.00 presso la sala didattica "Franca Maggioni" del Museo Diocesano "Mons. Aurelio Sorrentino", si è riunita la Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. **Richiesta altare ligneo da destinare alla Chiesa della Santa Croce - C.da Pietrastorta;**
2. **Donazione alla Basilica Cattedrale del quadro raffigurante il Sacro Cuore di Gesù ad opera del pittore M. Prestipino;**
3. **Impianti anti intrusione: finanziamento CEI 2015;**
4. **Parrocchia "S. Giorgio al Corso": progetto di riqualificazione del Chiostrò del Tempio della Vittoria;**
5. **Parrocchia "S. Maria e i XII Apostoli" in Bagnara: progetto di restauro conservativo esterno della Chiesa parrocchiale;**
6. **Parrocchia "S. Maria delle Grazie" in Pezzo: progetto per la realizzazione di una rampa per il superamento di barriere architettoniche;**
7. **Coordinamento attività culturali;**
8. **Varie ed eventuali.**

Sono presenti: Can. Demetrio **Sarica** (*Vice Presidente*), Can. Antonio **Foderaro**, Sac. Marco **Scordo**, Sac. Domenico **Morabito**, Arch. Renato **Laganà**, D.ssa Lucia **Lojacono**, Arch. Ignazio **Ferro**, D.ssa Maria Pia **Mazzitelli**, Ing. Antonino **Foti**, Prof. Michele **Di Raco**, Sac. Domenico **Rodà** (*Segretario*).

Preso atto del numero legale, si procede all'esame dei progetti pervenuti seguendo l'Ordine del giorno:

1. **Richiesta altare ligneo da destinare alla Chiesa della Santa Croce - C.da Pietrastorta:**

La richiesta non viene accolta. Trattandosi di una ristrutturazione della Chiesa della S. Croce in Pietrastorta - il cui progetto però non risulta sia stato presentato - si ritiene che essa debba prevedere *in situ* un altare nuovo e non a parete. Tuttavia, trattandosi di un bene culturale di un certo valore storico-artistico, vengono date indicazioni per una collocazione differente

e non per un trasferimento del bene in altro luogo, lontano dal sito originario. Nel più generale contesto della ormai avviata ristrutturazione architettonica di tutti gli ambienti di Curia, si è segnalato il necessario recupero della antica cappella del Seminario, ora adibita a Biblioteca. Una prima proposta emersa è la collocazione dell'altare nella sua posizione originaria. Si resta in ragionevole attesa di un progetto che ne illustri le modalità. La seconda proposta, forse di più rapida realizzazione, è la sua collocazione, senza soluzione di continuità valoriale, nel percorso descrittivo museale realizzato nel Museo Diocesano.

## **2. Donazione alla Basilica Cattedrale del quadro raffigurante il Sacro Cuore di Gesù ad opera del pittore M. Prestipino:**

Dai componenti della Commissione viene specificato che trattasi di due quadri da considerarsi originali e non una copia dell'altro, tenendo conto non soltanto degli aspetti materiali e tecnico-artistici ma anche del differente rapporto concettuale, affettivo e spirituale dello stesso autore con le medesime opere. Sembra evidente il dovere di rispettare la *mens* dell'artista.

Viene anche messo in evidenza che il quadro, sottoposto a tutela da parte della Soprintendenza, è presente in cattedrale da molti decenni. Il valore religioso-liturgico, che nel tempo il quadro ha acquistato, il sentimento religioso ad esso legato e la conseguente devozione popolare scaturitane rappresentano un aspetto da prendere in considerazione, non meno consistente e cogente del precedente.

Infine, secondo il parere di tutti, sembra più opportuno che il quadro della Cattedrale resti nella sua propria attuale collocazione, mentre viene ravvisata come migliore la collocazione dell'altro originale presso il Museo Diocesano, luogo più opportuno e non lontano dalla Cattedrale, garantendo così una maggior tutela, conservazione e valorizzazione del bene.

A questa determinazione - è ovvio - deve necessariamente corrispondere la volontà, da parte della famiglia dell'autore, di donare al Museo l'opera d'arte in parola. Per la concretizzazione del tutto, non possono essere ragionevolmente previsti tempi brevi. Una occasione che si ritiene debba essere segnalata è l'apertura dell'Anno Giubilare della Misericordia, la quale sarà certamente celebrata con la dovuta solennità anche in Diocesi, magari anche attraverso iniziative culturali di rilievo.

## **3. Impianti anti intrusione: finanziamento CEI 2015:**

La Commissione propone una sospensione dell'elenco, puramente indicativo, delle chiese da dotare di impianti anti intrusione, in vista di un *va-demecum*, redatto dai competenti uffici della Diocesi, nel quale saranno in modo più puntuale definiti i criteri e le procedure da adottare.

#### **4. Parrocchia “S. Giorgio al Corso”: progetto di riqualificazione del Chiostro del Tempio della Vittoria:**

La Commissione non esamina il progetto in quanto, trattandosi di spazio attinente un bene culturale architettonico, non rispetta le norme procedurali di presentazione mancando la firma di un architetto.

#### **5. Parrocchia “S. Maria e i XII Apostoli” in Bagnara: progetto di restauro conservativo esterno della Chiesa parrocchiale:**

La Commissione evidenzia un problema relativo alla firma del progetto in quanto la direzione dei lavori non può essere dello studio di Ingegneria. La responsabilità esclusiva deve essere della figura dell'architetto.

Il progetto presentato viene approvato con la prescrizione che venga rivisto il computo metrico poiché esso si presenta non sufficientemente descrittivo sia nella parte procedurale che nella parte economica.

Non viene approvata la parte del progetto relativa alla sostituzione e ricollocazione della statua della Madonna collocata nella facciata: bisogna specificare meglio le procedure in quanto sono coinvolte le competenze della Soprintendenza e, inoltre, occorre presentare un elaborato specifico con la descrizione di tutti gli accorgimenti che saranno adottati per realizzare l'eventuale collocazione museale della statua in parola.

#### **6. Parrocchia “S. Maria delle Grazie” in Pezzo: progetto per la realizzazione di una rampa per il superamento di barriere architettoniche:**

Il progetto, ritenuto costoso anche senza la presentazione di un computo metrico estimativo, non viene approvato in quanto risulta evidente la non corrispondenza del progetto alle linee architettoniche esistenti. Inoltre la soluzione illustrata non risolve esaurientemente l'obiettivo proposto dal progetto, compromettendo il normale utilizzo del preesistente.

La Commissione da mandato ai competenti uffici di Curia di effettuare un sopralluogo in tempi brevi per poter contribuire ad individuare delle possibili differenti soluzioni.

#### **7. Coordinamento attività culturali:**

Viene accettata la proposta di stabilire un calendario di incontri specifici tra le varie realtà culturali della Diocesi (Museo, Archivio e Biblioteca) per realizzare quella necessaria attività di coordinamento e di programmazione più volte auspicata e non ancora pienamente realizzata, in vista di maggiori futuri impegni e collaborazioni richieste anche dalle istituzioni presenti nel territorio.

**8. Varie ed eventuali:**

**1. Restauro conservativo dell'edificio "Ospizio di Carità" adiacente la Chiesa di Maria SS. del Monte Carmelo in Bagnara Calabria:**

Il progetto non viene approvato in quanto la Commissione evidenzia il problema relativo alla firma del progetto: la direzione dei lavori non può essere dello studio di Ingegneria. La responsabilità esclusiva deve essere della figura dell'architetto.

Inoltre è opportuno rivedere in modo più accurato la relazione storica.

Infine è necessaria la richiesta ufficiale da parte del Priore della Congrega, in quanto rappresentante legale.

**2. Ipotesi di progetto di un mosaico nella parete absidale della Chiesa parrocchiale "SS Pietro e Paolo" in Cardeto:**

Il progetto non viene approvato. Oltre la ridefinizione figurativa del bozzetto presentato, si richiede un nuovo progetto d'insieme che riguardi l'area del presbiterio e la pavimentazione.

Il progetto presentato è approvato dalla Commissione in data 15 Dicembre 2007 decade, vigendo la sua prescrizione entro i cinque anni.

**3. Ipotesi di collocazione in cattedrale di banner pubblicitari o pannelli descrittivi del Museo Diocesano:**

Si ravvede la necessità di cercare nuove e possibili soluzioni.

La seduta è tolta alle ore 12.45.

Reggio Calabria, 18 Aprile 2015

Il Segretario  
*Sac. Domenico Rodà*

## Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali

Verbale n. 3/2015

Il giorno 20 Giugno 2015 alle ore 10.00 presso la sala "Mons. Giovanni Ferro", si è riunita per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. **Parrocchia "S. Maria Maddalena" in Campo Calabro: Progetto di restauro della Statua di S. Maria Maddalena;**
2. **Parrocchia "S. Maria Maddalena" in Campo Calabro: Progetto di restauro della Statua di S. Antonio di Padova;**
3. **Parrocchia "S. Maria del Popolo – S. Rocco" in Arasì: Progetto di restauro della Statua di S. Antonio di Padova;**
4. **Parrocchia "S. Lorenzo" in San Lorenzo: Variante del Progetto di ristrutturazione della Chiesa Dittiereale "S. Maria della Ceramia";**
5. **Parrocchia "S. Giorgio al Corso": progetto di riqualificazione del Chiostro del Tempio della Vittoria;**
6. **Parrocchia "Maria SS. Annunziata" in Pellegrina di Bagnara: progetto di posizionamento di epigrafe illustrativa del quadro dell'Annunciazione venerato nella stessa Parrocchia;**
7. **Parrocchia "Maria SS. Immacolata" in Scilla: progetto per la realizzazione di una vetrata artistica nella Chiesa di S. Rocco;**
8. **Restauro conservativo dell'edificio "Ospizio di Carità" adiacente di Maria SS. del Monte Carmelo in Bagnara Calabra;**
9. **Impianti anti intrusione: finanziamento CEI 2015.**

Sono presenti: Can. Demetrio **Sarica** (*Vice Presidente*), Sac. Marco **Scordo**, Sac. Nicola **Casuscelli**, Sac. Domenico **Morabito**, Arch. Ignazio **Ferro**, D.ssa Maria Pia **Mazzitelli**, D.ssa Maria Cristina **Schiavone**, Ing. Antonino **Foti**, Prof. Michele **Di Raco**, Sac. Domenico **Rodà** (*Segretario*).

Preso atto del numero legale, si procede all'esame dei progetti pervenuti seguendo l'Ordine del giorno:

### **1. Parrocchia "S. Maria Maddalena" in Campo Calabro: Progetto di restauro della Statua lignea di S. Maria Maddalena:**

La Commissione, nell'esaminare la pratica, richiede delle informazioni

più dettagliate nella descrizione della Statua riguardanti le dimensioni e fotografie più nitide ad alta risoluzione, per una maggiore chiarezza quantitativa dell'intervento da porre in opera. Inoltre, viene messo in evidenza che, databile tra il 1850 e il 1899, catalogata nell'Inventario dei Beni Culturali Mobili – Progetti CEI-OA, è sottoposta al vincolo della Soprintendenza e quindi si ravvisa necessario un sopralluogo congiunto.

**2. Parrocchia “S. Maria Maddalena” in Campo Calabro: Progetto di restauro della Statua di S. Antonio di Padova:**

La Commissione, nell'esaminare la pratica, richiede delle informazioni più dettagliate nella descrizione della Statua riguardanti le dimensioni e fotografie più nitide ad alta risoluzione, per una maggiore chiarezza quantitativa dell'intervento da porre in opera. Inoltre, viene messo in evidenza che, databile tra il 1840 e il 1860, catalogata nell'Inventario dei Beni Culturali Mobili – Progetti CEI-OA, è sottoposta al vincolo della Soprintendenza e quindi si ravvisa necessario un sopralluogo congiunto.

**3. Parrocchia “S. Maria del Popolo – S. Rocco” in Arasì: Progetto di restauro della Statua di S. Antonio di Padova:**

La Commissione si esprime con parere favorevole per il restauro della Statua di S. Antonio da Padova.

**4. Parrocchia “S. Lorenzo” in San Lorenzo: Variante del Progetto di ristrutturazione della Chiesa Dittereale “S. Maria della Ceramia”:**

La Commissione, esaminato il progetto, approva riguardante i lavori di ristrutturazione della copertura e della pavimentazione della Chiesa. Inoltre viene messa in evidenza la necessità di presentare un progetto per meglio chiarire come si concretizzerà l'allestimento del Museo delle Icone.

**5. Parrocchia “S. Giorgio al Corso”: progetto di riqualificazione del Chiostro del Tempio della Vittoria:**

Prendendo atto della documentata ed ampia relazione storico-artistica e, parimenti, della elaborazione progettuale presentata, si apprezza l'idea dell'intervento pur riconoscendone la parzialità e qualche incongruità. Prima di entrare nel merito, ribadisce che l'intervento in parola deve inserirsi in un progetto globale di autentico ripristino e di qualificazione di tutto il Chiostro che ne “restituisca l'essenza propria, il senso profondo di comunità e condivisione spirituale”, come viene acutamente ribadito a conclusione della relazione storico-artistica.

Dal momento che il completo ripristino del Chiostro-sacrario sarà arduo da realizzare in quanto, per questioni di attribuzioni di proprietà, non sarà

possibile ricollocare l'Angelo Tutelare della Città nella posizione originaria, approva con le seguenti prescrizioni:

- l'intervento non deve in alcun modo arrecare pregiudizio nei confronti delle successive operazioni volte a realizzare il completo ripristino del Chiostro-sacrario;
- viene prevista la sostituzione della banale e fatiscente pavimentazione attuale, ma non viene data alcuna indicazione sul materiale se non quella generica di "pietra". Si comunichi la scelta del materiale tenendo conto delle preesistenze lapidee, in particolare di quelle rintracciabili *in situ* e sul sagrato dell'edificio di culto;
- tenendo conto del pluridecennale utilizzo culturale del Chiostro, a beneficio di diverse realtà istituzionali ed associative della Città, si concede il temporaneo non ripristino delle aiuole originali -soltanto evocate nelle loro dimensioni dalle soluzioni progettuali- prescrivendo che la loro realizzazione, essenziale al ripristino del luogo, venga al più presto realizzata in base alle future disponibilità economiche;
- non viene approvata la scelta dell'impianto di illuminazione in quanto, contrariamente alla descrizione verbale di progetto, ne viene proposta una illustrazione che di fatto garantisce soltanto una parziale illuminazione del tutto.
- si raccomanda una sollecita trasmissione della documentazione prescritta presso competente.

#### **6. Parrocchia "Maria SS. Annunziata" in Pellegrina di Bagnara: progetto di posizionamento di epigrafe illustrativa del quadro dell'Annunciazione venerato nella stessa Parrocchia:**

Il progetto, ritenuto incompleto per quanto riguarda le notizie storiche e sproporzionato riguardo alle dimensioni, non viene approvato.

Si suggerisce di cercare altre soluzioni meno invasive quali, per esempio, un dépliant illustrativo con le varie immagini del quadro, delle fasi del restauro e le notizie storiche con le fonti.

#### **7. Parrocchia "Maria SS. Immacolata" in Scilla: progetto per la realizzazione di una vetrata artistica nella Chiesa di S. Rocco:**

Il progetto, pervenuto tramite email, viene esaminato dalla Commissione con riserva.

Viene messo in evidenza che il progetto stesso è stato presentato non rispettando le procedure richieste dall'Ufficio e che le soluzioni artistiche proposte per la realizzazione della vetrata da realizzare nel pronao della Chiesa di S. Rocco non risultano adeguate alle linee artistiche alla Chiesa.

Si richiedono nuove soluzioni.

**8. Restauro conservativo dell'edificio "Ospizio di Carità" adiacente di Maria SS. del Monte Carmelo in Bagnara Calabria:**

Il progetto viene approvato in quanto sono state ottemperate tutte le prescrizioni richieste dalla precedente seduta della Commissione del 18 Aprile 2015.

**9. Impianti anti intrusione: finanziamento CEI 2015.**

La Commissione rimanda la discussione relativa agli impianti anti intrusione alla prossima seduta.

La seduta è tolta alle ore 12:50.

Reggio Calabria, 20 giugno 2015

Il Segretario  
*Sac. Domenico Rodà*

## Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali

Verbale n. 4/2015

Il giorno 3 Ottobre 2015 alle ore 10.00 presso la sala dell'Episcopio della Curia Arcivescovile di Reggio Calabria-Bova, si è riunita la Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, per discutere il seguente Ordine del giorno:

1. **Chiesa di Gesù e Maria in Reggio Calabria: Progetto di restauro di una cornice argentea;**
2. **Chiesa di S. Anna in Reggio Calabria: Progetto di restauro del gruppo scultoreo raffigurante Maria Bambina con S. Anna in trono;**
3. **Parrocchia "S. Maria di Loreto" in Ortì Inferiore: Progetto di restauro della Statua del Sacro Cuore di Gesù;**
4. **Impianti anti intrusione: finanziamento CEI 2015:**
  - a. **Parrocchia "S. Maria di Loreto" in Reggio Calabria;**
  - b. **Parrocchia "S. Biagio Martire" in Gallico Superiore.**

Sono presenti: S.E. Mons. Giuseppe Fiorini Morosini (*Presidente*), Can. Demetrio Sarica (*Vice Presidente*), Sac. Domenico Morabito, Arch. Ignazio Ferro, Arch. Renato Laganà, D.ssa Maria Cristina Schiavone, Ing. Antonino Foti, Prof. Michele Di Raco, Sac. Domenico Rodà (*Segretario*).

Preso atto del numero legale, si procede all'esame dei progetti pervenuti seguendo l'Ordine del giorno:

**1. Chiesa di Gesù e Maria in Reggio Calabria: Progetto di restauro di una cornice argentea:**

La Commissione, nell'esaminare la pratica, approva il progetto di restauro della cornice argentea con le seguenti prescrizioni:

- a. Il restauro deve interessare solo ed esclusivamente la cornice argentea e nessun intervento deve essere eseguito sul quadro (si faccia riferimento al n° 8 del progetto di restauro presentato in Commissione);
- b. La targhetta deve essere apposta nella patte posteriore della cornice.

**2. Chiesa di S. Anna in Reggio Calabria: Progetto di restauro del gruppo scultoreo raffigurante Maria Bambina con S. Anna in trono:**

La Commissione, esaminato il progetto generale di restauro ne rileva

delle lacune in particolare sulle procedure di disinfestazione del gruppo scultoreo ed è per questo che si richiedono almeno altri due preventivi ad opera di altri due diversi restauratori abilitati dalla Soprintendenza Regione Calabria.

**3. Parrocchia “S. Maria di Loreto” in Ortì Inferiore: Progetto di restauro della Statua del Sacro Cuore di Gesù:**

La Commissione, esaminato il progetto generale di restauro ne rileva delle lacune. Si richiedono almeno altri due preventivi ad opera di altri due diversi restauratori abilitati dalla Soprintendenza Regione Calabria.

**4. Impianti anti intrusione: finanziamento CEI 2015:**

a. Parrocchia “S. Maria di Loreto” in Reggio Calabria:

La Commissione approva il finanziamento CEI 2015 per l’impianto anti-intrusione.

b. Parrocchia “S. Biagio Martire” in Gallico Superiore:

La Commissione approva il finanziamento CEI 2015 per l’impianto anti-intrusione.

La seduta è tolta alle ore 11:15.

Reggio Calabria, 6 Ottobre 2015

Il Segretario  
*Sac. Domenico Rodà*

## Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali

Verbale n. 5/2015

Il giorno 7 Novembre 2015 alle ore 10.00 presso la sala dell'Episcopio della Curia si è riunita la Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, per discutere il seguente Ordine del giorno:

- 1. Parrocchia "SS. Salvatore" in Schindilifà: Progetto di rifacimento del pavimento del presbiterio;**
- 2. Parrocchia "S. Gaetano Catanoso" in Reggio Calabria: Opere d'arte: variazione progetto dell'altare;**
- 3. Parrocchia "SS. Salvatore" in Calanna: Intervento di restauro, risanamento conservativo e valorizzazione architettonica e archeologica della Chiesa del SS. Rosario;**
- 4. Parrocchia "S. Maria e i XII Apostoli" in Bagnara Calabria: Progetto di restauro conservativo esterno della Chiesa Parrocchiale;**
- 5. Finanziamenti CEI 2015:**
  - 5.1. Archivio Storico Diocesano;
  - 5.2. Biblioteca Arcivescovile "Mons. A. Lanza";
  - 5.3. Museo Diocesano "Mons. A. Sorrentino";
  - 5.4. Richiesta Contributi CEI per il restauro di n° 1 Reliquiario a tabella e n° 1 Croce Penitenziale appartenenti alla collezione del Museo Diocesano;
  - 5.5. Richiesta Contributi CEI per il restauro di n° 1 Piviale Vescovile di Giovanni Camerota, vescovo di Bova, appartenente alla collezione del Museo Diocesano;
  - 5.6. Contributo per il sostegno a iniziative per la custodia, la tutela e la valorizzazione di edifici di culto promosse dalle diocesi mediante volontari associati (Associazione Did.Ar.T. Didattica Arte e Territorio).
- 6. Chiesa di S. Anna in Reggio Calabria: presentazione di n° 2 preventivi di restauro per il gruppo scultoreo raffigurante S. Anna con la Madonna bambina;**
- 7. Parrocchia "S. Nicola di Bari" in Gallina: Variante al progetto.**

Sono presenti: Can. Demetrio Sarica (*Vice Presidente*), Sac. Marco Scorodo, Sac. Nicola Casuscelli, Sac. Domenico Morabito, Arch. Ignazio Ferro, D.ssa Maria Pia Mazzitelli, D.ssa Maria Cristina Schiavone, Ing. Antonino

Foti, Arch. Renato Laganà, Prof. Michele Di Raco, Sac. Domenico Rodà (*Segretario*).

Preso atto del numero legale, si procede all'esame dei progetti pervenuti seguendo l'Ordine del giorno:

**1. Parrocchia "SS. Salvatore" in Schindilifà: Progetto di rifacimento del pavimento del presbiterio:**

La Commissione, esaminato il progetto del rifacimento del pavimento del presbiterio, lo approva.

La Commissione inoltre, consiglia di pensare alla progettazione di un ambone fisso in sintonia con la linea architettonica dell'altare già presente, al posizionamento della sede presidenziale e l'eliminazione della "Colonna Eucaristica" in quanto nel presbiterio stesso è già presente un tabernacolo a muro.

In merito al progetto già approvato, si richiede di prevedere la sostituzione dei corpi illuminanti dei due punti luce centrali dell'Aula Liturgica con adeguati apparecchi illuminanti idonei alla stessa.

Indicare il nuovo posizionamento delle statue già presenti nell'Area presbiterale interessata.

**2. Parrocchia "S. Gaetano Catanoso" in Reggio Calabria: Opere d'arte: variazione progetto dell'altare:**

La Commissione, su richiesta dell'artista incaricato per la realizzazione delle opere d'arte della Chiesa, dovendo scegliere sul tipo di marmo da utilizzare per la mensa dell'altare, si esprime in modo favorevole nella scelta del tipo di marmo Bianco P. Quindi, operata la scelta, la suddetta Commissione richiede delle infonazioni riguardanti la massima misura di taglio della lastra di marmo.

Inoltre, visto che il piano dell'altare ha un notevole spessore, viene messa in evidenza la necessità di eseguire le lavorazioni della lastra con una soluzione tecnica che non comporti notevole peso.

**3. Parrocchia "SS. Salvatore" in Calanna: Intervento di restauro, risanamento conservativo e valorizzazione architettonica e archeologica della Chiesa del SS. Rosario:**

La Commissione, esaminato il progetto, lo approva con le seguenti prescrizioni:

- cambiare l'intestazione del progetto;
- rivedere tutte le voci del computo metrico mantenendo le voci riguardanti il restauro esterno della chiesa, del tetto, del ponteggi o ed eliminando tutte le voci che riguardano il restauro interno.

#### **4. Parrocchia "S. Maria e i XII Apostoli" in Bagnara C.: Progetto di restauro conservativo esterno della Chiesa Parrocchiale:**

La Commissione, esaminato il progetto, lo approva con le seguenti prescrizioni:

- rifare le intestazioni del progetto;
- rivedere il computo metrico, specialmente per quanto riguarda la voce relativa alla sicurezza in quanto si presenta molto elevata;
- scorporare dal progetto di restauro della chiesa, l'intervento che riguarda la statua in pietra posta in facciata.

#### **5. Finanziamenti CEI 2015:**

##### **5.1. Archivio Storico Diocesano**

La Commissione, esaminato il progetto, si esprime in modo favorevole.

##### **5.2. Biblioteca Arcivescovile "Moos. A. Lanza"**

La Commissione, esaminato il progetto, si esprime in modo favorevole.

##### **5.3. Museo Diocesano "Mons. Aurelio Sorrentino"**

La Commissione, esaminato il progetto, si esprime in modo favorevole.

##### **5.4. Richiesta Contributi CEI per il restauro di n° 1 Reliquiario a tabella e n° 1 Croce Penitenziale appartenenti alla collezione del Museo Diocesano:**

La Commissione, esaminato il progetto, si esprime in modo favorevole.

##### **5.5. Richiesta Contributi CEI per il restauro di n° 1 Piviale Vescovile di Giovanni Camerota, vescovo di Bova, appartenente alla collezione del Museo Diocesano:**

La Commissione, esaminato il progetto, si esprime in modo favorevole.

##### **5.6. Contributo per il sostegno a iniziative per la custodia, la tutela e la valorizzazione di edifici di culto promosse dalle diocesi mediante volontari associati (Associazione Did.Ar.T. Didattica Arte e Territorio):**

La Commissione, esaminato il progetto, si esprime in modo favorevole.

#### **6. Chiesa di S. Anna in Reggio Calabria: presentazione di n° 2 preventivi di restauro per il gruppo scultoreo raffigurante S. Anna con la Madonna bambina:**

La Commissione, esaminati i nuovi progetti di restauro richiesti nella

seduta precedente, si esprime in modo favorevole sul preventivo presentato dalla Ditta Restaurando di Guarisco Rita con sede a Ribera (AG).

Alla suddetta ditta, la Commissione richiede, ad integrazione al progetto di restauro, la presentazione del curriculum.

**7. Parrocchia “S. Nicola di Bari” in Gallina: Variante al progetto:**

La Commissione, esaminata la variante al progetto di restauro architettonico e conservativo, si esprime in modo favorevole.

La seduta è tolta alle ore 12:45.

Reggio Calabria, 09 Novembre 2015

Il Segretario  
*Sac. Domenico Rodà*

## Centro Missionario Diocesano

### Relazione delle attività realizzate nell'anno pastorale 2015

Di seguito le attività realizzate dal Centro Missionario Diocesano per l'anno pastorale 2015.

Il mese di Gennaio 2015 è stato dedicato alla sensibilizzazione delle adozioni e delle offerte in occasione della *Giornata dell'Infanzia Missionaria* (6 gennaio) e della *POSPA (Pontificia Opera di S. Pietro Apostolo)* per favorire lo sviluppo delle giovani chiese nel mondo.

Nei mesi di Febbraio e Marzo 2015 il Centro ha operato per promuovere la CAMPAGNA DI VENDITA DI COLOMBE PASQUALI "*La colomba della pace*" (prodotto dolciario) a sostegno della missione di Mons. Claudio Roberti per la costruzione di nuovi pozzi in Madagascar, dove manca l'acqua a causa delle multinazionali che inquinano i fiumi con lo sfruttamento selvaggio delle miniere. Questo obiettivo è stato coniugato con la valorizzazione della nostra economia locale secondo i *Nuovi Stili di Vita* promossi da Adriano Sella.

In occasione del 24 marzo *Giornata di digiuno e preghiera per i Missionari martiri* è stata svolta attività per sensibilizzare le comunità parrocchiali.

Nel mese di Maggio in alcune scuole è stato concluso il Concorso MIS-SIO RAGAZZI della Pontificia Opera dell'Infanzia Missionaria 2014-2015 "*Gli ultimi saranno i primi*", coordinato dalla Delegata Diocesana, D.ssa Cinzia Sgreccia. È stata organizzata una giornata conclusiva il giorno 9 maggio al Parco della Mondialità, Santuario S. Maria della Grazia, Gallico (RC) in presenza del Vescovo, S.E. Giuseppe Fiorini Morosini, con gli studenti e i docenti.

Nel mese di Luglio il Centro, attraverso l'adesione di alcuni collaboratori, ha partecipato al Convegno Missionario regionale presso la Baia delle Sirene (Vibo Valentia) "*Famiglia Luogo di educazione alla missione*".

Nell'arco dell'anno le attività del Centro hanno incluso le attività del *Laboratorio missionario*, con la raccolta di medicine e la confezione di bende realizzate dalle esperte nel settore, Teresa Catalano, Enza Chirico, Carmelina Mancuso e Marisa Tripodi. Ogni anno un quantitativo che varia tra i 150 e i 300 chilogrammi di medicinali vengono raccolti e spediti all'UMMI (Unione Medico Missionaria Italiana) di Verona.

Inoltre sono stati organizzati diversi incontri di *animazione e sensibiliz-*

zazione missionaria da parte del Direttore, don Nino Russo, presso alcune comunità parrocchiali della Diocesi e associazioni locali, impegnate in realtà missionarie, quali *Fondazione Clara Travia Cassone* (24 aprile 2015) e *Harambee for Kenia* (luglio 2015).

Nel mese di Settembre sono state ultimate le attività da realizzare in *Ottobre*: Mostra missionaria sul tema dei *Nuovi Stili di Vita* di Adriano Sella, Pesca in favore delle missioni e *Veglia missionaria* (16 ottobre 2016) in occasione della Giornata Missionaria Mondiale (18 ottobre). La Veglia, presieduta dal Vescovo, S.E. p. Giuseppe Fiorini Morosini, ha visto il coinvolgimento di giovani nell'animazione iniziale della funzione con la rappresentazione della figura del Buon Samaritano. Sono stati invitati a testimoniare *Rachele Bellomi*, con *Calabria for Harambee*, rete di associazioni per l'Africa (*Harambee* in swahili 'lavorare insieme'), che opera a Nyandiwa, in Kenya; *Giovanni Cassone* con la fondazione *Clara Travia Cassone* in Malawi, e p. **Giulio Cipollone**, religioso dell'Ordine Trinitario, professore presso la Pontificia Università Gregoriana (Fac. Missiologia e Studi Interdisciplinari su Religioni e Culture ed al.) e l'Università Pontificia Salesiana (Fac. Teologia), il quale ha spiegato come si possa essere missionari: la coerenza dei fatti vissuta ogni giorno è il primo Annuncio dei cristiani, fasciando le ferite e portando la speranza nei nostri quartieri, amando in modo gratuito come il Samaritano, che non era un prete, ma uno *straniero*, eppure, più prossimo di molti cristiani, consacrati o laici.

Inoltre a partire da Settembre è stata avviato il Concorso MISSIO RAGAZZI 2015-2016 "Dalla parte dei poveri... Nuovi Stili di Vita!" nelle scuole da parte della Delegata Diocesana.

I mesi di Novembre e Dicembre sono stati dedicati alla sensibilizzazione della campagna di vendita di panettoni "Il Panettone a km 0... sotto la Stella dona un sorriso ad un bambino del Madagascar" in favore della missione di Mons. Claudio Roberti per la costruzione di pannelli fotovoltaici e gruppo elettrogeno nel villaggio e nella scuola di Beforona, diocesi di Moramanga.

Cinzia Sgreccia

## Centro Diocesano Migranti

### I migranti nell'occhio del ciclone

Convegno Migrantes del 9 marzo 2015

Una serie di slogan che esprimono difficoltà, obiezioni, critiche sulle attuali migrazioni e sui gruppi di sostegno ai migranti.

#### **A) Sul piano socio-politico**

*l'intervento caritativo assistenziale sia della forze laiche che ecclesiali:*

1. È un tappare i buchi, è indebita supplenza che favorisce il disimpegno dell'Ente pubblico.
2. È buonismo che nasconde o rimuove e non aiuta a risolvere il vero problema.
3. È facilitazione, incoraggiamento all'ingresso e poi al soggiorno irregolare, clandestino.
4. È impegno esorbitante, tempo e denaro tolto ad altre emergenze di casa nostra.
5. Gli immigrati sono ormai troppi, sono un intasamento, un'invasione incontrollata.
6. Ed anche un'invasione demografica, dato il maggior tasso di natalità delle donne straniere.

*Infatti gli immigrati:*

7. Una volta entrati in Italia, nessuno più li può mandare fuori (respingerli o espellerli).
8. Essi rubano agli italiani i posti di lavoro: si apre una concorrenza sleale, guerra tra poveri.
9. Sono porta aperta anche all'infiltrazione dell'Islam radicale, del terrorismo di importazione.
10. Vivono di espedienti poco chiari: c'è tra di loro tanta devianza e criminalità.
11. Non vogliono integrarsi, creano una società diversa dalla nostra, contrapposta alla nostra.
12. Viene compromesso l'ordine pubblico (disseto del quartiere, accattonaggio, girovagare...).
13. Ne consegue inquinamento della nostra cultura, civiltà, identità, del patrimonio nazionale.
14. Il tutto crea o accentua tra noi, forse senza avvederci, la tendenza xenofoba, razzista.

15. Perché non li aiutiamo a casa loro, così da scoraggiare la loro fuga avventurosa?

**B) Sul piano più propriamente ecclesiale**

16. La Chiesa è prioritariamente per l'evangelizzazione, non si lasci assorbire da altro.

17. I volontari fanno tanto, fanno troppo, favorendo così il disinteresse della comunità cristiana.

18. Si crea la figura del *mantenuto* in un rapporto alienante di dipendenza: ecco l'assistenzialismo!

19. Nascono spiacevoli divisioni e polemiche nella comunità: chi pro, chi contro.

20. Si va dietro a ingenuità utopiche, lontane da un sano realismo; educiamo così alla legalità?

*Di questi slogan, che non sempre sono espressi in modo così perentorio, si dà ora ulteriore sviluppo.*

**LE 20 CRITICHE, OBIEZIONI, DIFFICOLTA' SU IMMIGRATI E SU CHI PRESTA LORO ASSISTENZA**

**I. Sul piano socio-politico.**

**A - L'intervento umanitario, socio assistenziale dei gruppi di volontariato:**

**1° - È un tappare i buchi, è controproducente.** Infatti:

+ È indebita ingerenza sui compiti dello Stato e degli altri Enti pubblici.  
+ È supplenza di quanti dovrebbero intervenire per compito istituzionale, supplenza che, pur con le migliori intenzioni, in qualche modo incoraggia e giustifica il disimpegno, i ritardi di chi dovrebbe intervenire.

+ Addormenta le loro coscienze, pensano infatti che non lasciano un vuoto di intervento dal momento che c'è qualcuno (del mondo del volontariato) che supplisce, che provvede.

*Spunti di risposta*

+ Non si può negare che possa esserci talora questo pericolo: vigilare e fare il possibile per evitarlo. Perciò il volontario, prima-durante-dopo il suo intervento, richiama chi di dovere perché faccia la sua parte.

+ E se non basta l'invito, se non basta il richiamo, egli ricorre con forza alla denuncia anche pubblica.

+ L'intervento del volontariato sta anche a dimostrare che quanto l'Ente pubblico è tenuto a fare non è cosa utopica, esorbitante, tant'è vero che riesce a realizzarlo anche chi ha che un minimo o nulla di risorse.

**2° - L'intervento assistenziale, caritativo nasconde o rimuove il vero problema.** Infatti:

+ Carlo Marx diceva: è sbagliato rattoppare lo straccio, aggiustare il sistema: bisogna rovesciarlo. E anche il Concilio Vaticano II ammonisce i laici: "Non si offra come dono di carità ciò che è dovuto a titolo di giustizia".

+ Le migrazioni attuali sono il risultato di profonde ingiustizie, di intollerabili squilibri che producono povertà, disordini, disperazione, emigrazione. Le opere caritative, se concorrono a sfocare, a nascondere il vero problema, diventano quel rattoppo che rischia di allargare lo strappo.

*Spunti di risposta*

+ È vero che non si può sostituire giustizia con carità, però la carità è un valore assoluto, che sta al vertice, non può essere subordinato, condizionato ad altri valori per quanto nobili: va armonizzato con i medesimi.

+ Al fratello che è in grave bisogno mi sforzo di dare una immediata risposta e allo stesso tempo reclamo perché venga rimosso quanto crea il grave bisogno e minaccia la sopravvivenza.

+ Si ribadisce: mentre si interviene sulle urgenze, si deve gridare forte, come fa il Papa, perché i grandi della Terra rimuovano il male dalla radice, perché si rimuovano "i meccanismi perversi", "le strutture di peccato" (S. Giovanni Paolo II). Va fatta una cosa e l'altra.

**3° - Viene incoraggiato l'ingresso e il soggiorno clandestino.** Infatti:

+ Quelli che aspirano ad emigrare hanno spesso, da conoscenti e amici già partiti, l'incoraggiamento, l'assicurazione che c'è sempre un qualcuno, sull'altra sponda del Mediterraneo, che li aiuterà.

+ Hanno già qualche indirizzo in tasca, hanno già imparato che significa "Chiesa, Caritas".

+ C'è un qualche aiuto anche mare in caso di pericolo: si può lanciare il S.O.S., c'è *Mare nostrum*, ecc.

+ Ormai si è diffusa questa voce in Africa e altrove: i volontari e i loro centri hanno grosse responsabilità.

*Spunti di risposta*

+ Tanti lo sanno, sanno anche dei rischi, ma la loro è una "migrazione della disperazione", decisa a tutto, qualunque cosa accada nel deserto, nella traversata e all'arrivo in Paesi terzi, come la Libia.

+ Venire in aiuto per chi arriva è opera da buon samaritano; è lo Stato che deve controllare le frontiere.

**4° - È un impegno esorbitante.** Infatti:

+ È tempo e denaro tolto ad altre emergenze altrettanto gravi e non si sa quanto possa durare.

+ Comunque non ci si illuda: queste iniziative di assistenza sono una goccia nel mare; per quanto si faccia sul piano assistenziale è ben poca cosa di fronte alle tantissime necessità e urgenze.

+ E si può alimentare l'illusione che enormi problemi sociali possano essere

risolti a colpi di buona volontà, senza intervenire radicalmente sulle strutture.

*Spunti di risposta.*

+ Si è ben consapevoli di questo dramma umano, che va ben al di là delle proprie possibilità di intervento.

+ Ma si è pure convinti che la persona, anche la persona del migrante, è un valore assoluto e pertanto anche il singolo caso è grande come un mare e merita tutta la nostra attenzione e dedizione.

+ Per chi agisce alla luce del Vangelo, Cristo Signore si impersona, si immedesima con ogni immigrato, che è il “volto, la pelle, la carne di Cristo”, come dice Papa Francesco. E poi: “Ero straniero e mi avete accolto – Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l’avete fatto a me” (Mt 25, 35.40).

**5° - Gli immigrati sono troppi, c’è un’invasione incontrollata.** Infatti:

+ Fra poco le nostre città saranno popolate da stranieri, con qualche italiano. Dal 2000 al 2010 la popolazione immigrata è più che triplicata: dove si andrà di questo passo?

+ È la sfida che già ci viene dai fondamentalisti islamici. Una volta si gridava “bandiera rossa la trionferà”, ora c’è chi già grida a squarciagola “Bandiera nera trionferà”, quella dell’Isis, in Italia, in Vaticano.

*Spunti di risposta*

+ Certamente sono molti, c’è stata un questi anni una vertiginosa crescita, che poi ha rallentato la corsa fin quasi a bloccarsi. Si arriverà a un momento di equilibrio; ma attenzione: c’è anche un lento ma stabile calo demografico: senza l’emigrazione la nostra popolazione rischia di estinguersi. Però il problema determinante non è il numero ma il grado di integrazione, che escluda da una parte emarginazione e dall’altra assimilazione e si continui a formare, pure in un accentuato pluralismo, un solo popolo.

+ Sarà orientativo un qualche confronto: si guardi agli Stati Uniti, dove gli originari inglesi e irlandesi sono ormai piccola minoranza. E che è della Svizzera col 22% o il Lussemburgo con il 44%. Si può parlare di progressiva estinzione di quei popoli, a causa della progressiva invasione di stranieri?

**6° - C’è già un’invasione demografica.** Infatti:

+ Donne straniere con tasso di natalità quasi doppio di quelle italiane. Dove si andrà a finire di questo passo?

+ In certi quartieri di grandi e medie città gli stranieri sono già maggioranza; dentro a certe scuole, soprattutto elementari e materne, intere classi sono formate in maggioranza o nella totalità da figli di immigrati; sono la seconda generazione.

*Spunti di risposta*

+ Il tasso di natalità nel nostro Paese che è sceso a 509.000 nascite all’anno, la quota più bassa in 150 anni dall’unità d’Italia: questo deve

preoccupare. Questo inarrestabile decrescere della fascia d'età giovanile che è direttamente proporzionata al crescere della fascia senile e, di conseguenza, la progressiva riduzione dell'età lavorativa, da cui viene il sostentamento per i più giovani e i più anziani. Ciò pone interrogativi molto seri.

+ Che sarebbe dunque della nostra popolazione italiana, in così in rapida decrescita senza l'apporto di sangue diverso dal nostro? Che sarebbe di tante scuole e classi, in particolare nei piccoli paesi, se i banchi non fossero riempiti da alunni "stranieri"?

+ E perché continuiamo a parlare di stranieri e non di cittadini provenienti da altri Paesi? che facciamo noi per sollecitare l'acquisizione della cittadinanza italiana o almeno della cittadinanza europea con un permesso, dopo sei anni, per lungo soggiornanti?

### **7° - Gli immigrati, una volta entrati, nessuno riesce a mandarli fuori;**

+ E questo avviene sia per la difficoltà di rintracciarli, sia per le carenze legislative in materia, sia per un compromesso dei governanti e di certi partiti della medesima sponda politica sinistrorsa.

+ Si pesca nell'aria che anche buona parte dell'area ecclesiale mantiene la medesima posizione. Tutto questo significa un no alle espulsioni, anche se la legge le prevede, infatti il Capitolo II del Testo Unico tuttora in vigore, dedicato al "Controllo delle frontiere, respingimento ed espulsione" dedica diversi articoli molto dettagliati sull'argomento.

#### *Spunti di risposta*

+ Le espulsioni sono una realtà, quelle giudiziarie o quelle per via amministrativa, ma sono piuttosto rare<sup>1</sup>. Del resto nella stessa situazione si trovano gli altri Paesi.

+ Meno difficile è il respingimento alla frontiera, che riporta lo straniero sul mezzo che l'ha portato in Italia. Ma attenzione: almeno in questi ultimi anni chi entra in Italia non per la via legale nella maggioranza dei casi chiede asilo politico o protezione umanitaria, ed ha titolo per rimanere finché le apposite Commissioni non hanno esaminato il suo caso.

### **8° - Rubano agli italiani i posti di lavoro.**

+ Fanno concorrenza sleale.

+ Coinvolgono nell'illegalità anche i datori di lavoro.

+ Sanno gli uni e gli altri che prima o poi verrà una sanatoria o regolamentazione con la quale chi governa smentisce il suo declamato rigore contro la clandestinità.

#### *Spunti di risposta*

+ Può verificarsi qualche caso, con la connivenza del datore di lavoro italiano, ma non si può generalizzare.

+ Nel più dei casi questi immigrati o fanno attività autonome o si collocano in settori di lavoro lasciati liberi dagli italiani: si pensi soprattutto alla

collaborazione familiare (colf, badanti), ma anche in altri settori come la pesca e l'agricoltura.

+ Comunque su questo problema si auspica un maggiore controllo e una maggiore opera educativa, più sensibilità civica e morale in noi Italiani.

**9° - Sono porta aperta all'infiltrazione del terrorismo, del'islam radicale.**

+ Siamo di fronte a un fatto nuovo, almeno relativamente nuovo, per tutta l'Europa ed anche per l'Italia: i terroristi islamici sono molto addestrati e scaltri nel camuffarsi e non manca loro il denaro per trovare coperture e preparare i loro progetti.

+ Chi può assicurare che non si mescolino anche con i disperati che in questi ultimi tempi sbarcano o sono fatti sbarcare nei nostri porti? Non fanno loro paura i rischi della traversata, dal momento che per la loro causa rivoluzionaria sono disposti anche a imbottirsi di esplosivo e farsi esplodere.

+ La paura c'è e si deve tener conto anche della paura degli italiani.

*Spunti di risposta*

+ Occorre certamente più controllo e cautela di qualche tempo fa, data questa esplosione di terroristi di stampo islamico radicale, carichi di fanatismo, pronti al martirio, reclutati anche tra le file di volontari fanatici di altri Paesi, compresa l'Italia.

+ Ma per dichiarazione di massime autorità italiane ed europee si sta aumentando la vigilanza, però per ora non ci sono sintomi che accada tra noi ciò che è accaduto in Francia, Inghilterra, Olanda.

+ I terroristi sono già in Europa o vengono per altre vie, come quelle del turismo, mescolati alla gente per bene. Comunque la vigilanza non è mai troppa.

+ Diamo atto inoltre della determinazione del Ministero dell'Interno nel procedere all'espulsione di gente sospetta, in base all'art. 15 della legge sull'immigrazione, cioè non per reati o irregolarità amministrative ma "a titolo di misura di sicurezza", senza possibilità di ricorso o di intervento della magistratura.

**10° - Agli immigrati il primato di devianza e di criminalità.**

+ I denunciati/detenuti in carcere sorpassano da qualche anno il 30%, mentre gli immigrati sono sul 7,5% .

+ Di qui le paure e le insicurezze degli italiani: sono un pericolo pubblico, di sera non si può girare per le strade né stare in casa propria tranquillamente.

*Spunti di risposta*

+ I numeri sono quelli, alto è il tasso di denunce, di arresti e di carcerazioni, ma la lettura è assai complessa, vanno tenuto presenti diversi fattori.

+ Eccone alcuni:

a) Non è corretto prendere in considerazione, come indicatore del loro

tasso di criminalità, la detenzione in carcere: questa direttamente indica la maggiore possibilità per essi di essere incarcerati, perché pesa su di loro una normativa più pesante (ad esempio la irregolarità di soggiorno, semplice infrazione amministrativa, col "Pacchetto sicurezza" del 2009 è diventato reato punibile col carcere); inoltre sono più riconoscibili e rintracciabili dalle Forze dell'ordine; spesso non possono usufruire di misure alternative come il domicilio coatto, per cui spesso sono rinchiusi in carcere non a seguito di condanna ma in attesa di giudizio; manca a tanti anche adeguata tutela legale e possibilità di ricorso (avvocati e reddito per pagarli).

b) In alta percentuale i denunciati e detenuti sono fra quelli irregolari, senza per messo di soggiorno, in condizione di maggiore precarietà e più esposti a delinquere (specialmente spaccio della droga) su incitazione degli italiani. Fra i 5 milioni di regolari il tasso di devianza si equipara a quello degli italiani.

c) Si deve poi considerare che anche fra gli oltre 20 milioni di turisti stranieri si sono quelli che delinquono e vengono incarcerati: fanno parte del numero globale di stranieri, non degli immigrati.

d) E infine, se si fa il confronto tra fasce di età, anche fra gli italiani il maggior numero è nella fascia dei giovani/adulti, quella in cui sono presenti in stragrande maggioranza gli immigrati. Fra gli immigrati gli ultrasessantenni sono per ora sul 3%.

### **11° - Non vogliono integrarsi.**

+ Tendono a creare una società diversa dalla nostra, trasmettono la stessa tendenza ai loro figli.

+ Imparano la lingua italiana solo quel tanto che è essenziale,

+ Vivono in un certo isolamento quasi voltando le spalle all'Italia.

*Spunti di risposta*

+ Questo è un dato reale specialmente per alcune etnie non solo di lingua araba.

+ La legge italiana è decisamente favorevole al processo di integrazione come pure alla tutela della propria cultura di origine, ma alcune provvide iniziative sono rimaste solo nella carta.

+ Però l'integrazione è un cammino in duplice direzione: c'è da domandarsi se noi italiani facciamo la nostra parte o solo pretendiamo che si muovano loro verso di noi, magari con la pretesa di una loro assimilazione a noi e non di una vera integrazione fra noi e loro.

+ Molto sta facendo la scuola di ogni ordine e grado nella giusta direzione.

### **12° - Viene accentuato il decadimento del vivere civile**

+ Viene compromessa anche l'immagine esterna delle nostre città oltre che l'ordine pubblico.

+ Disgustano i mercatini abusivi, tanto accattonaggio e girovagare qua e là, il pezzo di cartone su cui sdraiarsi di notte in luoghi pubblici, gli assembramenti nelle piazze e nei giardini pubblici, l'imbrattare di carta ed altri scarti le nostre strade, lo scambiare piante e muri per toilette.

+ Perché tollerare l'uso del "velo islamico", anche quello con la completa copertura del viso (burqa/niqab)?

*Spunti di risposta*

A tutti danno un senso di disgusto queste cose, tipiche di tanti stranieri senza famiglia e senza lavoro, venuti tra noi forse senza un preciso progetto di vita o caduti poi in squallida miseria materiale e morale. Ciò capita purtroppo pure fra italiani, ma forse verso di loro al disgusto si accompagna la compassione.

+ È doveroso chiederci, nell'un caso e nell'altro, se non sia pure questo uno degli amari frutti d'una società chiusa troppo in se stessa, nel suo angusto egoismo che benda gli occhi sui bisogni e perfino sui diritti altrui.

+ Quanto alla copertura completa del viso, ci sono disposizioni che la vietano per ragioni di sicurezza.

+ Ma la totalità delle donne arabe usa il chador che è copertura parziale, come il velo delle suore.

**13° - Ne consegue l'inquinamento della nostra cultura, lingua, civiltà, identità.**

+ E quindi un popolo meticcio, una perdita o almeno un annacquamento della nostra italianità; non siamo più razza pura italiana, ma una specie di babele e non si sa ancora con quali conseguenze anche per l'ordine e la pace sociale.

*Spunti di risposta*

+ Una prima risposta sbrigativa: che identità c'è fra piemontesi e siciliani? Eppure siamo italiani, anche se all'inizio dell'immigrazione interna dal Sud al Nord degli anni '60 e '70 circolava nelle città "ospitanti" un malessere espresso in parole, caricature, aneddoti che avevano ben poco dell'ospitale, come "affittasi, non a meridionali".

+ Anche in base a quanto già detto nei numeri precedenti, si ritiene fortemente equivoca quella voce "inquinamento", perché dalla introduzione di altri mondi culturali, razziali, linguistici risulta un pluralismo che in se stesso non è inquinante, ma arricchente; un pluralismo che benissimo può combinarsi con la nostra identità personale e collettiva, non necessariamente porsi in alternativa.

+ Il bambino mangia pane e tante altre cose, non ne viene per nulla inquinato; ha una forte capacità di assimilazione, cresce e rimane sempre lo stesso individuo, lo stesso io.

+ Non sarà fuori posto il confronto con la Svizzera, un insieme di Can-

toni, di popoli con lingua e storia propria, che costituiscono più una "Confederazione" che una'unica nazione.

**14° - E tutto questo accentua tra noi la tendenza xenofoba, razzista,**

Come confermano diverse indagini.

+ L'Italia una volta era un popolo accogliente, quando gli immigrati erano in numero ridotto c'era rispetto per loro, magari misto a un po' di ilarità e curiosità.

*Spunti di risposta.*

+ In primo luogo sarà utile ricordare che molto spesso anche i nostri italiani, ai tempi della grande emigrazione, ma anche nel dopoguerra, avevano tutt'altro che buona accoglienza in Paesi come Svizzera e Germania, si metteva in grande risalto i loro i loro limiti e difetti, come l'analfabetismo, la scarsa professionalità.

+ E si chiudevano gli occhi, ad esempio, sulla loro laboriosità e l'attaccamento alla famiglia.

+ Rendiamoci poi conto che la causa o l'occasione-pretesto di questa tendenza malsana non sta prevalentemente da parte loro, ma da parte nostra; e ciò ci mortifica: è mancanza di vera civiltà, incoerenza con la nostra professione cristiana.

**15° - Aiutiamoli pure, ma a casa loro, non in casa nostra,**

+ E così potranno vivere, con le loro famiglie, in una certa autosufficienza anche economica, capaci di superare la spinta ad emigrare.

+ Perché non investiamo là le risorse economiche che qui sprechiamo in una inconcludente accoglienza? Tutti ne guadagnerebbero e si eviterebbero tanti guai dall'una parte e dall'altra.

*Spunti di risposta.*

+ La Chiesa, con Papa Francesco e anche prima, non perde occasione per fare appello a una più equa giustizia sociale, riducendo gli enormi squilibri economici che causano fame, malattie, morte precoce in tanta parte del pianeta. "Meccanismi perversi" producono tutto questo e spingono ad emigrare.

**II - Riserve, difficoltà, obiezioni sul piano umanitario, ecclesiale**

**16° - La Chiesa è prioritariamente per l'evangelizzazione.**

+ La Chiesa ha altre priorità, la prima delle quali è l'evangelizzazione; essa non può lasciarsi assorbire dal servizio sociale fin quasi ad esaurire in questo le sue forze più fresche, i giovani.

+ Vedi il monito di Gesù: "Date a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio".

*Spunti di risposta*

+ La parola di Gesù va tenuta presente, specialmente da parte dei sacerdoti che devono dare precedenza al culto e alla evangelizzazione come gli

Apostoli per dedicarsi “alla preghiera e alla Parola” (At 6, 4). Eppure essi stessi hanno provveduto perché non mancasse il necessario alle vedove.

+ E poi per tutti i cristiani non va mai disgiunta evangelizzazione e promozione umana, anzi la promozione umana non è solo via aperta, preparazione all’evangelizzazione, ma è essa stessa annuncio del Vangelo con l’eloquenza persuasiva delle opere; mostra il volto di Cristo attraverso il volto della Chiesa, dei cristiani.

**17° - È la comunità cristiana, non singoli volontari che devono farsi carico.**

+ Non si può scaricare sugli addetti ai lavori, anche se professionalmente preparati, ed essere assunto dai medesimi l’impegno caritativo, che spetta a tutta la comunità, a tutta la parrocchia, e non per delega.

+ Se alcuni fanno tanto, fanno tutto, gli altri facilmente si sentono dispensati.

*Spunti di risposta*

+ Esatto, è la comunità cristiana presa nel suo insieme che deve essere coinvolta; perciò è importante informarla, sensibilizzarla e sollecitare la sua collaborazione con la preghiera, col sostegno materiale anche in denaro, disponibile a scendere in campo, quando risulta utile e possibile.

+ E gli addetti al lavoro devono essere consapevoli di lavorare a nome dell’intera comunità.

**18° - Si rischia di creare un rapporto di dipendenza** fra strutture assistenziali e assistiti.

+ e prende vita la classe, la categoria dei *mantenuti*.

+ Si ingenera in loro una certa passività, il vivere alla giornata; l’attesa che può diventare pretesa, addirittura diritto di continuare a ricevere. Col pericolo che l’emergenza diventi strutturale.

*Spunti di risposta*

+ Si deve vigilare perché non si instauri tale rapporto, perché l’assistenza non degeneri in assistenzialismo.

+ Essere fermi ed espliciti, non prolungare senza scadenze le varie forme di sostegno e soprattutto aggiungere interventi anche sul piano formativo e, possibilmente, religioso.

**19° - C’è il pericolo di divisioni: chi pro, chi contro nelle parrocchie,** come nel resto della società che ci circonda, anche dei cosiddetti “benpensanti”.

+ Si rischia di essere tacciati come gente di sinistra, in odore non di santità ma di comunismo.

*Spunti di risposta*

+ Pienamente d’accordo che occorre prudenza e moderazione, anche nelle parole.

+ Se però la moderazione venisse a coincidere con la “prudenza della

carne” allora dal Vangelo stesso siamo avvertiti su come comportarci. Anche attorno a Gesù si è costituito un doppio schieramento.

**20° - I cristiani guardano troppo al cielo, lontani da un sano realismo,**  
+ viaggiano nel regno dell’ingenuità, dell’utopia. Una cosa è la bontà, altra è il buonismo.

*Spunti di risposta*

+ Se realismo significa tenere i piedi a terra nella concretezza della vita quotidiana, anche i migranti li incontriamo nella vita quotidiana; se realismo significa smorzare gli entusiasmi, sarà soltanto il circo e lo stadio il luogo degli entusiasmi?

+ Tenere i piedi a terra non impedisce di tenere elevati gli occhi al cielo e più concretamente a Cristo che non è solo in cielo, ma anche nella “carne dei migranti” (Papa Francesco).

<sup>1</sup> Le espulsioni sono rare per diversi motivi: in via ordinaria non viene subito effettuata con la forza pubblica l’espulsione, ma viene intimata consegnando il cosiddetto “foglio di via” col quale l’espellendo deve lasciare l’Italia entro 15 giorni; se non ottempera, viene rinchiuso in un centro di identificazione e di espulsione (Cie) in attesa di poterlo espellere con la forza; ma spesso non si riesce a conoscere con certezza la sua vera identità e nazionalità perché senza documenti, né si riesce a fare una convenzione col suo Paese di origine e completare le pratiche di espulsione con la sua rappresentanza diplomatica; inoltre è un’operazione costosissima.

## Museo Diocesano

### Attività gennaio 2014 – giugno 2015

#### 15-16 febbraio 2014

In occasione delle **Giornate nazionali dei Musei Ecclesiastici**, promosse da A.M.E.I. (Associazione Musei Ecclesiastici Italiani), il *Museo diocesano* sabato 15 ha presentato alla cittadinanza il restauro della statua di *San Giorgio e il drago*, opera in cartapesta di scuola leccese (inizio sec. XX), donata al *Museo* dagli eredi di Francesco Antonio Caruso di Bagnara e restaurata da Anna Arcudi, grazie all'8x1000 alla Chiesa Cattolica. Domenica 16 il *Museo* ha garantito un'apertura straordinaria con ingresso gratuito e offerto ai bambini dai 6 ai 10 anni l'attività didattica *Giorgio, il Santo cavaliere*, con straordinario successo in termini di affluenza e partecipazione.

#### 15 marzo 2014

Il *Museo* ha aderito alla **Giornata reggina della Cultura** promossa dalla Presidenza e dall'Assessorato alla Cultura della Provincia di Reggio Calabria, garantendo aperture straordinarie con accoglienza e visite guidate gratuite a cura dei volontari dell'Associazione *Did.Ar.T. Didattica Arte Territorio*. Nell'occasione sono stati esposti due pregevoli libri liturgici seicenteschi, appartenenti all'Archivio Storico Diocesano, recentemente restaurati.

#### 26 marzo – 15 maggio 2014

Straordinario successo di pubblico ha registrato fin dalla sua inaugurazione la **Mostra** del dipinto *San Luca dipinge la Madonna e Gesù Bambino*, pregevole opera datata e firmata di **Mattia Preti**, uno dei maggiori esponenti della pittura italiana del Seicento. Il capolavoro del Cavalier calabrese, in prestito dalla chiesa di San Francesco d'Assisi a La Valletta, ha richiamato al *Museo diocesano* oltre 2500 visitatori. In particolare, le scuole di ogni ordine e grado, provenienti da tutta la Calabria, hanno colto l'occasione per offrire ai propri studenti la straordinaria opportunità di conoscere l'importante collezione d'arte del nostro *Museo* e, insieme, misurarsi con uno dei capolavori del calabrese Mattia Preti. All'esposizione del dipinto si sono affiancati: l'allestimento di una *Sezione documentaria* con documenti e volumi appartenenti all'Archivio Privato Frangipane a illustrazione di alcuni passaggi significativi dei pionieristici studi che Alfonso Frangipane condusse ai primi del Novecento su Mattia Preti; un Convegno di studi promosso dal *Museo* e ospitato presso il Liceo artistico "Preti-Frangipane" di Reggio Calabria.

### 15 settembre 2014

Nell'ambito delle Feste mariane il *Museo diocesano*, con il Patrocinio della Provincia di Reggio Calabria, ha promosso nel Cortile dell'Episcopio un **Concerto della Masterclass Orchestra Filarmonica Giovanile del Teatro Comunale "Francesco Cilea"**, diretta dai maestri Dario Siclari e Francesco Pepè. Straordinario il pregio dell'evento che ha inteso proseguire una consuetudine, quella dei *Concerti del Museo diocesano*, ospitati nel Cortile sul quale si affaccia, a far da preziosa quinta architettonica, l'ala tardo-settecentesca dell'antico Palazzo arcivescovile, oggi a pianterreno sede del *Museo*.

### 12 ottobre 2014

In occasione della seconda edizione di **F@Mu. Giornata nazionale delle famiglie al Museo**, organizzata con il Patrocinio, tra gli altri, del Pontificio Consiglio della Cultura, del Senato della Repubblica e del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, il *Museo diocesano* ha proposto attività e visite *family friendly*, cioè accessibili alle famiglie con bambini. Nell'occasione è stato possibile visitare le collezioni museali ed essere coinvolti in un'attività didattica dal titolo *Tira il dado e segui il filo*, per scoprire attraverso il gioco le splendide opere d'arte esposte e favorire, divertendosi, l'interazione gioiosa tra adulti e bambini. È stata una domenica diversa e speciale: numerose le famiglie che hanno deciso di condividere, genitori e figli insieme, in un luogo inusuale e ritenuto dai più "noioso", un momento magico, sorprendente, entusiasmante e divertente.

### 9 dicembre 2014 – 6 gennaio 2015

Nel portico del *Museo diocesano* è stata allestita la **Mostra Viaggio nel Presepe. Dalla Collezione "Ninì Sapone"**: esposta una piccola selezione di opere appartenenti alla *Collezione di Presepi "Ninì Sapone"* donata al Museo nel 2012 dai figli di Ninì, insuperato maestro dell'arte presepiale a Reggio Calabria. La collezione integrale, nucleo essenziale del *Museo del Presepio* di via Filippini, fondato nel 1997, è stata esposta per due anni consecutivi, con straordinario successo di visite, presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, in un'ala del Seminario, assieme all'incantevole *Presepe meccanizzato*, autentico capolavoro del maestro.

In attesa di riallestire la Sezione completa in una nuova e definitiva sede, la Mostra, ospitata nel Museo, ha avuto l'intento di dare un seguito concreto all'opera di divulgazione dell'arte presepiale promossa da Ninì Sapone. Straordinario successo l'evento ha riscosso presso le Scuole dell'Infanzia e Primaria e i bambini delle Comunità parrocchiali (oltre 1200 presenze solo tra i bambini): ad essi gli operatori dei *Servizi educativi* museali hanno proposto l'attività didattica *Viaggio nel Presepe*, occasione per

affrontare il tema della multiculturalità, attraverso la riscoperta del significato universale del Presepe.

### **7 marzo 2015**

In occasione delle annuali **Giornate nazionali dei Musei Ecclesiastici**, promosse da A.M.E.I., sabato 7 marzo il *Museo diocesano* ha presentato alla stampa il **Progetto MuseumChildrenEbook, campagna di crowdfunding** finalizzata alla realizzazione di un ebook e un'App dedicato ai bambini in visita al Museo perché possano, al termine dell'esperienza, portar con sé le immagini delle opere viste, illustrate secondo un percorso guidato da personaggi animati, con una grafica accattivante e testi "a misura di bambino", il tutto sul proprio smartphone o tablet. Il Comune di Reggio Calabria e le sezioni reggine di Italia Nostra, FAI e Touring Club Italiano hanno riconosciuto il loro patrocinio morale al Progetto, esprimendo piena condivisione di intenti, nell'ambito di virtuose sinergie già poste in essere per la rinascita culturale della nostra città, nella consapevolezza che solo attraverso l'educazione alla Bellezza sia possibile riscoprire la memoria del proprio passato e rafforzare, a partire dai più piccoli, la consapevolezza dell'identità di una comunità.

### **7 marzo – 11 aprile 2015**

Nel portico del Museo è stata allestita la **Mostra fotografica Momenti religiosi**, scatti d'autore sul tema della devozione popolare, dovuti alla straordinaria sensibilità del fotografo tropeano Saverio Caracciolo: emozioni che parlano della terra di Calabria, della pietà popolare della nostra gente, delle pie devozioni radicate negli uomini e nelle donne dei nostri paesi.

### **23 aprile – 23 maggio 2015**

Nell'ambito degli Stati generali della Cultura promossi dall'Assessorato alla Cultura e Legalità della Provincia di Reggio Calabria, il *Museo diocesano*, assieme ad Archivio Storico Diocesano e Biblioteca arcivescovile, ha promosso la **Mostra Carte d'Archivio e libri dialogano con l'Arte sacra**. Lungo il consueto percorso museale, in un ideale dialogo tra carte d'archivio e opere d'arte, sono stati esposti documenti riguardanti la Cattedrale di Maria SS. Assunta, con particolare riferimento a oreficerie sacre conservate nel Museo, e alcuni preziosi volumi del *Coeremoniale episcoporum*, databili tra Sei e Ottocento, patrimonio della Biblioteca arcivescovile.

### **24 aprile 2015**

Al *Museo diocesano* è stato assegnato il Premio *Anassilaos San Giorgio*, promosso dall'Associazione Anassilaos e dalla Parrocchia di San Giorgio al

Corso, con il patrocinio del Comune e della Provincia di Reggio Calabria, con la seguente motivazione: *“Nato per meglio conservare e custodire il patrimonio artistico delle Chiese dell’Arcidiocesi di Reggio Calabria-Bova, il Museo, voluto fortemente da Mons. Giovanni Ferro e oggi intitolato alla figura di Mons. Sorrentino, oltre a custodire la memoria dell’inestimabile patrimonio artistico e culturale della nostra città, svolge un ruolo propulsivo di approfondimento e conoscenza di quella medesima memoria attraverso le iniziative espositive e convegnistiche promosse”*.

Nel periodo interessato il *Museo diocesano*, com’è ormai proprio tratto distintivo, ha offerto alle scuole di ogni ordine e grado **visite guidate e attività didattiche diversificate per tema, distribuendo la brochure *Tutto un altro Museo*** (stampata con il contributo 8x1000 alla Chiesa Cattolica) e, tra giugno e settembre, proposto alle **famiglie con bambini i laboratori creativi *La fabbrica dell’arte***. Ciò nella consapevolezza che il Museo, per vocazione teso al recupero, alla conservazione e alla tutela del bene culturale, è anche e soprattutto spazio “speciale” di apprendimento e di educazione alla cultura, attraverso il gioco, la creatività e la partecipazione attiva dei bambini.

Alle comunità parrocchiali e all’associazionismo cattolico il Museo ha proposto visite e incontri di **Arte e catechesi**, in particolare **l’attività *Incontro a Gesù*, accolta da numerosi classi di catechismo in preparazione alla Prima Comunione**.

Il *Museo diocesano*, attraverso l’articolata programmazione annuale di mostre, conferenze, concerti, attività didattiche e laboratori creativi per bambini si riconferma spazio vivo e dinamico, per la formazione civica e artistica dei bambini e non solo, autentico luogo di aggregazione e di incontro tra diversi membri della stessa comunità al fine di divulgare la conoscenza del patrimonio d’arte sacra diocesana.

---

**IN PACE CHRISTI**

---



Il 24 Gennaio 2015 è deceduto in Scilla il

## **Sac. Domenico Giacobbe**

Nato a Cannitello (Villa San Giovanni) il 4 aprile 1946, battezzato il 1° settembre 1946 nella parrocchia Maria SS. di Porto Salvo di Cannitello, è entrato nel Seminario Arcivescovile Pio XI nell'ottobre del 1958 dove ha compiuto gli studi liceali e i primi due anni di studi teologici; ha completato gli studi nel Seminario di Catanzaro ed è stato ordinato presbitero da S.E. Mons. Giovanni Ferro il 23 luglio 1971.

Segretario della Curia Metropolitana, Cancelliere del Tribunale Diocesano, Archivista della Cancelleria di Curia, Assistente dei Gruppi di Preghiera Padre Pio, Assistente del Centro Volontari della Sofferenza, Assistente Regionale MASCI e insegnante di religione nelle scuole pubbliche.

Ha svolto servizio ministeriale nelle comunità parrocchiali di SS. Pietro e Paolo di Cardeto, S. Giorgio Martire di S. Roberto, S. Stefano Protomartire di S. Stefano d'Aspromonte, S. Maria delle Grazie di Laganadi, S. Maria del Bosco di Podargoni, Maria SS. del Rosario di Ferrito, S. Maria della Grazie di Pezzo di Villa San Giovanni dal 1992 al 2014.

\* \* \*

*“Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò.  
Prendete il mio giogo sopra di voi ed imparate da me, che sono mite e  
umile di cuore, e troverete ristoro per le vostre anime.*

*Il mio giogo infatti è dolce e il mio carico leggero”.*

*(Mt 11, 28-30)*

Il 15 Agosto 2015 è deceduto in Saline Joniche il

## **Sac. Rocco De Franco**

Nato a Favazzina (Scilla, RC) il 13 maggio 1922, è stato battezzato il 20 maggio 1922 nella Parrocchia S. Croce di Favazzina; ordinato diacono il 19 marzo 1945 e presbitero da S.E. Mons. Antonio Lanza il 7 ottobre 1945.

Vicario Economo dal 1946 e parroco della Parrocchia del SS. Salvatore di Saline Joniche dal 1951 al 2004.

\* \* \*

*Ascolta benigno, Signore le preghiere del tuo popolo per il nostro fratello Rocco Sacerdote: concedi a lui, che sull'esempio del Cristo ha consacrato la vita al servizio della Chiesa, di allietarsi per sempre nella compagnia dei Santi.*

## INDICE

### ATTI DEL SANTO PADRE

- <i>Misericordiae Vultus</i>	
- <i>Bolla di indizione del Giubileo Straordinario della Misericordia</i>	pag. 7
- <i>Discorso di Sua Santità Francesco alla 68ª Assemblée Generale della Conferenza Episcopale Italiana</i>	» 26
- <i>Motu proprio "Mitis Iudex Dominus Iesus"</i>	» 29
- <i>Regole procedurali per la trattazione delle cause di nullità matrimoniale</i>	» 38
- <i>Sul Compimento e l'osservanza della nuova legge del processo matrimoniale</i>	» 42
- <i>Discorso del S. Padre al Convegno della Chiesa Italiana di Firenze</i>	» 44
- <i>Lettera Enciclica Laudato Sì - Indice</i>	» 53

### CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

<i>Comunicato Finale Consiglio Permanente del 26-28 Gennaio 2015</i>	» 57
<i>Comunicato Finale Consiglio Permanente del 23-25 Marzo 2015</i>	» 63
<i>Comunicato Finale Consiglio Permanente del 18-21 Maggio 2015</i>	» 68
<i>Comunicato Finale Consiglio Permanente del 30 Settembre – 2 Ottobre 2015</i>	» 76

### CONFERENZA EPISCOPALE CALABRA

<i>Comunicato Sessione Invernale 19-20 Gennaio 2015</i>	» 85
<i>Comunicato Sessione Primaverile 16-17 Marzo 2015</i>	» 87
<i>Comunicato Sessione Estiva 3 Settembre 2015</i>	» 88

### ATTI ARCIVESCOVILI

<i>Omelie</i>	» 93
<i>Messaggi</i>	» 125
<i>Lettere</i>	» 128
<i>Convegno Pastorale Diocesano</i>	» 135
<i>Decreti</i>	» 159
<i>Sacre Ordinazioni</i>	» 183
<i>Nomine</i>	» 183

<b>SINODO DEI GIOVANI</b>	» 197
---------------------------	-------

**ORGANISMI DIOCESANI DI PARTECIPAZIONE**

- *Consiglio Presbiterale Diocesano*
- Verbale del 27 Febbraio 2015 » 221
- Verbale del 16 Aprile 2015 » 224
- Verbale del 17 Giugno 2015 » 225
- Verbale del 28 Ottobre 2015 » 227
  
- *Consiglio Pastorale Diocesano*
- Verbale del 17 Febbraio 2015 » 230
- Verbale del 14 Aprile 2015 » 233
- Verbale del 27 Ottobre 2015 » 237
  
- *Consulta Diocesana Aggregazioni Laicali*
- Verbale del 16 Febbraio 2015 » 240
- Verbale del 12 Maggio 2015 » 244
- Verbale del 26 Ottobre 2015 » 253
  
- Programmazione Giubileo Straordinario della Misericordia*
- 7 Settembre 2015 » 260

**ATTI DELLA CURIA METROPOLITANA**

- *Il Vicario Generale – Adempimenti Amministrativi* » 265
- *Ufficio Catechistico* » 268
- *Ufficio Liturgico* » 270
- *Caritas Diocesana*
- Quaresima della Carità » 274
- Soggiorno sociale » 276
- *Ufficio Pastorale Salute* » 277
- *Ufficio Pastorale Giovanile* » 279
- *Ufficio Pastorale del Lavoro – Attività 2014-2015* » 281
- *Commissione per l'Arte Sacra e i Beni Culturali*
- Verbale del 6 Febbraio 2015 » 283
- Verbale del 18 Aprile 2015 » 284
- Verbale del 20 Giugno 2015 » 288
- Verbale del 3 Ottobre 2015 » 292
- Verbale del 7 Novembre 2015 » 294
- *Centro Diocesano Missionario* » 298
- *Centro Diocesano Migrantes Convegno* » 300
- *Museo Diocesano- Attività 2014-2015* » 311

**IN PACE CHRISTI** » 315